

GABRIELLA MONDARDINI MORELLI

LE TECNICHE DELLA PESCA
ARTIGIANALE NEL COMPARTIMENTO
MARITTIMO DI PORTO TORRES

ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

MAGGIO 1992

GABRIELLA MONDARDINI MORELLI

Gabriella Mondardini Morelli

LE TECNICHE DELLA PESCA
ARTIGIANALE NEL COMPARTIMENTO
MARITTIMO DI PORTO TORRES

LE TECNICHE DELLA PESCA
ARTIGIANALE NEL COMPARTIMENTO
MARITTIMO DI PORTO TORRES

INTERVISTE

ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

Maggio 1992

MAGGIO 1992



INV. 24

Maggio 1992

INDICE DEGLI INFORMATORI

INFORMATORE	N° LOCALITA'	ANNO	INTERVIST. RE	R. T. n.	INT. n°
ACCARDO VINCENZO	15 PORTO TORRES	1989	MONDARDINI	12	1
ACCARDO VINCENZO	15 PORTO TORRES	1989	MONDARDINI	13	2
ANGLOI FRANCESCO	22 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	21	1
BONAIUTI	20 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	18	1
CANEO (COMMERCIANTE)	29 ALGHERO	1991	MONDARDINI	14	1
CANEO FERRUCCIO	28 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	22	1
CAPITANO DI PORTO	14 CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	10	1
COLOMBINO FERDINANDO	16 PORTO TORRES	1991	MORELLI	9	1
COLOMBINO FERDINANDO	16 PORTO TORRES	1991	MORELLI	9	2
CONTINI GIACOMO	27 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	22	1
CONTINI PIETRO	29 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	23	1
DIANA AGOSTINO	2 STINTINO	1986	MONDARDINI	2	1
DIANA AGOSTINO	2 STINTINO	1990	MONDARDINI	2	2
ELETTI ANTONIO	6 PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	5	1
FINCA MARIO	7 PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	6	1
LAI SALVATORE	9 BOSA	1990	MONDARDINI	8	1
LEDDA (FAMIGLIA)	10 BOSA	1990	MONDARDINI	8	1
LINARDI PIETRO	25 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	22	1
LINARDI PIETRO	25 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	23	2
LINARDI SALVATORE	23 ALGHERO	1990	SINI CAMERADA	21	1
LINARDI SALVATORE	26 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	22	1
MAKARONES (FRATELLI)	12 CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	10	1
PINTUS ANTONIO	13 CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	10	1
PINTUS ANTONIO	13 CASTELSARDO	1990	SINI-CAMERADA	19	2
ROMANO COSTANTINO	8 BOSA	1990	MONDARDINI	7	1
SALVADORI (FAMIGLIA)	19 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	17	1
SANNINO ANTONIO	5 PORTO TORRES	1990	MORELLI	5	1
SANNINO GIUSEPPE	4 PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	4	1
SCHIAFFINO SILVESTRO	1 STINTINO	1990	MONDARDINI	1	1
SOTGIU (FRATELLI)	11 BOSA	1990	MONDARDINI	8	1
TEDDE FRANCESCO	21 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	20	1
USAI ANGELO	24 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	22	1
USAI GAVINO	30 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	23	1
USAI GAVINO	30 ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	24	1
VIDILI DOMENICO	3 BOSA	1990	MONDARDINI	3	1
VIDILI DOMENICO	3 BOSA	1990	MONDARDINI	8	2
VIDILI DOMENICO	3 BOSA	1991	MONDARDINI	11	3
VIDILI FERDINANDO	18 BOSA	1992	MONDARDINI	16	1
VITIELLO CARMINE	17 PORTO TORRES	1992	MONDARDINI	15	1

INDICE DEI RECORDING TAPE

R. T. n	N° INFORMATORE	LOCALITA'	ANNO	INTERVIST. RE	INT. n°
1	1 SCHIAFFINO SILVESTRO	STINTINO	1990	MONDARDINI	1
2	2 DIANA AGOSTINO	STINTINO	1986	MONDARDINI	1
2	2 DIANA AGOSTINO	STINTINO	1990	MONDARDINI	2
3	3 VIDILI DOMENICO	BOSA	1990	MONDARDINI	1
4	4 SANNINO GIUSEPPE	PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	1
5	5 SANNINO ANTONIO	PORTO TORRES	1990	MORELLI	1
5	6 ELETTI ANTONIO	PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	1
6	7 FINCA MARIO	PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	1
7	8 ROMANO COSTANTINO	BOSA	1990	MONDARDINI	1
8	3 VIDILI DOMENICO	BOSA	1990	MONDARDINI	2
8	9 LAI SALVATORE	BOSA	1990	MONDARDINI	1
8	10 LEDDA (FAMIGLIA)	BOSA	1990	MONDARDINI	1
8	11 SOTGIU (FRATELLI)	BOSA	1990	MONDARDINI	1
9	16 COLOMBINO FERDINANDO	PORTO TORRES	1991	MORELLI	1
9	16 COLOMBINO FERDINANDO	PORTO TORRES	1991	MORELLI	2
10	12 MAKARONES (FRATELLI)	CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	1
10	13 PINTUS ANTONIO	CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	1
10	14 CAPITANO DI PORTO	CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	1
11	3 VIDILI DOMENICO	BOSA	1991	MONDARDINI	3
12	15 ACCARDO VINCENZO	PORTO TORRES	1989	MONDARDINI	1
13	15 ACCARDO VINCENZO	PORTO TORRES	1989	MONDARDINI	2
14	29 CANEO (COMMERCIANTE)	ALGHERO	1991	MONDARDINI	1
15	17 VITIELLO CARMINE	PORTO TORRES	1992	MONDARDINI	1
16	18 VIDILI FERDINANDO	BOSA	1992	MONDARDINI	1
17	19 SALVADORI (FAMIGLIA)	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
18	20 BONAIUTI	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
19	13 PINTUS ANTONIO	CASTELSARDO	1990	SINI-CAMERADA	2
20	21 TEDDE FRANCESCO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
21	22 ANGLOI FRANCESCO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
21	23 LINARDI SALVATORE	ALGHERO	1990	SINI CAMERADA	1
22	24 USAI ANGELO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
22	25 LINARDI PIETRO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
22	26 LINARDI SALVATORE	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
22	27 CONTINI GIACOMO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERDA	1
22	28 CANEO FERRUCCIO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
23	25 LINARDI PIETRO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	2
23	29 CONTINI PIETRO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
23	30 USAI GAVINO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1
24	30 USAI GAVINO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	1

INDICE DELLE SBOBINATURE

N° INFORMATORE	LOCALITA'	ANNO	INTERVIST.RE	R. T. n°	INT. n°	PAG
1 SCHIAFFINO SILVESTRO	STINTINO	1990	MONDARDINI	1	1	2
2 DIANA AGOSTINO	STINTINO	1986	MONDARDINI	2	1	10
2 DIANA AGOSTINO	STINTINO	1990	MONDARDINI	2	2	14
3 VIDILI DOMENICO	BOSA	1990	MONDARDINI	3	1	20
3 VIDILI DOMENICO	BOSA	1990	MONDARDINI	8	2	28
3 VIDILI DOMENICO	BOSA	1991	MONDARDINI	11	3	34
4 SANNINO GIUSEPPE	PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	4	1	43
5 SANNINO ANTONIO	PORTO TORRES	1990	MORELLI	5	1	54
6 ELETTI ANTONIO	PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	5	1	56
7 FINCA MARIO	PORTO TORRES	1990	MONDARDINI	6	1	58
8 ROMANO COSTANTINO	BOSA	1990	MONDARDINI	7	1	65
9 LAI SALVATORE	BOSA	1990	MONDARDINI	8	1	78
10 LEDDA (FAMIGLIA)	BOSA	1990	MONDARDINI	8	1	79
11 SOTGIU (FRATELLI)	BOSA	1990	MONDARDINI	8	1	81
13 PINTUS ANTONIO	CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	10	1	87
13 PINTUS ANTONIO	CASTELSARDO	1990	SINI-CAMERADA	19	2	89
14 CAPITANO DI PORTO	CASTELSARDO	1990	MONDARDINI	10	1	93
15 ACCARDO VINCENZO	PORTO TORRES	1989	MONDARDINI	12	1	95
15 ACCARDO VINCENZO	PORTO TORRES	1989	MONDARDINI	13	2	103
16 COLOMBINO FERRRUCCIO	PORTO TORRES	1991	MORELLI	9	1	113
16 COLOMBINO FERRRUCCIO	PORTO TORRES	1991	MORELLI	9	2	120
17 VITIELLO CARME	PORTO TORRES	1992	MONDARDINI	15	1	122
18 VIDILI FERDINANDO	BOSA	1992	MONDARDINI	16	1	134
19 SALVADORI (FAMIGLIA)	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	17	1	137
20 BONAIUTI	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	18	1	142
22 ANGOLOI FRANCESCO	ALGHERO	1990	SINI-CAMERADA	21	1	146

Informatore n. 1. rec. tape n. 1, intervista n 1.
Sig. Schiaffino Silvestro, pescatore in pensione.
Stintino 09.06.90, presso la sua abitazione.
Intervistatore: G. Mondardini

D. Quale è stato il suo primo lavoro ?

R. A 12 anni ho cominciato a lavorare alla tonnara, io ero ragazzo del maestro che c'era lì, facevano dei contenitori grandi per metterci il tonno dopo che era cotto, il tonno lo portavano con una barella, dopo lo mettevano nelle scatole con l'olio e il giorno dopo le chiudevano con una macchina. Io aiutavo ...ero ragazzo...la stagione era meno di tre mesi, mi hanno dato 30 lire, ci sarò stato una cinquantina di giorni, 30 lire dalla stagione della Tonnara del 1912. Quando sono arrivato ai 16 anni mi hanno mandato via dal falegname e hanno messo un altro ragazzo e io avevo già 15 anni e mi hanno messo a lavorare nella baracca, baracca si diceva il posto dove c'era la conservazione del tonno, tutto...lì facevo tutti i lavori che c'erano da fare, tagliare della legna, per cucinare il tonno, tagliavamo legna a quintali a quintali, da mettere sotto al forno, 18 erano le caldaie. Se c'era bisogno si lavorava anche di notte. Nei tempi miei i pescatori di ciurma, quelli non c'andavano a lavorare il tonno, andavano le femmine qua da Stintino, per la cattura li portavano loro, c'era un equipaggio che sarà stato di 150 persone, nella ciurma di terra ce n'erano da tutte le parti, da Sassari, da Porto Torres, dei piemontesi, le donne da Stintino, non molte, quelle che c'erano, una volta c'erano 45 famiglie, tutti qua....

D. Mi hanno detto che gli uomini non erano molto contenti che le donne andassero a lavorare?

R. ...e be'... uno sono io, sì, io un anno l'ho mandata, è voluta andare, dopo che c'era lo stabilimento qua e lavoravano il pesce sott'olio, bisaro, tonno se lo pigliavano qualcheduno... pesci più piccolo...

D. Come mai lei non voleva che sua moglie andasse a lavorare?

R. E... non volevo, non volevo perché non la volevo far lavorare, lavoravo io bastava... ho due figli, un maschio e una femmina, quando è andata a lavorare erano grandi, ma l'ho mandata giustamente per fare il libretto per la pensione, dopo per la vecchiaia... invece c'è andata una stagione e poi non l'ho fatta andare più... non volevo io a veder mia moglie lavorare... per esempio con la carriola a portare del materiale che voleva buttato via, lo dovevano buttare fuori dallo stabilimento... non creda che andavano tutte no... chi aveva la necessità e si voleva fare la cosa... non per il corredo, che babbo qua glielo fa il corredo... andavano anche ragazze giovani... sposate....

D. Voi avete abitato sempre qui ?

R. Questa casa è proprio mia, dopo congedato ho comprato qua il terreno e mi ho fatto questa casa qui.

Mio figlio ha fatto il pescatore fino a quando è andato soldato, poi ha lavorato fino a venire in pensione come finanziere e io sono stato 8 anni da carabiniere e poi me ne

sono andato, perché allora non c'era spozalizio e io mi dovevo sposare, allora mi sono congedato. Mia moglie fa Diana, della razza dell'Asinara stesso.

Da 15 anni mi hanno mandato fuori da falegname e nel 1916 ho lavorato in baracca, dopo, il 17 sono andato alla ciurma di mare perché mancava la gente e avevo appena 16 anni, perché io son nato all'ultimo dell'anno, son nato il 12 dicembre dell'1, e così che sono andato per 4 anni, dopo sono andato a fare il soldato... ho fatto tre anni e son ritornato a casa e sono andato di nuovo perché babbo faceva il capo barcata di tonnara, l'ho fatto io pure, era una bastarda, io ho fatto bastarda e rimorchio, il rimorchio erano 14 uomini, invece la bastarda erano 7 uomini, a portare i tonni c'era il caporais e il vascello...

D. Lei ha un soprannome?

R. A Stintino non ce n'è proprio di soprannomi, io non ne ho... i napoletani forse... ma non ci metta coi napoletani, perché noi siamo un'altra razza...

A scuola ho fatto la II elementare ma non ero studente buono... la terza non l'ho voluta fare, allora babbo dice, fai la terza a bordo della barca... poi scuola non ce n'era, c'era solo la terza... allora non era obbligatorio...

Nel 1916 io lavoravo in baracca, facevo di tutto, i tonni non li tagliavo, no, i tagliatori venivano dal continente... tutti, pure babbo, quando uscivamo dalla tonnara facevamo i pescatori, avevamo pure la barca, poi ho fatto il militare... e poi il carabiniere... il nonno Schiaffino Emanuele, il padre Giacomino e la madre Valle... nati all'Asinara, figlia di Silvestro Valle, il rais della tonnara.

I figli, 2, un maschio e una femmina, 1932 e 1930, il maschio ha fatto il pescatore fino andare sotto le armi nella barca con me, quella barca qui davanti, che è stata fatta in Alghero nel periodo della guerra, io l'ho comprata qui, l'aveva comprata Massidda che è un'ufficiale postale, dopo era in vendita e l'ho comprata io, ero con un cugino che pescavo e dopo ho voluto pescare con quella lì, e pescavo con un'altro compagno, in due, con le nasse.

All'inizio a pescare sono andato con babbo, ci sono andato fino a sposarmi, allora in barca eravamo quasi 4 sempre, eravamo io, babbo, mio fratello e mio zio... due fratelli, babbo e zio, quelli non si sono mai divisi, hanno lavorato insieme fino alla morte... io quando mi sono sposato mi sono levato da mezzo, no, ho pensato così perché guadagnavo di più... (nel 49, dopo la guerra l'ho pagata 60.000 lire)... ma mi sono sposato il 5 febbraio del 28, dopo che me ne sono uscito da babbo ero con un cugino e la barca era di mio cugino fatta da babbo, babbo era contento che io me ne andassi, perché babbo era d'accordo col fratello, io volevo di più, ma zio ha detto, io non ho nulla da dare, perché babbo mi voleva dare qualche cosa, aumentarmi, darmi la parte, io pure dovevo avere qualche cosa, avevo la famiglia, e lo zio non era d'accordo, allora io me ne vado per i fatti miei, arrangiatevi... allora sono rimasti con mio fratello, che era più piccolo di me, era del 4, mi sono messo con mio cugino

che era più grande, era del 96, ...quando lavoravo con mio padre mi dava la parte... quando uno era piccolo gli davano il quarto, su dieci lire magari 2 e 50, dopo che veniva più grandetto glielo aumentavano alla mezza parte, dicevano, così dopo alla parte... la parte si dava alla barca, si dava alle nasse, si dava agli uomini, quattro uomini, dopo se erano tre e un ragazzo al ragazzo si dava sempre più poco... le parti erano una alla barca, una alle nasse e quattro agli uomini... ai piccoli gliene davano meno, era così per tutti, quando sono andato con mio cugino, con noi c'era anche il fratello di mio cugino, più piccolo, io entravo anche con le nasse e prendevo pure la parte delle nasse, poi c'era la parte della barca che era di mia zia, che il babbo di quello era morto. (mi pare mezza parte alla zia, 1/4 ai due figli o a uno dei due e) mi davano 1/4, perché io la tenevo, la curavo, se c'era da cambiare qualche pezzo, per la vela, se al figlio non gliene dava, gli rimaneva 1/4. Quando c'è una barca è padrona pure la moglie, come la casa, se anziché morire mia moglie ero morto io, c'era stata mia moglie qua, non la mandava via nessuno...

D. Quali sono, come si chiamano, e come si trovano i posti dove si va a pescare?

R. Di posti ce n'è tanti, adesso noi partiamo qua a Stintino dopo arriviamo per esempio, ogni cala c'è il nome suo, cala Lupo, loro gli dicono Le vele, dopo Punta nera, dopo Cala di Vacca, guarda quanti nomi, ogni caletta c'ha il suo nome...anche al mare di fuori, fino all'Argentiera ho pescato, ogni cala c'ha il suo nome, stavamo anche vicino, perché le nasse non si possono... perché vede, il vento di qua, se lei lascia le nasse vicino a terra, a quando va nasse non ce ne son più, le rompi, le nasse, noi sappiamo quando viene questo vento, il ponente, se si mettono a terra si rompono subito, e allora bisogna portarle alla profondità, e allontanarsi e portarle a 30 metri, 40 metri di profondità, io prendevo i segnali per calare le nasse, prendevo le montagne con una punta di mare, per esempio dall'Asinara Casteddazzu, è un castello fatto d'antichità e quello lì si puntava alla punta della Pelosa, due direzioni si devono prendere, magari ci metto una cosa così e alla mattina ci vado sopra...qui il mare più pericoloso è il levante, disgraziato e nel mare di fuori, noi il maestrale lo temevamo per le nasse, se non erano in profondità. Una sera io mi son messo a piangere con mia moglie, perché andavamo a remi e quando andavamo all'Argentiera, a Muso di porco, ci vogliono 4 o 5 ore di remi, la fatica non si sentiva quando si era giovani, noi remavamo seduti. I ponzesi hanno un'altra voga, vanno in piedi, noi si è in due, dove c'è questo seduto, e uno voga dove c'è quell'altro e uno voga dritto di poppa, col remo così dritto non ce n'era bisogno vicino al timone... i rematori... c'era quello di faccia e quella di dosso, (destra e sinistra), i rematori prendevano sempre il posto suo (marinaio di faccia e marinaio di dosso) uno navigava dal primo giorno lì e c'era fino alla fine, io ho pescato con le nasse e con le reti... per le nasse ci alzavamo verso

l'una... e si arrivava a seconda dove doveva andare si alzava più tardi, per esempio per andare verso Coscia di donna bisognava alzarsi all'una, per arrivare Per esca si metteva pesce, occhiate, qualunque tipo di pesce, l'aragosta preferisce il pesce fresco, se è possibile pescato stasera, infatti noi pescavamo al bollentino, pigliavamo i sarraini, e dopo quello che comandava... be, adesso tiriamo le nasse e inneschiamo a esca fresca... dove c'avevamo le nasse stesso... stavamo fuori fino a due giorni, ogni due ore tiravamo, dopo il tramonto, che fa buio, allora le mettevamo sotto, e allora si lavorava fino alle due, nel mese di luglio, nel mese di agosto, di notte, dopo, si immagini alle due quanto sta a far giorno per esempio in luglio, un'ora. Prendevamo anche altri pesci, qualche mosdella... i ponzesi le fanno salata, come il baccalà... si apre dalla parte della schiena e si lascia appiccicata la pancia, si leva quello che si butta e si mette, quando si viene a casa sotto sale, 5-6 giorni, dopo, una lavatina e si mette appesa.... lo facevamo noi... prima non ce n'era pesce da mangiare, ci faceva bisogno per l'esca, qualche volta si se avanza... le donne non aiutavano no le donne cosa ne fa delle donne... no. Quelle che lasciavamo fuori le innescavamo con esca al sangue... quando era poca pesca che il vivaio, che la barca c'ha il vivaio, se lei ci mette più della grandezza che c'è l'aragosta muore, se è troppo stretta, quando si pescava male ci volevano due nottate... senno una nottata solo...(periodo dell'anno): noi prima facevamo la tonnara, poi dopo nei primi di luglio si veniva qua, ci preparavamo un paio di giorni e poi portavamo le nasse.

D. Dove si vendevano?

R. Prima le tenevamo alle bocche là, quando ero ragazzo, nei marruffi, dopo le tenevamo qua...venivano a prenderle i velieri, chi veniva dalla Spagna, dalla Francia, Qualche volta qualcuno sel'è rubate dai marruffi, ma non era gente di qua, allora le tenevamo alle bocche e qualcuno se le prendeva...

D. Si sapeva chi era?

R. Eee... secondo, capita di sì.

D. Come ci si comportava?

R. E... cosa voleva fare, starsi zitto...

D. Veniva guardato male ?

R. E... guardato male... già si conoscevano i pesci cattivi...

D. Capitava che qualcuno andasse a tirare le nasse degli altri?

R. Io dico di sì, che capitava, io non ne ho mai toccate... da Porto Torres, no i castellani non venivano qua i... gli algheresi, veramente loro qualche volta pescavano con noi ...noi eravamo all'Argentiera loro venivano lì e c'incontravamo, loro pescavano magari là e noi qui... quello di Porto Torres io non l'ho mai avuto pescando con me, ma quello lì pescava all'Asinara coi nostri pescatori e fino le nasse rubava... erano tutti di famiglia, babbo e figli...

D. C'era un modo di vendicarsi di queste cose?

R. E... se guarda queste cose... bisogna perdonare... tanto uno quell'altro, perché delle volte capita uno guarda lì, vede il segnale è questo e quello, invece era viceversa... calo le nasse, l'attrezzo, le reti e lascio quello là il segnale è questo qua e invece dopo vedo che quello è con quell'altro, e gli passa sopra involontariamente e bisogna perdonarsi uno con l'altro, non far dispetti perché sono combinazioni, se uno s'impiglia piano piano si libera, si va sotto e si rilega... gli algheresi erano tremendi, loro pescavano a palamiti, tagliavano i sugheri... loro calavano di notte e si imbrogliavano con noi, con le nasse, non c'era un'autorità, noi uno con l'altro si deve rispettare... lei deve rispettare a me, perché oggi capita a me di attraversare a lei e domani capita a lei... il dispetto lo fa la persona da poco, che lui si crede... invece pure a lui succedono queste cose... perché ti devi vendicare che son cose che succedono pure a te... io non ho mai litigato con nessuno ma litigi ce n'erano....

D. Coltellate ce ne sono mai state?

R. No.

D. Quindi il mondo dei pescatori è molto diverso da quello dei pastori?

R. Eh! adesso me l'ha toccato proprio... il pastore è peggio del pescatore, magari uno s'incizzerà, magari piglia e taglia, non rifà il nodo, se lei taglia per liberarsi taglia e poi fa il nodo, non glielo mette proprio a posto magari, fa vedere, magari ci son quelli che tirano, fanno avvicinare una nassa all'altra e fanno avvicinare tutta quella caloma, domani posso farglielo io, non c'è da pigliarsela con nessuno perché capita...

D. I genitori erano severi coi propri figli?

R. Mio padre non ha mai bastonato un figlio, neanche uno schiaffo, mai, invece mamma ce le suonava e!, poi quando eravamo grandi non voleva a dirglielo... grandi, a una decina d'anni... ma me ne ha date ma dopo cominciavo agguantarle le mani io, quando avevo tredici anni e io vedevo il povero babbo che si affacciava da dove faceva il falegname e rideva... lui stava ridendo a guardare a me con mamma e io guardando la porta a vedere se potevo far in tempo a mollarla e andare aprire la porta e scappare, invece babbo i figli non li ha mai bastonati... chi non comprende le parole neanche le bastonate ...

D. Quali sono i giorni in cui non si deve andare a pescare?

R. I giorni di festa, i vecchi erano molto severi, quando era festa... la domenica non era festa per noi, per il giorno dei morti mai io sono andato, neanche mio padre... per i morti si metteva il tavolo con la pasta asciutta... i giorni segnalati uno non andava... sono più stravaganti adesso la gente che oggi sono tutti ricchi... la povertà nostra non l'hanno conosciuta questi giovani d'adesso...

D. Cosa mangiavate?

R. Minestra e fagioli. Li compravamo, facevamo le provviste... e pesce... quando si è giovani tutto buono è... le boghe... arrosto... sulla brace, a bordo della barca...

per esempio alle nove di sera tira su le reti, prendevamo le boghe, dopo se eravamo barche, delle volte si lavorava in società, che eravamo tre cugini, ci univamo tutti e tre assieme... voi non dovete mangiare? no e voi.... il cugino mio : tu se vieni ne mangi? si che ne mangio ...e io pure ...e quante ne mettiamo? e ne mettiamo... boghe scelte e, sempre le più matureddi, non piccole... ce ne abbiamo mangiato un paio di chili... facevamo il fuoco a bordo della barca... una cassetta in legno, poi una pietra da una parte e una dall'altra per non bruciare il legno e tutto si faceva lì, si cucinava pure... quando eravamo all'Asinara che rimanevamo assediati dal tempo non si poteva venire... ci sono stato fino a 5 giorni... a terra non si poteva andare se non era per bisogno... andavamo a terra c'ero lo spaccio e se avevamo bisogno andavamo dal sig. direttore... il sig.direttore ordinava a darci tutto quello di cui avevamo bisogno.

D. Quali sono i santi protettori dei pescatori a Stintino?

R. Noi la festa è l'8 settembre, la beata vergine della difesa. Sa quanto oro che ha la madonna nostra... anelli... mia sorella è morta giovane a 22 anni, doveva sposare e l'oro che aveva è andato tutto alla madonna. Poi c'è S. Pietro. Dentro la barca noi usiamo mettere un'immagine della Madonna, magari sotto murata e contro il malocchio bisogna fare l'occhio... uomini io non lo so ma donne già ce n'è che lo sanno fare... se a lei le viene per esempio un mal di testa, così di colpo... cosa facciamo... facciamo l'occhio... se uno si sente male non lavora... Siamo andati da qui a Cala d'Oliva a braccia... dopo io la sera al tramonto del sole non sono stato capace di lavorare, avevo dolori che non potevo stare, allora mio zio, fratello di babbo dopo che ha lavorato al tramonto del sole, era un lavoro che si faceva di sera, quando faceva buio, dopo a una certa ora dice... be andiamo a mangiarci un boccone, io non ho mangiato nulla, dopo zio mi ha preso, ha cominciato a massaggiarmi tutta la persona, però mi ha fatto bene, ero proprio a terra da una vogata, in regata mi, noi abbiamo fatto la regata le barche perché ci sono i punti che son migliori per la pesca e questi si regatano... allora eravamo a remi, siamo partiti da qua a remi, e ci siamo incontrati con un'altra barca e allora abbiamo fatto la regata... chi arrivava prima pigliava il primo posto... il posto più buono... è così... chi c'è... se ci sono io lei passa dritta... tutta a remi, siamo arrivati noi prima, loro avevano un altro barco, la nostra era un po più leggera il barco... senno come uomini forse erano superiori a noi, perché c'erano più giovani, noi eravamo due giovinotti, io e mio fratello, anche gli altri facevano così, succedeva spesso... a volte mi è successo di mettermi a terra io.... perché la barca nostra c'aveva un difetto che perdeva molto da una parte e a me mi toccava sempre quel remo che perdeva la barca gli altri tre facevano turni, si cambiavano, io mi ho preso sempre quello lì il remo fino ad arrivare... però lavorare a fare l'albore di sera... non ho potuto fare...sotto la prora m'hanno lasciato... la barca si vede

che c'aveva qualche cosa nella chiglia che la faceva perdere da una parte... ci voleva più forza per reggere e più cammina e più tira... io sempre lì, io non l'ho fatto mai il giro, perché c'era mio cugino che era più grande di me, aveva 10 anni di più, era del 91, e quelli si cambiavano, mio fratello e mio zio, ...la barca doveva avere qualche difettuccio a perdere tanto così... Queste regate che si fanno adesso noi non ne facevamo, quella era la regata... a regatà... (barca - la barscha, lu guzzo.)

D. Si dice agli altri il posto dove uno ha pescato molto?

R. Non si dice... (non si fa vedere il pescato)... e be'... abbiamo buscato... le aragoste dentro il vivaio chi le vedeva... non si vedono... poi si mettevano nei marruffi... che erano nassone grandi... fatte con le verghe così grosse... di quella legna mi, di quell'alberetto lì, dopo la facevamo... cominciavamo da sotto... si faceva grande, ci mettevamo quasi un quintale e mezzo di aragoste... d'inverno si preparavano le nasse... prima babbo se le faceva fare da un zio di mamma... era un vecchio ..., lavorava vicino a casa e si era sposato con la zia di mia madre... eravamo a cortili così vicini... le faceva questo vecchio le nasse a babbo..., noi eravamo ragazzi... dopo ho cominciato io a farle, il vecchio pure era morto....

D. Da chi ha imparato?

R. Da babbo.

D. E le diceva, le spiegava come doveva fare?

R. Perché se lo guardavo io non lo vedevo come si faceva... non era una cosa che era difficile... c'avevo un cugino che faceva il mestiere di campagna... e (ride) guardando me ha imparato pure lui... i giunchi li facevamo nella stagione di tonnara, nel mese di giugno, li tiravamo alla fine di giugno, li facevamo seccare là, in tonnara... ce ne volevano... gli ultimi anni fino a 200... in casa le mettevamo una dentro l'altra... 20 nasse una in fila all'altra e dopo i venti tappi... legati con una cordicella e numerati, questa è la prima compagnia, un nodo (la compagnia è costituita dalla nassa e dal tappo) legate tutte le nasse e pure i tappi... i sussi- scosso... magari noi ne facevamo, poi provavamo i tappi... quelli che andavano bene e via... non ci vuole tanto a farle, la mano è, la mano... un anno io mi son messo... mia moglie mi riempiva la guccia... una specie di ago... (le donne qua non le facevano la rete, perché noi qua prima dovevamo fare una pesca, quella delle sardelle, dopo sardelle non le volevano pagare... allora peschiamo le aragoste... abbiamo cominciato dopo la tonnara a fare le nasse, il primo giorno che son venuto ho cominciato la mattina presto, alla sera a quest'ora ne avevo fatto 14, io c'avevo la mano svelta... una volta eravamo alla tonnara, ero venuto con babbo... a casa ...e i pescatori prima del primo maggio non calavano mai nasse, rimanevano qua... e noi abbiamo preparato le nasse, al mattino quando fa giorno c'era una maestralata che ci portava le pietre... ne vedeva nasse per Stintino correre... perché ognuno le faceva vicino a casa sua, dopo si portavano giù... ha voglia nasse che abbiamo

incontrato correndo a mare...

D. A chi si vendeva il pesce?

R. Per trasportare la murena e l'aragosta si metteva nel vivaio, quando si pescava l'aragosta non si pescava la murena. Per trasportarla lei bagna uno straccio, un sacco... in acqua salata, bello zuppato... però dopo asciugato (strizzato?) dopo messa l'aragosta... e se è possibile questo di non chiuderlo..., lasciarlo aperto... quando le portavamo a bordo dei velieri le mettevamo dentro quelli lì stesso, fatti come una nassa, ne uscivano 30, 40, 50 chili, quando si andava a bordo del veliero... si toglievano dal nassone, dopo si andava a bordo del bastimento e pesavamo subito (l'intervistatrice osserva: mi arriva il maestrale da dietro, e l'informatore: e non si fa di dosso!) e andavamo a bordo, pesavamo e andavamo, i velieri c'avevano il vivaio, un vivaio grande, son barche grandi... si faceva un contratto e li pagavano uguale a tutti pescatori, il contratto si faceva con la cooperativa, un periodo veniva un napoletano da Marsiglia, perché io ne ho fatto 6 anni il presidente, nel 57-58, sono stato anche consigliere nella Unione delle cooperative, 6 anni, poi per l'anniversario della cooperativa sono andato pure a Roma e mi hanno fatto pure cavaliere...

D. Com'era la vita qua a Stintino quando lei era piccolo?

R. Come ricchezza eravamo tutti uguali... quasi tutti fratelli, perché qua vivevamo tutti della pesca e qualche contadino... il nonno Valle Silvestro è nato nel 30 e nonno Schiaffino nel 35... all'Asinara.

Informatore n. 2. Recording tape n. 2, intervista n. 1.
Sig. Diana Agostino, presidente della cooperativa pescatori
di Stintino.

Stintino 1986, presso l'abitazione dell'informatore.
Intervista di G Mondardini.

D. Mi parli della cooperativa di Stintino?

R. Nella nostra cooperativa le barche sono dei soci, ma si fa un contratto con la cooperativa che la cooperativa le gestisce e le dà di nuovo a noi per lavorare... la cooperativa gestisce tutte queste barche e allora tutte le barche della cooperativa sia pensionato o no sono tutti assicurati e hanno il loro modello 101... la quota è stata pagata nel momento che uno si è iscritto alla cooperativa, la nostra quota è di 500 lire... nel 1948 è stata fissata a 500 lire ed è rimasta sempre a 500 lire... La cooperativa assicura tutti i soci, sono tutti assicurati... anche sugli infortuni... noi portiamo tutto il pescato in cooperativa, in cooperativa lasciamo il 15% del pescato e da questo paghiamo tutta la gestione della cooperativa, tutto quello che c'è da pagare Per la vendita la C., prima facevamo un contratto ogni 6 mesi con grossisti sia di Sassari sia di Porto Torres, in effetti sono quasi tutti di Porto Torres e questo lo dice la licitazione privata perché facciamo dietro invito a questi grossisti, li invitiamo e loro fanno un'offerta in percentuale e allora quello che fa la migliore offerta lo prende, per esempio quest'anno l'ha preso la ditta Fara, ha fatto un'offerta migliore di Riviecciu... noi siamo sempre coperti, o prendiamo poco o prendiamo molto, noi abbiamo sempre quel prezzo... non abbiamo contatti diretti, fuori dalla Sardegna, noi soltanto ci affidiamo a un grossista... e forse è la miglior cosa perché a commercialarlo noi creiamo tante cose perché per esempio ci sono certi tipi di pesce che in provincia di Sassari non le comprano allora magari in zona di Cagliari questo tipo di pesce va... allora io questo pesce lo porto là e porto qua quello che va... invece noi questo non lo possiamo fare perché... dobbiamo anche lavorare... e allora pensiamo che sia la miglior cosa... anche il presidente lavora, ma c'è un segretario per la contabilità... anche il segretario dovrebbe pescare ma non può farlo perché c'è tanto da fare che non può... si contenta di poco... noi non vendiamo niente da soli, solo qualche amico che ci cerca qualche chilo di roba... tutto lì (questo era il 1986, ora mi pare che la cooperativa abbia un negozio) come grosso non è che possiamo venderne perché abbiamo il contratto con la ditta che tutto quello che prendiamo dobbiamo portarlo... Poi ci sono loro, i grossisti che poi qui vendono al minuto... (stanno dentro il locale della cooperativa).

Noi siamo 19 barche con 52 pescatori abbiamo una cella frigorifera e le vasche per tenere le aragoste, sono vive fino al momento della vendita. Facciamo parte dell'unione, di ispirazione democristiana, mentre quella di Porto Torres fa parte della lega...

Da 18 anni io sono presidente e da allora è cambiata:

Dei progressi ne ha fatti tanti perché i nostri vecchi, saranno stati i tempi, non è che hanno pensato tanto a fare dei miglioramenti... però anche loro avevano le loro iniziative perché nel 1913 hanno fatto la sede, e poi si sono autotassati per questa sede per parecchi anni, la sede è sempre la stessa però noi l'abbiamo rimodernata, abbiamo fatto le vasche per l'aragosta abbiamo fatto la cella frigorifera... per fare molto di più ci vorrebbe anche della gente che abbia più tempo.... Ci sarebbero dei cambiamenti da fare sul commercio del pesce però dipende da tutti i soci... ci vorrebbe un po' più di buona volontà e non prendere il grossista come abbiamo ma anche aver dei contatti con Genova con Milano per poter anche vendere perché ho conosciuto il presidente della cooperativa di Bosa che commercializza il pesce con un consorzio della lega, che questo consorzio a noi ci sta facendo tanto la corte però noi non siamo d'accordo di fare quello che vogliono loro perché loro vogliono un altro trattamento al pesce e insomma dovremmo prepararlo noi a bordo delle barche il pesce, noi dividiamo a bordo delle barche, però senza metterli ben messi, non facciamo le casse ben fatte, queste casse non dovrebbero essere toccate più e che siano già pronte e poi questi vogliono che queste casse ci sia scritto da chi è stata fatta, noi ancora a questi livelli non ci siamo arrivati però si potrebbe...

A proposito della coop. di P.T.: non lo so cosa ci sia di buono, vendendo il pesce come fa la coop di P.T. non ci vedo niente di buono, forse per lei che viene a comprare... però non so nella massa se ci sia da guadagnare perché il grossista cosa dice... se noi facciamo il mercato al minuto prendiamo una scelta di pesce, e la togliamo, al grossista ne viene tolta una parte di quello bello e rimane la parte brutta, allora di quella parte vogliono pagarla meno: questo pesce non vale più le mille lire ma solo 800, allora facendo tutti questi calcoli, guardando tutte queste cose, la persona che ci vuole lì per la vendita in poche parole non c'è da guadagnare perché il grossista dice se voi vi vendete le triglie belle, quel dentice grosso che io non so cosa farmene allora io ve li pago meno... gli fa dei prezzi che non arrivano mai ai nostri... i nostri prezzi sono migliori di quelli di Porto Torres... in questi ultimi anni in effetti noi abbiamo avuto dei prezzi da 15 anni a questa parte facciamo tutti i prezzi non solo della provincia di Sassari, anche di quella di Oristano... il prezzo delle aragoste parte sempre da Stintino... perché noi abbiamo un grosso pescato di aragoste che il commerciante il primo prezzo lo fanno a Stintino e poi a catena lo fanno anche da altre parti e anche per i grossisti di pesce è la stessa cosa... a Stintino di sicuro ha il prezzo che vale.... Questo sistema dei contratti col grossista è stato anche prima della guerra però i nostri vecchi avevano tutta un'altra mentalità allora dei grossisti che conoscevano lei soltanto non andavano a cercare un altro che era un altro grossista che poteva farle concorrenza, si affidavano soltanto a lei e basta, allora questo grossista diceva io ti do questo, però nel momento che noi allora

studiando tutte queste cose abbiamo invitato non uno ma diversi grossisti -circa 15 anni fa- . Abbiamo tutte barche dai 6 metri ai 10 metri... tutte inferiori alle 10 tsl.. in effetti la Coop non è che dica voi andate a pescare a Punta Scorno ognuno pesca come le pare, se uno ci vuole andare a pescare ci va, se non ci va la coop, non lo paga, va pagato secondo il pesce che porta.

D. Come funziona l'affidamento della barca alla coop.?

R. Il pescatore, con un comodato affida la barca alla cooperativa e poi la cooperativa la riaffida al proprietario. Chi non ha la barca va imbarcato su una di queste barche, anche il dipendente se lavora guadagna. Non si va a pescare così, per pescare vogliono preparare le reti, allora nel periodo invernale passiamo quasi tutto l'inverno preparandoci per la pesca... la coop. compra le reti da grossisti, con agevolazioni, paghiamo l'iva, ma poi la detraiamo nella vendita... siamo in genere tutti parenti...se io lavoro anche a terra vengo pagato, se a terra uno non lavora non viene pagato, al segretario il capo barca dice quanto deve ai dipendenti... Se uno lavora quanto il capo barca sempre il capo barca guadagna di più, ma c'è poca differenza...

Prima si pagano le spese, poi si fanno le parti com'è stato pattuito...se uno non lavora niente la barca si prende dal 40 al 50% e il resto viene diviso fra i marinai... gli scontenti non ci sono dal momento che sanno quello che gli spetta in base a quanto uno ha lavorato... non c'è contratto scritto... se uno pretende bisogno che faccia... ci sono di quelli che non contribuiscono ai lavori di bordo e si fanno giornate altrove, sono tutti familiari, tutte le barche sono tutti padre figlio, due fratelli insieme, il nipote...

Qui a Stintino abbiamo l'usanza che anche il figlio si prende i suoi soldi, li prende la madre glieli conserva poi un domani che si deve sposare gli dice questi sono i tuoi soldi che ti ho risparmiato durante. In effetti è la donna che gestisce i soldi, li gestisce anche per il marito, la moglie si prende tutto, anticamente erano più padrone, io per esempio ho sempre qualche cosa nel portafoglio, delle volte devo uscire fuori non è che vada, a mia moglie dico mi dai 50.000. Ogni settimana prendiamo i soldi e li portiamo a casa e le diamo alla signora, se c'è qualche moglie tirchia può darsi che qualcuno se li trattenga, ma , dice la moglie, a Stintino no. L'assicurazione si paga dal pescato...quel 15 %. Alla televisione mostrano il bollettino meteorologico... va tutto bene, dice il sig. Diana, non fa tempo cattivo.

D. Il presidente della cooperativa ha anche delle funzioni di pacificatore dei conflitti?

R. Bisticci veri e propri non è successo mai, però qualche cosa delle volte succede e ci vuole della gente che pacifica le cose, in genere io oppure anche qualche altro... nella mia memoria ho visto in funzione i probi viri una sola volta tanti anni fa : tre barche che erano in cooperativa che avevano fatto una scissione erano usciti fuori e hanno cambiato commerciante perché allora come le dicevo io che si affidavano soltanto a un commerciante, allora questi,

Informatore n. 2, rec. tape n.2, intervista n. 2.
Sig. Diana Agostino, presidente della cooperativa.
Stintino 09.10.90, presso la sede della cooperativa.
Intervistatore: G. Mondardini.

D. Qualche tempo fa abbiamo parlato della vendita del pescato da parte della coop., è cambiato qualcosa?

R. No, noi il pesce lo diamo sempre al commerciante ed è lui che lo distribuisce, noi non vendiamo niente al minuto... qui dentro abbiamo cambiato, abbiamo messo il computer... sono cambiati i tempi, perché in effetti funziona come una piccola industria... non è che sia grossa, siamo 43 persone (soci, compresi gli onorari 126), bisogna tenere la contabilità, senno bisognava tenere più impiegati, il computer serve ad agevolare la contabilità... la signora ci fa la contabilità, le diamo una percentuale, non fa parte della cooperativa perché noi abbiamo un contratto, uno che sta qui in coop. c'è, ma non è all'altezza di fare la contabilità... noi diamo tutti i dati e lei provvede a tutto...

D. Quali mestieri fanno i pescatori della coop. ?

R. I tipi di pesca che facciamo sono i tramagli, sia i tramagli per le aragoste che quelle per i pesci... i palamiti, oppure qualche nassa, ma poche... allora le attrezzature che usiamo noi sono: la nassa, il palamito e la tremaglia... delle nasse adesso hanno cambiato un po' il sistema, adesso non è che si faccia la nassa proprio tradizionale col giunco e dell'altro di legno, non lo fanno più perché creano tanto lavoro... qualcheduno la fa, tutti i vecchi la sanno fare, anche io, allora viene fatta in plastica, viene fatto un telaio in ferro e poi messa una rete in plastica e si fa la nassa... ce ne sono che usano la nassa, ma non è che fanno solo con la nassa, la nassa la tengono soltanto proprio per aiutare a prendere qualche cosa in più, perché ognuno... ha la sua rete e poi ha in più questa nassa... all'antica c'è ancora Balzano che le fa, Balzano Isidoro, che è socio, però ce ne sono tanti, e anch'io, però non la faccio più perché crea tanto lavoro... per farla ci vuole una giornata, invece col telaio in ferro e poi mettere la rete intorno in plastica in una mezza giornata si riesce a farla... più o meno ha la stessa forma... non per l'aragosta, per l'aragosta ormai è superata, si pescano dei pesci, anzi, veramente adesso che me l'ha ricordato ne fanno un tipo che prendono un pesce che è della famiglia del sarago, però un po' inferiore, questo c'è il periodo che è da metà marzo a metà aprile che questo pesce si va ammucchiarsi per fare l'amore e allora si prende....

D. Non sarà il montone delle tanute?

R. Delle tanute, esatto... per questo si usano le nasse tradizionali e ci sono 2 o 3 che le fanno, c'è questo Isidoro Balzano, e Giuseppe che fanno queste nasse tradizionali e lo fanno per prendere le tanute, la tenuta è una specie di sarago ma è più scadente perché in questo periodo è magro e vale poco... però durante l'anno è un pesce che si rassomiglia molto al sarago. Le nasse, quelle di oggi, servono per

pescare pesce di fondo.

D. E i tramagli?

R. E' sempre lo stesso sistema... ma cambia la maglia. La maglia per pescare le aragoste è una maglia che ogni maglia è circa 7 cm ogni maglia, invece quella delle reti per le triglie e gli altri pesci è una maglia che si aggira sui 2 cm.... 2 cm e mezzo.

D. Si chiama con un nome diverso a seconda dell'uso?

R. Noi chiamiamo tremaglione, quello per le aragoste e tremaglie quelle normali, con le quali si pesca triglie, capone, pagello, insomma tutti i pesci di fondo... la tremaglia è una rete che è alta circa 1 m e 50, però quando va sul fondo sarà 1 m, perché si abbassa, e va a toccare il fondo... ogni barca a seconda dell'equipaggio... son barche che sono con tre uomini di equipaggio portano almeno 3000 m di tremaglia e con due persone porteranno 1300 1500 m. Con le tremaglie per il pesce si pesca da sottocosta fino a circa 50 m, si può arrivare anche a 60 m, però casi rari, la pesca vera dei tremagli sia per la triglia che per il capone e via dicendo si aggira da sottocosta fino a una cinquantina di m. Invece l'altra da sottocosta fino a oltre i 100 m, quella per le aragoste. Con le nasse, quelle per le tanute, ci sarà un fondale si e no di 60 m, quelle di oggi invece devono andare sottocosta perché devono prendere dei pesci come le murene, il grongo e altri pesci, la tanuta, qualche pagaro... queste cose così insomma...

D. Che tipo di esca si mette?

R. Noi mettiamo il polpo e anche dei calamari, c'è il calamaro e il totano, allora noi per esca adoperiamo il calamaro, il calamaro congelato e il polpo fresco... adesso per le aragoste non si usa più l'esca, perché si pescano coi tramaglioni, ma con le nasse si adoperava l'esca, ma non viva, la vecchia pesca dell'aragosta non era solo con l'esca fresca, ma allora non c'era il freezer e allora questo pesce quando veniva preso per conservarlo si salava e poi si adoperava salato, perché era l'unica cosa per poterlo tenere per 5 o 6 giorni, insomma quello che capitava.

D. Dove si facevano queste pesche?

R. La pesca delle aragoste è stata fatta sempre nella costa di ponente, perché noi facciamo dall'Argentiera fino a tutto il giro dell'Asinara e arriviamo fino all'ultima punta dell'Asinara. Noi peschiamo sempre l'aragosta al mare di fuori. Invece la triglia e gli altri pesci da Punta Scorno a venire verso Stintino, insomma partiamo da Punta Scorno, e almeno il 70% del pescato che facciamo con le tremaglie piccole lo facciamo da Punta Scorno fino qui alla tonnara.

D. E fuori, sulle secche che ci sono fuori?

R. Per le aragoste ... sì... ci andiamo... alla Sinnarika, poi Cappotto, la secca delu Ponzesu, Monte da Ruda, insomma tutte secche che erano in quella zona che pescavamo noi, e anche quelli di Porto Torres e anche quelli di Castelsardo... perché lì veniva l'incontro delle barche, uno veniva da Castelsardo, noi da Stintino e c'incontravamo lì...

D. Come erano i rapporti coi pescatori degli altri porti?

R. Abbastanza buoni. io almeno da quanto sono io a conoscenza, sempre dei rapporti buoni. Prima magari capitava qualcheduno che rubava delle reti, ma adesso in questi ultimi anni nemmeno di queste cose non sono successe mai... chi arriva prima prende il posto... almeno da quando conosco io queste cose non ci sono mai state liti per le poste...

D. Quale distanza deve esserci per le poste?

R. Quelli che fanno nascere conflitti su questo sono gente che non sono competenti perché noi come pescatori, almeno noi di Stintino ci abbiamo dei punti particolari per queste reti in posta, allora ci sono dei punti che sono 400 m o 500 m, però delle volte, secondo il fondale, la zona dove sono è più vicina e pescano tutti e due, non è che ci sia una distanza prescritta di uno che deve stare a 500 m, no, assolutamente non è vero, se uno dice che ci vogliono 1000 m, non sa quello che dice, perché i pescatori sanno che in questa zona può calare la rete in questa punta e in quest'altra e in quest'altra, e allora da questa punta a questa punta sono soltanto 300 m e allora tutte e due le reti pescano, sia quelle davanti che quelle dietro... l'altra è in un'altro punto che c'è 1000 m pure... non è che ci sia una distanza, queste cose sono calcolate dallo stesso pescatore, perché tanto uno lo sa dove non prende niente perché sono quei punti obbligati dove fa il suo giro il pesce e va a finire nella rete, perché in questa rete in posta è il pesce che fa il giro e va a finire nella rete.

D. Che differenza c'è fra le tremaglie e la rete da posta?

R. Le tremaglie sono reti come le stavo spiegando... la rete da posta è una rete senza la... la tremaglia è composta così: una rete in mezzo, poi, una da una parte e una dall'altra che sono una maglia molto più grande, allora queste due reti che si avvicinavano formano, quella di mezzo è alta 2 m, quelle che ci sono al fianco sono alte un metro, allora nasce un'abbondanza di rete di quella in mezzo, che il pesce quando va a infilarsi che passa la maglia grande, perché il pesce passa abbondantemente la maglia grande, non è che si ferma, ma il pesce va in mezzo, prende la rete fine, cade dall'altra parte nell'altra maglia e rimane dentro il sacco... Invece la maglia della rete in posta è differente: allora ha una maglia proprio precisa, perché uno dei pesci che si prende in posta sarebbero le occhiate... le boghe una volta, che adesso non si fa più, la palamita; la palamitara per esempio ha una maglia che si aggira sui 6 cm, invece la rete per le occhiate ha una maglia che si aggira sui 35 mm. Le barche della coop. usano anche queste reti quando è il suo periodo... I tremaglie si usano tutto l'anno, adesso sono proibiti i tramaglioni... quella in posta si fa in maggio e in giugno... la palamitara si può iniziare anche in aprile... aprile, maggio, giugno... invece le occhiate sono maggio e giugno, sono il periodo che il pesce va in amore... è la stessa cosa... come il montone delle tanute, quelle altre fanno il montone e queste fanno un gruppo di pesce che va a finire sotto costa e si muove sotto costa e va a finire nella rete in posta che c'è.

D. E i palamiti?

R. Il palamito si usa in tutto l'arco dell'anno, bisogna vedere... secondo il tipo di palamito che si adopera bisogna avere l'esca anche, perché ad esempio da qui in avanti il palamito che prende il dentice, il pagaro, insomma questi tipi di pesce, per i pesci un po' grandi ci vuole il polpo, adesso invece non ci sono i polpi, che sono troppo piccoli, quando sono più grandi viene innescato con questo polpo... invece per il sarago, per gli altri pesci c'è il palamito che ha gli ami più piccoli... con quello si può pescare tutto l'anno, perché si usa esca congelata e allora il problema del palamito è soltanto l'esca... il palamito viene calato e poi dopo circa un'ora va tirato, la traina è roba sportiva, non è che sia professionale...

D. Che tipo di barca si usa per la pesca qui a Stintino?

R. Tutte in legno. Noi a Stintino, non abbiamo barche grandi, non saprei nemmeno il motivo, abbiamo barche dai 6 m ai 9 m, forse se erano un po' più grandette era meglio, ma ormai si son trovati tutti con questo tipo di barche e così hanno continuato, non hanno fatto nuove barche, perché per fare le barche ci vogliono contributi, allora uno si tiene quelle che ha e così può continuare perché noi ogni giorno ritorniamo a casa, non è che noi dobbiamo far vita a bordo della barca, perché noi usciamo il mattino alle due, a mezzogiorno, secondo il tipo di pesca che facciamo a mezzogiorno all'una, dalle dieci all'una.

D. Mi pare che c'erano dei contributi per costruire le barche... ?

R. Fino all'anno scorso sì, adesso danno anche il contributo per barche piccole... perché lì c'è stato un errore da parte dell'amministrazione regionale che avevano messo questa legge che non davano contributo a barche inferiori alle dieci tonnellate, ma siccome ci sono molti pescatori che hanno barche inferiori alle 10 tonn, allora hanno di nuovo fatto un nuovo articolo della legge e hanno messo il contributo anche alle barche inferiori alle 10 tonnellate.

D. A Stintino i pescatori hanno tutti la stessa attrezzatura oppure ci sono barche che fanno pesche specializzate?

R. Tutti hanno tutta l'attrezzatura, sia le reti che i palamiti, però uno fa il lavoro che lui ha idea di farlo, nessuno gli dice vai e pesca col palamito, no, non possiamo imporre a nessuno di andare a pescare col palamito o con le nasse, allora uno ha ...fa quello che vuole insomma...

D. Saprebbe dirmi da quale tipo di pesca viene la maggior parte del pescato a Stintino?

R. Non saprei nemmeno dirlo, perché per esempio noi abbiamo una barca che l'anno scorso ha pescato coi tramagli, mentre quest'anno ha pescato sempre coi palamiti, forse perché aragoste erano un po' in diminuzione, poi anche perché è più faticoso, allora non ha messo il tramaglio per le aragoste e ha usato i palamiti...allora non c'è più un confronto... è un esempio per dirle che per un motivo o per l'altro possono usare l'uno o l'altro...

D. Questo significa che tramagli, tramaglioni, palamiti sono

tre pesche importanti...

R. Sono tutte importanti perché per esempio la rete da posta è più usata quando questo pesce che viene da fuori che viene qua, arriva verso terra, si avvicina e poi si ammucchia allora a un certo punto...perché ci sono stati degli anni che noi abbiamo preso anche 60-70 q. di occhiate, adesso invece sono due o tre anni che non prendiamo più occhiate... ma non perché è mancata occhiata ma è perché le correnti non hanno più avvicinato diciamo il mangiare di queste occhiate perché queste occhiate avvicinano durante l'arco dell'anno, poi quando sono qui sotto costa rimangono lì, poi viene il periodo degli amori e si mettono tutti insieme e fanno il suo passaggio e vanno calate queste rete in posta... invece adesso siamo tre anni che non prendiamo più di queste occhiate...

D. La coop. sta andando bene?

R. La coop. ha sempre le stesse funzioni, noi quando un giovane vuol entrare nella coop. lo facciamo entrare, quando se ne vuole andare da qualche altra parte lo lasciamo andare, non possiamo obbligare nessuno insomma

D. E il numero?

R. Il numero cambia sempre, non è in crescendo ma in diminuzione, perché adesso siamo una quarantina, siamo stati anche 50, all'inizio erano molti, ma non erano tutti pescatori, perché so di gente che erano soci della coop. ma non erano pescatori, e così anche i nipoti e i pronipoti... in effetti abbiamo due registri, il registro dei soci effettivi, che sarebbero quelli che esercitano la pesca, poi abbiamo un registro di soci onorari, che sono quelli che non esercitano più la pesca, se io non esercito più la pesca vengo accantonato in quell'altro registro... un domani, cambio idea e devo ritornare alla pesca, vengo in coop. faccio una domandina, dico voglio rientrare come pescatore, allora la coop. mi assume come pescatore, dal registro dei soci onorari passo al registro dei soci effettivi. Altrettanto si fa dai soci effettivi ai soci onorari, dal momento che io devo andare da un'altra, vengo qui e dico devo cambiare sistema di lavoro, allora... fra soci onorari e effettivi mi pare ce siamo 126, e 43 effettivi, però quando hanno fondato la cooperativa saranno stati una cinquantina... i soci effettivi hanno tutto quanto, i contributi... in effetti è un lavoro per la coop. ma allo stesso tempo è un lavoro autonomo perché la coop. se lei non va a pescare non è che può dire a lei vai a pescare, però cosa facciamo noi, ogni barca noi nel computer abbiamo la tal barca ha pescato 50 milioni alla fine dell'anno, allora di questi 50 milioni lasciamo stare una percentuale alla coop. per tutte le spese che ci sono e allora chi ha pescato di più prende di più... alla fine dell'anno io pago la mia percentuale del 15% ...

D. I pescatori sono artigiani?

R. No, noi abbiamo una legge speciale proprio per la piccola pesca, fatta nel 58-60, una legge 250, proprio per i pescatori e noi rientriamo in quella legge perché abbiamo le

barche inferiori... Paghiamo più pochi contributi ma allo stesso tempo quando andiamo in pensione andiamo in pensione con poco. Più o meno come gli artigiani, tutti i pescatori dovrebbero avere l'iscrizione ad economia e commercio, ma siccome noi siamo una cooperativa, tutto il pescato lo portiamo qua, allora è iscritta la cooperativa... la partita IVA è comune, così anche la camera di commercio, la coop. versa i contributi, noi ci lasciamo il 15% e da qui paghiamo l'assicurazione, tutto... per gli assegni familiari... funziona come una piccola industria, una società... una società coop., c'è una percentuale sul pescato, da questa percentuale paghiamo tutto.

D. Che rapporto c'è fra i pescatori e il turismo?

R. A noi il turismo ci fa comodo perché anche il pesce ha il prezzo più alto, noi facciamo dei prezzi discreti proprio per il turismo, perché qui i commercianti vengono per poter mettere piede a Stintino per poter poi distribuire i pesci a tutta la zona...

D. E le regate?

R. La coop. non è che si mette in queste cose perché ci vogliono spese... chi vuol fare la regata la faccia, chi non la vuol fare... noi gli anni scorsi avevamo un socio di coop. che faceva le regate con la barca a vela latina... era riuscito sempre a spuntarla sugli altri, quest'anno pare che non sia andato bene...

D. Qua ho sentito dire regatà, per arrivare prima...

R. Noi adesso di questi problemi non ne abbiamo più perché siamo organizzati...

D. Che dati ha la coop. per il passato?

R. Dall'80 in poi abbiamo i dati, da quando la capitaneria ci fa fare la statistica... i verbali del passato c'è poco... dal 60 in poi... qui non ho trovato niente, prima c'era Schiaffino, poi un suo nipote... forse una sede centrale, all'Unione, forse lo statuto nostro...

Informatore n. 3. rec. tape n. 3. intervista n. 1.

Sig. Domenico Vidili, pescatore, anni 72.

Bosa 14.04.90, presso il cantiere dello stesso

Intervistatore: G. Mondardini

D. Mi dica se la prima nassa che si cala ha un nome particolare e se il pescato della prima nassa viene donato al Santo protettore? Ha mai sentito una cosa simile?

R. No, io non l'ho sentita mai, soltanto noi si costuma qualche volta, se noi portiamo via la nassa per i zerri, il primo giorno che prendiamo i zerri non se ne vende, ma si regala in omaggio... quello facciamo... io lo faccio sempre è una tradizione del paese: sa primma dia si regalada su zarretti a sus amogos, per iniziare sa annata bona.

D. Mi parli della pesca delle zarrette?

R. Noi abbiamo i punti stabiliti dove andiamo a cercarli... buttiamo le nasse senza vederli però dopo un'oretta si possono tirare, la pesca l'hanno già fatta, se ce ne sono ci sono dieci chili di zerri subito... fanno un mucchio. Le barche sono tutte così alle nasse... prima andava così, adesso siamo in due che siamo due fratelli, ma quando eravamo 27 barche io sono stato con 17 barche tutte in un mucchio la... tutte le nasse così erano...

D. Come si chiama questa pesca?

R. Su muntone se ditsene... su muntone de su zarrette. perché è un pesce che migra anche, viene da fuori non è che è locale: tutte insieme le nasse si imbrogliano, delle volte secondo cosa fanno si levano tutte... è un disastro completo la.

D. Quindi andavate d'accordo la?

R. Sì... sì, sì, tutti s'andava d'accordo.

D. Come facevate a sapere il giorno che c'era il montone delle zarrette?

R. Be... dopo che c'è la stagione andiamo a provare.

D. Lei conosce il proverbio : "per San Giuseppe il montone è fatto"

R. Dicono gli antichi nostri che per San Giuseppe su montoni e fattu... sono fatti. sono arrivati già i zerri però questa zona è molto esposta ai tempi e viene più tardi, perché qua è una costa più esposta per San Giuseppe io non l'ho visto mai: la dove ci sono i punti di bonaccia come alla Maddalena li prendono da febbraio quasi.

D. Qui quando inizia e quando finisce questa pesca?

R. Qua inizia il mese di aprile, poi scala scala fino al mese di giugno, poi non valgono nemmeno ché sono troppo magri, e le femminucce hanno già deposto le uova... difatti le nasse si dipingono di uova.

D. Come si forma il montone?

R. Le femmine depongono le uova tutte insieme, e, intorno alle femmine si mettono i maschi... femmine e maschi si prendono; ma si è persa questa pesca perché tramite le reti, come ho detto, le reti è la rovina del mare.

D. Che differenza c'è fra la nassa per i zerri e la nassa per l'aragosta?

R. Per i zerri le nasse hanno i giunchi fini e le maglie piccole.

prendono anche le aragoste quando ci sono... invece le nasse per le aragoste si fanno di giunchi grossi e i buchi più grandi, perché tanto l'aragosta entra per mangiare e rimane sempre dentro.

D. Vediamo ora il materiale per la costruzione della nassa: questi mazzi di giunco sono tutti della stessa misura e si pagano un tanto al mazzo?

R. No, a peso vengono pagati, noi prendiamo tutto a peso, a quintali.

D. Quant'è la provvista di un anno e quanto costa?

R. Tre quintali di giunchi. Vengono costare sul posto, adesso, 320 mila lire al quintale.

D. Come si seleziona il giunco?

R. La scelta la faccio io in base alla nassa, (ogni tipo di nassa deve avere una qualità di giunco... ma la qualità di giunco è diversa anche nelle diverse parti della nassa)....

D. Si usa dell'altro materiale?

R. Questo è l'olivastro, il rinforzo per il cerchio che si inizia, per mantenere il cerchio... ce n'è quattro giri... lo prendo io dalla pianta dell'olivo proprio.

D. In che stagione ci va lei a prenderli?

R. Questa sarebbe l'unico tempo di tagliarli a settembre, settembre ottobre, adesso poi novembre dicembre non ha importanza più.

D. Come si lavora?

R. Le faccio vedere subito(...), (mostra come si procede alla pulizia) si pulisce tutta la buccia, perché la buccia danneggia il filo e la fa marcire prima del tempo... vede lavorata tutta così (nel frattempo appoggiando la verga di olivastro sull'avambraccio sinistro con la mano destra impugna un coltello e con gesti rapidi e precisi toglie la buccia).

D. Come si chiamano quelli?

R. Olivastro...(rizomi di olivo o olivo selvatico).

D. Come si chiama quando li impiega?

R. Peltiga in dialetto; come la vuol sapere lei in italiano (...), in italiano e verga (...) verga di olivastro.

D. In campagna non deve chiedere il permesso a nessuno per prenderli?

R. No, a nessuno, anzi e meglio che lo pulisci l'albero (...) gli fa bene(...).

D. Però lei prima mi ha detto, che selezionava i giunchi, quelli più fini e quelli più grossi?

R. Per questa, per la porta d'inganno vogliono sempre più fini, perché si ritiene, secondo la nostra esperienza, che i giunchi fini pescano meglio.

D. Perché lei pensa che i giunchi fini pescano meglio?

R. Guardi questa è una esperienza che abbiamo avuto noi, per la pesca... io invece ritengo un'altra cosa, che all'inizio qua guardi (mostra la porta d'inganno). c'erano buchi più grandi e si pesca meglio, sì, questa è una esperienza che è il mestiere che l'ha imparata... perché delle volte noi abbiamo notato gente che facevano le nasse qua e facevano i buchi stretti, non pescavano, si vede che fa un'ombra quando arriva la il pesce... gli fa troppa ombra e non c'entra, invece e che non si resiste a fare

dei buchi grossi no, perlomeno così, (mostra come) perché poi si spezza, e, allora dobbiamo fare questo lavoro, questo... lo vede per una due tre, poi comincia piano piano... lo vede, poi quando arriva qua può stringere, può dare proprio la misura di questi pesci, di zerri, i pesci non si toccano più; l'entrata è difficoltosa per loro qua, (ritornando alla misura dei giunchi si chiarisce che nella parte terminale della porta d'inganno si usano fini poi verso il bordo quelli più grossi) li scegliamo noi difatti, io li faccio tutti a mazzettini piccoli, all'inizio poi metto...

D. Lei come come fa sentendoli così, sentendoli con le dita, si accorge che sono più fini?

R. Guardi, le faccio vedere io, guardi (mostra come si procede: impugnando con la mano sinistra il mazzetto di giunchi, con il pollice e l'indice della mano destra procede alla selezione in base allo spessore del giunco, realizza quindi un mazzetto di giunchi grossi che trattiene con le altre dita della mano sinistra, poi un mazzetto di giunchi fini che aggancia con le dita libere della mano destra), noi quando ce li mettiamo così...guardi come si nota, i più fini, mi, li vede, mi, guardi, mi, lo vede.... questi sono più grossi, li vede, la differenza; noi questi (i grossi) li mettiamo a sinistra, poi di questi non c'è nulla perché... poi vengono le code che sono un po' fini da questa parte, e allora vengono un lavoro perfetto.

D. Allora lei quando fa la nassa ne tiene li per terra di due tipi?

R. Di due tipi... di tre tipi anche, questo che passa deve essere una qualità più tonda per mantenere sempre meglio il cerchio...

D. Quello che gira è più grosso?

R. No, non è più grosso, è fino lo stesso, ma più tondo, guardi, lo vede che ce ne sono schiacciati anche, li vede di giunchi... si cercano una qualità più tonda per mantenere il cerchio bene e un lavoro più pulito esce (quello che gira in prosecuzione dell'olivastro deve essere più tondo di forma perfetta).

D. Andiamo a vedere adesso la nassa come incomincia e da dove incomincia?

R. Eccola qua, adesso gliela faccio vedere... si fa un cerchio di olivastro e poi si comincia, ci sono i quattro giunchi che mettiamo, la partenza, vengono piegati un tantino perché così di punta non possono stare, io glielo faccio vedere come si piega... e si inizia, si mette tutti quattro (giunchi), tutti quattro, finché poi si arriva qua, lo vede; qua sono tre, dove si comincia ad aprire (è il giunco per realizzare la maglia romboidale della nassa), questa è la partenza per la nassa, allora si comincia... vede, queste sono crescite che risultano, il primo giro, li vede che sono tutti così, poi l'altro giro che passa, lo vede che vengono incrociate all'altra, allargate.

D. E il filo?

R. Il filo è canapa, mista però col nylon... prima però non si metteva, si metteva soltanto la canapa, adesso abbiamo ideato questa cosa, sembra che sia un bene che dia una maggior durata alla nassa, una quindicina di giorni non più, perché anche i giunchi si marciscono.

D. Non è che un tempo avete usato quello che filava la gente?

R. Anche il lino... il lino sì, prima era quello il lavoro delle donne, perché non si trovava qui il filo, allora facevano il lino, lo filavano le donne stesse...per le nasse.

D. Le donne non hanno mai fatto le nasse a Bosa?

R. No, nessuna, a Bosa no, gli altri posti

D. Facevano le reti?

R. Le reti c'è stata qualcuna che le faceva, reti sì, ma nasse no...

D. Non danno un aiuto nelle nasse, per preparare i giunchi, per raccogliere i giunchi?

R. Sono stati magari gli uomini che non hanno insegnato alle donne altrimenti le avrebbero fatte, a Cagliari li facevano le donne.

D. (Ritornando alla costruzione) quindi prosegue?

R. Quindi prosegue finché... qua, quando si arriva a questa circonferenza, allora si mette i rinforzini di olivastro e si gira un tantino, per dargli la linea alla nassa, (si mettono altri giunchi) si fanno due giri di questo rinforzo di olivastro e poi si continua nuovamente coi giunchi.

D. E la grossezza qui?

R. Più grossi di quelli dell'entrata, all'inverso, ... più giù tutta una qualità quella, non ha importanza.

D. E quando arriva qua?

R. Tutta una qualità quella non ha importanza più (...) qua si mette un rinforzo di questi.

D. Ho visto che alla fine lei aveva tutte le frange oggi e le ha messe in bagno, nell'acqua cosa mette?

R. Solo queste una decina di centimetri soltanto, (...) solo un pezzettino per fare questo questo bordo, questo bordino (la parte terminale della campana esterna).

D. Perché deve essere messo in bagno?

R. Per essere più morbido, per poterlo piegare meglio, (...) questo si mette il rinforzo prima.... prima di metterlo nell'acqua, dopo fatto questo rinforzo si mette nell'acqua, e poi dopo un paio d'ore si fa questo bordo.

D. Come si chiama questa parte?

R. Nassa, questa è la nassa completa, l'altra è la porta d'inganno, noi in dialetto gli diciamo infascio, però il vero nome della nassa, perché proviene dai fenici, e allora è porta d'inganno quella, ce l'ho anche in un libro io, lo devo avere (...), guardi che è venuta dai fenici, i fenici hanno portato la nassa in Sardegna.

D. I ponzesi dicono che l'anno portata loro!

R. Perché sono venuti i ponzesi in Sardegna, i ponzesi dicono anche così invece no, no guardi glielo dico io, no per vantare, tanto per dire, non è che siamo stati nemmeno noi, noi l'abbiamo imparato dopo che l'anno portata loro.

D. Chissà se era sempre fatta così?

R. No, non c'era altro sistema, soltanto che c'era un sistema che ne facevano i ponzesi, facevano una nassa con due entrate, con due porte d'inganno, questa l'anno usata qui i ponzesi.

D. Qui a Bosa?

R. No, a Bosa no, noi ne abbiamo fatto una volta, c'era una scuola di nassa ne abbiamo fatto due o tre per provare.

D. Non funziona?

R. Funziona, si lavora male perché questa nassa deve essere portata così, invece noi no, viene legata così, quando si tira sul fondo viene così la nassa, invece quella andrebbe legata così, la differenza era quella, per la pesca non ci sarebbe nessuna differenza, perché anzi possiamo dire son due entrate che ci hanno, ma quella l'anno ideata i ponzesi, quella hanno ideata loro, ma non l'anno eseguita nemmeno loro, non era il caso.

D. Prima si costruiva questa poi l'inganno...

R. ... perché deve fare la misura, questa è fatta a misura lo vede.... (mostra come combaciano la nassa e la porta d'inganno)... di qua si fa un altro rinforzo (...) anche questo doppio, tutti doppi due.

D. Adesso è già pronta per mettere in bagno?

R. No, poi si fa il bordo, eccola qua come va, lo vede, e va a misura di qua e poi viene cucito a questa: quando si è pronti per l'uso si tagliano le punte all'entrata, glielo ho fatto vedere, la si fa un coperchio regolare, (...) questo viene cucito qua.

D. E quando sta dentro l'acqua come sta messa?

R. Eccola qua in questa posizione (adagiata su un lato con il coperchio chiuso): (...) le punte dell'inganno vengono tagliate a un decina di centimetri, queste punte vengono un pochettino fissate con un filo così, dunque l'entrata è più facile perché aprono, ma l'uscita è un po' difficoltosa, ma qualcuno furbo esce anche di là, lo sa nella prigione fanno così lo stesso, qualcuno tenta di scappare: si apre questo e si mette da mangiare anche.

D. Che tipo di esca ci mettete?

R. Be.. guardi nella nassa tutto, tutto va bene: polpi, seppie, saraghi ecc...

D. Come sta l'esca?

R. Questa cordicina (...) che si chiama filada ed è una corda di cocco (...) che comperiamo e li ci mettiamo sei pesci, se sono sardina ci mettiamo dodici sardine, se sono polpi a pezzi, anche pesci si usa, quando non si ha altra esca si mette pesce fresco, sei pezzi; da fuori si vede (il pesce) entra e mangia.

D. Quale è l'esca che piace di più ai zerri?

R. La pesca dei zerri, parlo anche di 50 anni fa fino ad arrivare a 15 anni a questa parte non si metteva esca, entravano senza esca, oggi sembra una cosa impossibile, a dire ai pescatori che facevano quel mestiere ieri, oggi se non mettono l'esca non entrano i zerri, e questo l'abbiamo provato noi, io personalmente ho constatato che non entra, se entra, entrano 5, 6, 7 non si sa perché, e, prima entravano... nasse che prendevano anche 10 chili di pesce dentro senza esca, ci sono anziani che hanno fatto il mestiere (confermano) che non se ne metteva, e oggi non entrano se non c'è esca (...); un richiamo hanno le sardine.

D. E invece per le aragoste?

R. Le aragoste mangiano anche i pesci, si spaccavano i pesci si mettevano sotto sale anche per averli l'indomani pronti, le sardine se si trovano fresche le mettiamo fresche che hanno un maggior richiamo anche, però non avendo fresche si mettono salate. (...) Tutti i pesci si usano, i polpi si bollivano, si dava una bollitina per fermarli ed erano buoni.

D. Le donne vi davano una mano per preparare l'esca?

R. Le donne erano soltanto per altro mestiere, guardi...., a Bosa non per non saperlo fare, il fatto che non si sono inclinate non le hanno messe, perché l'avrebbero fatte come tutti gli altri (...).

D. le nasse adesso sono più piccole?

R. Invece di mettere i giunchi così a fasciarle, perché noi diciamo a fasciare si spaccavano canne, si mettevano canne, per la pesca della aragosta soltanto, e facevano nasse così piccole, ma più maglie grosse però, (che tanto le aragoste non escono), e un animale che non esce difatti i ponzesi usavano, noi mai usato, usavano la porta d'inganno con il cerchio più piccolo, ma senza punte (...).

D. Al di là dei limiti di legge, secondo lei, la stagione per aragoste quando sarebbe?

R. Le aragoste in genere comincerebbero dal mese di aprile, però come stagione vera e propria sono più buoni come pesca anche settembre e ottobre, soltanto che la legge ha proibito la pesca in questo periodo, perché è il periodo che depongono, quindi non si pesca. Qualcuno pesca lo stesso.

D. Dica in che tipo di fondale si pescano i zerri e in quale si pescano la aragoste?

R. Le aragoste fanno nello scoglio in fango non ne fanno in sabbia più poco, i zerri un fondo più misto diciamo non è sabbioso ma è misto, io penso secondo la nostra esperienza fatta sull'affare dei zerri che il fondo sia quello che permette di deporre le uova alle femminucce, che è un fondo un po' sabbioso, grosso.... difatti si vede che delle volte attaccata alla nassa uova se ne prende e sono miste con sabbia grossa, vuol dire che depongono le uova proprio in quel fondale.

D. L'ora del giorno in cui si pescano bene i zerri, in che ora entrano i zerri?

R. Guardi, in mattinata sarebbe meglio per i zerri.

D. E l'aragosta?

R. dicono i grandi nostri che ha "imparato a noi" dicono la sera prima del tramonto magari anche di notte, perché noi abbiamo avuto un segnale, quando c'è la luna piena si pescavano aragoste vuol dire che camminavano anche di notte, (...) faceva ritenere che la luna era necessaria. Noi andiamo la mattina tiriamo quello c'è dentro, rimettiamo l'esca buttiamo e ce ne veniamo.(...) Per i zerri la medesima cosa, tutto il giorno pesca la nassa, ma noi andiamo la mattinata tiriamo le nasse poi le ributtiamo, a volte si sta là un pochettino magari un'oretta due poi si torna a tirare perché ci sono lo stesso. (...) Andiamo quando esce il sole sia per i zerri che per le aragoste.

D. Quando c'era questo montone come vendevate gli zerri, come si vendono?

R. Prima non c'erano nemmeno cooperative, si vendeva noi, si vendeva alla popolazione, si portavano anche in questi paesotti dei dintorni di Bosa con cavalli, mezzi ne ce n'erano come oggi no, c'erano carri e cavalli.

D. Come si mangiavano?

R. Sono fritti e arrosto, appena levati dalla griglia messa in salamoia, la femminucce son molto buone fritte, c'hanno un gusto

diverso è una carne più gustosa (...) conosco bene la differenza fra femminucce e maschi.

D. Ci sono dei modi per conservarle?

R. Anche i zerri si possono mettere sotto sale, non per mangiare però, per mangiare no... per esca quando c'è la luna piena e non si pescano le sardine si usano per esca i zerri salati.

D. Fate la conservazione delle sardine salate per mangiarle?

R. Anche quello si faceva, adesso non si fa più.

D. Le donne?

R. Le donne non lo facevano qui, le donne di Torre del Greco le fanno, quelle fanno altre... prima c'erano le razze, le mettevano sotto sale, e le lasciavano d'inverno, poi le lavavano d'inverno le mettevano in acqua dolce per due o tre ore, e le cucinavano con patate, ne ho mangiato anch'io di questa cosa, e una cosa che oggi non usa nemmeno la io penso (...) anche le mogli spaccate si mettevano al sole a seccare così, (...) mettono un tantino di sale poi le espongono al sole, poi li mettono da una parte per l'inverno, noi non lo abbiamo mai usato (...) i pescatori a me mi sembra che sono stati sempre poveri da tutte le parti.... Anche dalle parti di Siniscola ho visto dei pescatori che hanno dei panni come i nostri (...). Qua ci sono cinque sei ponzesi, si sono fatti ricchi anche, si sono fatte delle palazzine, hanno fatto prima la pesca poi il corallo; è con la pesca del corallo che si sono fatto qualche cosa; di Bosa invece non si è dedicato nessuno, hanno lavorato 6, 7 anni poi hanno proibito perché l'ingegno è la distruzione totale del mare. Questa (la pesca con la nassa) è l'unica pesca onesta, non per disprezzare i pescatori con le reti, soltanto che il 50% del pesce che prendono son dissanguati, perché muoiono asfissati nella rete, qualcuno succede anche nella nassa che muore, però noi l'usiamo per esca.

D. Peccato che questa pesca muoia!

R. Io ho speranza che quest'anno lo faranno un corso di nasse, mi hanno garantito di sì, per il materiale, adesso guardano la spesa, perché si aggirerà sui 150 milioni per un corso di 20 persone 90 giorni di lavoro più il materiale.

D. I maestri siete voi?

R. Be sì, (...) , mi hanno detto di preoccuparmi per i giunchi, di fare un preventivo di spesa, dipende dell'assessorato all'ambiente, non c'è nessuno qui di Bosa che ci da una mano.

D. Come vi orientate in mare?

R. Ora hanno il Loran, noi con le mire del terreno dobbiamo andare, ci dobbiamo anzitutto ricordare: con il loran con il cicalino possono anche dormire mentre vanno, arrivati sulla zona sveglia perché sei arrivato: noi dovevamo stare attenti anzitutto alle montagne, ecco la differenza che c'è, (...).

D. Provi a dire il nome di qualche secca?

R. C'è una secca: gli diciamo "sa volta di scoglio mannu". c'è uno scoglio che si stende che va fuori che ha tutta la sabbia attorno, poi "sa voltera gala bennato". c'è un altro scoglio "marsoglio". scoglio "culumbaza" ce ne sono due anche là, quelle sono tutte secche, nomi che si danno alle secche, glieli hanno dati gli antenati nostri, non è che li abbiamo dati noi ce li hanno insegnato (...) ci dobbiamo ricordare per andarci, mi dicono devo andare a quel mare.

la devo andare, ci sono anche le mire che prendiamo, e poi lo sappiamo anche di memoria che dobbiamo andare la....

D. E' bella questa conoscenza che sanno solo i pescatori?

R. E' molto istruttiva anche, a volte ne parlo con qualcuno, mi dice: - che c'avete un cervello elettronico -: perché noi se cerchiamo un confine di mare, sembra una cosa impossibile.... un confine di mare, perché c'è la sabbia e lo scoglio, ecco qua, questo e tutto scoglio e questa sabbia, ci dobbiamo ricordare questa noi (indica la linea di separazione delle due zone), perché ci dobbiamo ricordare questo lavorando (...).

D. Bisogna andare sul taglio mi diceva Accardo....

R. Si sul taglio ... cerchiamo proprio il confine, perché sembra che sia un punto poco ricercato, e che delle volte si pesca meglio, noi su taglio su matisse, vuol dire che è pescatore quello.

D. Le mire. Provi di dirmene qualcuna?

R. Le mire: "monte giunnesu a scala e oes".... "sa monica sa turre" "sa cibolla sa tiscia ruggia", tutte mire che noi prendiamo per trovare queste... non uno singolo, le nasce delle volte le sposta la corrente, dobbiamo avere in memoria dove si trova, non un posto solo, noi delle volte andiamo qua andiamo la, bisogna avere quella responsabilità anche della memoria, se no rimangono le nasce ... io sono il primo figlio in casa e ho lavorato da nove anni, e, poi ero molto appassionato, il mestiere mi è piaciuto molto, un mestiere di passione....

Informatore n. 3, rec. tape n. 8, intervista n. 2.

Sig. Vidili Domenico, pescatore.

Bosa 17.11.90, presso il cantiere dello stesso.

Intervistatore: G. Mondardini

D. (L'intervistatore chiede di mostrare la costruzione della nassa, a partire dal cerchio di apertura con l'approntamento della apposita pertica)

R. Lavorando a dargli il cerchio.

D. Gli da anche un po' di curvatura?

R. Per forza. (mostra la curvatura di una pertica di olivastro che costituisce l'apertura superiore della nassa, documentato da diapositive).

D. Con le mani, adesso ce lo fa vedere?

R. Questo è l'inizio.....Secondo le nasse si mettono fini, secondo le nasse si mettono grossi, poi, glelo faccio vedere adesso.(....) la spola si bagna perché il filo lavora meglio. D. L'operazione comincia con la selezione dei giunchi....?

R. Si scelgono i giunchi.

D. Li seleziona sulla base di quale criterio?

R. Li seleziono perché all'inizio sarebbe meglio di metterli più grossi.....per la maggior resistenza della nassa.....(il sig Vidili pratica la selezione dei giunchi, con rapidi gesti manuali, che abbiamo documentato tramite diapositive) rapidamente

D. Lei controlla anche se sono rotondi bene?

R. No, non hanno importanza.....si, naturalmente se sono rotondi è migliore, anzitutto qualcuno sfugge così, ma non fa.....non è che faccia granché.

D. Quelli che scarta poi, come li utilizza?

R. Lo stesso alla nassa, questi sono più grossi (per l'inizio)... quelli più fini alle altre parti, questi si mettono anche nell'acqua (immerge in una bacinella quelli grossi per l'inizio). lo sa perché?... subito le faccio vedere che devono piegare.....

D. Quindi i giunchi si dividono in due tipi di scelte....?

R. Quelli per l'inizio che sono più robusti.... e questi per la fine della nassa.

D. Come materiale utilizza anche l'olivastro, come lo chiamano femminelle?

R. In dialetto sardo peltiga. (il giunco?) giuncu. (si eseguono diap.)

D. Per dargli quella rotondità come ha fatto?

R. Aspetti....guardi subito glela faccio vedere (si eseguono diap.).... più molle per arrivare qua. Vede qua adesso, succede questo difetto, noi lo leviamo....

D. Lo indebolisce in modo che non faccia più quella curvatura indebolisce il resto.... quindi fa un cerchio preciso, rotondo?

R. Poi durante la costruzione si attonda meglio anche....

D. Che diametro è quel cerchio lì, lei lo sa così a occhio?

R. Eccolo così (misura con il palmo della mano, si eseguono diap.)

D. Cos'è un palmo, un palmo quanti centimetri è?

R. E' due centimetri (forse 22 cm).

(Si eseguono diap.)

D. La bagna per favorire la curvatura? (bagna la peltiga di

olivastro nella solita bacinella)

R. Sì....siccome noi abbiamo coperchi già fatti, adesso gli faccio vedere prima di iniziare, eccolo qua (mostra dei coperchi recuperati da vecchie nasse).

D. Sarebbe la parte alta? (della nassa)

R. Io comincio questo adesso, le faccio vedere qui.... eccolo qua....se non è di misura è non gli fa nulla....anzi deve sporgere per lo meno un dito perché ... quando si punta se no va a finire la cima e lo apre....

D. Questo cerchio qui come lo chiama?

R. Cominzo....(lo spessore omogeneo è importante perché mantiene il cerchio completo)

D. Lei quando faceva scuola a quei ragazzi lei glielo faceva vedere così e anche loro lo facevano?

R. Sì anche loro lo facevano... per forza.

D. Quindi comincia col legarlo....mette (i giunchi) in bagno nell'acqua perché si ammorbidiscono anche quelli?

R. Un pochettino.... perché deve piegare...

D. Tre ne ha messi? (il primo fascio di giunchi)

R. Sì l'inizio è con 3, perché poi va a finire che si aprono ecco lo vede (v. diap.)....ecco la distanza è questa, adesso si inizia con 4 (secondo fascio di giunchi)

D. Prima ne mette 5 e poi ne aggiunge 4?

R. Poi vogliono tutti 4 adesso.

D. Come mai prima ne mette solo 3?

R. Adesso glielo spiego, quando si arriva adesso (alla fine del primo cerchio)....siccome quando s'apre adesso, questo s'appunta così, due, lo vede, questo deve pendere uno di questi (v. diap.).....

D. Un filo doppio di canapa? (per cucire)

R. Più uno di Nylon

D. La sedia che usate è così bassa, perché?

R. Perché vuole bassa, per l'inizio però, poi quando si apre adesso che si fa il primo giro è meglio una alta, perché il ginocchio deve lavorare alto.....

D. Con la sedia bassa lei è più vicino a prendere le cose che sono per terra?

R. E' giusto.... quando usiamo la sedia alta mettiamo questo qua all'impiedi (il fascio di giunchi).

D. I giunchi dove ha detto che li va a prendere?

R. San Nicolò D'Arcidano, ma ce ne sono anche a Bosa.

D. Vicino ad Oristano?

R. Sì dopo Terralba vicino ad Oristano.

D. Chi è che glieli raccoglie?

R. Si chiama Amedeo Boassa....

D. Il giunco quando lo raccolgono?

R. Lo raccolgono il mese di giugno... giugno, luglio anche.

D. Gli fanno qualche trattamento al giunco?

R. Il trattamento, quando lo tirano, naturalmente lo mettono ad asciugare, che è verde....(steso al sole) una decina di giorni.... poi lo fanno a mazzetti.... a mazzetti da 7. 8 chili e lo vendono.

D. Hanno un nome i mazzetti?

R. Matuleddu...loro li dicono così....

D. Lei come li compra... a peso e quanto viene?

R. A peso... adesso viene 320000 mila lire al quintale. E' caro è... non si trova... la gente non ci vuole andare a... vanno in qualche pianura secca....

D. Quanto viene a pesare una nassa... quanto giunco ci vuole?

R. Ci vuole da 2 chili e 200 a 2 chili e 400....dipende dalla nassa.....

D. Che altezza ha una nassa?

R. L'altezza è uno e 70, uno e 60.....

D. E il diametro più grande?

R. Sui 3 metri, 2 metri e 50 se ne va di circonferenza (il diametro è un po' meno di un metro) (...).

D. Adesso lei sta costruendo una nassa.....?

R. Una nassa come distanza di maglia di due centimetri, 2 e mezzo. (Come lo misura?) Lo facciamo ad occhio la misura

D. Questa è una nassa adatta per pescare zerri?

R. I zerri...anche le aragoste, come si fa stretta con i buchi piccoli, tanto per dire per i zerri, però per pescare pesca tutte le qualità, l'aragosta entra lo stesso, anzi devo aggiungere ancora che pescano meglio le nasse un po' più piccole.... non si sa perché, o che entrano dei pesciolini, rimangono, quindi fanno da esca.

D. Quindi lei continua sempre con quattro (tornando alla costruzione della nassa che il sig. Vidili ha continuato a fare)....giunchi? (v. diap.)

R. Sì (quando finisce la prima perliga ne aggiunge un'altra che continua a girare sulla prima, che rimane all'esterno e fa da rinforzo). Sostiene i giunchi.

D. Questa qui quando ha finito come si chiama?

R. Cominzu.... cominzu di sa nassa noi diciamo, cominzu si dice sa eltiga....

D. La parte finale come si chiama?

R. La parte finale g'orulu quando finisce che si girano i giunchi....

D. Di questi fasci da 4 quanti ne mette?

R. 22 sembra che siano....(conta) 21 compreso quello da tre. (...). Poi vedrà che di quello da 3 uno ne serve adesso, poi quando arrivo qua vedrà come li prendo. Ecco e uno serve per questo....(quindi va avanti con una perliga facendo il primo nodo). Il primo giro che apre si dice l'apertura della nassa.... (poi ne lascia due assieme che si aprono nel secondo giro)... Adesso si parte così tutta l'apertura della nassa.....

D. Il primo e il secondo giro da la massima apertura poi al terzo comincia a dare delle giunte.

R. Sì al terzo comincia qualche giunta, man mano si va avanti fino a quando si deve girare al massimo.

D. Come si chiama la pancia della nassa?

R. L'abbattitura, dopo comincio ad andare dritto, sempre naturalmente devo tenere conto dell'apertura che deve aver quella circonferenza 2 metri, 2 e 50 secondo la nassa, la distanza si da di qua... tutta. Seconda quanti giri fa qua, (nella prima parte della campana) per la grandezza se ne fa poco esce piccola.....

D. Parliamo dell'armatura?

R. La corda, il pedagno è questo secondo la profondità... questa è la pietra che viene legata...più a galla ci sono 4 galleggianti di questi... (la corda?) noi la dimo scolu... (v. diap.)

D. Perché ne mette più di uno di galleggianti?

R. Perché uno se c'è un po di corrente se lo sommerge se ne va in fondo.

D. Vorrei sapere come si chiamano? Quello che sta in superficie?

R. I galleggianti, sa battaglia.... sa battaglia è tutta unita tutti e quattro, poi ognuno c'ha il suo nome: qua (quello sopra), s'ortigiu e punta, poi cene va uno legato qua a un braccio e mezzo, si chiama s'ortigiu e suspesa, perché sospendono tutta la corda dalla nassa fino arrivare a galla, dopo un paio di braccia un altro ortigiu e battaglia anche l'ultimo si chiama battaglia.

D. Riepiloghiamo i nomi?

R. Su cominzu es custu... de sa nassa, poi si cuminzada cun d'una eltiga e si pone sa eltiga si comincia a spargere tutti i giunchi per dare già l'apertura per la nassa (si chiama) s'apeltura, il tappo su tappu, in fondo s'orulu, la porta d'inganno s'infasciu, il finale della porta d'inganno dove ci sono le punte su mulesu, la campana esterna sa campana o s'apeltura da sa nassa, la curvatura s'abbattitura, le crescite della nassa sos creschente, per mantenere la circonferenza della nassa, perché altrimenti se ne va dentro....I cerchi di olivastro

s'abbattidura; le maglie maglie, giunco su giuncu, olivastro peltiga, la spola s'agu, coltello a serramanico sa risolza, la roncola pudaggiolu, la ciotola gotto, filo canapa. La corda che tiene l'esca filada, mettevano sei coppie di pesci 12 pesci, tutta l'armatura sa filada s'esca, il filo filettu di coccu.

Nell'armatura il masso mazzara, il pedagno sono i sugheri che rimangono a galla, il primo sughero sospesa, s'ultigiu di sospesa, perché sospende tutta questa corda e tira, poi sa battaglia e tutta questa. Poi metto un altro pedagno di 15 nasse, un'altra corda quello si chiama tonu.

D. Quindi mette il suspesu poi mette un pedagno, poi mette 15 nasse questo si chiama?

R. Tonu di nasse (poi dall'altra parte un alto pedagno) e un'altra battaglia lo stesso, perché se capita che qua durante il lavoro che si inzeppa nello scoglio che non viene, si prende di qua e si salva.

D. La distanza una dall'altra?

R. Quattro bracciate risultano. Questo riguarda il passato, non ne fanno più.

D. la superficie del mare come la chiamate

R. A summu. Il fondo marino su fundu.

D. La corda che collega la nassa al pedagno?

R. Si mette in proporzione della profondità, se c'è 40 metri, 40 metri, se c'è 50, 50 metri di corda, se ce n'è 80, 80 metri di corda.... si chiama pedagno.... Sa crabistera quella che collega la nassa e questa.

D. Dove utilizza le peltighe nella nassa?

R. Una che da il cerchio e una che passa sopra che collega giunchi e tutto.... poi faccio tre giri di olivastro, poi se ne

fa due di giunchi per dare.... la grandezza alla nassa. Quanto più di queste fa....più grande esce la nassa, poi c'è s'abbattidura e si mette nuovamente un olivastro e poi si gira piano piano, si piega un tantino, si dà proprio la via della grandezza della nassa, così cammina, ogni giro aumenta.

D. Quanti giri fa?

R. Complessivamente possono essere 39, 40 secondo la grandezza della nassa. (I giri si chiamano) Inghiria.... verso s'orulo un altro giro di olivastro, per mantenere la rigidità della nassa... Quando arrivo a s'orulo piego mano a mano (i giunchi) ogni punto va piegato e appuntato, creando un bordo regolare. La dimensione delle maglie dell'esterno è omogenea.

D. Invece la porta d'inganno dove inizia a costruirla?

R. Lo stesso inizio con due vertighe e si mette due giunchi non quattro come la nassa, poi piano piano... si passa e qua si comincia ad aprire e si sparge, si cammina si dà questo inquadatura, per dare una maglia più chiara, perché è meglio... si trova bene nella pesca... dalla parte dell'imbocco che si chiama infasciu.... Poi pian piano quando fa tre giri di vertighe... lo stesso tre giri, poi comincia coi giunchi, comincia poi a mettere crescite a tutta forza.... ogni giro si deve sospendere, sospendere affinché dia la campana per arrivare alla circonferenza della nassa.

D. Quanti giri fa nella porta d'inganno?

R. In base sempre alla misura. Si deve misurare la nassa.... circa 24 giri.....e l'ultimo giro si mette doppio per dare la forza un pochetto

D. Il segreto della pesca?

R. Il segreto è di pescare le nasse, perché ci sono state nasse che facevano che qua (all'inizio della porta d'inganno) invece di dare questa 3 centimetri e anche 4 davano uno spessore così.... qua era a maglie piccole e non ci aveva aria la nassa, e non si pesca. Io sono stato a "tagliare" in altre barche, quando dicevano non pesca, nel montone dei zerri la entrava uno due zerri, noi prendiamo 7, 8 chili di pesce in tutte le nasse.... allora è il difetto di questo. Specialmente questi tre giri le vede che le maglie qua sono grosse....

D. Come lo spiega lei dal punto di vista dei pesci?

R. Entra meglio, perché vede quel buio non lo vede tanto il pesce (l'esca)..... c'è "un'aria" più bella.....questo è il difetto proprio della nassa....Cosa si fa? se questo è il mazzetto io scelgo i più fini che ci sono perché il più fino deve partire di qua.... Un'altra cosa c'è di difetto....(la nassa deve essere rinforzata al centro per evitare la piegatura) si piega così la pressione dell'acqua.... questo lo fa ovale e le punte si chiudono e non entra nessun... il pesce deve avere "l'aria" dell'entrata.(.....)

Uso io anche una apertura tutta diversa di mio fratello. Quella c'ha un tubo più alto, ch'io lo odio invece, in modo che penetri meno e ha più "aria" bella.

D. E pescare, chi è che pesca di più, lei o suo fratello?

R. Be.... guardi già pesca lui....già e bravo.... non è che lo devo disprezzare, anzi ha imparato da grande lui.....

D. Non ha cominciato da piccolo come lei a 9 anni?

R. No. No lui ha cominciato da grande. quasi si è perfezionato quando l'avevo io in barca. c'è stato 2. 3 anni con me in barca. ha cominciato finita la guerra.... perché anche lui era richiamato.

D. Per zerro con la plastica dice che pesca un po' meno?

R. Difettoso è. io l'ho provato. non mi piace.

D. Lui (suo fratello) dice che qualche anno fa ne aveva fatto di plastica e non gli aveva dato risultato?

R. No... no... non glielo ho detto io? non pescavano. poi c'è venuto uno da Porto Torres, proprio il giorno che la terminava. era in cerca un po' di giunchi... non fatene di queste nasse non pescano.....(.....).

D. Tremagli e delfini?

R. Il vericello tira non s'accorgono loro se la rete è afferrata. perché delle volte possono essere sia i galleggianti che i piombi liberi. ma c'è il panno nella rete che è impigliato. loro non s'accorgono e lo scoglio sta tirando via tutto il panno. D. Quindi delle volte danno la colpa ai delfini che non ne hanno colpa.....?

R. C'è qualche volta che fanno qualche danno. poi s'accorge il delfino è che se c'è un pesce va se lo tira e fa il buco la soltanto.... si vede benissimo. ma se è uno strappo che cammina per 5. 6 metri. e rete non ne è venuta. non sono i delfini. i delfini non ne mangiano la rete. i delfino mangia i pesci che sono ammagliati. che sono impigliati sulla rete. Questo è il fatto. loro non tengono conto. ritorniamo al discorso che faccio io. che i pescatori sono pescatori per modo di dire. ma lasciamo perdere la regione da i contributi gli comperano tutto. D. Loro dicono che quando c'erano le nasse i delfini non davano fastidio. si potrebbe anche pensare come hanno fatto in altre regioni di tornare alla nassa. magari delle nasse meno laboriose di queste. che quelle in plastica o in castagno che hanno durata molto maggiore?

R. Io penso do sì. questo sì.(.....) a me mi sembra che il giunco è l'ideale per questa pesca.

D. Però ci vuole tanto lavoro a farla?

R. Perché un'altra cosa c'è nella nassa. durante che resta nuova..... per dei mesi diciamo anche 70 giorni. la nassa pesca bene poi comincia a venir nera. comincia la pesca a diminuire.(.....) noi le sostituivamo. io non ne posso vedere di nasse vecchie. poi l'ha vista quella nassa che c'è laggiù a che punto l'ha ridotta il mare.

Informatore n. 3, rec. tape n. 11, intervista n. 3.

Sig. Vidili Domenico.

Bosa 11.05.91, presso il cantiere dello stesso.

Intervistatore: G. Mondardini

(.....)

D. Di nasse ne fate di due tipi, le avete sempre fatte di due tipi?

R. Sempre... anche altre forme c'erano che c'avevano due entrate, ora le faccio il disegno e.... come nasse si chiamavano siccarelli, erano specializzate quelle per le aragoste, aragoste solo, qualche pesce entrava lo stesso, però in poca parte. (Fa lo schizzo di una nassa con due entrate).

D. Prima si facevano più grandi?

R. Anche più grandi se ne fanno, come per i zerri, ma oggi non conviene perché i zerri non si prendono più (....).

Prima, eravamo anche 27 barche che andavamo a fare questa pesca dei zerri, perché è un pesce che migra, che va tutto a un mucchio però, entro un cerchio di 100 metri massimo e tutti buttavano le nasse, la delle volte venivano tutte imbrogliate.

D. La dimensione della nassa conterrà mezzo metro cubo di roba e quindi per questo è importante che sia grande, voi la pescate piena delle volte?

R. Quella per i zerri si faceva grande perché pescava meglio, di più, e poi si sceglievano anche i giunchi più fini... fini eh... specialmente nell'entrata....

D. Anche i zerri fanno una specie di montone?

R. I zerri sì, ci sono, altri pesci lo stesso che fanno montone,le tanute, ci sono l'ocche che fanno lo stesso.

D. In che stagione....?

R. I zerri sarebbe dall'ultimo di marzo, aprile, maggio e giugno, poi però se ne vanno spariscono, depongono, le femminucce le uova e se ne vanno. Le tanute lo stesso in quel periodo.

D. Qua nel mare, in che posizione andavate a pescare?

R. Le tanute si prendono sulla profondità di 40, 45 metri d'acqua. I zerri lo stesso.

D. Andavate verso Alghero?

R. No, qua al centro, ce n'è verso Alghero, ce n'è verso il centro di Bosa: anche fuori Santa Caterina.

D. Quanto è che hanno cominciato a diminuire le nasse?

R. Le nasse hanno cominciato a diminuire, quindi i giovani non hanno fatto più pesca.... Sarà quasi 20 anni, hanno iniziato questa rete di nylon, in primo tempo pescavano bene, purtroppo poi hanno capito che distruggevano il mare....

(ripete la descrizione di particolari costruttivi della nassa)

D. Vorrei sapere quanti pescatori ci sono a Bosa adesso?

R. A Bosa ci sono.... 52 pescatori di professione.

D. Perché dice di professione?

R. Ci sono i dilettanti anche che vanno lo stesso (...) la ce ne sono una quarantina (...) vanno a pescare però non hanno un permesso pesca come noi e l'attrezzatura è moderatissima, perché devono avere soltanto 100 ami come palamiti e 100 metri di reti soltanto e pesci devono prendere soltanto 5 chili, non più, e non li possono nemmeno vendere se non che sia un pesce di un quintale

un singolo pesce allora va bene....

D. E barche quante ce ne sono?

R. Barche come dilettanti ce ne sono una cinquantina, come professionali sarebbero 22 e 26 barche, 46 barche.

D. Che tipo di pesca fanno?

R. Ce ne sono due che fanno il mestiere delle nasse, noi due, poi la rimanenza ce ne sono 44 che fanno la pesca con le reti coi tramagli.

D. Usano solo i tramagli di fondo, oppure anche i tramaglioni?

R. Tramaglioni di fondo.... a profondità di di 50, 60, anche 80 metri anche 100 metri e più.

D. Quelli dei tramagli usano i tramagli di fondo, che reti da posta?

R. Tutti sono reti da posta....

D. Ci sono anche quelle da strascico?

R. Quella è un'altra pesca. Qua ce ne sono due barche, a Bosa marina, che fanno lo strascico.

D. Sono barche molto grandi?

R. Sono barche che passano le 8 tonnellate, 10 tonnellate anche 12, due soltanto.

D. E la circuizione del pesce azzurro?

R. A Bosa ce n'ereno 2, 3 di barche piccole, però con la lampara. (....)

D. Quasi tutti usano le reti?

R. Tutti reti, tramaglioni.

D. E quei tramagli per le triglie.

R. Coi tramagli si piglia tutto.

D. Quelli grandi che rimangono sullo scoglio o quelli che rimangono sulle alghe?

R. No, no, quelli che rimangono sullo scoglio....

D. Di quelli derivanti, barracuda?

R. Un po' di barracuda per fare quel mestiere che facevano questa mattina qua.

D. Anche al mare fanno quelle pesche?

R. Anche al mare sottocosta, taccata terra 10 metri dalla costa dal terreno.

D. Voi come la chiamate quella pesca.

R. Abullare.... si fa con quella schetta che le ho fatto vedere io. (La schetta), la schetta, quella è barracuda ma la maglia è sempre la stessa....

D. Invece il tramagli ne hanno solo di un tipo a fondo?

R. Le reti stanno tutta la notte fuori, oggi tanto per dire la barca esce butta il tramaglione e viene a terra, (verso le due del pomeriggio escono) la mattina dopo quando vanno a tirarli, li tirano, levano quello che c'è e col tempo buono buttano nuovamente a mare, per non stare andando la sera.

D. Fanno solo quel tipo di pesca e che tipo di pesce prendono?

R. Prendono tutti i tipi di pesci, prendono le aragoste, prende l'astice, prende i caponi, anche qualche tanuta, prendono anche quei pesci gatti, prendono il dentice, prendono il parago che una forma come i dentici, prendono tutto....via, in genere, quando ce n'è.

D. Questi a che stagione?

R. La stagione inizia quando inizia la pesca, diciamo il primo

marzo e chiudono il 30 agosto.

D. E dopo smettono?

R. Hanno un po' di reti fini, e vanno così, un altro tipo di reti sempre intendiamo una voce come il tramaglione, ne più ne meno, e soltanto che sono più maglie piccole e una rete più fina è.

D. Non è a tre è a una sola?

R. Ha il tre (reti) lo tesso.

D. Come si chiama quel tipo di pesca?

R. Rete fine.

D. E dove vanno a pescare quella?

R. Scoglio sempre.

D. Avete delle secche qua?

R. Anche secche sì... (e vanno su queste secche). In genere vanno sulle secche, tutto scoglio, ma ci sono secche a una distanza di 6 miglia, ci possono essere 40 metri d'acqua oltre che a tre miglia ce ne possono essere 60 metri. Quella è la voce secca.

D. Le zone sono più a sud oppure verso Alghero.

R. Più a sud noi l'abbiamo, si perché Alghero resta... resta una zona.... diciamo una zona non tanto pescosa, non hanno tanto a scoglio, hanno molto fango e sabbia il golfo d'Alghero. Difatti quelli d'Alghero si stendono verso questa parte nostra e verso oltre s'Argentiera.

D. Lei si ricorda qualche nome di secca scendendo.

R. Da Bosa verso Santa Caterina. "sa secca di paris". "sa piana" indica con questo nome che è una piana di molto secco.

D. Mi ha detto che non ce n'è più che fa la pesca del pesce azzurro.

R. A Bosa, no ci sono soltanto 2 barche che fanno la pesca del pesce spada, col palamito però intendiamoci, (quindi due che fanno lo strascico e due la pesca del pesce spada) però compreso lavorano anche coi tramaglioni quelli, lo fanno questo lavoro quando finiscono le aragoste.... che sono proibite, naturalmente allora portano i tramaglioni a terra e iniziano questa pesca. (barche da 8, 9 tonnellate e pescano coi palamiti)

D. Altri pescatori pescano coi palamiti?

R. Ci sono barche che hanno i palamiti, però vanno sotto costa, prendono i slarghi.... (Qualcuno che ha i tramagli ha anche i palamiti).

D. C'è stato in uso a Bosa i palamiti?

R. Sì, qua c'è stato due tre barche che facevano il mestiere di palamiti.

D. Allora guardiamo come è cambiata nel tempo la pesca, come si ricorda lei?

R. Nel tempo è cambiata dal 45 e dal 50 hanno cambiato già coi mestieri, prima c'erano 4, 5 barche e facevano esclusivamente i palamiti a Bosa, poi sono usciti queste reti e hanno lasciato perdere il palamito (facevano nasse e palamito non avevano reti). Le reti sono uscite in quella data (intorno gli anni 50), è successo questo, io parlo di Bosa e penso in tutte le parti della Sardegna che son venuti i ponzesi in Sardegna con queste reti di nylon e pescavano, allora piano piano si è cominciato ad attrezzare anche qua.... Qua, ad Alghero, in tutte le zone. Nella zona do Cabras, tanto per dire, non ce n'erano barche, io ho conosciuto barche che lavoravano dentro il golfo, ma con

chiattini però.... oggi hanno una flotta, nientedimeno una delle migliori in Sardegna.... io sento nel comitato pesca, poi fanno dei contributi enormissimi questi.

D. Questi dei palamiti del pesce spada, è iniziata da poco però?

R. Da quest'anno l'anno iniziata questa pesca.

D. Dunque prima erano soltanto nasse e palamiti?

R. C'erano anche due o tre barche con reti che lavoravano sotto costa, che non andavano a profondità di oggi. Quelli avevano anche la lampara per il pesce azzurro.

Fino al 48-50, poi hanno iniziato coi tramagli, hanno visto che quelli pescavano, hanno iniziato prima con 20 pezzi poi con 30, poi 40, adesso ne hanno 200.

D. Le reti di cotone qua non ci sono state?

R. Sì, prima tutto era di cotone, difatti ce n'hanno ancora, la lampara che c'hanno questi è di cotone, questi hanno ancora la rete di lampara di un tempo piccola, con una fonte così di 1000 candele, quando vedevano i pesci chiudevano. (....)

D. Sa se ci sono ponzesi anche a Bosa?

R. Ce n'è qualcuno a Bosa, abita anche. C'è Pompeo che abita a Bosa, hanno armato una pescheria anche loro la in fondo.

D. Come è la vendita del pesce, come lo vendono?

R. La vendita viene così: le barche della cooperativa versano ai commercianti, e i commercianti vendono, ne vende anche la cooperativa.... San Pietro: anche questa Stella Maris quest'anno vendeva: il commerciante aveva dato l'ordine, perché era di Porto Torres, Giuliano.(....) quello di Porto Torres veniva tutte le sere quando uscivano le barche e si portava i pesci. L'altra cooperativa lo dava a quel commerciante la, quel Ledda. (.....)

D. Fuori non ne mandano?

R. Anche fuori ne mandano i commercianti, aragoste, anche pesci buoni specialmente, pagelli, i dentici, qua vanno.... si ma la hanno più prezzo.

D. Per andare a pescare con le nasse quante persone ci vogliono?

R. Prima si andava 4 uomini, si andava coi remi, motore non c'era poi sono usciti i motori e si andava anche in due, qualche barca, mio fratello va col figlio,.... oggi deve essere imbarcato regolare....deve essere assicurato all'INPS. Anche col tramaglio ci sono barche grandi che va uno soltanto. Come barche che ce ne sono due tre anche. Ma in genere sono uno due. C'è una barca.... che sono tre fratelli vanno tutti tre, perché oggi quasi non conviene il personale così.

D. Il contratto com'è?

R. Il contratto in base alla qualità del pesce. I pesci di prima vanno a 16000 lire, poi ci sono le tanute che vanno 10000, le mogli a 7000.

D. Il contratto della barca, come veniva pagato?

R. In parti si partisce il prodotto, le aragoste vengono pagate 450000, se sono in due.... che fanno un milione alla settimana, viene spartito in parti, cioè: il motore prende una parte, una parte prende tutte le reti, e una parte la barca, il carburante viene tolto dal monte dei soldi, se si speso 100000 lire di carburanti si spartisce 90000 lire (....) e due uomini cinque, (....) il capitano conta una persona soltanto.

D. Nella lampara era diverso c'era il lucciaio?

R. La lampara aveva diverse parti da noi..... la formula è sempre quella le parti.

D. Le cooperative?

R. Io ho fondato la prima cooperativa Stella Maris che sarebbe stato nel 54. (....) eravamo 18 soci, poi siamo andati anche a 26 durante l'estate anche 30. perché succedeva che d'inverno c'erano i marinari che uscivano per andare in frantoio, per andare da qualche altra parte, ma rientravano in primavera, e rientravano nella cooperativa (....).

D. I pescatori che stavano in quella cooperativa che tipo di pesca facevano?

R. Lo stesso c'erano nasse, che erano più di nasse all'inizio che tramagli.

D. Il pesce come lo vendevate?

R. Il pesce si vendeva in proprio allora, non c'erano commercianti (....) lo vendevamo qui a Bosa.....

Prima in Sardegna c'erano i velieri che li portavano in Spagna, perché qua non ne consumava nessuno (...) io parlo del 35. (...) Io facevo già il pescatore, mio padre era pescatore lo stesso e io ero il più grande di famiglia, a nove anni mi hanno portato a mare perché era famiglia numerosa. (...) Dunque appositamente per le aragoste veniva il veliero, c'era un uomo pagato a Bosa marina, aveva i cassoni fatti di legno che le pesava tutti i giorni e li buttava la, quando c'era il carico 10-20 quintali, veniva il veliero li pesava e li portava: l'unica nazione che conosceva le aragoste era la Spagna, poi ha cominciato la Francia un pochettino, allora si sono abbinate società italo francesi. (Poi nel 55 abbiamo cominciato a mandarle in continente con l'aereo, l'altro pesce si vendeva tutto qui, abbiamo continuato a mandare le aragoste fino al 65-70. Noi prima prima avevamo il vivaio in barca, ora solo mio figlio Ferdinando ha ancora il vivaio in barca)

D. Come è andata finire la cooperativa?

R. (I gestori sono diventati commercianti adesso vedi Lai Urgo, i commercianti sono diventati ricchi, i pescatori sono rimasti poveri, a Bosa si pesca 100 giorni meno che negli altri posti causa la foce che non permette tutti i giorni l'uscita causa il cattivo tempo. La cooperativa Stella Maris è ancora in funzione poi è venuta fuori la San Pietro da una quindicina di anni)

D. Come vanno adesso le cooperative?

R. La San Pietro ha un po' di crisi, perché non sono mai d'accordo,..... (ora sono 26 uomini ma 4 barche).

(I pescatori fuori della cooperativa vendono sempre ai commercianti allo stesso prezzo, senza fare un contratto) (.....)

(Io sono rappresentante di categoria della Sardegna nel comitato pesca regionale, io rappresento i pescatori con altri tre, c'è la prof Arru, Il prof. Cottiglia, c'è Fara rappresentante dei pescatori. Si esamina gli stanziamenti dei contributi, per attrezzatura retiera, sostituzione di motori, riparazione di barche, agevolazione sul loran, lo scandaglio ecc)

(Il sig Vidili ha intenzione di costruire una mappa dei fondi marini.....)

D. Lei va con la vela?

R. Io ho il motore però la vela la uso, poi sono molto appassionato.... E bella la barca vela, poi cammina più bene la barca... più sollevata, la mia spagnoletta è stata fatta ad Alghero da Feniello.... son barche che oggi non le fa più nessuno sono belle.... in mare nelle giornate di vento si faceva per provare le barche chi camminava di più, non per prendere i posti.
D. Questi posti che conosce lei li conoscono tutti gli altri?
R. Ce ne son qualcuno che li conosce tutti, la distanza non tutti però, perché io li vedo lavorando, io dico la mentalità di ricordarsi le cose, ci sono barche che hanno lavorato già 20 anni vanno nel medesimo posto e scandagliano, passano piano piano e si mettono un pedagno, una bottiglietta per sapere come va lo scoglio, e son passati una volta basta.... Io dico, facciamo una scommessa tu vai con lo scandaglio e poi tu dove vado io provi con lo scandaglio se è come ti dico io. Questa è l'abilità. Prima c'era una mentalità più diversa, più fratellanza pure fra pescatori.

(Storia della famiglia)

(Lato B)

D. Mi parli delle mire?

R. In termine marinaresco... "sa gora de muntana Sune" (.....) vuol dire che c'è un campanile nel paese di Sune, e si appare da questa montagna, "sa gora de muntana Sone" è vicino a terra; poi "fuori Luriu" quella montagna che è sotto a Tresnuraghes, sopra la spiaggia di Tresnuraghes proprio, quella spiaggetta di porta la.... quella montagna so chiama luriu: "sa volta de Luriu", che comincia da terra lo scoglio, quello esce fino una distanza.... fino a tre miglia, più no; poi c'è un fosso grande di sabbia, sabbia e poi c'è fondo anche, c'è una decina di metri di fondo più di tutta la zona che c'è in giro, sa esce di fuori c'ha dieci metri di meno, è tutto scoglio:

D. Quello come lo chiamate, quel fosso?

R. "Su nette Culumbargiu", che c'è la torre la dopo porto Alave, c'è quella torre che si chiama Culubargiu(.....) Su nette il netto vuol dire.... perché noi alle sabbie in termine marinaresco i pescatori... su nettu, su scogliu è lo scoglio in termine marinaresco,.....

D. Io mi riferivo ai fondali, quando siete vicino a terra si dice terra, poi dopo andando avanti....?

R. A fora se questo è una montagna, il Ponte "de fora su Ponte" può essere anche 50 metri dal Ponte, dalla costa.

D. Però in base al tipo di fondo, il fondo di sabbia... il fondo di scoglio?

R. La sabbia su nettu, lo scoglio su scogliu, col fango fangaia, alghe e sabbia varia, sa varie is custe (.....).

D. Ce ne sono altre?

R. Difatti ci sono secche, qua specialmente al centro, che noi dimos, perché c'è scoglio a distanza di 2 metri sabbia, unu fundu variusu.... che non è tutto unito.... Il fango in genere si trova fuori qua dopo 8 miglia a una profondità che comincia dai trecento ai 400 metri, difatti oltre 500 metri fanno la pesca dei gamberoni, perché poi c'è una secca fuori, che a me m'hanno detto l'altro giorno, uno che ho trovato di Sant Antiaco e dice che sono andati, dice che ci sono molte aragoste, però non ci ho

creduto io, e sa perché non ci ho creduto io, che questa è una secca che è fuori capo frasca, ma io ci ho lavorato con mio padre in questa secca che dicono loro.... e non c'è quella profondità e nemmeno quella distanza.... Tu ti sbagli, perché a quella distanza c'è questa, difatti è chiamata "la secca del ponzese", perché sono i ponzesi che l'hanno trovato, da bambino ho sentito sempre così e mio padre vado a pescare "sa sicca su Punzesu"... più a sud un pochetto di Capo Frascasu 5, 6 miglia.

D. I tramagli in che fondo in che tipo di fondo vanno a pescare?

R. Scoglio.... sos iscoglios....

D. Le nasse invece?

R. Lo stesso, soltanto c'è una pesca diciamo delle spigarelle che si fa verso novembre, dicembre quello è sabbioso, poi sono vicino un paio di miglia di distanza e basta.

D. Sullo scoglio andate sul taglio?

R. Dal taglio anche all'interno. Facciamo il taglio si inizia, secondo come è composto, se questo è il taglio... che cammina così e di fuori è scoglio, noi invece di camminare così mettiamo le nasse così (di traverso), che tutti i giorni passano che una può andare anche sulla sabbia, che ci insegna giustamente per tornare che ci indica il fondo preciso, su taglio come cammina, perché altrimenti andare così (per il lungo) o possono andare tutte in sabbia o tutte in scoglio.

D. Quante ne mettete per ogni cala?

R. Anche 20 mettiamo

D. Ogni filo quanto ne mettete?

R. Di nasse anche dieci.

D. Un tono?

R. I toni sono tutti assieme, il tono tanto per dire, è ogni 5 bracciate cen'è una legata, ma va con due pedagni lo stesso.... invece noi la nassa va pedagno solo. Son 20, ognuno è per conto suo. Il tono invece, usavano, quella forma che le ho dato io per i cicarelli, quelli andavano 15, 16 ne mettevano, vicino però sotto costa..... due pedagni ne doveva avere, perché delle volte succedeva, che ne strappa uno perché andava impigliato sullo scoglio, c'è l'altro.....(.....)

D. Ci parli dei pesci e in quali fondi stanno?

R. Nello scoglio fa tutta la qualità dei pesci, cominciando: le morene, anche a profondità vanno le morene, in genere la maggioranza fanno sotto costa, anche 8-1000 metri dalla costa proprio, però morene ne fanno fuori anche, perché ne ho preso anche quest'anno da due chili, fuori, non è come in terra però se ne prede qualcuna, vuol dire che qualcuna se ne va.

D. Non è come in terra, quindi in terra è un luogo dove si pesca?

R. In terra si pesca....il fondo pescoso si trova sempre sui trenta metri d'acqua in mare. Anche la qualità di pesce, glielo dico io, come gusto, come sapore, a quelle profondità si vede che il pesce è più magro, non si sa perché. Che sia la pastura che non andrà per questi pesci, questo lo saprà i biologi(.....). Una volta è venuto Cottiglia....ci è venuto a Bosa per una lite che c'è stata qua per le aragoste nane, piccole. Perché tuttora c'è una legge che devono avere 22 centimetri dalla punta che ha qua alla coda, ma questa legge è una legge fasulla, io ho parlato anche in comitato.... perché ci sono zone, qua e in tutte le

parti anche, anche fuori capo frasca, ci sono le aragoste piccole, quella è, perché se si trova una aragosta che pesa un etto e mezzo e c'ha le uova vuol dire è adulta.... Poi ci sono zone dove la qualità del pesce resta più biancastra, le aragoste son bianche, non rosse e nere, mi. Quelle che fanno sotto costa, anche diciamo un miglio anche a due, anche a tre c'è zone che fa grande e l'aragosta è nera ed è più gustosa, il pesce lo stesso. Invece tutte queste tutta l'altra qualità di pesce che fanno in queste profondità noi lo dimo fondu lascu.... fondo lascu vuol dire quello che le ho spiegato, il fondo che ci sono sabbie in mezzo.... fondu lascu e anche variosu... i pesci e le aragoste sono più piccole e biancaccie. Perfino serrani... sotto costa si fanno rossi e neri, quelli son gustosi, qua c'è una zona fuori d'Oristano che si prendono serrani, due tre un chilo però sono biancacci, non hanno il gusto. La gente li prende perché son grandi....ma non ci hanno gusto.... Il professor Cottiglia mi ha detto che c'è il serrano e il sarago che nasce maschio e poi però.... diventa femmina. (....)

D. Proverbi?

R. Ne il luni ne il martis.... il venerdì cominciavano tutti i lavori, anche quando andavano in campagna.

Per il montone delle tanute ci andavano il venerdì.... e la prima pescata la distribuivamo gratuitamente.

D. La pesca in generale qui a Bosa com'è?

R. La pesca è in diminuzione.... anzitutto perché l'attrezzatura s'è raddoppiata, non è come prima... prima avevano 10000 metri di reti, oggi ce n'hanno 50000. E poi non lasciano nessuna zona come una zona di ripopolamento, infatti è sempre battuta da tutte le parti, prima c'erano le zone che lasciavano come ripopolamento.

D. E chi era che lo decideva di lasciare queste zone come ripopolamento?

R. Noi stessi. Prendiamo la pesca delle nasse, la nassa si usciva nel mese di marzo per cercare questi zerri, si prendevano i zerri si stava un paio di mesi prendendo i zerri, poi si iniziava la pesca delle aragoste, si usciva poi sino a 6. 7 miglia, anche a remi, io mi ricordo benissimo di questa faccenda (...), però poi si marcivano (le nasse), allora si rientrava, si tagliavano veniva già il mese di agosto settembre e quella zona restava come una zona di ripopolamento, non veniva più toccata. Oggi.... ci son bosani che hanno anche le reti, anche da altri posti, esce la motovedetta dei carabinieri, che sono miei amici, e vedono i pedagni, questo è il pescatore stesso che ritiene di non osservare le leggi e l'attrezzatura che sono moltiplicate.

D. Quindi la pesca va diminuendo e i pescatori?

R. Si anche il numero dei pescatori va a diminuire. Vedrà da qui da 5, 6 anni come andrà la pesca, se non provvedono a sostituire le reti, le reti di nylon. Mi ricordo nel '72-'73 portavo dei sub a pescare il corallo, io come pratico della zona e loro mi hanno descritto come era il fondo, la croce la croce di Sant'andrea hanno tappato completamente le grotte.(....)

A cominciare dal '30, dal '30 io vado amare, in media le barche prendevano chi 17, chi 18 quintali (di aragoste), nel giro della stagione, senza la pesca, senza i pesci: oggi a Bosa la cooperativa Stella Maris non l'ha fatta in tutte le barche, ecco

perché si vede che ormai si va giù.

D. E il numero dei pescatori lei si ricorda dei tempi che ce ne sono stati di più?

R. Di più a Bosa ce n'erano sì come professionali, come dilettanti no, perché oggi i dilettanti sono aumentati. (descrizione delle attrezzature previste dalle norme di legge)

D. Soltanto le sardine per esca si usano per le nasse?

R. No, si usano sardine e altri pesci, tutti i pesci sono buoni per esca, però in genere siccome le sardine hanno un richiamo non indifferente si mettono sardine.

D. Ma i pesci le preferiscono salate?

R. No, fresche che sono meglio, però... quando non si trovano fresche ho sempre le provviste così, le ho fatte salate.

D. Le ha fatte lei queste?

R. Sì io le salisco. ... non le abbiamo pescate noi, queste vengono dal continente....

D. Quando le mettete lì dentro?

R. Le prepariamo mentre andiamo in barca, se abbiamo 20 nasse ne facciamo 20, poi tirando man mano mettendo.

D. Preparate i fili?

R. I fili li abbiamo preparati già per non perder tempo a bordo. Le tiriamo noi le nasse, leviamo quello che c'è dentro, mettiamo l'esca e si butta lo stesso.

D. Come si chiamano quei fili?

R. Filada, sa filada s'esca.

D. Quali altri tipi di pesci usate?

R. Tutti i pesci sono buoni.... sono buoni i polpi, le seppie, i calamari.... l'esca la compriamo sempre.

D. A Stintino dicono che si fermavano a pescare?

R. Prima però, pesci che si pigliavano nelle nasse si tagliavano, avevamo le lenze, quelle fini si faceva anche l'esca di serrani.

D. Quando tira su la nassa e sempre mangiata l'esca?

R. Secondo il periodo, se è periodo di luna piena no, invece col buio se li mangia la pulce marina. Difatti con la pesca delle aragoste si pescava meglio con il pieno di luna, perché i pesci rimane di più dentro.

D. A che ora vanno a mangiare le aragoste?

R. Soltanto si sa che di giorno entrano lo stesso, a me è mi è successo di tirare nasse per sbaglio, e aveva già pescato una aragosta.

D. Ma l'orario più favorevole qual'è?

R. Di sera, al tramonto.

D. Al levare del sole no, adesso coi tremagli vanno al levare del sole? R..

R. Li tirano al levare del sole, i tremagli ma c'è da tutta la notte.

D. Mi hanno detto che li calano alle tre di notte le tengono 2 ore e li tirano al levare del sole?

R. A profondità non li fanno, quelli che lavorano sotto costa magari lo possono fare (difatti a Porto Torres lavorano sui 10 metri) sotto costa si può fare senz'altro ma a una profondità di 50, 60 metri come fanno. (Ripete la descrizione della armatura della nassa)

Informatori n. 4 e n. 5. record. tape n. 4. intervista n. 1.
Sigg. G. Sannino e A. Sannino, padre e figlio pescatori.
Porto Torres 29.12.90, presso l'abitazione degli stessi.
Intervistatore: G. Mondardini

D. Qual'è la vostra specializzazione di pesca?

R. Abbiamo 4 o 5 tipi di reti: il tremagli per le triglie e per la pesca delle altre qualità di pesci. ci sono tremagli con la maglia più grossa che rimangano a mare 24 ore per 24 che sarebbero per le aragoste e simili: ci sono poi le schiette, quelle volanti e quelle in posta, per le occhiate (ad esempio) sono alte una ventina di metri

D. di queste pesche che mi ha detto vorrei sapere di ognuna i nomi in dialetto?

R. Tremagli fini per le triglie, tramaglioni per le aragoste, schiette la pesca per occhiate; di schette ce ne abbiamo in posta e quelle volanti che vanno a corrente, in quelle in posta è il pesce che va trovare le reti, invece in quelle a corrente cammina ed è la rete che va a trovare il pesce....: questa rete prende solo pesce piccolo quella volante prende pesce azzurro, quelle di fondo prendono occhiate.

D. Che cosa è il senaio?

R. Senaio è il nome del tremaglio in dialetto.

D. Ora per ogni tipo di pesca mi interessa sapere che pesce si prende: il tremaglio fine?

R. Il temaglio fine piglia la triglia, piglia sparaglione, piglia la scorfena piglia quasi tutte le qualità di pesci

D. I quale stagione si fa?

R. Cominciamo ai primi di febbraio sino a Natale.

D. La schietta invece?

R. La schietta invece a periodi, se è il tempo buono la mettiamo di maggio, e facciamo maggio e tutto giugno, prendiamo le occhiate e può capitare anche sugarelli una specie di biseri, se capita bisero prendiamo bisero, tutti i pesci di vento piglia....

D. Prendete i bianchetti?

R. Per prendere i bianchetti ci vuole una maglia che non si veda ... a Genova fanno la frittata si immagina che pesce è, in genovese si chiamano giacchetti".

D. Che differenza c'è fra la schetta in posta e quella volante?

R. La schetta in posta è alta 20 metri, tocca il fondo e rimane a galla, non la usiamo molto perché vanno a galla e i motoscafi che girano ci vanno sopra e ci strappano tutto. Invece con quella volante ci stiamo noi sopra e ci andiamo noi appresso.... è alta uguale all'altra però non tocca il fondo, se tocca il fondo la perdiamo, perché con la corrente i sugherelli che dovrebbero andare sull'acqua vanno fondo e la rete si distende sul fondo.... Noi abbiamo ancora la schetta di fondo perché dicevano che dovevano proibire quella volante perché dicevano che faceva danno.

D. A che ora andate a pescare con il tremaglio fine?

R. Con tremaglio fine prendiamo le triglie tante volte usciamo anche di sera e stiamo tutta la notte fuori, tiriamo

quando mette il sole. poi quando abbiamo finito le ributtiamo e tiriamo quando esce il sole. Si buttano verso le 5 di sera quando va giù il sole le tiriamo su. si finisce verso mezzanotte l'una. si ributtano verso le tre o le quattro del mattino. si aspetta quando esce il sole e tiriamo su.

D. Il fondo come deve essere per trovare queste triglie?

R. Qua in questo nostro golfo stanno dappertutto. il fondo sarebbe di alghe poi ci sono delle macchie bianche che sarebbe sabbia e alghe e li fanno.

D. In dialetto come si chiama questo tipo di fondo?

R. Vario. ci sono questi fossi con la sabbia e la triglia ci va li dentro.... ci sono dieci dodici metri ma anche 30 metri.

D. Per trovare i posti come fate?

R. Di giorno è più facile. di notte ci andiamo con le luci.... se vogliamo usiamo lo scandaglio.

D. Quali sono?

R. Da Stintino all'Asinara. tutto il golfo. da Balai sino a Castelsardo si trovano dappertutto: noi facciamo da Stintino fino a Marritza. Non superiamo le tre miglia perché dovremmo portare un sacco di attrezzatura a bordo e a noi ci da fastidio. Abbiamo una barca di sette metri c'è il motore. ci vuole le reti. ci dobbiamo dormire. se dobbiamo superare le tre miglia non c'è la facciamo a portare tutta l'attrezzatura. ma noi ci andiamo lo stesso quando capita. paura non ce l'abbiamo.

D. Molti pescatori fanno questo tipo di pesca qua?

R. Saremo almeno. almeno una trentina.... fa febbraio fino al tempo di mettere le schiette mettiamo il tremaglio per prendere le seppie. perché il tremaglio prende la seppia prende la triglia il polpo. per la seppia ci vuole la maglia un po' più piccolina di questa qua. L'abbiamo giù in cantina con appena appena la maglia più grossa che prende la seppia piglia anche la triglia grossa (....).

D. C'è molta differenza con i temaglioni?

R. I tramaglioni ci hanno la maglia chiara perché è appositamente proprio per le aragoste. ma prende il dentice. ce l'avevamo una volta ma ora non l'abbiamo più.... le aragoste sa la pigliano con le mani (i pescatori sub) non serve più la rete. hanno distrutto tutto.

D. C'è qualcuno che li usa ancora questi tramaglioni?

R. Si c'è qualcuno.... vanno sulle secche. bisogna lasciarle fisse. ci vai la mattina le tira oggi e le buttano.

D. Voi non avete più di quelle da posta che si lasciano la. si rischia di perderle?

R. Non si rischia di perderle si rischia di rubarle (.....)

D. Come mai dite che sono in trenta a praticare la pesca coi gozzi e ce ne sono invece quasi cento iscritte alla Capitaneria?

R. Tanti stanno abbandonando perché non c'è più il tanto.... ci sono i delfini. pensi che tutto l'estate stiamo aggiustando reti. ne abbiamo a bordo che non si possono aggiustare. che sono tutte a pezzettini.... noi non diciamo

di ammazzarli ma qualcosa bisogna fare.... che dobbiamo morire noi per i delfini. Pensi che ci aspettano all'uscita della bocca del porto, ci mettono d'appresso.... Qualcuno dice che dipende dalla centrale (che ha scaldato l'acqua), sono tre anni che succede questo... A volte andiamo a pescare dove c'è un metro d'acqua per non dare da mangiare a loro alla mattina siamo andati erano lì... un metro d'acqua. Se noi mettiamo in moto alle due alle tre di notte, mettiamo in moto, usciamo dalla bocca del porto, è un pericolo andare senza le luci accese, spegniamo la lampadina, o la mettiamo giù così in modo che non chieda, perché se vede le luci è più facile ancora che si metta appresso.... be la mettiamo giù, arriviamo a Marritza e fermiamo il motore... appena fermato il motore e lui è lì sotto la barca. Be guardi una notte da Marritza che andiamo a ritirare le reti di serata, abbiamo fatto la serata abbiamo ritirato le reti, e siamo venuti dopo la centrale, dopo la centrale a buttarle di mattinata e siccome era presto ancora per buttare in acqua e ci siamo fermati lì. e....ci siamo appoggiati ci siamo messi giù per l'umido no... ci siamo messi giù un po' così, guardi un po' in un attimo appena buttata l'ancora lui è venuto e ho detto -guarda Antò- (rivolto al figlio) sentivo con la coda baaa vicino alla barca chiamando a noi per buttare le reti, mi sono alzato e ho detto -è il delfino è-, stava venendo si allargava e ci giocava vicino alla barca. Ho preso un faro, che ci abbiamo un faro di macchina attaccato alla batteria, glielo ho messo così quando stava venendo, e diventato un demonio, si è allargato per un pochettino, abbiamo messo in moto ci siamo allontanati magari un miglia... era lì intorno. (...).Una mattina è venuto avevamo già finito c'erano dieci metri di rete, abbiamo detto -be oggi non mangi-, oh è arrivato lì, abbiamo guardato sotto la barca - be dove è andato a finire- ed era sotto lì, dieci metri di rete c'era un pesce, si è attaccato... e lui tirava con il pesce in bocca, prende il pesce e la rete e tira (...). può capitare che se s'imbrogia vicino alla rete non ce la fa a portarla a galla la rete... a volte ci muore lì.

D. Ma questi delfini sono aumentati?

R. Ihh... ma lei deve vedere cosa c'è... alla televisione si sentiva dire che di questi delfini ce n'era qualcuno, non è vero ce n'è una invasione, ce n'è una invasione....

D. Lei non si ricorda nella sua storia della pesca una cosa così?

R. Ci sono sempre stati, sì, ci sono sempre stati, però a terra proprio come adesso era raro che si avvicinavano, gli buttavamo le bombe, le bombe gliele buttavamo trenta anni fa, venti anni fa, non che facevamo il mestiere, si faceva per spaventarli, perché noi le buttavamo a fondo, loro pigliavano la scossa e se ne scappavano.

D. L'altro pesce non scappava?

R. No, il delfino perché la scossa gli dava fastidio, però non è che li ammazzavamo, si allontanavano.

D. Perché mangia nelle reti?

R. Lui non ce la fa mangiare il pesce a prenderlo da solo.

lui può prendere il pesce azzurro perché ce n'è una massa, si butta in mezzo e nelle massa riesce a mangiare, invece così glielo pigliamo noi, lo trova già fatto, si è talmente abituato che le piace così. (....).

D. Prendete anche le tanute?

R. Tutti i giorni può capitare di pigliarle con le reti.... solo che c'è la pesca con le nasse che fa montone il mese di maggio, maggio giugno lo fa e si fanno con le nasse: però come una volta non si fa più che se ne facevano a quintali... perché facevano una salpata la mattina appena che si arrivava, perché restavano tutta la notte e tutto il giorno le nasse... la mattina appena che arrivavano si innescavano perché vogliono innescate con sardine, seppie.... polpi... poi di nuovo a mare, però restavano fino a mezzogiorno l'una si faceva tre o quattro salpate. Quando c'è un montone ce n'è una massa forte, appena butta la nassa che arriva a fondo si infilano tutte dentro per mangiare, si piena, si possono pigliarne tre o quattro quintali dentro le nasse in un giorno.

D. A Porto Torres non c'è più nessuno che usa le nasse?

R. A Porto Torres no, a Castelsardo adesso c'è qualcuno che le fa ancora.... non è che se ne piglia un granché.

D. Eletti a Porto Torres non fa più le nasse col giunco?

R. Lui no ma ci sono quelli che le fanno ancora, non so se lei l'ha visto quell'uomo che sta in via Ettore Sacchi, che lavora coi palamiti sempre, (....) i fratelli Accardo loro le facevano.

D. A Stintino mi risulta che le fanno di plastica, a Porto Torres le fa qualcuno di plastica?

R. Nessuno le fa.... da altre parti per pescare gronghi murene adesso le fanno di plastica..... ad Alghero le fanno. All'isola piana c'è una barca di Alghero, sono due o tre fratelli che hanno una barca di una decina di metri ... e fanno quelle nasse.... (a Porto Torres) c'era Mauriglio che le voleva fare, non so se le ha fatte.

D. Non me lo ricordo...?

R. Usai.... quello del pesce cane.....

D. Abbiamo parlato del tremaglio fine vediamo ora la schietta?

R. La schietta derivante piglia le occhiatele palamite pigliamo, tutta quella roba lì.

D. Pesci di vento dunque, come luoghi si pesca ovunque?

R. Si si pesca ovunque....tutti gli anni ne peschiamo.

D. I tremaglioni non si usano più? andrebbero messi sullo scoglio?

R. Si si sulle secche.... minimo, minimo sono trent'anni che non ne faccio più, li ho tutti venduti.

D. Quante persone fanno ancora questo tipo di pesca Porto Torres?

R. Coi tramaglioni si pigliano aragoste, capone, dentice..... quelli grossi...

D. Sembra che la tecnica di pesca sia cambiata in funzione della presenza dei delfini e per il pericolo dei furti. Mentre in passato le reti venivano lasciate a mare per la

pesca del giorno successivo, ora sembra di capire che preferite portare a terra le reti ogni giorno e calarle prima di ogni pesca?

R. Infatti il pescatore sta andando a morire per questa faccenda: sia per i delfini sia perché di notte non ti puoi fidare, noi due anni fa ci hanno rubato mille metri di reti..... ci eravamo noi lì, al buio uno è uscito da terra in canotto di plastica, ce ne ha pigliato 1000 metri....

D. Sono i dilettanti?

R. Sì. C'era un quintale di pesce dentro nuove, nuove erano le reti, nuove di zecca avevano una settimana. Di notte hanno trovato proprio quei più nuovi che c'erano. Poi li abbiamo denunciati, li hanno trovati, poi li fanno il processo.... La polizia è venuta e gli abbiamo detto - guardi che quello che ci ha rubato le reti è uscito adesso è andato a ritirarle-, perché ce questo ce n'ha una montagna di reti, che le ruba a tutti.... Abbiamo paura dei delfini, abbiamo paura che ci rubino le reti, non si può più andare a mare.

D. Hanno portato l'abigeato a mare?

R. Adesso devono fare un corpo di vigilanza nuovo, più di cento devono fare, tipo forestale, a mare con le barche e terra con i mezzi. Per i delfini alla televisione hanno fatto vedere quello strumento per far paura ai delfini,(....) se è vero che quello strumento funziona che in televisione ha funzionato. Sono scesi sotto l'acqua, prima li hanno chiamati, hanno fatto un fischio diciamo, un suono li hanno chiamati, ne sono arrivati tanti, tanti che ce n'erano che non si potevano contare, poi hanno cambiato hanno fatto un suono per farli scappare, in un attimo non ce n'era più neanche uno,(....) se lo fanno va bene se no siamo finiti, quest'anno abbiamo perso a dir poco cinquanta quintali di pesce.....

D. Quanto vi durano le reti?

R. Se non era per i delfini o per il tempo cattivo, se si aggiustano però se non si aggiustano una stagione si può fare non di più. Le rovinano il granchio, la murena, il grongo fa danno non è che fa danno come il delfino, però anche lui fa danno, perché comincia ad attorcigliarsi quando piglia il pesce un mano fa danno. Durano però, se non è per il delfino durano 10 anni.

D. Nel fondo non rovinano per gli scogli?

R. No, ce n'è qualcuno di scogli, non è una secca come quando si va proprio su una secca che sono tutti scogli.

D. Quanti pezzi di rete calate? quante calate fate?

R. D'estate quando fa caldo facciamo questo lavoro: rimaniamo tutto la notte a mare, mentre tiriamo le reti leviamo il pesce, di reti ce ne abbiamo noi tre o quattro chilometri, (....) sono cinquanta sessanta pezzi da cinquanta sessanta metri.

D. Ogni volta ne dovete calare 50 pezzi?

R. A volte sì a volte anche la metà, se è bel tempo le caliamo tutte.

D. Cosa fate dopo, dormite?

R. Se partiamo alle tre caliamo le reti poi ci appoggiamo

oppure c'è da far pulizia alla barca (....) noi quando usciamo la mattina, a volte usciamo solo la mattina, dipende dal pesce che c'è, se si pesca poco usciamo la sera e la mattina per riuscire a racimolare qualcosa, se facciamo dieci chili di sera e dieci la mattina son venti chili. Quando si va la mattina partiamo alle tre, andiamo sul posto, buttiamo le reti... e fa l'alba, poi bisogna aspettare che esce il sole, appena esce il sole cominciamo a tirare su.
D. Tirate su col vericello? poi dovete tirare fuori tutto il pesce?

R. Si tiriamo col verricello.... uno tira le reti e l'altro leva il pesce. Siamo in tre, ma anche in due si può andare, in due o in tre.... certi vanno anche da soli. Man mano che tiri l'altro toglie il pesce(....). Siamo io e un altro ragazzo (dice il figlio). Il pesce passa lì, nel vericello. A volte per paura che si stacchi se c'è qualcosa di grosso lo leviamo. Poi se c'è molto pesce ci mettiamo tutti e tre, anche io (dice il padre) che sono alla manovra al timone, mi metto anch'io lui si mette al centro, uno io, uno lui, uno quello.

D. La barca si deve muovere nel salpare la rete? la barca si muove seguendo la lunghezza della rete?

R. Ogni tanto si muove, ogni dieci secondi si dà un colpo di elica e si va avanti, perché la rete viene così, viene, (e fa il gesto)....

D. Quando calate vi dovete allontanare piano piano, invece quando tirate....?

R. Facciamo andando avanti, mettiamo il segnale.

D. Solo il segnale non è che si mette un peso una specie di ancoretta?

R. Solo il segnale, il peso ce l'ha la rete stessa, non è che la porta via se c'è tempo cattivo, rimane in fondo lì perché piombo ce n'è..... come minimo ce ne sono quasi cinque quintali in tutta la rete....Io prendo solo il galleggiante quando calo la rete, in modo che vada giù bene, perché non vada attorcigliata.

D. Quindi dopo andate avanti?

R. Andando avanti c'è uno che prende tutta la rete e io che prendo solo i galleggianti in modo che vada giù bene (....). uno ci ha tutto il troncone diciamo che fa così (fa il gesto) invece l'altro che sta a poppa che sarebbe lui (il figlio) prende i galleggianti in modo il piombo scenda e va a fondo dritta (....).

D. Quanto tempo aspettate prima di tirare le reti?

R. Lo facciamo appena finito di calare... dopo massimo.... massimo un paio d'ore. Se non è per il delfino, siccome la triglia specialmente si ammaglia quando esce il sole, dopo comincia a camminare.... e va col muso per terra proprio, quei baffi che ci ha qua, lei li veda sul fondo, coi baffi si muove e mangia. Così si muove, se fa freddo non si muove tanto. (Ecco che noi tiriamo proprio al levar del sole perché abbiamo paura che arrivino i delfini).

D. Riepilogando?

R. (La notte la barca è pronta, l'abbiamo preparata la sera

prima: mettiamo in moto: per andare a pescare ci vuole mezz'ora un'ora, a volte un'ora e mezzo, ma anche un quarto d'ora; per calare le reti ci impieghiamo un'ora e mezzo o due, a volte finiamo che è l'alba chiara proprio, ci accogliamo un pochettino, facciamo pulizia alla barca, facciamo il caffè, la rete rimane calata circa un'ora e mezzo, poi tiriamo la rete ci impieghiamo due ore ma anche tre a seconda del pesce, facendo svelto ce ne vogliono minimo due ore per tirare la rete)

D. (Come si tira la rete?)

R. (Pensi a quando la tiravamo a mano: a volte ci sono dei problemi perché la rete si incaglia. Col vericello la rete rimane appoggiata e se ne viene da sola, quello che c'è al vericello tira e butta sul boccaporto, l'altro leva il pesce e butta la rete a prua, quando c'è il pesce si apre la rete per levarlo. Se ne mette tre quattro metri in mano poi la mette sotto per metterla bene.)

D. Lo dividete il pesce?

R. Le seppie le mettiamo tutte dentro il secchio, il pesce lo lasciamo nel corridoio della barca e lo sistemiamo nelle casse quando stiamo venendo... da una parte mettiamo i pesci buoni, da un'altra la seconda, e ancora la terza.

D. A chi lo vendete il pesce? fate un contratto?

R. Non ne fanno contratto, perché lo pagano quanto vogliono loro...., piace a loro e tutto....

D. Ci sono diversi mercanti non c'è scelta?

R. Tutti ci vogliono, venite, venite, ma quando siamo arrivati fanno quello che fanno gli altri. Poi quando gli portiamo quella roba lì, loro non la vogliono, dicono loro che non l'anno venduta e non te ne pagano. Invece di pagartelo a mille lire te lo pagano a quattrocento cinquecento lire. Invece se c'è un contratto devono pagarlo per forza.

D. Con le cooperative c'è un contratto?

R. Sì, con le cooperative quando c'è un contratto devono pagare per forza.

D. E la cooperativa di Porto Torres?

R. Tutto finito.... non siamo riusciti ad andare avanti, perché c'era quello che non ci andava a lavorare, c'era quello che rubava da una parte, chi rubava dall'altra. Si sono rubati ottocento milalire, poi si sono rubati delle reti, e non si può cercare nessuno perché tutti quanti avevano la chiave, quando entravamo di notte con quella pesca volante, chi entrava mezzanotte, chi entrava alle due, chi entrava alle tre, ognuno aveva la chiave pesava il pesce e lasciava lì, qualcuno lasciava un quintale e segnava un quintale e trenta (....).

D. Come mai ad Alghero o Stintino funzionano?

R. Be... c'è gente onesta..... con la cooperativa non c'è da guadagnare, però con la cooperativa le reti si pigliano all'ingrosso e si risparmia, c'è chi vuole 50 chili di schiette, chi vuole 50 chili di tremagli, allora fanno una ordinazione dalla casa direttamente e hanno lo sconto, hanno anche i contributi....A Santa Teresa la cooperativa c'è da

40 anni, ero giovinotto quando c'era la cooperativa, poi l'anno distrutta.....

D. A bordo che strumenti avete?

R. L'ecoscandaglio, la barca non ci permette di avere altri strumenti, invece se ci fosse stata la cabina avremmo potuto mettere altri strumenti, questo ecoscandaglio quando lo mettiamo lo appoggiamo sul boccaportocosì e lo facciamo solo il momento in cui stiamo calando le reti, quando abbiamo finito abbiamo una borsa lo mettiamo dentro (.....).

D. Quelli di Catelsardo hanno la cabina....?

R. Noi non la mettiamo perché disturba... non si salpa bene, (.....) la cabina è bellissima però si deve lavorare e si lavora male.

D. Come fate a regolarvi per la presa dei posti, a che distanza bisogna andare dagli altri?

R. Si pesca sino ad arrivare a una trentina di metri d'acqua, dalla spiaggia, fino trenta metri quasi dappertutto qua c'è la pesca, fino sotto Stintino. Quando si capita vicino agli altri si pesca lo stesso, non è che disturba la pesca di fondo; quello che disturba è la pesca volante: le schiette a corrente. Il pesce ha un cammino da fare, c'è la corrente di ponente che va verso levante e sposta la rete, siccome siamo tutti amucchiati, saremo magari dieci dodici barche, ci dobbiamo prender una distanza uno con l'altro se no ci mischiamo. Il pesce ha il senso di camminare se (ad esempio) il pesce cammina così da levante andare a ponente se sono nel percorso io pesco quello che appresso a me non pesca: se noi ne pigliamo un quintale quello ne può pigliare 20 chili. Quindi più spazio c'è meglio è.

D. Voi vi regolate un po a caso?

R. A occhio, ci allarghiamo un miglia, più ci allarghiamo più stiamo bene tutti quanti, perché ognuno ha più spazio di mare e può pescare..... Con i tremagli invece anche se si è a dieci metri di distanza non succede niente, perché la triglia massimo che possa fare di strada, quando sta mangiando, dieci metri non li fa.

D. Nessuno fa concorrenza all'altro?

R. No. Va male quando ci buttiamo la rete quasi sopra.

D. Come la mettete la rete?

R. La mettiamo per il lungo, cioè parallela alla costa, si può anche calare così (trasversale)..... Quando siamo 400 metri da terra, siccome qua c'è tanta sabbia da Platamona si può andare a Marritza.... dalle alghe andare alla spiaggia....

D. Mi dica come si chiamano i fondi?

R. Tra le alghe e la sabbia noi diciamo così: c'è un taglio tra sabbia e alghe, poi andando fuori tutte alghe ci sono.....poi andando fuori ci sono le secche.... il fondo dove non andiamo si dice di fuori li passa il peschereccio. Quello è un fondo di fango.

D. Come la mettete la rete?

R. A esse, se la molliamo tutta dritta andiamo e finire da qua a Platamona: per la pesca va meglio così, si pesca di più..... con la barca prima andiamo da una parte, quando

abbiamo finito quel tanto giriamo di nuovo, e salpando lo stesso.

D. Come fa una persona sola?

R. Se è bonaccia anche una persona sola ce la fa. bisogna andare piano..... e camminare sopra la rete se no la strappa la rete, a picco uno fa più poca fatica.

D. Suo figlio è bravo a pescare?

R. Antonio è bravo, però c'è sempre bisogno di me, da quando ha finito le scuole lo portavo sempre con me, veniva da quando aveva sette otto anni, e ha imparato.(...) quando non ci vado glielo dico io dove deve andare.

D. Gli dice vai in quel posto? i posti come li conoscete?

R. Si glieli dico io. Noi diciamo, per andare sotto Stintino, dove si fanno i saraghi, diciamo la cabaccia, per i riferimenti noi miriamo il paese con la torre che sta sopra poi facciamo segnale anche con le montagne qua dalla centrale, ora c'è la centrale è più semplice con i segnali sia di notte che di giorno.

D. Lei lo sa per tradizione che li fanno i saraghi?

R. Si lo sanno quasi tutti i pescatori. Chi va più vicino chi più lontano. Però se uno sa che ho preso il pesce viene e si mette a fianco.

D. Con gli Stintinesi andate d'accordo?

R. Una volta non si andava d'accordo, quando si trovavano con mio padre erano dispettosi. Quando andavamo all'Asinara, allora usavamo le schiette per fare la cinta, chiudevamo un tratto di mare lungo la costa, loro ci passavano sopra le reti per farci dispetto, perché vanno a galla queste schiette noi dicevamo di passare più lontano e loro passavano in mezzo ci strappavano le reti. Noi allora la notte andavamo dove pescavano e gli strappavamo tutte le nasse, questo perché loro non volevano che andassimo li a pescare.

D. Quanti anni fa succedeva questo?

R. Una quarantina d'anni fa, quando c'era mio padre, io ero piccolo.

D. Come pescavate con queste schiette?

R. Si faceva in quattro barche, eravamo quasi tutti parenti, noi venivamo da Pozzuoli, la pesca si chiama cinta, le reti erano tutte schette andavano in fondo coi piombi e venivano a galla.

D. Mi spieghi come si faceva?

R. Noi chiudevamo un tratto di mare a distanza di 200 metri dalla costa..... si metteva la testa della rete proprio a toccare terra, uscivamo oltre cento metri fuori poi tutto dritto lungo la costa..... ogni barca aveva le sue reti quando finiva una aggiungevamo la nuova rete fino a fare tutte quattro le barche, alla fine lasciavamo due pezzi di reti. Tre barche entravano dentro ogni cento metri tagliavamo con le reti e i pesci camminavano avanti. Una barca buttava le reti di dietro, noi avevamo una pietra bianca la buttavamo sospesa un palmo dal fondo con una cima, poi battevamo con dei pezzi di legno per spaventare i pesci. Così avanzavamo con queste reti tirando dietro battendo davanti fino arrivare a 20 metri da dove avevamo messo la

rete a terra e piano piano arrivavamo a terra, quindi prendevamo un rezzaglio che era doppio e grosso se no il pesce scappava: lo mettevamo da dietro alle schiette, questa rete grossa poteva tenere anche 50 quintali, che avevano il piombo e il galleggiante, tiravamo così sino a terra facevamo tutto un conco questo rezzaglio. Quando avevamo ammassato tutto il pesce in un angolo facevamo scorrere il piombo del rezzaglio da sotto, in sei o sette persone facevamo toccare in terra col piombo poi quando il pesce era tutto dentro alzavamo il piombo e il pesce rimaneva tutto dentro questo rezzaglio, tutto vivo. Se il pesce era da portare alla vendita tutto si ammazzava subito, diversamente secondo l'ordinazione che facevano i commercianti si andava e a poco a poco si portava. Rimaneva anche 15 giorni il pesce lì.

D. Quante persone eravate in tutto?

R. Eravamo tre persone per ogni barca, una decina di persone.

D. Come ve lo dividevate dopo?

R. Il guadagno lo dividevamo in parti uguali fra le barche, ognuno si portava a casa il suo guadagno, se avevamo un uomo di fuori la parte gliela davamo noi.(.....)

D. Che pesci venivano dentro?

R. Venivano occhiate, dentici, saraghi e altre specie (....)

D. In che zona dell'Asinara andavate a pescare?

R. Normalmente nel mare di dentro; ora non si può più andare ma quando c'era il tempo buono andavamo anche al mare di fuori a fare questa pesca.

D. Come erano le barche?

R. Più piccole di quelle che abbiamo adesso. Andavamo a vela o remi e rimanevamo la e un giorno veniva uno l'altro giorno veniva un altro.

D. Eravate tutti Sannino?

R. Eravamo Greco e Sannino, c'era anche il padre di Francesco Greco(....) erano gente lavoratori che sapevano fare il mestiere.(....)

(Breve storia di vita)

D. La sciabica e la cinta è la stessa cosa?

R. No diversa; La sciabica si trainava con due barche, con un cavo ognuno, sino arrivare a terra si rimaneva 4- 5 ore di moto, una cala si faceva.

D. Lei l'ha fatta questa pesca?

R. L'abbiamo fatta dal 63 fino 75, (...) adesso e proibita, Hanno proibito una pesca che non distruggeva niente perché non toccava fondo la rete.

D. Con che barche la facevate?

R. Erano tutte barche nostre, (...) una barca di 12 metri e il peschereccio da 20 metri.

D. Come era la rete?

R. Era una rete enorme, 20 volte più del peschereccio, era lunga ha il sacco dietro poi ha le braccia lunghe magari 3-400 metri.

D. Che tipi di pesci prendevate?

R. Prendevamo occhiate, dentici, saraghi, salpe, ricciole

D. Prendevate pesci di fondo e di vento?

R. C'è pesce di vento e pesce di fondo, il pesce di fondo è:

la salpa, il sarago, il dentice, sia la scolza, sia la triglia; il pesce che rimane più a galla è la ricciola, occhiata, l'occhiata rimane anche a fondo, però d'estate viene anche sopra, l'acqua.

D. Ci sono anche pesci di scoglio e di fango?

R. Ci sono pesci di fango, la triglia in mezzo il fango non è buona, ci fa lo stesso però è tutta un altro colore, è tutta un altro sapore, perché la triglia di scoglio è quella grossa.

D. E la pesca ombra?

R. La pesca ombra è la sciabica, è un pesce che cammina a ombra, con l'ombra della rete, noi mettevamo la rete poi c'erano tanti sugheri a galla, mettevamo una cinquantina di sugheri grossi proprio per tenere la rete a galla.

D. Questo faceva una specie di ombra?

R. Faceva ombra se c'era il sole pescavamo, se c'era ombra non si pescava. La rete avanzava e il pesce aveva paura andava avanti.

D. Si pescava molto?

R. Siamo arrivati a pescare fino a 50 quintali di dentici. Li pescavamo quando Antonio aveva 10 anni, si metteva piangere in mezzo ai pesci:

D. Lei quanti anni aveva quando ha iniziato?

R. Ero molto piccolo.... scuola non ne ho fatto perché andavo da piccolino, mio padre ha sempre lavorato, mi è toccato andare, avrò avuto sette anni..... sempre con mio padre. Io non ci sono andato a scuola ma i miei figli li ho mandati tutti.

(....)

Informatore n.5, recording tape n. 5, intervista n. 1.
Sig Antonio Sannino, pescatore.
Porto Torres, 29.12.90, presso l'abitazione dello stesso.
Intervistatore: V. Morelli

D. Nella costruzione del tremaglio, per misurare il ponte si usano questi misurini?

R. Si usa uno stecchetto, in base alla abbondanza che si vuole dare si misurano le maglie, chiaramente più le maglie sono lunghe, più sono grandi più lungo sarà il misurino. Come ho detto per il tremaglio due maglie e mezzo sono di solito quello che si da (di abbondanza), poi c'è chi ne da tre anche, chiaramente più abbondanza si da più corta diventa la rete e viceversa meno se ne da più lunga diventa la rete.

D. Quando la misura collo stecchetto la misura totalmente tesa la rete?

R. Si tesa la rete, però due le maglie in mezzo non le altre, vede,

D. Lei misura le diagonali dei rombi?

R. Si sono rombi proprio..... alle due maglie e mezzo distese, posso tagliare qua, questa è la misura che si andrà a fare nel ponte, perché le altre due maglie e mezzo andranno a fare la lunghezza..... e questo da la misura del ponte, (in pratica calcola quanto dovrà essere lungo lo stecchetto per misurare la distanza tra l'inizio e la fine di ciascun ponte sulla lima dei sugheri e su quella dei piombi, all'interno del quale verranno inserite cinque maglie). Se questa rete invece di essere dell'11 fosse stata la maglia del 9 che è molto, molto più grande, come forma del rombo, andando a prendere le due maglie mezzo, chiaramente essendo più lunghe, sarebbe entrata tutta questa qua, quindi il ponte sarebbe stato molto più grande (avrebbe usato uno stecchetto più lungo). Quindi più la maglia è grande più il ponte si fa grande.

D. Mi scusi mi ripeta un po' la questione della abbondanza, lei mi ha detto nella lima dei piombi?

R. Prima si prende la misura sull'armatura del nattello (lima dei sugheri), poi una volta presa la misura fatta l'armatura, sulla misura (usata per il) nattello si allunga di un centimetro, in modo che in base a tutta l'armatura diventi almeno un passo più lungo.

D. Essendo più lungo il passo che cosa succede?

R. Rimane più tirata la rete (si verifica quindi una maggior lunghezza della lima dei piombi rispetto al nattello, verificato appunto dalla misura maggiore del passo del ponte)

D. Sa dirmi a che cosa serve tutto questo?

R. Non lo so, si è sempre fatto così, mio padre dice che migliora nel pescato, il motivo non lo so, si fa così da generazioni.

D. La rete fine come si chiama, hanno nomi diversi le reti?

R. Rete grossa, rete fine: reza grossa, reza fina poi c'è la maglia minuta e la maglia più chiara per le seppie (le mostra).

D. Dica i nomi nomi degli strumenti che usate?

R. Aguggelle (per cucire), ci sono quelle per aggiustare che hanno un filo più grosso e quelle per l'armatura. Cen'è un tipo per l'armatura c'è la robustezza del filo del 9 e quella del 12 e serve per armare (per riparare invece l'interno della rete si usa un filo di misura omogenea).....

D. Come fate a tingere la rete?

R. In un paiolo con l'acqua calda abbiamo le tinte che comperiamo dai grossisti e vi immergiamo le reti

D. Per favore mi completi l'operazione di armatura che aveva iniziato prima?

R. Infilo le cinque maglie fini,.... si mettono prima le due maglie grosse (della parete) poi le cinque fini e di nuovo le maglie delle pareti (altri pescatori procedono in modo diverso: ad esempio Frulio P.T mette una maglia di parete, tre maglie fine e una nuova maglia di parete in mezzo e di nuovo tre maglie fini).

(Si eseguono diapositive delle varie fasi delle operazioni dei nodi e degli strumenti).

(.....)

D. Per la costruzione del tremaglio le infila sempre cinque maglie della rete fine?

R. Non è che bisogna metterne per forza 5, se voglio armare a 8 prederò la misura di 4 maglie distese, e questa sarà la mia misura del ponte. E' sempre in base alle maglie che voglio armare, per fare più in fretta posso armare ad 8, però non potrò fare un ponte uguale a questo, devo fare un ponte più lungo per darmi la giusta abbondanza. (.....)

Informatore n. 6, rec. tape n. 5. intervista n. 1.
Sig. Antonio Eletti.
Porto Torres, 22.05.90, presso il cantiere dello stesso.
Intervistatore G. Mondardini

(L'informatore parla delle mire per l'orientamento a mare)

R. La chiamiamo la galera praticamente in modo algherese, e lì si andava, poi dopo di Castelsardo esce una montagna, esce prima una, poi ne esce un'altra piccola, che un segnale proprio chiaro, una la chiamiamo una la Corazzata e l'altra si chiama Montastro che c'è come un chiodo che esce fuori, insomma noi ci orientavamo così.

D. Io ho parlato con Accardo Vincenzo.....

R. Be.... Accardo è bravo anche lui, ha fatto quel mestiere, come mai non glieli ha spiegate le mire?

D. Sì mi ha spiegato molto bene, ma vogliamo chiedere anche a lei per capire meglio...

R. Quando.... andiamo alla "secca dell'Uminiello", praticamente, che è una secca che rimane dritto a grecale, li mettiamo la "Torre del Trabuccato in mezzo" e "Tre Monti si mette per la Coronella" la chiamiamo noi.... e siamo sopra all'Uminiello di lì poi si va ad altra secca che c'è il summu sarà cinque minuti neanche, si mette "tre Monti per Osilo" e si mette la "Torre del Trabuccato un po più avanti".

D. Quando dice un po' più avanti lei ha un segno particolare, gli da un nome particolare....?

R. Li chiamiamo scuglienezzu.... sono degli scogli che fanno sulla Torre.(....) poi c'è la secca dei Ponzesi sotto l'Asinara.

D. Secca dei Ponzesi come la vede lei?

R. "Tagliamo Leoni da mare di fuori" (....) Leoni è quella montagna alta che sta a mare di fuori, la Scominica la chiamano.

(Mire, luoghi di pesca, conflitti)

(....)

D. Mi parli del muntone, che andavate tutte le barche insieme (....) però ognuno si teneva il suo pescato?

R. Era bella quella pesca, quando si inizia, perché inizia da San Giuseppe quella pesca, però le nasse le mettevamo un po' prima, di queste zone c'è la Masca, che fa il muntone, c'è il Summu, c'è la secca di Gallo, il piede di Gallo, allora eravamo 5, 6, 7 barche, che poi ultimamente eramo in tre barche, (....) è stato quando ha smesso Vincenzo che eravamo rimasti in tre. Quelle tre quattro barche ognuno andava, con la sua idea, voglio provare lì, uno prova al piede di Gallo, uno prova alla secca di Gallo, un'altro prova alla Masca, e il primo che la trovava si andava, perché se vedevo che quello ne ha preso 50 chili io ne ho preso 30 si andava lì, lì era più grande, lì usciva la pesca, si prendeva mote volte due tre quintali....in genere quando si trovava più di un quintale di pesce si prendeva.

D. Per più giorni?

R. Delle volte se era grande durava anche 20 giorni, poi si cambiava si andava cercarne altri.

D. Mi hanno detto che gli stintinesi pensano che la sinnarika sia la loro?

R. (si erano un po' gelosi e non vedevano bene che ci andassero gli altri) perché era buona per l'aragosta, difatti di scogli ce ne sono pochi, tutte tane, era un mare che ci faceva le aragoste grosse.

D. Per arrivare prima vi dovevate alzare prima?

R. Non è questione di alzarsi, e di indovinare e di andarci prima di loro.

D. Prima nella stagione?

R. Sì, venivano anche loro.... liberi tranquilli che si possa lavorare..... educazione ci vuole a mare e basta?

D. Dietro Punta Falcone non ci siete mai andati?

R. Diciotto anni siamo stati là, per secca dei Ponzesi, arrivavamo Punta Scorno, e arrivavamo fino a Lampianu.

D. La i segnali come sono?

R. Ci sono i riferimenti delle montagne a terra, lì è due passi, tranquillo.

D. Come li chiamavate, basta un solo riferimento?

R. Basta una punta a mare, quegli scogli che escono a mare

D. Qualche nome?

R. Quando andavamo verso Lampianu prendevamo riferimento dagli scuglizzi, mettevamo "la caccimara per la punta degli scuglizzi" e si arrivava. Fino ad Alghero si arrivava.

D. Li ci sono degli scogli vicino a terra?

R. Sì

D. Si ricorda altri posti?

R. Monti di Borra, Lampianu, il posto del vapore, dove è andato il vapore a fondo, poi c'è Capo Nero, tutte quelle punte lì che escono.

..... Dicevamo - siamo peschendi a Monti di Borra....

D. E' tutto roccioso quel fondo?

R. Sì.... c'è qualche chiaro.

D. E' più pescoso quel fondo?

R. Si era pescoso prima, ma adesso le barche sono troppe,

anche lì ormai è distrutto. Vengono tante barche da Alghero, ponzesi....

Informatore n. 7, rec. tape n. 6, intervista n. 1.
Sig. Mario Finca, pescatore, deceduto.
Porto Torres, 03.06.90, presso il cantiere dello stesso.
Intervistatore G. Mondardini

D. Che tipo di pesca è questa?

R. Il tipo (di pesca col tramaglio) di aragosta, ha
sostituito le nasse questa qua..... che prima una volta noi
facevamo il mestiere delle nasse per l'aragosta.... l'ho
fatto poco....

D. Lei l'ha fatto?

R. L'ho fatto poco, l'ho fatto per quattro cinque anni.

D. Lo faceva da solo o era dipendente?

R. No, ero dipendente, allora.

D. Adesso questa ha sostituito quella delle nasse ?

R. Sì adesso ha sostituito le nasse per l'aragosta

D. Ma voi le mettete poi le andate a prendere dopo?

R. Noi le mettiamo e le andiamo a prendere dopo due tre
giorni... sempre se li ritroviamo.... Perché c'è lo strascico
che non ci fa lavorare.... ché noi molliamo e
il peschereccio passa da tutte le parti ora, non c'è ne
scoglio, ne secche (...) e ci porta via tutto... noi siamo
messi male veramente, noi oltre i sei miglia non possiamo più
andare... infatti io ce le ho qua ferme le reti appunto per
questa ragione.

D. Pare che adesso però mettano delle protezioni per la
piccola pesca....

R. Stanno parlando ma (...), l'anno scorso, undici mesi
fa..... i pescherecci mi avevano portato via ventitre pezzi
di queste reti qua.... e ogni rete di queste qui ci viene
sulle centosessanta mila lire, sono arrivato, sono andato in
Capitaneria, ho denunciato, tutto segnalato il peschereccio
che lavorava per quella zona.... entro un miglio!....entro il
miglio e non fuori i tre miglia, segnalato tutto quanto. La
Capitaneria li ha chiamati, hanno ascoltato una parte della
gente di quelli che erano in zona, si ma non ero io di quella
barca, si son dati il nome uno con l'altro..... la
Capitaneria sa cosa mi ha risposto, -ha un testimone-:(e io)-
Ho mio figlio che è imbarcato con me a bordo, è marinaio-;
(riposta)- Suo figlio non può testimoniare- questo la
Capitaneria di porto di Porto Torres, e ho perso due milioni,
quasi tre milioni e rotti. Se vogliamo abbiamo questi qua,
questi qua quando li buttiamo, ne buttiamo trecento,
centocinquanta, duecento, trecento reti che andiamo a
tirare ogni due giorni. Allora(...) cosa facciamo, facciamo
diverse postate, sette, otto, dieci postate..... oggi si
tirano cinque, si ributtano, l'indomani si va a tirare altri
cinque e a giro lavoriamo tutti i giorni.

D. Così come facevate con le nasse....?

R. La stessa cosa facevamo con le nasse, con le nasse si
faceva un tono qua, un tono la e si faceva una parte di toni,
il giorno dopo si andava e si faceva le altre, si innescava e
buttava giù.

D. Un tono....?

R. Un tono sono la lunghezza, un tono.... per esempio noi usiamo dieci reti.

D. E per le nasse usavate i toni?

R. Lo stesso.... toni da dieci nasse (.....) solo che la differenza le nasse sono dei cestini (.....) e questi sono 55, 60 metri.

D. Coprite un'area maggiore?

R. Maggiore, infatti... allora qualche rete ci capita in mezzo al pulito in mezzo il fango, noi andiamo a segnali sempre all'antica... e allora passano i pescherecci e ce li portano via.... non è successo niente e basta.... ha rovinato un povero pescatore e.... all'autorità ancora non siamo riusciti a farceli pagare.

D. Quindi, per questo tipo di pesca che fa lei, questa conoscenza dei posti.... quella di prima con le nasse....?

R. E' la stessa cosa, non è cambiato niente.

D. Come si chiama questo mestiere?

R. Tremaglio, la stessa cosa.... delle nasse bisogna conoscere i fondali.

D. Uno se non conoscesse quelli non potrebbe....?

R. Bisogna conoscere i fondali.

D. Invece per i pescherecci questo non è necessario?

R. Per i pescherecci no, i pescherecci lavorano sul pulito nel fango.... più pulito è meglio.... in mezzo alle alghe, che lo scoglio perde le reti, invece per il mestiere che facciamo noi.... noi dobbiamo andare a cercare lo scoglio per l'aragosta per qualche dentice, per il capone.... pesci di scoglio sono le triglie, i pagelli, (.....)

D. Quanti sono a Porto Torres che fanno questo mestiere?

R. A Porto Torres a fare questo mestiere qua di tremaglio.... di tremaglio per aragosta siamo.... dunque io, Eletti.... Bresa....basta siamo tre barche.....

D. Gli altri, le piccole barche che mestiere fanno?

R. Le piccole barche, fanno questo mestiere qua, i barracuda.... e questi tipi qua delle reti, mestieri da triglie.... triglie, scorfani, seppie....tutte, quelli lavorano in terra adesso, a un metro a tre metri di profondità.

D. Le tirano?

R. No... no, sempre a posta sempre fermi.

D. Quindi queste sono tutte da posta?

R. Sì, tutte da posta, non ce ne sono reti a strascico (.....) solo quel tipo di pesca va.... va le butta, rimane sui paraggi due tre ore, tira.... le rimette a bordo. Invece queste qua bisogna conoscere i fondali e.... si lasciano....

D. Sono quelle (i tramaglioni) più necessarie per le aragoste.... e queste (tramagli fini)....?

R. Sì quelle per le aragoste, ma usiamo anche queste qua sui fondali.... quando abbiamo queste.... usiamo anche queste per le aragoste.... le aragoste sappiamo il prezzo che è, e si tenta.... ma ci stanno macellando i pescherecci e non lo possiamo più fare e stiamo abbandonando anche l'aragosta. (.....) Praticamente l'artigiano di una volta a segnali non ci va più come una volta che andava... ce lo stanno facendo

lasciare il mestiere... ci hanno messo in condizione di abbandonare.

D. Questi tre mestieri (tramaglioni, barracuda, tramagli), si possono fare nello stesso periodo? o ci sono dei periodi....?

R. Abbiamo dei periodi diversi, ad esempio questi (i tramaglioni) si lavora da marzo... iniziamo da marzo... a marzo non li buttiamo (quasi) mai, perché... a causa del tempo cattivo si inizia ai primi di maggio.
(.....)

D. E i pesci che si prendono con queste?(i tramaglioni)

R. Questi qui si prende: il capone, il pesce san pietro.... la pescatrice... aragosta, il dentice.

D. Il pesce di scoglio.

R. Sono le reti che vanno in mezzo agli scogli quelle?

D. Il pesce di fondo?

R. Il pesce di fondo, praticamente tutto il pesce di fondo.

D. Invece questa qui (il barracuda)?.... in quale stagione?

R. Questa qua comincia da settembre, da fine agosto e finiamo a fine ottobre.

D. Questo prende pagelli, sarago, sparaglioni, diciamo.... qualche triglia ma non molto.

D. Come deve essere il fondo per prendere questi....?

R. Il fondo anche 20 metri d'acqua lavorano bene.

D. Il fondo è scoglioso o fangoso?

R. Noi in genere andiamo sempre in mezzo allo scoglio, per prendere qualche pesce in più.... chi conosce lo scoglio va sempre a cercare lo scoglio per qualche pesce in più.

D. Più pregiato?

R. Infatti, più pregiato del pesce di fango, il pesce di sabbia.

D. Questo invece la stagione? (il tramaglio fine)

R. Questo lavora triglie, sempre in mezzo agli scogli ugualmente, ci ha le triglie, sparaglioni, prende il capone, prende le scorfene, prende il pesce san pietro, prende la seppia.

D. E la stagione?

R. La stagione è da marzo a gennaio.

D. Si chiama?

R. Senaio si chiama, quello è il tremaglione piccolo.

E' tremaglio lo stesso, però un altro tipo di tremaglio.... è armata la stessa rete, solo che questa è più grossa (.....)

D. Va in fondo la rete?

R. Va in fondo, questo è il galleggiante.... la tiene, è un muro praticamente.

D. I piombi poggiano sul fondo?

R. (I tremagli che noi usiamo sempre sul fondo) (.....)

D. E il barracuda?

R. Con tutti tre i mestieri lavoro a fondo. Sempre reti a posta non mai a strascico. Li ho disarmati li ho levati. Le schette... le usano a galla le reti.

D. Con quelle a galla che cosa si pesca?

R. Quelle le usano a pesce azzurro.... occhiate, sugarelli, gli sgombri, qualche palamita che capita

D. Adesso le ho disarmate, perché a Porto Torres ci hanno rovinato tutto, non ci abbiamo più mare per lavorare.

D. Ha visto anche le sarde, c'è Vitiello che va col peschereccio, ha detto che non ne trova.

R. Be.... a inizio hanno pescato qualche cosa, adesso è un po' di giorni che non pescano, può darsi che sia questo po' di bromo, questo tipo di alghe, di fangaccio che si trova a mare che non si pesca.

D. A che ora del giorno le ponete e le togliete?

R. Questi tipo noi lo buttiamo la mattina (i tramaglioni), e lo salpiamo dopo 36 ore. Questi (i tramagli) li buttiamo la sera in questi mesi perché è giorno. Buttiamo alle cinque della sera a salpiamo verso le 10 e mezzo 11....facciamo la prima salpata. Dopo si ributtano in acqua alle due di mattina e si salpano alla mattina alle sei, cinque e mezzo sei....quindi si fanno due salpate come quelli, questi lo stesso (si tratta del tramaglio e del barracuda).

(.....)

D. Queste scelte dell'ora del giorno è perché il pesce riesce andarci dentro alla rete in quel periodo?

R. Abore lo chiamiamo quello....

D. Come?

R. Abore, cioè tra il giorno e la notte ... il pesce pascola meglio... si muove... che durante il giorno il pesce non pascola più, invece all'imbrunire e alla mattina all'alzarsi del sole il pesce muove.

D. Quindi è per questo che calate alla sera?

R. Dopo un paio di ore.... due tre ore, quattro ore che sono a mare andiamo, cioè rimaniamo sul posto, le lasciamo solo.

D. L'altra pesca la fate alla mattina?

R. Dopo due tre ore le rimettiamo di nuovo, quelle stesse reti.

D. State via la stessa notte?

R. Sempre a mare rimaniamo.... noi facciamo la notte.... purtroppo signora questo è il nostro mestiere....

D. Se si prende il pesce si guadagna bene?

R. C'è da vivere da fare ricchezze non ce n'è...

ci sono questi pesci che ci stanno mettendo a condizioni pessime.... e non passerà assai.... io penso che a Porto Torres fra due tre anni non ci siano più pescatori.

D. Penso che prendano dei provvedimenti, che facciano delle barriere?

R. Sono diversi anni che stanno facendo queste proposte.... queste promesse ma ancora non....

D. La piccola pesca non rovina?

R. O solo o vado con mio figlio perché lo posso pagare.... perché oltre pagare il dipendente... e l'assicurazione, i contributi, il governo vuole la parte sua... ci hanno messo in condizione che noi.... vado solo.... invece di guadagnare 100 milioni ne prendo 10 per me e la famiglia mi vanno bene, non arrivo al reddito.

D. Quanti figli ha?

R. Ne ho tre figli.... due femmine e un maschio.... e ce li ho tutti a carico(...).

D. Voi a che distanza andate?

R. Con queste possiamo andare fino 8 miglia, 9 miglia.... 12 miglia, dove ci son le secche, per esempio l'Uminiello di qua è 6 miglia e 8, quasi 7 miglia..... a Cappotto siamo a 10 miglia, a secca di Gallo mi pare che siamo sulle 11, 12 miglia

D. Secca di Gallo rimane più lontano di Cappotto?

R. Più lontano di Cappotto (....) rimane più a ponente anche più a maestrale, la secca di Gallo, rimane fuori ancora da Punta Scorno.... dopo abbiamo la secca di Maestrale che rimane qua fuori da Castelsardo, a circa 2 miglia e mezzo, 3 miglia da Castelsardo

D. Per cercare posti lei ha parlato ieri di un singadore?

R. Singaiolo, si..... un bravo segnalatore, uno che ha la memoria buona, che vede una cosa e se la ricorda.... l'indomani va trova quel punto.... l'indomani, fra una settimana, fra un mese e va preciso, calcola anche le correnti.

D. Perché calcola anche le correnti?

R. Deve calcolare anche le correnti, se no non ci troviamo più coi segnali.... un bravo segnalatore deve calcolare anche le correnti quando sta mollando le reti.

D. Come fa a conoscerle queste correnti?

R. Abbiamo della sabbia grossa, quel sabbione grosso bianco, lo usiamo quasi tutte le barche che andiamo a fare questi lavori qua.... quando siamo sul posto, ci guardiamo, buttiamo un po' di questa roba qui a mare.... barca ferma, e si vede che si sposta quella corrente, secondo la corrente sposta, quella ghiaia li invece di scendere a picco in fondo si sposta. Allora osserviamo che la corrente va verso maestrale, allora dobbiamo calcolare secondo il tipo, dobbiamo farci 100 metri più avanti del segnale, quando si sta mollando a due pezzi, a due pezzi di rete o di nasse si ferma, si controlla di nuovo il segnale come va e si guarda paragno, il segnale che si mette a mare e si continua a mollare....quando ha finito che va all'altro paragno nuovo, il primo che ha mollato e si controlla tutti quanti i segnali, i tre segnali che ha mollato qua.... se confronta il primo, se li controlla quei segnali li e dopo se ne va tranquillo, il giorno dopo non può sbagliare, perché la rete è ferma li.

D. Perché ha calcolato anche la corrente?

R. Ho calcolato anche la corrente i cento metri se li ha presi in più..... la corrente sposta la rete.

D. Sposta il piombo sotto?

D. Tutto l'insieme, quando sta mollando, il periodo che sta calando la rete, fa almeno 100 metri la rete.... non si trova più il segnale giusto se non si guarda quelle cose li.

D. Sulla tessa secca la corrente va sempre dalla stessa parte o può cambiare?

R. No, cambia.

D. Come cambia?

R. Cambia a libeccio, cambia a ponente... da un momento all'altro può cambiare.

D. Cambia col vento?

R. No, con le bonaccie.... la corrente cambia anche con le bonaccie..... il cambiamento di tempo un sacco di volte causa il cambio della corrente.

D. Non è che c'entra anche la luna, l'ora del giorno, la marea?

R. La marea qua è pochissima, la marea qua la vediamo una due volte all'anno, ma una marea di 10 centimetri.

D. Cambia con l'ora del giorno, coi venti?

R. Maggiormente sul cambio dei venti.

D. Qui ci sono delle correnti fisse nel golfo?

R. In genere qua le correnti battono più da maestrale. Le dirò una cosa, qua abbiamo delle zone di punti che escono fuori, come Balai.... Balai, la punta del molo, il fanale verde della uscita del porto; quella diga foranea, verso fiume Santo c'è un'altra punta che esce fuori, lì per esempio da un momento all'altro cambia la corrente.... sono le punte che lo fanno questo, sono questi bacini artificiali che fanno cambiare le correnti da un momento all'altro. A Balai abbiamo quasi sempre la corrente a sirocco... già quella è una punta naturale, mentre a ponente abbiamo due dighe artificiali fatte e quelle cambia la corrente da un momento all'altro.....

D. Da chi ha imparato lei questi segnali?

R. Questi segnali li ho insegnati (imparati) un po' da Accardo, un po' li ho insegnati da fratelli Eletti, un po' da Frulio, sono vari i pescatori che io ho navigato... un po' a tutti che sono stato.

D. E' segreto il posto in genere, non lo dicono tanto volentieri?

R. No, non c'è da fare segreto perché ci scopriamo uno con l'altro, perché ci vediamo, che io se m'accorgo che il signore ha pescato più di me, devo tentare, faccio la guardia sino che vado a beccarlo, quando lo becco i segnali li conosco anche io come lui, ci freghiamo il posto così a vicenda.

D. Cerca di andarci prima?

R. Non cerco di andarci prima, vado prima dove è lui, perché lui ha pescato più di me, oggi, domani, dopodomani, sino a quando lo trovo sul fatto, allora mi guardo i segnali, qua ha pigliato il pesce, qua ci vengo a lavorare anche io e guardo segnali. **Glielo rubo praticamente.**

D. Però se trova che lui ha già calato le reti?

R. Non fa niente, io le do l'aria, le do la tolleranza.

D. Quanto è di tolleranza?

R. Può essere 50 metri, 20 metri.

D. Ma questo non si arrabbia che lei va vicino?

R. Non si può arrabbiare, perché la legge del mare è quella.

D. State zitti, però dentro di voi avete dei momenti di....?

R. Chi s'arrabbia su queste cose qui per me non un pescatore, perché la legge del mare è fatta così, cioè io mi posso arrabbiare se io ho mollato, passa lei mi butta le reti di sopra, di traverso, allora si ci può essere anche la denuncia perché mi sta facendo un dispetto per non farmi pescare; ma se io gli do l'aria, gli do 50 100 metri, è normale.

naturale.

D. Il posto buono se lo prende chi arriva prima?

R. Io arrivo prima mollo.... dopo arriva lei vede il segnale o vede me mollando si sposta mi da l'aria.... che il pesce di fondo fondo non muove.

D. E' successo delle volte che invece quello me le mette sopra per non farmi pescare.

R. E' successo, mi è successo anche 7. 8 giorni fa questo.

D. E' una persona che lo fa di proposito?

R. Non lo so, magari lui quando parte da casa ha deciso di mollare in quella zona lì, solo che ha trovato la zona occupata.... non si interessa, con la scusa che non se ne è accorto e tutto passa così.

D. Ci sono dei metodi per dargli una lezione?

R. C'è un metodo... quando prende la rete che è di sopra gliela taglia col coltello e via lo lascia stare.

D. Siccome in Francia temono la pelle del coniglio, perché dicono che porta sfortuna nella pesca, lì quando uno va a mettere le reti in un posto dove non deve andare, ci appendono una pelle di coniglio, così tu avrai sempre sfortuna, e inutile che mi vieni a portare via il posto tanto non prendi niente, qua non esistono cose di questo genere?

R. No, no, si taglia la rete, se un giorno me la trovo sopra per un giorno posso tollerare, va be non se n'è accorto, ma se me lo fa 2. 3 volte.... 4. 5 volte allora tu le reti non le trovi più, allora succede che piglio il coltello tagli e via.

D. Ma dopo a casa nel porto non vi dite niente?

R. Io faccio l'indifferente, non se n'è accorto lui non me ne sono accorto nemmeno io.....

(....)

D. A che distanza sono i segnali delle reti?

R. Adesso io a bordo ho trenta reti, all'incirca sono 2000 metri, allora se ne usano quattro segnali.

Informatore n. 8 , recording tape n. 7, intervista n. 1.

Sig. Romano Costantino, pescatore

Bosa 17.11.90, presso l'abitazione.

Intervistatore: G. Mondardini

D. A che età è venuto qua?

R. Son venuto qua che ero piccolino, proprio all'età di 10 anni, venivo a lavorare con mio padre.

D. Avevate già un barca grande?

R. Avevamo già una bella barca, a quei tempi la una delle migliori barche.

D. Per avere una idea di che tempo era, lei quanti anni ha adesso?

R. Io ce ne ho 41.

D. Veniva con suo padre e anche con altri parenti?

R. Vabbe, a quei tempi la venivano molti ponzesi... si faceva vita in barca, si dormiva in barca, si mangiava in barca.... anche adesso si fa vita in barca, perché non è sempre che io lavoro a Bosa, qualche volta mi sposto; però adesso non è come allora, adesso ci abbiamo tutto in barca, prima di tutto ci abbiamo la strumentazione, se tu vai in cabina ci sta un capitale. C'abbiamo u radar che allora neanche esisteva, magari esisteva ma chi lo conosceva, c'abbiamo il telefono che da mezzo il mare chiamo mia moglie a casa; posso chiamare mia moglie a casa, posso telefonare a mio zio in America; c'abbiamo il loran che dove ti trovi ti da il punto, ecoscandaglio.... c'abbiamo tutto, cella frigorifera che facciamo una settimana in mezzo al mare e rientriamo. C'abbiamo tutto: cuccetta, saletta per mangià.... ti siedi a tavola quando mangi, non sopra la poppa col piatto in mano adesso certo è tutta un'altra cosa. Diciamo che adesso siamo signori a confronto a quando sono venuto io ai tempi di mio padre. Diciamo che adesso viviamo da signori anche se ci lamentiamo perché ognuno vorrebbe stare sempre meglio; però quello che ho conosciuto e quello che mi trovo, posso dire che sono signore, diciamo che adesso mangiamo vicino al tavolino, una volta si mangiava col piatto sopra la poppa con il mare che ti sbatteva da una parte all'altra. Se vuoi una birra fresca, apri il frigorifero e ti pigli una birra fresca, una volta stavi sotto al sole, se ti piaceva, ti piaceva.... quella era e quella era. Su tutti i punti di vista c'abbiamo tutte le comodità a bordo.

D. Come è grande il vostro peschereccio?

R. Quando siete passati, se siete passati era dentro la foce dirimpetto, è una barca di 14 metri però c'abbiamo tutte le comodità.

D. Quanti siete sopra?

R. In cinque quest'estate.

D. E siete parenti?

R. No. io ci ho uno che è di Torre del Greco, uno è di Bosa un'altro è di Ponza, ci ho io e poi d'estate viene mio figlio quando finisce le scuole....

D. Quanto tempo ha suo figlio?

R. Ha 14 anni adesso.

D. E quindi non ha parenti, perché in genere dicono che siete

tutti parenti?

R. No io ho tutta gente che viene per lavorare.

D. Con questi avete un regolare contratto non c'è il contratto alla parte?

R. Sì c'è il contratto alla parte; come gli conviene al marinaio, io c'ho un marinaio, quello di Ponza che dice che gli conviene venire alla parte, chiede la parte, c'ho questi qua di Bosa che vuole lo stipendio sicuro e io gli do lo stipendio sicuro.... come gli conviene, perché molte volte conviene quello che viene a parte, qualche volta conviene a quello che viene collo stipendio, dipende dall'annata o dalla stagione.

D. Quindi voi quest'estate che pesca avete fatto?

R. La pesca del pesce spada.... con la rete derivante.

D. Non ha detto che l'anno chiusa?

R. L'hanno chiusa alla fine di luglio, il giorno preciso non lo ricordo, più o meno dalla metà di luglio.

D. Quando l'avete iniziata?

R. L'abbiamo iniziata il mese di marzo, perché facevamo lo strascico; stavamo lavorando, arrangiavamo a giornate.

D. Fate dunque due tipi di pesca: lo strascico per i gamberi....?

R. Ma noi non ci andiamo a gamberi; lavoriamo, il merluzzo, il polpo, la triglia, un po' di misto, un po' di tutto.

D. Questa rete a strascico prende anche il gambero?

R. Prende anche il gambero, però devi andare da un'altra parte, in questa zona che ci troviamo noi qua non ci possiamo andare.

D. Quindi avete fatto due tipi di pesca quest'anno, poi hanno proibito questa derivante a siete andati solo con lo strascico. (....)

R. Quest'anno abbiamo fatto solo lo strascico e la derivante, molte volte mettiamo pure i tramagli in acqua.... ma quest'anno non ne abbiamo fatto?

D. Tramagli di fondo?

R. Di fondo sì.

D. Adesso che hanno proibito la derivante farete quella coi palamiti?

R. Facciamo lo strascico e poi abbiamo deciso di fare i palamiti per quest'anno

D. Come è andata la pesca?

R. Quella del pesce spada è andata discretamente, abbastanza bene. (....) ci hanno chiuso proprio nel momento che si pescava

D. E' una chiusura temporanea?

R. Per adesso si parla di chiusura totale.

D. Per quale ragione?

R. Perché dicono che ammazza i delfini, però secondo me non è stato quello, secondo me e secondo pure gli altri, perché la storia del delfino si è vera, ne ha ammazzato dei delfini la spadara; noi ne abbiamo preso due, io lo posso dire e se mi dovessero intervistare lo dico pure in televisione....

D. Erano morti?

R. Sì li prendi morti(....). Perché i delfini respirano, sono mammiferi, come si fa a salvare due delfini e mettiamo 5 persone in mezzo alla strada, perché a bordo barca mia c'è 5 persone. Ma poi perché il delfino ci ha il diritto di vivere e il pesce spada ha il diritto di morire. Allora la questione che l'hanno chiusa

la spadara gliela dico io.... perché pammare ci vanno tanta gente con i soldi con i jacht, però questa gente che vanno con i jacht, non tutti sono bravi andare per mare, una buona parte ci sta la gente brava.... però ci stanno gente che sanno neanche la poppa e la prua, allora molte volte s'imbrogliavano dentro la rete.... perché questa è una rete galleggiante, siccome quelli che s'imbroglia nella rete, quella gente la che ci ha lo jacht è gente che ci ha i soldi, ha voce in capitolo, allora questo è l'amico dell'avvocato, quello è l'amico del ministro e son riusciti a chiudere questa pesca e allora da la colpa al delfino. Non era il delfino che noi abbiamo ammazzato che ha fatto chiudere la pesca... ché ci stanno tante cose da salvare.... le buste di plastica che noi quando peschiamo i pesci in bocca i pesci, nello stomaco dei pesci abbiamo trovato le buste di plastica.

(.....)

D. Dicevano anche che le spadare rompevano le altre reti da posta?

R. Non è vero niente. Le reti da posta stanno a fondo quella là e una rete che sta in superficie.

D. Quanta è alta questa rete?

R. E' una rete che cammina in superficie?

D. Che lunghezza e che dimensioni ha?

R. Di lunghezza cen'ha, noi ce ne avevamo circa 15, 16 chilometri

D. E profonda?

R. Profonda 40 metri?

D. Quindi voi andavate sopra i 50 metri?

R. Noi andavamo fuori 12 miglia, non esisteva la profondità dell'acqua, lo scandaglio neanche la marcava la profondità dell'acqua. C'era sempre quel prepotente che lo faceva, quello lo posso fare pure io, la mattina mi alzo e vado col coltello e la taglio. Quella è sempre una cosa... diciamo, di incosciente. (Sembra che che qualcuno abbia tagliato il pedagno dei tremagli di altri pescatori...).

D. Come funziona questa rete, intanto che maglia ha?

R. Ha una maglia di 40 millimetri.... no mi sono sbagliato 40 centimetri.

D. Il pesce rimane impigliato dentro?

R. E' la rete che galleggia sopra l'acqua, non è una rete che tocca fondo, e una volante cammina con la corrente, è il pesce che si inficca dentro?

R. Voi la tenete sotto controllo?

R. Sempre perché di notte è tutta illuminata, noi ci mettiamo una luce e prima che sparisce quella luce ce ne mettiamo un'altra, a vista una con l'altra, sulla rete ci mettiamo 20 luci.

D. Rimane tutta dritta?

R. Noi la mettiamo come va, poi la gira la corrente; durante la nottata la corrente cambia, vanno due tre correnti e si gira, però noi la mettiamo tutta dritta. Cioè quando la caliamo la caliamo con una sola prua, però andiamo a zig zag.....

D. Quanto la lasciate?

R. Noi iniziamo a calare, d'estate quando la giornata è lunga, che fa notte tardi, iniziamo a cala le verso le 5, 5 e mezzo (di sera) e finiamo di calare verso le 8 le 9... sempre di sera si

fa.

D. Quindi andate di pomeriggio alle 5 e...?

R. Non è che andiamo di pomeriggio alle cinque, noi andiamo fuori e rimaniamo 7, 8 giorni. Quindi abbiamo finto di calare verso le nove, le 9 si fa cena a bordo, 4 persone vanno a riposare e una persona rimane in coperta fare la guardia. Fa la guardia alla rete fa la guardia se passa qualche nave, col VHF la chiama se ci passa la nave; perché se passa la nave sopra allora si impiglia dentro e fa danno alla rete, non fa danno alla nave, perché la nave neanche se ne accorge.... allora noi la chiamiamo e allora la nave sposta un pochettino, la nave si sposta gli dai la rotta che deve fare, la nave se ne va.... Fino che vai ad afferrare la rete verso le una le due, dipende se non devi rientrare a terra e il tempo è buono la vai a pigliare verso le due.

D. Cosa avete per tirarla?

R. Il vericello che salpa la rete.

D. Come fate quando arrivano?

R. Quando arrivano lo portiamo dentro e lo alzi sotto, se è grosso lo alzi col bigo, col paranco.

D. E' vivo quando lo prendete?

R. 90% cento e morto, qualcuno capita vivo... se è vivo lo metti a bordo, quello muore da solo.

D. Avete un arpione?

R. Sì ci abbiamo il mezzo marinaio d'acciaio con la punta.

D. Quando deve venir su lo arpionate?

R. No ma nella rete non c'è bisogno di arpionarlo perché s'impiglia, quando lo pigli col palamito c'è bisogno di arpionarlo però l'arpione ce l'abbiamo sempre a portata di mano, perché qualche volta qualcuno è sempre ammagliato un po' male.

D. Venendo la rete si libera il pesce da solo?

R. E difficile che si libera..... dobbiamo portarlo dentro, poi molte volte sta impigliato, per toglierlo s'avvolgono tutto e..... la rete è alta 40 metri se se la avvolgono tutta addosso per toglierla ci vuole 2, 3 ore; per togliere un pesce di 100 chili è pesante.

D. La rete sta appoggiata sopra al vericello ?

R. Quando tiriamo col vericello a bordo sta appoggiata sopra, passa nella ruota, tutto il mazzo di rete.... e poi c'è una persona che tira sempre vicino all'argano, alla ruota del vericello e l'altro che coglie tutta sta rete.... Uno che tira, uno che sta mettendo a posto tutta la rete e altre due tre persone stanno a disposizione, uno che ti fa il caffè.

D. Quando viene il pesce?

R. Quando viene il pesce ti devi fermare, si ferma e ti metti a sbrogliare....

D. Lei sta sempre al comando?

R. Io sto sempre la dentro.

D. Però se hanno bisogno ci va anche lei?

R. E come, e come!

D. Dopo come lo trattate il pesce?

R. Poi quando viene a bordo viene sventrato e viene messo in cella frigo.

D. Dopo quanto tempo ricalate?

R. Sempre la stessa cosa la fai la sera alle 5.
D. A che ora finite di tirare?
R. Dipende dalla pesca, verso le 7, le 8, le 9, qualche volta si son fatte le 4, le 5 di sera.... dipende dalla pesca, dipende dagli intoppi che pigli, molte volte pigli la rete imbrogliata, e allora si fanno pure le 4, le 5 di sera, finisci e riinizi.
D. Poi dopo a chi lo vendete questo pesce?
R. Poi vengono i grossisti che pigliano all'ingrosso.
D. Voi a chi vendete, a qualcuno di Porto Torres?
R. Fara. Lo conosce Fara? ... Sempre con Fara abbiamo lavorato, anche quest'anno se l'è pigliato uno di Bosa, però sempre per Fara. Diciamo faceva da mediatore....
D. Anche quell'altro pesce a strascico?
R. Noi lo diamo sempre a questo qua, però questo quando ce la fa a smerciare lui, smercia lui; quando non ce la fa va a finire tutto a Fara.
D. E' questo che abita dalla parte delle conce?
R. No quello vicino alle conce, quell'altro qua lungo Temo.
D. Come si chiama?
R. Lai Augusto....
D. Voi appartenete alla cooperativa?
R. No io sono autonomo.
D. E' sempre stato da solo?
R. Sempre da solo, ci sono stato un anno in cooperativa e me ne sono uscito, perché mi trovavo meglio da solo. In cooperativa è troppo avere a che fa con 30, 40 persone.
D. Alla Stella Maris?
R. Si alla Stella Maris tutti gli anni bisticciano, io sono un tipo tranquillo, mene frego dei bisticci.... A me mi piacerebbe a stare in cooperativa, quando le cooperative son fatte bene.
D. Quante famiglie di ponzesi ci stanno qua?
R. Qua allora glielo dico subito... ci sta (conta: uno, due, tre) sette poi ci stanno questi grandi che ci hanno i figli, che pure sono venuti da Ponza con i figli, comunque si sono sposati qua, sette, otto siamo proprio proprio partiti da Ponza e poi ci stanno questi ca che hanno avuti i figli e si sono sposati pure qua.
D. Erano qua da prima?
R. Certi figli sono nati pure a Ponza però son venuti qua e... si son sposati qua, certi son nati proprio in Sardegna qua e....
D. Avellino e Romano solo?
R. Siamo degli Avellino e dei Romano, però siamo tutti cugini,
D. Tutti a Campo Inglese stavate?
R. Si, tutti sotto la?
D. Quindi avete preso tutta una fila, perché la le case sono fatte così, una fila si sposta tutta insieme?
R. Mia moglie abita proprio dove... è stata lei, lei è stata da Salvatore sotto l'.... Mia moglie abita proprio di fronte a Salvatore proprio in mezzo dove ferma o pulman, abitava.... quella casa là e di mia suocera proprio.
D. Quindi lei ha sposato una ponzese?
R. Si mia moglie è di Ponza, mia fratello ha sposato una sarda, Di Marco.
D. Eravate una famiglia grande voi?

R. No, no due fratelli eravamo, solo due fratelli.

D. Siete contenti di questo spostamento?

R. Sì, sì.... poi qua siamo tranquilli, infatti alla verità siamo stati prima ad Alghero prima di venire a Bosa; però... Alghero sarà bella.... però noi siamo abituati a Ponza più nella tranquillità, e Alghero è troppo....

D. Penso che gli algheresi siano un pochettino difficili nella accettazione degli altri?

R. Diciamo la verità un paio di volte son venuti a chiedere i soldi, quando lavoravamo al corallo. Ci siamo pigliati paura.... Però una volta mi si presenta una persona a casa, viene vicino a me e mi dice: -guarda a me mi manda- l'aveva mandato un meccanico, un amico mio che lo conoscevo, c'aveva una macchina da 30, 40 milioni, una macchina più grossa della Mercedes una macchina americana... mi dice:- mi manda questo amico tuo che è pure amico mio, m'ha detto che tu lavori il corallo e mi puoi dare i soldi per la benzina-; gli ho detto tieni una macchina da 30 milioni e mi vieni chiedere diecimila lire per a benzina:- io non ci ho i soldi, mi ha detto che tu mi devi dare i soldi della benzina, perché tu lavori al corallo-. Uno che ti dice tu lavori al corallo ti fa incomincià a dubitare, allora gli ho dato il portafoglio... tieni prendi diecimila lire, si è pigliato tutti i soldi che erano nel portafoglio. Allora uno comincia a preoccuparsi.

D. Lei sa se questa cosa è diffusa?

R. Adesso dicono che.... ma allora non è che.... cioè si dubitava allora si cominciava a parlà, ma adesso ho sentito dire che.... Con i pescatori non credo.... con i negozi ho sentito dire. Siccome noi allora lavoravamo il corallo, sa il corallo ci aveva una nomina.... un'altra volta sono venute delle persone a casa e noi abitavamo in una casa fuori paese verso la Pedraia, proprio vicino all'ospedale e ci avevamo una villetta, una bella casetta, come questa, bella tranquilla e si presentano tre persone.... tre persone che volevano comprare il corallo. Avevamo lavorato tutto l'estate il corallo, eravamo nel mese di novembre, ci avevamo il corallo di tutto l'anno e.... la sera son venuti a casa; ci abbiamo fatto vedere tutto il corallo, abbiamo rovesciato il corallo, dentro al salone si era fatto una montagna di corallo.... allora si pigliava il corallo, non era come oggi. C'era una montagna di corallo a quei tempi erano 40, 50 milioni, a quei tempi erano soldi, io sto parlando di 13, 14 anni fa.... era il lavoro di un paio d'anni, non è che si vendeva tutti gli anni, eravamo in 4, 5 persone da dividere pure.... Vengono e dicono: - noi stanotte ci facciamo i conti nostri vediamo se possiamo comprarlo, la cifra è molta, non sappiamo se ce la facciamo a comprarlo... domani mattina veniamo a comprarlo-. Allora ha detto mio padre, siccome c'era solo mia moglie a casa c'avevo un bambino che aveva un anno, un altro che era incinta, sola rimaneva a casa fuori paese.... Siccome questi son venuti a cercarci in banchina, allora mio padre che era il più anziano ha detto mio padre:- domani mattina venite dove avete visto al barca sta sera, se vedete che la barca sta a terra allora venite a casa. Se vedete che la barca non è a terra non ci venite, aspettate la sera che noi rientriamo-. E invece questi che cosa

hanno fatto, noi stavamo uscendo e allora mio padre, più anziano, ci ha pensato su, dopo che avevamo mollate i cimi e eravamo già usciti fuori..... ha detto: - io mi sento male non ci voglio venì- e lo abbiamo lasciato a terra..... Appena è arrivato a casa ha trovato questi fuori porta.....ecc.

(Dopo questi fatti ho cominciato ad avere paura e ho mandato mia moglie a Ponza) qua puoi lasciare la porta aperta non viene nessuno, fino ad oggi siamo stati tranquilli.

(.....)

D. Quando pescate coi palamiti cosa pescate?

R. Piglia il pesce spada, piglia lo squalo, anche con la rete pigliamo lo squalo:

D. A palamiti lo fate a traina?

R. No, sempre alla deriva, sempre derivanti stanno andando, i galleggianti stanno a galla....

(.....)

D. Si pesca coi palamiti?

R. Sì, non come la rete ma si pesca; poi ci rimane il problema che devi trovare l'esca..... già la sera quando esci ci vuole tre-quattrocento mila lire che butti in acqua con l'esca.

D. Cosa si mette come esca?

R. La maggior parte mette il pisaro congelato... gli sgombri ogni amo tu gli metti 7-800 grammi un chilo vicino.

D. Anche quando fate questa pesca restate fuori?

R. Ci tocca sempre rimanere fuori.

D. Li avete già questi palamiti.

R. Sì ci stiamo attrezzando.

D. Li avete già provati quest'anno?

R. No, io l'avevo fatti già prima.... poi è uscita questa rete.

D. La rete ha detto che ci vuole un investimento....?

R. Un investimento sì, io la finisco di pagare marzo del 93.

Sto pagando un milione e 800000 ogni trimestre. Più di 500000 mila lire al mese.

D. Non ci sono aiuti?

R. Per adesso non sappiamo niente, può darsi che ci danno qualche cosa(...).

D. Il palamito comporterà una spesa minore per quanto riguarda l'attrezzatura?

R. Il palamito costa poco.... pesca di meno però il pesce ha più valore.... anche se è lo stesso il pesce, però la rete lo tratta più male, perché lo avvolge, invece col palamito lo pigli vivo, allora ti danno qualche 1000 lire in più.

D. Per le vendite vi trovate bene?

R. No come mercato non è che troviamo tanto bene. Come gli altri posti siamo un po' a terra.... Noi stiamo dando i merluzzi 1500 lire al chilo.

D. Li ho visti a 17000 lire al chilo al mercato?

R. Lo sai a noi quanto ci pagano i pesci di prima, la triglia, la sogliola, il calamaro, quei pesci lì, il pagello, il sarago; quelli che lo pigliano col palamito lo pagano qualcosa in più, quelli col peschereccio qualcosa in meno a 15000 lire, io li ho portati il 14 agosto, ho portato 40 chili di prima, ti parlo di triglie, sogliole.... calamari, pagelli di prima me li hanno pagato invece a 15000 lire... io vorrei vedere loro quanto

l'hanno venduto!

(.....)

Lei vede questa casa, io l'ho fatta col corallo, non l'ho fatta col pesce, col pesce sarei sempre a debito....

D. Il corallo non va a male si può conservare...?

R. Il corallo quello era il vantaggio, quando io l'ho a terra, se tu mi davi quello che mi piace a me telo davo.... se no lo mettevo nello stanzino, quello non ammarccisce....

Invece col pesce quando l'hai portato a terra pigli quello che ti danno se no lo devi andà a buttà.

D. E qua il corallo non si pesca più?

R. (E stato chiuso totalmente da tre anni, però già 6, 7 anni fa si poteva pescare con ingegni di tre metri, per la barca si pagava un tassa alla regione), con la barca mia dovevo pagare tre milioni per andare lavorare due mesi.... in due tre mesi facevo 10 pescate col tempo che ci troviamo.... la spesa per attrezzare la barca non m'è convenuto più andarci.

D. Per il corallo quanti uomini c'erano?

R. Tre, quattro, due, dipende.

D. Sempre questa barca qui?

R. No, ne ho cambiata qualcuna.

D. Questa barca che avete dove l'avete acquistata?

R. Questa era una barca che l'anno fatta a Mazara del Vallo poi l'aveva comprata un corallaro, siccome questo corallo è andato a finire male, cioè l'hanno chiuso, l'ha venduta(...)

A Torre del Greco.

D. A Ponza cantieri di costruzione di barche non ci sono?

R. Sì, ci sono verso Santa Maria.

(...)

Cantieri sono a Sant'Antioco a Torregande. A Torregrande avrebbero potuto fare qualche barca migliore, però c'è il problema che non la possono mettere in acqua, perché la spiaggia è troppo bassa. (....)

D. Gli altri Ponzesi fanno tutti questo mestiere qui o ci sono anche i piccoli pescatori.

R. Questi qua prima facevamo tutti quanti i corallari. Poi adesso quando hanno chiuso il corallo ognuno... ci siamo io mio, fratello e un altro cugino mio che facciamo il peschereccio, proprio il peschereccio lo faccio solo io, questi altri due fanno un po' il peschereccio un po' i tramagli, più alla leggera lo fanno ecco... hanno barche più piccole... la spadara l'ho fatta solo io, poi c'è un'altra barca ancora che fa solamente i tramagli, e un altro paio si sono messi in pensione vanno più o meno colla barchetta per se divertì, poi c'è questo qua della casa del corallo, quello è un ponzese pure....

D. Ho visto alla Capitaneria di porto che ci sono due donne; tutte due ponzesi?

R. E' mia moglie, una è mia moglie, io non l'ho portate mai a mare, (più che per i contributi è per poterla portare a bordo quando si lavorava il corallo, era una vita più tranquilla andava la mattina e te ne rientravi la sera allora portavo la moglie senza che la vedetta potesse dire qualcosa).

D. Sua moglie come fa?

R. Fa Russo.

D. Quando andavo a Ponza non portavano le donne a bordo, dicevano o che portava male oppure era quasi un disonore....

R. Noi non abbiamo questa idea qua, noi ne abbiamo portata tanta di gente, che vengono a vedere la pesca uomini e donne, coppie. (...)

D. Col palamito a che distanza andate?

R. Col palamito non c'è una distanza, generalmente il pesce lo vai pescare sempre fuori.

D. In che zone andate?

R. Dove capita, molte volte fai il giro della Sardegna, (....) pure in continente vado, dove capita, dove sai che ci sono i pesci tu ci vai.

D. Come li sapete queste cose?

R. Già le sappiamo queste cose, con la radio, i commercianti ti informano, vedi che tale barca ha portato tanto pesce, a tale punto stanno pigliando i pesci, lo sappiamo, lo sappiamo.

D. I parenti?

R. Più che altro si sape, si sape quando la barca ha pigliato i pesci. Te ne accorgi... è come il gatto che sente l'odore. Più o meno ci conosciamo tutti i pescatori che fanno quella pesca.... se sparisce una barca dal gruppo e quella barca sappiamo, che sta a quel punto, perché tu più o meno sai dove sta quella barca, e sai che quella barca si è fermata quel punto è segno che sta pescando, perché se non pescasse non si fermerebbe.... Noi una volta siamo andati ad Arbatax perché sapevamo che le barche stavano pigliando i pesci ad Arbatax.

D. Però voi si conoscete un posto vi guardate bene dal dirlo?

R. Però se ne accorgono, ché sanno che la barca se s'è fermata vuol dire che ha trovato il pesce, se non trova il pesce non si ferma se ne va.

(....)

D. In pratica voi cerchereste di tenerli nascosti i posti?

R. Si è naturale.

(....)

D. Ci sono delle zone in particolare che sono pescose, qui davanti?

R. Qua è buona, tutta la Sardegna è tutta buona.

D. I tempi per i palamiti come sono?

R. La stesa cosa, come le reti. Però i palamiti piglia più miglia, piglia più mare.

D. Un palamito calate?

R. Un palamito però è di 1000, 1200 ami; ogni amo è 25 bracciate, una bracciata è più di un metro e mezzo. Un palamito è più di 20 chilometri.(....) Lo teniamo a corrente però lo controlliamo. Non è ancorato da nessuna parte neppure alla barca.

(....)

Poi noi buttiamo l'ancora galleggiante, un paracadute e la barca rimane più frenata, poi quando vedi che la rete si allontana o il palamito si allontana si salpa il paracadute e vai più sotto e ributto il paracadute.

D. Anche sui palamiti avete le luci?

R. Sì, sì, le luci e il segnale radar, che se si spegne la luce, c'è il segnale radar e quindi il radar lo vede lo stesso. Ogni tanti metri c'è un segnale sempre uno a vista con l'altro.

D. Se passano delle barche lo vedono?

R. Col palamito non lo piglia la nave, e difficile che lo prenda, Perché il palamito rimane un pezzo a galla, però fa arco.... deve passare proprio sopra il pedagnino per pigliarlo, il palamito rimane a arco, invece la rete rimane proprio tutta in superficie.... Col palamito ci sono un galleggiante qua e un altro a tre ami e tre ami sono 75 bracciate, invece la rete non sta tutta in superficie....

D. Lei ha detto che vi hanno interrotto nella pesca a luglio, invece questa pesca fino a quanto andrebbe?

R. Prima la potevi pescare fino a quando la volevi, non c'era un limite.

D. Volevo sapere quand'è che si prende?

R. Il periodo buono è proprio il mese di luglio, agosto e un po' di settembre, il periodo che il pesce aveva le uova allora andavano a coppie.... Allora quando pigliavi la femmina, ci pigliavi il maschio uno o due vicino, pigliavi la coppia quasi sempre. Perché con la femmina ci andava sempre il maschio appresso, molte volte si pigliava due maschi insieme.

D. Ho saputo che ci sono molti episodi, soprattutto nello stretto di Messina sul fatto del rapporto maschio e femmina?

R. Il pesce spada è uno pesce che io ho visto degli spettacoli, quando pescavo col palamito, che quando pigliavo il pesce femmina il pesce maschio non era impigliato vicino all'amo, era libero, tutta la giornata stava sotto la barca... tutta la giornata non t'abbandonava mai, il pesce spada io penso che non l'abbandona mai la femmina, non è come gli altri animali, lui vedeva la compagna vicino all'amo....

LATO B

D. So che c'erano dei rituali quando si prendeva il primo pesce spada, si faceva la croce sul... lei non se lo ricorda, è una cosa degli anziani in tutta la costa calabrese e napoletana?

R. Da noi non me lo ricordo questo, io il pesce spada l'ho fatto da piccolino con mio padre... io l'ho fatto da quando avevo 12 anni.

D. Il Padre ce l'ha ancora?

R. No, è morto mio padre, mio padre e mia madre, siamo rimasti soli io mio fratello.

D. Di Romano siete solo due famiglie?

R. No c'è un mio cugino che pure fa Romano.

D. Gli altri sono Avellino?

R. Sì, però ci sono le mogli che fanno Romano.

D. Che cosa è successo?

R. Eravamo cugini già con gli uomini, poi si sono accoppiati con le mogli che siamo cugini pure con le mogli.

D. Quindi si sposano abbastanza....?

R. Sì Ponza è ridicola, però loro non son parenti, diciamo che mia nonna che faceva Avellino era sorella del padre di questi Avellino qua, poi mio nonno che faceva Romano... era fratello del padre di qualcuno di questi qua che fanno Romano.

D. Siete in buoni rapporti i Ponzesi fra di voi?

R. Per adesso siamo in buoni rapporti, abbiamo fatto tutti le feste assieme, abbiamo pigliato una casa loro là, fino a oggi abbiamo mangiato assieme, a mezzogiorno.

D. Invece con i bosani come è il rapporto?

R. Io mi ci trovo bene con tutti.

D. Però rimanete un po' in gruppo voi ponzesi?

R. Rimaniamo un po' in gruppo, diciamo perché abitiamo vicini, ma non è che bosano fosse cattivo, diciamo che sardo in generale, il sardo quando può ti può dare il cuore, se può. Però devi camminare come devi camminare, se fai il delinquente, chiaro che anche quello perde la pazienza, però diciamo che non... ci vogliono male, almeno a me io penso che non mi vogliono male....

D. Quanti sarete di popolazione di ponzesi?

R. Qua 40, 50 persone..... una decina di famiglie, calcolando pure i bambini.

(....)

D. Dove si pesca con lo strascico?

R. Nei fondali sabbiosi o fango, e si oltre i 50 metri lo stesso.

D. Lei si ricorda qualche tipo di fondale (....)?

R. In ponzese a clementina noi la chiamiamo... la clementina è quel fondo che si stacca..... cioè tu pigli vicino gli scogli, lasci lo scoglio e poi ti fa quel fondo che scende piano piano, e poi va pigliare il fondo.

D. Fino a che profondità?

R. Fino che tocca il fondo noi la chiamiamo la clementina.

D. Poi il fondo può essere fangoso sabbioso?

R. Dove ci stanno le alghe noi lo chiamiamo alga, un po' di sabbia lo scoglietto lo chiamiamo il morzo, in ponzese morzo a chiazze....

D. Li in genere si mettono i tremagli?

R. Nel bassofondo così i tramaglini.

D. Poi il fondo scoglioso?

R. Scoglio lo chiamiamo, a piana... è uno scoglio più basso, quando lo vediamo con lo scandaglio diciamo non è uno scoglione è una pianozza un piana.

D. Qui a Bosa ci sono delle aree adatte alla pesca allo strascico?

R. Si andiamo fuori però... di qua a Bosa circa 7 miglia andiamo con la prua a libeccio, uscendo da Bosa tiriamo con la prua per Santa Caterina, facciamo la cala di due ore e mezzo.... iniziamo da qua andiamo verso là, poi da là mettiamo bordo e veniamo verso qua.

D. Lo chiamate in modo diverso quando andate in un senso o nell'altro?

R. No, diciamo stiamo calando da tramontana e stiamo andando verso libeccio, magari ti chiama una una barca e ti chiede dove ti trovi: mi trovo a tramontana tirando verso libeccio, se sto andando verso su dico viceversa.

D. Come si chiama la sua barca?

R. S. Gioacchino. (...) Il nome di mio padre poi c'è mio figlio che si chiama così. (...) L'altra barca si chiamava Eva Madre, il nome di mia madre, e poi ho comprato quest'altra, è capitato, nel periodo che era morto mio padre e allora l'ho chiamata il nome di mio padre.

D. Voi qua San Silverio non l'avete portato?

R. Sì. Io ho la statua di San Silverio. (...) Pure qua nella chiesa abbiamo fatto la statua, grande così.

D. Fate anche la festa?

R. Sì.(....) Il 20 giugno, come la fanno a Ponza, la statua l'abbiamo fatta noi tutti i ponzesi.

D. E come la fate la festa?

R. Facciamo dire la messa, volevamo fare una festa più buona, però siamo pochi. (....) Ognuno di noi ce l'ha a casa, questo cugino qua vicino ha pure una capannina con San Silverio dentro con le luci accese.

D. Sono molto religiosi i ponzesi?

R. Si attaccano molto per San Silverio.

D. Abbiamo visto in qualche chiesa che ci sono quadri ex voto, lei le risulta che li facciano qui?

R. Qua in questa chiesa qua non le ho mai viste, sa dove le ho viste di queste cose, a Ponza, vicino a Ponza c'è l'isola di Palmarola, su uno scoglio lo chiamano il faraglione di San Silverio, c'è la statuella di San Silverio, e ci stanno foto di gente, ma chissà di quanti anni, che io neanche l'ho conosciuta. (....) Ci stanno nomi scritti, su questo faraglione c'è questa casetta con la statua di San Silverio dentro.

D. Ritorniamo alla pesca con lo strascico?

R. Usciamo domani mattina alle tre e ritorniamo dopodomani se Dio vuole (.....) con lo strascico rimaniamo fuori.

D. Fate un solo viaggio fino A Santa Caterina?

D. Cambiamo molte volte andiamo pure fino ad Alghero.

D. Tirate sempre o vi fermate?

R. Tira sempre(....) si è costretti a salpare là, si è obbligato a salpare là, un po' perché poi vai a pigliare il fondo basso, se no vai finire entro i 50 metri.

D. Quello che limita di legge è la profondità?

R. I miglia, tre miglia, però se ci sono 50 metri puoi andare anche vicino agli scogli, importante che ci siano 50 metri, se no ti devi mantenere a tre miglia e puoi lavorare anche a dieci metri; l'importante è che sei fuori tre miglia.

D. Quindi fate tutta una traiettoria fino in fondo, salpate le reti e poi ritornate e risalpate le reti?

R. E ritorniamo a fare sempre così dalla mattina alla sera.

D. Quante volte la fate?

R. Dipende 4, 5 volte (....) io mi alzo alle tre, mentre vado in barca si fanno le quattro, mentre che vai fuori si fanno le 5, (....) facciamo 4, 5 percorsi durante la giornata, però. Poi quella della notte è più corta la cala, perché ci stanno le cale che si pescano di giorno, e le cale che si pescano di notte. Molte cale di giorno non pigli niente, ci vai alla notte e pigli i pesci, dipende dal fondo.

D. Quindi tornate il secondo giorno successivo?

R. No.... molte volte fai due giorni con la notte, o un giorno e una notte, dipende.

D. Il pesce lo sistemate?

R. Appena pescato viene tutto sistemato, pulito sistemato (e messo nella cella frigorifero).

D. Che cosa pescate con lo strascico?

R. Con lo strascico pigli tutte le qualità di pesci, pigli il merluzzo, si piglia la triglia, u calamaro, un po' di zuppa, il polpo, i sanpietro, la razza.... il sarago è più raro.

D. Non si pescano orate e dentici perché sono di scoglio?

R. No, ne la spigola, si piglia la sogliola il pagello, quei pesci là si.

D. Quale pesce si piglia maggiormente?

R. Qua si piglia il merluzzo, polpo, quei polpi di.... Il moscardino, che ci hanno un tentacolo solo vicino.... e quelle trigliette bianche, non proprio la triglia rossa. Poi di notte pigli pure la triglia grossa. Poi di notte cambia tutta la pesca, è differente tutta.

D. Fate voi una scelta

R. Un po' sei costretto a fare una scelta, perché di giorno con lo strascico più fuori vai, più a fondale vai e più peschi bene, di notte più a basso fondo vai più peschi bene. Mano a mano che fa giorno più t'allontani dalla costa e migliore è, man a mano che fa notte più vai terra e migliore è.

D. Perché il pesce è più presente in quelle ore lì?

R. Sì, però cambia la pesca tra la notte e il giorno il pesce di fondale con quello di giorno.... di notte il merluzzo lo prendi più poco, perché a basso fondo lo pigli più poco, però pigli la triglia rossa. Di giorno piglio il merluzzo in più, però non pigli la triglia rossa.

D. Quelli che vi pagano di più?

R. La triglia, il calamaro, il pagello, (il merluzzo meno) il merluzzo quelli scelti ma quei grossi ce li pagano a 6000- 6500, a noi qua, perciò le ho detto che stiamo un po' troppo male, ma quei mezzi merluzzetti così, ma merluzzetti belli li pagano a 1500 lire.

(.....)

Informatore n. 9 , recording tape n. 8, intervista n. 1.

Sig. Lai Salvatore, pescatore.

Bosa 17.11.90, presso il magazzino dello stesso.

Intervistatore: G. Mondardini.

D. Per la costruzione del rezzaglio, come si chiama questa canna che usa per infilare le reti?

R. Su canneddu (....) serve per fare la maglia.

D. Di queste canne ne ha di dimensioni diverse?

R. Sì, sì, secondo del più chiaro il rezzaglio, vede quanti ce ne sono uno più grosso dell'altro... poi uso l'ago, poi il filo.

Qua ci sono le crescite però.

D. Per allargarlo bisogna fare anche qui le crescite come la nassa?

R. Come la nassa.... tre ce ne sono qua, vede, qua uno, due, tre.

D. Quell'anello di imbocco come si chiama?

R. Aneddu, la corda che tira (chiude il rezzaglio) sa cordonera, il fondo noi diciamo sa catena, gli agganci che servono per chiudere sempre sa cordonera.... Poi c'è su sedini, su sedini de manu.... questo va legato qua, così (mostra come la fune che si mette a forma di cappio intorno al braccio per tirare il rezzaglio); questo per tirare, quando tira il rezzaglio ce l'ha così.....quando butta va tutto via qua.

D. Come si chiama questo nodo?

R. Gassa diciamo, (per evitare che gli scivoli via, poiché lo tira come una frusta) quando scende giù allora tira questo, (quando lo tira gli fa fare una rotazione come tirare una fionda, praticamente), come sia quando si va a prendere i buoi.... col laccio. (Si procede a fare delle diap. mentre mostra come si fa). Noi andiamo sugli scogli d'inverno, quando vede il pesce, poi glielo tira su, le salpe vengono con la coda fuori a mangiare.

D. Il nome di questo attrezzo a Bosa?

R. In dialetto rettaglio.... (v. diap.)

D. La rete cambia da cima scendendo?

R. No è la stessa maglia, però ne facciamo a maglie più grandi a seconda il mestiere.... insomma.

D. Chi è che l'acquista questo rezzaglio?

R. Noi lo facciamo per uso nostro, certo qualcheduno viene, ne acquista qualcheduno dalla Planargia, così; perché di là non son capaci a farli.

Informatore n. 10, recording tape n. 8, intervista n. 1.
Sig. Ledda e famiglia.
Bosa 17.11.90, presso La sede della cooperativa San Pietro.
Intervistatore: G. Mondardini

(Ho incontrato il sig. Ledda intorno a mezzogiorno, quando, aiutato dai figli, stava caricando i tramagli sulla barca per uscire a pescare intorno alle 4 del pomeriggio. Alle quattro hanno rinunciato a uscire per la pesca perché è venuto tempo brutto. La conversazione è iniziata vicino alla barca ma è proseguita presso la sede della coop. San Pietro, di fronte al canale; uno dei figli sta armando un tramaglio).

D. Mi parli della pesca col tremaglio?

R. Si trova qualche aragosta, ma più si prendono i pesci, quei medi, le seppie.....

D. Sempre con questa rete qui?

R. Anche, ma con questa rete fine le seppie si prendono, poi abbiamo gli "intramagli" se li vuole vedere venga su in cantiere.

D. Quante maglie ci sono per palmo. Come le misurate le maglie?

R. Noi le misuriamo con un pezzo di canna, facciamo una misura.....

D. Questi sono per le aragoste i tramaglioni, come li chiamate in dialetto?

R. Tramaglionitramagli.

(vedi diapositive dell'armatura)

D. Voi quando acquistate la rete è in tre pezzi, ognuno per conto suo?

R. Sì, sì

D. Esiste una lunghezza della canna in rapporto alle maglie, mi fa veder quando fa il riscontro?

R. Noi facciamo così, vede, si può mettere anche due maglie, fin qua, e una maglia questa risulta lo "sbando" per la rete, invece facciamo una e quarta vede, questa e questa (due scarse e quindi viene di abbondanza una maglia e un quarto, uno e tre quarti del ponte e una maglia un quarto di abbondanza).

D. Che altezze hanno queste reti per le aragoste?

R. Un metro e mezzo....., trenta maglie sono, trenta maglie di altezza.

D. E la lunghezza, quanto sono lunghe?

R. Sessanta metri.

D. Tra la rete lunga la rete fine in metri, misurata in metri che differenza c'è?

R. E' lo stesso, non glielo posso dire quanti metri sono, facciamo a maglie noi, conforme alla rete ci danno le pareti?

D. Le danno già la rete interna proporzionale alla parete e lo sanno loro quante sono le maglie?

R. Sì, sì, quelli che li fanno li "frabbicano".

D. I nomi: come la chiamate la cordicella che sta a fondo?

R. (la lima di fondo) "brema"; (quello di sopra) "brema" (lo stesso) "brema di su"; (rete fine) lo stesso "rete fine", "rete grossa"; (i piombi) "piummu"; (sugheri) i galleggianti "natta";

D. Gli altri pescatori che stanno in cooperativa lavorano tra

parenti come voi?

R. Ce ne sono di famiglia propria.

D. Quando non sono di famiglia come dividono il pescato?

R. Tutto il padrone della barca si prende. Paga la spesa della cooperativa, l'altro se lo prende.

D. Se ha un dipendente, un marinaio?

R. Sì. Fanno le "palti",..... come dire fa 50000 lire se ne prende 35 il padrone di barca e 15 si dà al marinaio. Se fa conto non torna conto avere un marinaio: perché oggi tocca assicurarlo, il marinaio, tocca pagarlo il padrone,....prima, gli antichi facevano 8 pezzi di reti di cotone, e facevano ogni 8 pezzi una palte ai padroni.

D. Quante erano le parti?

R. 8 palti divise, quattro i marinai e più i padroni, e ci stava bene il padrone, poche spese. Adesso facciamo, se io ci ho un marinaio, ci ho 100 pezzi di reti, e dividiamo in quattro, il marinaio ci sta bene alla settimana ci tira fuori un milioncino, un paio di milioni si fa 400000 lire se fa settimana bella di pesca.

D. Voi in famiglia come vi regolate?

R. Ma noi portiamo tutto a casa.

D. C'è la signora che amministra?

R. Io grazie a Dio ci ho una signora che..... ci sono quelli là che se li mettono in tasca, in casa non c'hanno una lira; per i soldi ai figli si aggiusta tutto mia moglie, posso dire che ho trovato dei figli bravi che non bevono.... niente.

(.....)

Abbiamo fatto una spesa 2 milioni e mezzo, chissà se lavoriamo tre o quattro giorni, se non ci disturbano i delfini allora è un'altra cosa la giornata ne esce e può lavorare, ma quando ci attaccano quegli animali là, si prendono i pesci, si strappano tutte le reti, perché non è che va avanti il delfino, quando prende il pesce lui torna indietro, fa marcia indietro e strappa, e i gli altri pesci infilano in sacca così e il delfino è furbo.

D. Vanno anche nei tramaglioni?

R. Anche nei tramaglioni, qualche volta lo troviamo ucciso dalla maglia, anche nelle reti finì qualche volta ci rimane, l'anno scorso n' ho preso uno.

D. Si mangia la carne del delfino?

R. Io l'ho mangiata, io e altra gente anche.

D. E' come il tonno?

R. Non è che è come il tonno, però si può mangiare.

Informatore n.11 , recording tape n. 8, intervista n. 1.

Sig. Gianpietro Sotgiu e fratello.

Bosa 17.11.90, presso il magazzino degli stessi.

Intervistatore: G. Mondardini

(Sono nel loro magazzino, di fronte al fiume e stanno armando dei tramagli; il magazzino è ingombro da grandi pile di reti usate e altri materiali per la pesca).

D. Quando andate a comperare la rete, cosa chiedete?

R. Tanti toni.

D. Come dite quando volete comperare una rete?

R. Il tono è l'unità di misura delle reti, il tono è un'unica misura però cambia il tipo della rete, ci sono tante qualità di reti, anche il filato più grosso più sottile, ognuno dipende il modo di pensare.

D. In due siete a pescare, con tutte queste reti, tutte vostre?

R. Son poche anche, un capitale buttate in mare alla mercè di tutti.

D. Dei delfini, vi disturbano i delfini, molto o poco perché sento alcuni che fanno solo questo mestiere....?

R. Non molto perché se ci sono i delfini non si pesca, e in più distruggono le reti. Anche infatti stiamo usando una maglia più larga per non prendere le triglie, perché i delfini sono ghiotti.

D. Allora quelli di Porto Torres diventano matti perché pescano solo le triglie?

R. Noi li avevamo i tremagli con la maglia più piccola per le triglie e li abbiamo eliminati perché triglie non se ne prendevano, per di più non si prendeva nessun'altra qualità di pesce.

D. Con questi invece?

R. Con questi triglie non se ne prendono, perché la maglia è grande e va via.

Con la speranza di prendere altri pesci che....però quando il delfino quando è affamato si mangia tutto. Queste prendono qualsiasi tipo di pesce tranne le triglie, però se è grande la triglia la prende anche questa.

D. Si chiama tramaglio fine anche questo?

R. Si chiama tramaglio bastardo, perché non è ne fine ne, grosso una via di mezzo.

D. Quali sono i pesci che si prendono?

R. Scorfani, caponi, seppie, saraghi, pagelli (quelli un po' grossi) diciamo che li sceglie un po' i pesci, perché con gli anni stavamo facendo anche noi le reti fini per le triglie, ma veniva anche la rabbia, tirava le reti tutte rotte e niente e i delfini che saltavano.

(.....)

D. A me non sembra che prima si lamentavano così tanto i pescatori?

R. Perché prima magari, 30, 35, 40 anni fa lavoravano a nasse, le nasse non le disturbano?

D. Gli tiravano le bombe?

R. No, non è vero, cosa fanno se tirano le bombe? la barca sene

va e loro rimangono.

D. Adesso (i tremagli) li prescidiano? Calano e tirano ?

R. Dipende la pesca che fanno..... dipende dalla rete che hanno, se hanno una maglia più piccola, fanno solo serata e mattinata. Cioè finiscono verso quest'ora a calare le reti (circa le diciotto) poi dopo che buio dopo un'ora, un'ora e mezzo, due ore che fa buio ritornano a recuperare.

D. Le recuperano poi fanno un'altra cala?

R. Poi fanno un'altra cala per tirare all'alba.(.....)

Si anche mio padre, come i pescatori qua, quando hanno abbandonato le nasse, hanno preso le reti, non erano tramagli con maglia grossa, erano mezzi tramagli così, avevano 15, 20 pezzi e facevano serata e mattinata, e quando calavano e arrivavano i delfini le ritiravano, perché non pescavano e tagliavano le reti, allora anche queste le aggiustavano, adesso è cosa impossibile con tutto il lavoro che abbiamo, aggiustare queste reti (fini), una volta rotte le smontiamo e le rimontiamo, aggiustiamo solo i tramagli grossi, un po' se c'è tempo.

(.....)

D. Quest'anno quanti tipi di pesca avete fatto?

R. La pesca è unica solo due tipi di reti avevamo, i tramaglioni e i tramagli bastardi.(.....) in gergo li chiamiamo bastardi perché non è una maglia vera. E' stata inventata dopo.

D. Palamiti non li usate. C'è qualcuno a Bosa che usa i palamiti?

R. Si qualcuno si, dipende dalla barca, (.....) anche quelli della cooperativa lo usano. (.....)

(Sono due fratelli e pescano assieme con la stessa barca)

D. I gruppi di pesca sono quasi tutti parenti?

R. Si perché non si trova più personale, diciamo.

D. La vostra barca com'è.

R. Una barca di 13 metri.

D. Una barca di 13 metri per il tremaglio è un po' grossa?

R. L'abbiamo fatta per il corallo, prima facevamo il corallo. (E' una barca nella categoria motopesca, è stata costruita in Sicilia, a Licata)

D. Il padre ha fatto il pescatore anche lui?

R. Si.

D. L'avete ancora?

R. No è morto, lui ha iniziato con le nasse, quando si andava ancora a remi e vela, poi son venuti i tramagli, ha buttato le nasse e ha fatti i tramagli, poi è venuto il corallo; abbiamo lasciato il tremaglio e abbiamo fatto il corallo, adesso stiamo tornando al tremaglio.

D. Da quanto tempo hanno fermato la pesca del corallo?

R. Un tre quattro anni, si ma in effetti si è chiusa da sola, le leggi ce l'hanno fatto chiudere, noi non abbiamo chiesto più l'autorizzazione appunto per le leggi. Perché hanno fatto le leggi in favore di quelli di Torre del Greco, perché quelli venivano a fare la campagna qui e hanno penalizzato i sardi.

D. Perché?

R. Loro facevano solo la campagna estiva e chiudevano la pesca il 30 di agosto, noi sardi dovevamo incrociare le braccia disoccupati. Quelli intanto se ne fregavano, avevano la campagna di pesca della regione, in più rientravano li continuavano

a pescare. Così è stato per le aragoste lo stesso, le leggi sono state fatte in favore dei ponzesi e dei siciliani e di quelli di Torre del Greco, perché quelli vengono qua pescano come i sardi poi noi non possiamo pescare, poi quelli continuano a pescare in Sicilia a Torre del Greco.

D. Là la pesca rimane aperta anche dopo?

R. Sì. Sì, a loro convengono, trovano la manna, dicono troviamo il mare senza lavorare da quando lo lasciamo noi, meglio di così. E noi qui a fare la fame.

(Lamenta grosse incongruenze della legislazione sarda e nazionale sulla pesca, che favorirebbe i pescatori di altre regioni.....)

D. quanti anni ha lei?

R. 33 anni, non c'è altro sbocco di lavoro seno i giovani avrebbero mollato, (.....) viene rabbia, perché è un lavoro che ci siamo creati noi, non abbiamo chiesto niente a nessuno, la barca ce la siamo fatta con sacrifici e poi non gli permettono di lavorare, allora è troppo, non ti danno una lira di sussidio, niente, almeno li in fabbrica la mettono in cassa integrazione, qualcosa gli passano....

D. qui ci sono problemi di impresa, ci vogliono gli strumenti, ci vogliono i materiali.....?

R. Noi adesso per montare una rete ci vuole una giornata intera, oltre il lavoro fisico.

D. Una rete, quanto.....?

R. Un tono, diciamo ci vuole una giornata intera di lavoro, io ho iniziato stamattina questa.

D. Un tono sarebbe?

R. Un 60 metri,

D. A Porto Torres hanno detto che prendono 30000 lire, un vecchietto però.....?

R. Perché non può spendere di più.

D. Dicono che costa sulle 200000 lire?

R. Un tramaglio sì, si avvicina facendoselo montare da altri. Noi sono due anni che non ne compriamo, perché ce ne abbiamo.....

D. Con la cooperativa non riuscite ad averli a un prezzo un po'.....?

R. Qualche contributo stiamo riuscendo ad averlo, appunto per l'attrezzatura, ma siamo riusciti ad averne un paio solo, e già qualcosa.....infatti l'anno scorso siamo riusciti a metterla in funzione questa cooperativa, la Stella Maris, abbiamo venduto un po' di pescato qui, anche.

D. C'è un vivaio per le aragoste nella cooperativa?

R. Sì una vasca c'è, portiamo l'acqua dal mare, ci sono dei filtri.....

(.....)

D. (ci sono difficoltà a cogliere a pieno il fenomeno della pesca?)

R. Il pescatore diciamo ha una personalità un po'.....se parla con quel vecchio delle nasse ha un modo di vedere....., parla con noi che siamo giovani abbiamo un altro modo di vedere.....Già quell'uomo non ha mai cambiato il mestiere in mare, è rimasto sempre con le nasse e rimasto.....Invece uno come mio padre che, e andato con le nasse, poi ha fatto i tramagli, poi il corallo, poi tanti mestieri in mare.

D. Infatti quello che io sto notando, studiando le tecniche di pesca, sto notando tanti cambiamenti, sia per colpa delle leggi: adesso a Costantino gli hanno chiuso le reti derivanti, cioè gli hanno impedito di quella pesca deve fare i palamiti, e poi perché viene fuori il nylon, quindi ho notato che c'è grande movimento che comporta una grande spesa per fare l'attrezzatura?

R. Per cambiare attrezzatura e sistema di pesca: noi quando abbiamo fatto il corallo diciamo che abbiamo distrutto tutto quello che avevamo come pesca di aragoste, una volta che.....o per le leggi, o perché è venuto a mancare anche il mercato del corallo e tutto, ci siamo dovuti riattrezzare a questa pesca con notevoli sforzi anche, perché non si improvvisa dall'oggi al domani.

D. Anche il sapere?

R. Il saper no perché siamo nati in casa con i pescatori, mio padre pescatore, mio nonno pescatore, mio bisnonno pescatore.

D. Quindi voi siete bosani proprio pescatori di tradizione?

R. Sì; quindi io all'età di quattro cinque anni andavo a pesca.

D. Lei è il presidente della cooperativa.

R. No è il cugino, siamo parenti, mio padre è stato presidente di quella cooperativa.(.....) Mio padre c'è stato presidente di quella cooperativa, nel 56, 57.

D. Anche la cooperativa va e viene un po' dei momenti ha funzionato?

R. Diciamo che la colpa..... specialmente qui più di altri posti dalle incomprensioni fra i pescatori stessi, o per gelosia di mestieri, e chissà per altri motivi. Perché prima eravamo tutti in quella cooperativa. Io ho letto un bilancio del 56, c'erano 82 soci in quella cooperativa.

D. Avete un archivio, qualche cosa?

R. C'era qualcosa a casa quando mio padre era presidente, poi l'ho buttato.(.....) Difatti c'era un prete direttore, ha fatto una relazione si parlava di un villaggio dei pescatori.

D. Negli anni 50 dappertutto si parlava di villaggio di pescatori....

R. Una volta sono riusciti ad avere una barca di 9, 10 metri, allora era un barcone per quei tempi. C'era mio padre che era presidente a Cagliari e questo monsignore e sono riusciti ad ottenerla perché la volevano ad Alghero la barca. Tramite ad appoggi politici sono riusciti ad averla, con il contributo per mettere il motore e per farne un'altra. Sono venuti a Bosa, i pescatori stessi hanno fatto una riunione e non la volevano più questa barca, ecco già un male, perché c'era l'invidia chi la comandava. Ma poi c'è stata anche invidia, quelli con le nasse che son rimasti alle nasse, invidiavano quelli chi andavano alle reti, poi quelli che andavano al corallo, ha capito. Perché magari unodice si pesca il corallo, facciamo una barca per il corallo, ma non c'era la possibilità. Perché anche noi siamo rimasti 4, 5 anni, sempre con quella idea di fare questa barca e non riuscivamo, perché non c'erano soldi. Poi mio padre nel 61 ha portato una barca di 8 metri da Cagliari, e, mio nonno diceva: -cosa tene fai di questa barca, cosa devi andare.....- il padre gli ha detto; già perché era abituato con quei gozzetti a vela.

D. Questa questione chequando il mare è brutto non si

riesce a uscire dalla foce?

R. Perché il canale è stretto, bassofondo. Noi peggio delle piccole la barca più grossa ha più pescaggio.

D. Cosa succede in pratica quando c'è il mare grosso?

R. Quando c'è il mare grosso si forma una imboccatura, no.....e c'è tutto basso fondale, le onde arrivano e si infrangono, e quindi se s'infrange sopra la barca, oltretutto la barca può toccare il fondo, allora l'onda gli viene su e può danneggiare, non ha spazio perché è un canale stretto, una barca piccola riesce più a girarsi, una barca come la nostra, già c'ha 13 metri, la gira il mare non riesce più a governare e sbatte sugli scogli come è già successo, da poco, un 4 anni fa.

D. Come si chiama la vostra barca?

R. Madonna del Carmine.....

D. Aveva sempre quel nome quando l'avete comprata?

R. L'abbiamo fatta noi nuova..... perché mia madre si chiama Carmine.

Allora tornando a quella cooperativa, ci sono stati dei bisticci e se ne sono andati via, allora si sono messi dei commercianti e davano la merce a dei commercianti fuori della cooperativa. La cooperativa poi è andata in disuso, si può dire, a che se è rimasta come nome non funzionava più come cooperativa.

D. Questo per quando tempo?

R. Per molti anni, diciamo dal 62, 63.....sino all'anno scorso. Si andava dai commercianti e naturalmente sa i commercianti tirano il collo....

Poi i commercianti assicuravano i pescatori, però nel 76 non li hanno più voluti assicurare.

D. Erano commercianti di qui?

R. Si Lai e Ledda. Lai che poi è stato dipendente della cooperativa anche, all'inizio.

D. Mi interessa questa cosa che i commercianti assicuravano i pescatori, cosa significa?

R. Come contribuzione, i commercianti come industria pesce. (loro figuravano una industria e loro dipendenti)

Allora nel 76 abbiamo formato questa cooperativa, c'ero anch'io, io ero consigliere, questa San Pietro (.....) primo bilancio nel 77. Allora siamo andati via dai commercianti abbiamo aperto questa cooperativa e siccome per esperienza della vecchia cooperativa, perché allora ogni barca versava il 27% del pescato alla cooperativa, una cosa eccessiva. (15% a Stintino) Allora abbiamo aperto questa cooperativa (riaperto la Stella Maris) dove ogni socio doveva versare una quota fissa, perché in effetto non era giusto (con la vecchia) che una barca che aveva.....si attrezzava con 20 milioni di reti e una barca con 5 milioni doveva pagare lo stesso; cioè in percentuale uno portava 5 milioni di pescato doveva versare il 20%, quello ne portava due doveva versare il 20%, allora quello non riusciva a pagarsi neanche le spese, allora succedevano i mogugni. Uno si può attrezzare si mette due tre marinai. Per esempio prendiamo Costantino, si mette 50 milioni di spese per fare la pesca del pesce spada, con le reti derivanti e guadagno in base alle attrezzature che ho, non è giusto che paghi il 20% di quello che pesco e tu che ti attrezzi con 10 milioni e devi contribuire lo

stesso.....

Allora abbiamo aperto quella cooperativa e versavamo 25 mila lire a socio, noi eravamo tre versavamo 75000 lire ed era una cosa giusta perché venivano versati i contributi, l'INAIL e tutto.... Poi che cosa era successo, molte barche andavano per la pesca del corallo e naturalmente il pesce non ne portavano, però contribuivano sempre con quella quota fissa e per il primo secondo anno è andata bene, che la gestione funzionava bene, poi ci sono stati i soliti mugugni, il presidente ha abbandonato, io non c'ero, ero partito militare quell'anno, allora molti se ne sono andati via. Allora sono rientrato; il consiglio ha proposto nuovamente la percentuale come prima; c'erano delle barche anche i cugini di Costantino, gli Avellino, c'eravamo noi che avevamo cominciato a pescare il corallo, e ogni settimana ci mandavano a chiamare la percentuale; cioè se fosse stata una quota fissa per tutti saremmo stati d'accordo ma quelli sommavano le prime 4 barche che avevano pescato di più, facevano la somma e voi dovete pagare tanto. Si noi lo paghiamo e tu l'hai pagato: -no- e allora. Allora è andata in malora. Poi l'anno scorso l'abbiamo riaperta.

Patrizia, la figlia che aveva il mestiere di pescatrice.

L'intervista continua con la figlia.

D. Quando va in mare cosa vi orienta, 50° gradi di latitudine?

R. Noi ci abbiamo il loro che è l'ultimo ritrovato che hanno messo a disposizione, perché prima si faceva tutto a mente.

ora sei un posto se lo segui. Li l'indiano vai rifiori il posto tramite la bussola, ti dice ad esempio devi andare a 130 e tu devi seguire la bussola di notte, poi di giorno lo stesso, se non si vede e nell'aria c'è una nebbia devi seguire la bussola.

Altrimenti tramite la vista ricorri a seguire. E ritornando se

hai a Castiglione, volendo dire dall'Asinara a sud e Castiglione è 130, 140 dall'Asinara a sud. Adesso è un po' a memoria se li ricordo.

D. Questa è diventata un bravo marinaio...

R. Poi per esempio quando è proprio nuotando, cominciando

a scherzare, se adesso tu lo sai dov'è il sole, e io lo so perché ho girato, il sole di solito nasce a nord, l'alba nasce nord

poi... lo stesso.

(Il Padre) Prima veniva con me, siccome avevo un'altra barca,

sempre un po' granchio, di legno, però quando abbiamo portato

Antonio lei è partita con l'altro mio figlio più grande.

(la figlia) Poi ha visto quella due guzzette che sono lì vicino

una di quelle ha il motore e abbiamo intenzione di metterla in

acqua per andare a fare un giro, per andare a lavorare.

a lavorare così la sera con gli amici di più andare.

D. Quindi è lei piace questo lavoro?

R. Sì, mi piace, scegliendo il lavoro avrei scelto quello, però

il lavoro che piace a me è fare la poliziotta, quello che mi

piace.

D. Ha fatto la domanda?

R. Sì, l'ho già fatta la domanda, solo che ho fatto l'esame

scritto e poi non mi hanno dato più nessuna risposta, sono già

tre anni.

D. Pescatore, poliziotta, tutti mestieri da maschio?

R. Noi in casa facevamo più lavoro da donna che da uomo.

Che andiamo fuori a vendere nelle pescherie che abbiamo.

Informattore n. 10, rec. tape n. 10, intervista n. 1.
Sig Pintus Antonio , e sig.na Patrizia Pintus: il padre pescatore
in pensione la figlia pratica la pesca coi fratelli.
Castelsardo, 30.06.90 nel cortile adiacente all'abitazione.
Intervistatore: G. Mondardini

D. Ci sono alcuni pescatori che entrano in conflitto fra loro
per via che mettono le reti troppo vicino e vorrebbero che
qualcuno gli dicesse a che distanza deve stare una rete posta
da un altro, lei che cosa consiglierebbe?

R. Questo è all'ordine del giorno, ma non da oggi, da quando ha
fatto mondo.... prima reti non ne avevano,... con le nasse c'era
proprio a costo di bisticciarsi anche. Si bisticciavano e si
rompevano le nasse, specialmente le nasse dei zerri, le nasse di
zerri, le nasse delle tanute. Queste sono le nasse delle tanute,
se lei non sa lavorare in mare, non conosce la corrente, lei
butta e vanno tutti sotto quello che c'era prima. Ecco mi'
Patrizia. (la figlia che svolge il mestiere di pescatrice.
L'intervista continua con la figlia)

D. Quando va in mare come si orienta, coi segni di terra?

R. Noi ci abbiamo il loran che è l'ultimo ritrovato che hanno
messo a disposizione; perché prima si faceva tutto a mente,
ora sai un punto te lo segni, lì l'indomani vai riformi il punto
tramite la bussola, ti dice ad esempio devi andare a 130 e tu
devi seguire la bussola di notte, poi di giorno lo stesso, se non
si vede e nell'aria c'è foschia sempre devi seguire la bussola,
altrimenti tramite la vista riesci a seguire. E rientrando sa
dove è Castelsardo, volevo dire dall'Asinara a venire
a Castelsardo è 135, 140 dall'Asinara a qua. Adesso è un po' a
memoria me li ricordo.

D. Questa è diventata un bravo marinaio...

R. Poi per esempio quando è proprio nuvoloso, cominciamo
a scherzare: be adesso tu lo sai dov'è il sole, e io lo so perché
basta girarti, il sole di solito nasce a nord, l'alba nasce nord
poi.... io riesco. (.....)

(Il Padre) Prima veniva con me, siccome avevo un'altra barca,
sempre un po' grandetta, di legno, però quando abbiamo portato
Antonio lei e passata con l'altro mio figlio più grande.

(La figlia) Poi ha visto quelle due guzzette che sono lì vicino
una di quelle ha il motore e abbiamo intenzione di metterla in
acqua per andare a farci un giro, per andare a bolentino,
a calamari così la sera con gli amici si può andare.

D. Quindi a lei piace questo lavoro?

R. Sì, mi piace, scegliendo il lavoro avrei scelto quello, però
il lavoro che piace a me è fare la poliziotta, quello che mi
piace.

D. Ha fatto la domanda?

R. Sì, l'ho già fatta la domanda, solo che ho fatto l'esame
scritto e poi non mi hanno dato più nessuna risposta, sono già
tre anni. (.....)

D. Pescatore, poliziotto, tutti mestieri da maschio?

R. Noi in casa facciamo più lavoro da donna che da uomo.
Che andiamo fuori a vendere nelle pescherie che abbiamo.

(Il padre) io non mi posso lamentare come figli,.....io al signore lo devo ringraziare. Solo che ci sono le tasse che mi rovinano. (La figlia)io non so come fanno quelli che hanno osato ad andare avanti, quando non ce la facciamo noi che siamo tutti in famiglia.... troppe tasse, adesso la tassa sulla salute. (.....)

Viene il mese di dicembre, e milioni e milioni il rinnovo, hanno aumentato del 100% una tassa.

(.....)

D. A pescare si riesce ancora?

R. Giorni fa erano 8 giorni senza uscire a mare, oggi per essere una barca non è uscita, l'altra non è uscita a mare, è andata a Porto Torres a farsi la nafta. Il mare non è come il macellaio che lavora tutti i giorni, noi il pesce quando lo vogliamo non l'abbiamo, e quando ce l'abbiamo ne hanno tutti. Però... io da parte mia ringrazio il signore e che stiamo tutti lavorando in famiglia, ecco perché....

(.....)

Informattore n. 10, rec. tape n. 19, intervista n. 2.

Sig Pintus Antonio,

Castelsardo, genn. 1991.

Intervistatori: O. Sini R. Camerada.

Sbobinato, F. Morelli

D. Quali sono le pesche principali di Castelsardo?

R. Qui si fanno le pesche dei palamiti, la pesca delle aragoste con i tremagli.

D. Non con le nasse?

R. Io ce le ho le nasse, le faccio, però le trattano per prendere le tenute.... prendono tutti i pesci le nasse, anche le aragoste. Per le aragoste si usa la rete quella più chiara.... le nasse le trattano poco poco, sempre per prendere questa specie di tenute, dei saraghi, quello che entra.... mosdelle. Le nasse le fanno.... ma non tutti.... però grosso modo mettiamoli tutti, chi ne ha 10 nasse chi ne ha 5, chi 20.

Altra pesca, c'è qualcheduno che va con la sciabigotta, un rete che cingono in terra vicino alla spiaggia.

D. E' una sciabica?

R. Una specie, chiudono il pezzo di mare, sciabigotto perché è piccoloprima andavano in due o tre, ma adesso.... quando il tempo è buono butta il sughero, la barca gira e un pescatore va anche da solo. A mare escono anche soli coi tremaglioni.
(.....)

D. Quanti sono i pescatori a Lu Bagno e Castelsardo?

R. Parecchi, io solo ne ho 4 (barche). Una l'ho portata l'anno scorso da Fano... una barca di 13 metri. E una l'ho portata tre anni fa, la gemella.

D. Quanti siete in famiglia?

R. Nove figli, tre maschi sono sposati ... e hanno tutti la casa sua. I figli lavorano in mare e in terra, ho fatto delle pescherie, (tutti legati al mondo della pesca) uno solo è sposato a Roma....

D. E le figlie?

R. Una è fidanzata, una esce a mare.... Il martedì e il venerdì facciamo la vendita, gli altri giorni si esce a mare. Un figlio si è messo da solo pesca e vende per conto proprio.
(.....)

D. Quanti sono i pescatori....?

R. Siamo una quarantina di barche.... i pescatori sono di più, molte barche sono ferme perché non hanno i pescatori.... Qui è tutto abbinato padre e figli, ecco perché uno riesce a fare una casa....

D. Di che tipo sono le barche?

R. La mia è di 13 metri, ce ne sono da 7 metri, sono tutte più piccole delle mie.... sono, guzzi, spagnolette....

D. Ci sono pescherecci?

R. Ce n'è uno di pescherecci, loro lavorano di notte troppo vicino alla costa e ti tirano le reti....

D. I tipi di pesca sono?

R. Palamiti, aragoste dal primo marzo però, perché dal primo settembre è proibita.... è chiusa per i pescatori ma è aperta per quelli da diporto! (che pescano abusivi con le bombole).

(racconta dei danni provocati alle reti dai delfini)
Sono d'accordo che i delfini sono belli, ma sono milioni, milioni
.... voi li vedete è uno spettacolo, li vedi tu a centinaia tutti
a saltare.... come fa il governo a dare tanta possibilità a
questi animali, perché li vedono saltare.... anzi prima io mi
ricordo, nei primi anni che io stavo andando a mare, chi prendeva
il delfino gli davano 50 lire, 50 lire al maschio e 100 lire per
la femmina....

D. Torniamo agli attrezzi, ci descriva ad esempio le casse dei
palamiti che abbiamo visto anche diverse?

R. Prima li facevano in giunco, quelli anziani li fanno per se,
si chiamano ceste.... qui la chiamavano la spasa, dammi la
spasa... ora le chiamiamo cassettema anche coffa, il
pescatore ha un dialetto per se....

D. Un palamito da quanti ami è formato?

R. Questo sarà di 500 ami, due passi fra ogni amo, un passo e
mezzo.....

D. Come misurate il passo?

R. A bracciate, invece il palamito grosso, la coffa grossa ogni
tre quattro passi.... così uno, due, tre, quattro.

D. Le parti come si chiamano?

R. Bracciolo.... amo.... trave del palamito, ora lo faccio venire
dalla Sicilia, abbiamo visto quelli che facevano la pesca
del pesce spada, ci hanno detto dove lo prendevano....

D. Questo palamito più fine cosa prende?

R. Questo prende tutto il pesce che è a mare, prende il grongo,
la murena, il dentice, prende il pagaro, la tenuta, quelli vanno
lontano, oggi la barca sarà sotto la Corsica, verso Santa Teresa,
perché qui non c'è più niente, poi tra barche da diporto, tra
rezzaioli, chiamiamo così questi pescatori di professione con le
barchette, anche loro hanno diritto di vivere.... Un pezzo di
rete costa 10.000 lire un pezzo, mentre un barracuda costa 30.000
un pezzo.

(....)

D. Il palamito più grande...?

R. Il palamito grosso ha ami grossi, prende tutti i pesci lo
stesso, tipo cernia, prendono la ricciola, i dentici, gronghi
e murene grossi però. Hanno gli ami e il bracciolo più grossi....
I palamiti grossi hanno una cassetta più grande.....

D. Quanto si lascia il palamito a mare?

R. Lo buttano la mattina di notte, come fa l'alba tirano, se si
lascia troppo il pesce grosso gira rigira..... il grongo gira
sempre sa tira spezza e fugge.... il dentice non se ne va, i più
pericolosi sono la murena e il grongo....

D. Il grongo e la murena si pescano solo coi palamiti?

R. Ora sì, però quando si facevano le nasse per le aragoste, e
facevano le nasse per i zerri.... quando finivano i zerri, a San
Giovanni i zerri, non ce n'era più, poi quello che c'era non era
buono, troppo magro, allora buttavano allo scoglio e prendevano i
gronghi.... entravano nelle nasse, giocavano se non li
disturbavano li prendevi, se li disturbavi sfondavano la nassa...
specialmente quando le nasse invecchiavano.

D. Son tutte uguali le nasse?

R. Se ne fanno di tante qualità, c'è la nassa giga, la nassa giga

ti prende tutto, poi c'erano le cigarelle... le facevano per la pesca delle aragoste, le facevano solo per la pesca delle aragoste.... perché l'imboccatura era così rotonda e il pesce se ne andava, le cigarelle erano soltanto per le aragoste e per l'astice, noi diciamo lu cupanti, poi qualche musdella, qualche denticiotto ma poco.

La nassa gega mezzana, prendono di tutto lo stesso, stanno sparendo, qualche ragazzo sta imparando.....

Il pesce non ce n'è più a mare... noi stiamo pagando del pesce buono triglie e pagelli a 20.000 lire al chilo, e stiamo vendendo il pesce come lo vendevamo 5 anni fa, noi sul banco lo vendiamo a 25.000... si va avanti perché si lavora in famiglia, come il contadino....

D. Mi parla del tremaglio?

R. Il tramaglio lo stesso prende pesci grossi, perché è capitato coi tramaglioni di prendere parecchi dentici, però se fa tempo cattivo coi tremaglioni a mare dopo 2,3 giorni tutto quello che trovi lo trovi tutto brutto.... Se fa 8 giorni di tempo cattivo, 8 giorni rimane a mare.

D. Quando si calano i tremaglioni?

R. Questi non c'è orario. Però fanno più mestieri: buttano il barracuda, li lasciano lì e vanno a ritirare i tremaglioni. Ogni dove ci sono i tramaglioni si chiamano toni, ogni tono ce ne sarà 13-14 pezzi.... un pezzo è lungo una sessantina di metri. Ci son di quelli che li buttano la mattina, le reti mezzane, noi li chiamiamo panni parea.

(.....)

D. Lei va a mare?

R. Io andavo adesso non vogliono più, perché se vado là questi chi le fa, perché armare un pezzo di rete vogliono 30.000 lire. quindi lo faccio io.

D. Dove si va a pescare?

R. A ponente e a levante e tutta zona di mare.

D. Ciascuno ha i propri luoghi?

R. Una volta sì, oggi c'è il loran, lo scandaglio...

Oggi una barca di 13 metri costa 200 milioni....

D. Lei è di origine sarda?

R. Sardo sono. (.....)

D. Qual'è il protettore dei pescatori?

R. Sant' Antonio da Padova.... (ad Alghero è sant'Elmo) e la Madonna del Buon Cammino... si fa la festa si fa la processione a Mare, però sta sparendo. Ogni capo barca da 50.000 lire.

D. Ci sono conflitti fra i pescatori?

R. Qui siamo d'accordo, ma in mare sono degli animali (c'è sempre stata rivalità) ma dappertutto, non è solo qui... io quando vado a Porto Torres e quando ci troviamo nel bar dichiariamo sempre meno.

D. Lei si spingeva verso la zona di Alghero a pescare?

R. No erano loro che venivano qua, io me li ho fatti amici.

D. Non dava fastidio che venissero da un altro paese?

R. Facevano il loro mestiere, ci hanno insegnato loro a pescare a Catelsardo, andavano appositamente a vedere come si pescava.

(.....)

D. Lei ci sa dire come avveniva la divisione alla parte?

R. Noi facciamo 7 parti, sempre: la parte della barca, la parte della roba (gli attrezzi), (la parte del motore), la parte dell'equipaggio. Se ce ne sono meno marinai si fa in sei o meno.

D. Il capobarca ha una percentuale maggiore?

R. Il capobarca ha sempre una parte, però ci sono di quelli che la roba prende una parte e mezzo, perché la roba si distrugge, e la parte del motore..... Qui vengono dei pescatori che non sanno nemmeno legare un amo.....

Se vanno in due fanno la parte della barca, la parte della roba, la parte del motore, faranno 5 parti.....

Se pago la gente a mese poi bisticciano, perché se ti pago a mese quando c'è cattivo tempo devi venire in magazzino a lavorare e non ci vengono. Allora non gli conviene e vogliono venire alla parte. Io li lascio assicurati anno per anno.

D. Gli orari di uscita sono sempre gli stessi?

R. Non ce n'è orari, prima si usciva a mezzanotte, andavi e facevi la giornata.

D. Come si chiama il piano della coffa del palamito?

R. Si chiama la magnadura, dove si appoggia l'esca.
(foto di reti e nasse)

Informatore n. 14, rec. tape n. 10. intervista n.1.
Capitano di porto, Castelsardo
Intervistatore: G. Mondardini

D. Mi sa indicare un pescatore esperto?

R. Io posso indicarle il sig. Pintus Antonio a Lu Bagno.....
c'è scritto pescheria Pintus cercate lì che è il padre che ha una
settantina d'anni che è abbastanza lucido, che è una persona che
ha vissuto sempre sulla pesca e le possono dare tutti i dati di
prima a Castelsardo.

D. Qui prevalgono i pescatori della piccola pesca?

R. Si vede loro hanno sempre trattato la piccola pesca, qua non
c'è la pesca a strascico, stanno facendo una pesca costiera entro
le tre miglia.

D. Qualcuno magari originario da fuori, qualche ponzese,
napoletano se c'è?

R. Ponzesi qua non ce ne sono, ce n'è, dunque..... all'Isola
Rossa ci sono i ponzesi. (.....) Di origine può darsi che ci
siano, ma dai documenti tutti sono nati a Castelsardo.
(.....) Voi vi potete rivolgere al presidente della cooperativa
di Castelsardo, Balzano Ignazio, via Zirulia.(.....)

Qua c'è solo una cooperativa.

D. Come si chiama?

R. Cooperativa pescatori Castelsardo.

D. Ci sono tutti o pochi?

R. Non tutti, saranno una quarantina di soci.

(.....)

D. Qui in questi ultimi anni hanno imparato a fare la pesca del
pesce spada che prima non la facevano?

R. Qua a Castelsardo c'è una barca che la fa col palamito, però
non sono ancora addentrati bene. Sono andati hanno visto un
pochettino, però si nota subito il personale non esperto che
scendono una quantità di pesce molto limatato. (.....)

Qui ce n'è una che è quella che è ormeggiata in banchina.... che
la fa a palamiti. (.....) Non è una pesca che i sardi conoscono;
è come la pesca del corallo..... non è una pesca che hanno
scoperto i sardi, son venuti da fuori per pescare il corallo, qua
in questa zona proprio era pieno, zeppo, il corallo c'era, qua a
5 metri di profondità c'era il corallo, specialmente lì all'Isola
Rossa. Oggi non ce n'è più i sardi hanno fatto sempre la
pesca tradizionale, quella delle reti,.....

D. L'Isola Rossa dipende da lei?

R. Sì, come zona ce l'ho io, quasi tutte sono iscritte da noi.

D. Loro per problemi vengono qui da lei?

R. Per problemi sì, per problemi di barca, qualsiasi problema'

D. E di litigio?

R. Sì, qualcheuno capita, viene da me, come con questi che fanno
la pesca del pesce spada, che quando passano con le reti, poi con
la pesca a strascico, quelli quando passano con le reti non
stanno a sollevare la rete, bensì se trovano il pedagno tagliano,
per poter far passare la tela. Molte volte loro se ne accorgono
allora si litigano, fanno delle denunce e quindi chiedono i
danni. Molte volte non se ne accorgono arrivano lì sul pedagno e
non lo trovano più. Però le lamentele ci sono sempre:

D. Vengono da lei per questo?

R. Sì, generalmente fanno un tipo di lamentela verbale, fra di loro non c'è il sistema di fare subito la denuncia. Sul mare questo tipo qui non è che ci sia ancora.

D. Da lei vengono e glielo dicono a voce e lei cosa fa?

R. Noi ci dobbiamo comportare un po'..... se uno fa la denuncia la fa per iscritto; per quella verbale, si chiama il proprietario di quella barca, si cerca di mantenere sempre una buona..... perché insomma si cerca di fare un accordo, perché noi, come servizio siamo preventivi, dopodiché repressivi. Cioè noi dobbiamo fare anche la prevenzione. Quindi si cerca di mettere d'accordo le parti. Se le parti si mettono d'accordo finisce tutto lì il discorso. Se non si mettono d'accordo e chi ha avuto il danno vuole insistere nella denuncia, si procede a termini di legge.

D. Io ho visto dal sig. Severi che c'è stata una grossa contestazione in merito alla distanza da mettere le reti l'uno dall'altro, nessuno sa dare una risposta..... Non esiste per legge, perché è lasciato alle consuetudini locali decidere su questo e gli stessi pescatori non sanno dare mi sembra una risposta?

R. E' normale che se io butto una rete qua non può venire un altro a buttarmi una rete sopra, già che non pesco niente e poi mi trovo in difficoltà se uno la butta qua e un altro nella stessa posizione.

D. Qualcuno avrebbe preteso la distanza, mentre non è mai esistito tra i pescatori.

R. No non c'è.

D. Anticamente, in passato ho sentito dire che la distanza, serviva per le nasse, mi hanno detto i vecchi pescatori che doveva essere uguale alla profondità; ci si regola in questo modo se c'è la profondità di tante braccia, è tanta la distanza che si mantiene per mettere la fila delle proprie nasse.

R. Chi è che mi dice che l'ho messa a 10 metri e non l'ho messa a 5, anche se non c'è vento ci sono sempre delle correnti sottomarine, che piano piano le può spostare, è un po' difficile da stabilire una colpa, si può stabilire una corrente maggiore i poi diminuire, poi ci sono vari punti di valutazione, bisognerebbe fare su ogni caso uno studio della zona, allora sì, ma diventerebbe una cosa proprio impensabile ecco.

(.....)

D. Quelli del pesce spada di cui ci ha parlato erano di fuori?

R. Erano di Reggio Calabria, (le avevano tagliate) per far passare la rete, siccome la rete del pesce spada è lunga chilometri, non possono loro salpare sennò si blocca, allora tagliano i pedagni, la rete scende e passa la rete loro, quindi con un danno..... I problemi più grossi sul mare riguardano lo strascico e la pesca del pesce spada, poi loro si lamentano dei delfini, che ce ne sono tanti.

D. Con questa mania di protezione dei delfini, bisogna fare una scelta o si lasciano vivere i pescatori o si lasciano vivere i delfini?

R. Anche loro sono protetti dalla legge.

Informatore n. 15, rec. tape n. 12, intervista n. 1.
Sig. Vincenzo Accardo, Pescatore in pensione.
Porto Torres, 1989, presso l'abitazione dello stesso.
Intervistatore: G. Mondardini

(L'informatore parla dei punti di mira)

All'Asinara c'è la torre Trabuccato e va isolata fra la montagna del Capone e più monte da Ruda e rimane in mezzo vuoto, ecco siamo arrivati. Guardi la "nansa" il sugo non lo trova fondo, se c'è corrente se uno va con queste ditte che dico io, (.....) Fioretti si metteva sulla prua e faceva -eccola la fondo-si vede a fondo non sbaglia. (.....)

D. Si chiama mira di traverso oppure punto di mira di traverso?
R. Noi diciamo: -abbaidda lu traversu se siamo arrividdi-, guarda il traverso se siamo arrivati; e qua la valle della montagna e "lu summu" questo fondale e questo "summu" (nel mare ci sono valli e montagne).

D. Ogni secca ha un "summu"? (.....)

R. Si ogni secca ha un summu (però ce n'è uno che si chiama Summu) da fuori "l' Uminiello" sarà un miglio un miglio 200,..... perché "l'Uminiello", da dove esce "l'Uminiello" esce di sotto a "Monte Sone", invece quando va al Summu, chiamato "Summu" un miglio più fuori esce Montastro, esce più in alto, mentre "l'Uminiello" è già qua. Dopo di qua esce l'altro, perché più fuori va e più escono queste montagne. (.....)

D. La Coronella secondo lei che montagna è?

R. La Coronellalei ha visto le montagne d'Osilo, Santa Vittoria, di sopra Sorso, Sennori ci sono quelle montagne già alte, "il piede della montagna di levante", il piede che fa così c'è una Coronella.....è fatta come un po' di gettito a terra e fa rotonda.

D. E' vicino a San Lorenzo?

R. No, prima la Coronella... anzi ne abbiamo parlato prima si chiama l'albero, c'è un cucuzzolo che sembra un albero, guardando da lontano, dopo c'è la Coronella, dopo c'è la coda d'Osilo, allora mano a mano che cammina Tre Monti se ne va vicino Osilo, dopo lasciato Osilo c'è Santa Vittoria.

(.....) Quando va sul Summu, Tre Monti va proprio sopra la montagna d'Osilo..... proprio già affiancato e va a finire uscendo poco poco fuori si mette proprio sopra Osilo. Dopo lasciato Osilo c'è Santa Vittoria, e quella si chiama "la Giazetta"; adesso per sapere se è il Summo o s'è la Giazetta mi dica quante miglia è?

D. Il Summu è..... dalla chiesa di San Gavino sono 19 chilometri e mezzo, saranno dieci miglia, undici miglia. Questo è il Summu, ecco la Giazetta invece dove si trova?

R. Si trova un po' più fuori, poco poco più fuori sarà qualche miglio e mezzo non di più.

D. Sui 45 metri?

R. Ecco è un po' più fondale del Summu, però c'è il Summo e di là c'è 80 metri(.....)

D. Poi due miglia più a ponente c'è un'altra secca a 38 metri, questa si chiama?

R. Piede di Gallo, più a ponente questo fa dritto con Monte

Doglia con Campanedda, la coda del Montagnone che abbiamo per andare ad Alghero.(.....) La coda va sopra la cupola di Monte Doglia) (.....)

Lo sa perché la mandano da me perché io ce l'ho la precisione
D. Mi scusi, quando lei va sul Summu la traversa la prende la dalla Coronella o da San Lorenzo?

R. No la Coronella o San Lorenzo è uguale, perché chi governa la Coronella, chi governa Osilo è Tre Monti, la montagna di sotto Tre monti.

D. La Coronella possiamo dire che è San Lorenzo?

R. No, no, prima tanto... prima c'è la Coronella, dopo c'è Osilo dopo c'è Santa Vittoria. (.....)

D. E la traversa di L'Uminiello?

R. Con Tre Monte per la Coronella.

D. E Santa Vittoria?

R. Santa Vittoria è dopo, non mi cerchi Santa Vittoria che ancora non siamo arrivati di mettere tre Monti per Santa Vittoria, non siamo arrivati dobbiamo andare alla secca di Gallo. (.....)

D. Il Summo è Tre Montes per Osilo a me viene un pochino più basso?

R. Va be insomma, noi diciamo le testate... uno va con la carta e va in centro della secca, invece noi cominciamo a dire, noi pigliamo il taglio del fondo.... quando viene la profondità che è il meglio punto di pesca, perché lei ha visto mai alla televisione il pesce quando c'è lo scoglio alta i pesci rimangono tutti sotto, l'aragosta tutti, quello è il taglio, babbo diceva sempre: getta prima d'arrivare che pigli il taglio di fondo mano mano rialzando che pesca di più la nassa-(in dialetto) "piglia sempre lu taglio de lu fondo chi peschi di più". E non guardare mai se per combinazione due tre nasse non pescano, non ha importanza la quarta pesca, e pesca per quelle tre che non ha pescato. E quello certuni non lo sanno.

D. La "giazetta" che mire prende?

R. Quella comincia a prendere "Tre Monti e lascia "Santa Vittoria" e prende la "Galera Beglia" galera bella..... Sempre andando più a Sud perché noi pigliando così prima piglia "Tre Monti per la Coronella" dopo Santa Vittoria, dopo la Galera Beglia, dopo la Galera Grande, dopo finisce. (....)
La Galere Beglia è un cucuruzzolo che sarebbe come può essere la Coronella. (.....)

D. Nella carta c'è Santa Maria di Bonaria.....?

R. Io gli dico come lo sappiamo noi.(.....) difatti quello che noi chiamiamo Santa Vittoria, quello di Castelsardo gli dice Bonaria; "Tre Monti per Bonaria". (.....)

D. Allora la mira della Giazetta è la.....?

R. La Galera Beglia è un nominativo in algherese.(.....) E' algherese, sono i pescatori di Alghero che venivano in tempi antichi, hanno trovato queste secche. Noi invece diciamo "Tre Monti per la Galera", non gli mettiamo "Beglia".....
(Si indaga su un'altra zona vicino all'Asinara)

D. Le posizioni qua dall'inizio alla fine non poteva riferirsi soltanto sulla punta Trabuccato doveva trovare una traversa?

R. Se io quando vado non vedo di Porto Torres che è annebbiato, infuscato che non si vede, basta per trovarmi andà a pescare per

via di pratica, mi basta Torre di Trabuccato con la Torre di Cala D'Oлива, perché glielo spiego adesso,.... quando lei si mette un dritto un punto di mira, lo mette preciso così..... e quell'altro non è arrivato, per esempio io cammino sempre così, (.....)

D. E Cala D'Oлива con che cosa lo mirava?

R. Con la Punta della Scomunica, c'è una torre la torre che c'è a Cala D'Oлива... la Murighessa in dialetto si chiama, c'è un'altra torre a Cala D'Oлива, e quella a me la capacità ci vado uguale.... perché anche se lei conosce che è dietro, che è prima di arrivare che è tre miglia, e vede un punto di mira che è già preciso, ci mette la prua e va spaccato.... anzitutto quando ci sono i galleggianti, che ci sono i sugheri a mare un pedagno, che oggi ci mettono le bandiere più alte di una casa. Prima noi per scopo di non rubarle, ci mettevamo un pezzettino di sughero piccolino piccolino, ci voleva la capacità andare a trovarli.

D. Pensi di ritornare a quei tempi, ma addietro proprio, quando era molto più giovane, che lei faceva il capitano e un giorno lei decideva di andare a pescare, intanto dove andava, andava con le nasse in quel periodo?

R. Il mestiere mio era proprio le nasse.

D. Come decideva, perché decideva di andare all'Sinariska o all'Uminiello, che cos'era che le faceva fare questa scelta?

R. Le dico proprio all'antica, oggi non lo fanno, all'antica per esempio a Porto Torres c'erano dieci barche, facevano tutte la pesca delle nasse, era un periodo di andà a pescare a montone, montone significa....

D. In che anni saranno stati pressapoco?

R. All'età che io potevo avere 15 anni. (Interviene la signora) -cinquant'anni fa, forse anche di più siamo 50 anni sposati anche 60 anni saranno, anche di prima-. Eravamo 10 barche, allora devo andà a cercà il muntone, quando c'è il mese di marzo, s'ammucchiano tutti i pesci, che fanno l'uova, fanno il montone, noi lo chiamiamo "muntone". In napoletana dice "adriana". (La signora)- Si ammucchiano come fanno gli uccelli-.

D. In dialetto "adriana"?

R. No, in dialetto napoletano "adriana", noi "muntone", "al Muntone de la cantara". Allora stavamo d'accordo.... Oggi non lo fannogià non ci vanno nemmeno. Allora uno dice: - tu dove vuoi andare-; dice -io vado alla secca di Gallo-, io vado all'Uminiello, mi spiego? per chi la trova, perché quando si trova il montone, si sceglie quel muntone più grosso, allora si uniscono tutte le barche e pescano tutte assieme.... In tempi antichi, oggi non c'è più nessuno che lo fa. Non per dire, ma da quando ho abbandonato io c'è rimasto uno dei fratelli Eletti.

D. Questo succedeva a marzo?

R. Il mese di marzo, il giorno di san Giuseppe. Il 19 marzo difatti dicevano, "al 19 marzo il muntone è fatto", in napoletano 19 marzo muntone è fette"...difatti il babbo diceva -il 15 mettiamo le nasse a mare e cominciamo a cercare-, perché delle volte veniva il tempo cattivo, e la barca carica di nasse non poteva andare, allora ne approfittava anche 5, 6 giorni prima di san Giuseppe, del tempo buono per andare. Dopo che le nasse erano già a mare, (la signora Accardo)-senza il motore anche mi-uno è muoverle di qua e portarle qua, e una muoverle da Porto

Torres a far 14, 15 miglia, non ci si fa che non sia bonaccia. A bordo di una barca mettevamo 15, 16 nasse grosse, era un pallonequando c'era vento non si poteva più camminare.

D. Ora supponiamo che non sia il momento della "cantara", ma che sia un momento in cui lei va a pescare per conto suo in una zona di pesca, racconti come fa quando parte, intanto ha una barca di quanti metri?

R. La barca che avevo io, prima era 6 metri e sessanta, dopo l'ultima volta l'avevo di 7 metri:

D. E con quanti marinai?

R. Quattro marinai eravamo a remi, un remo per unoquattro remi, quattro marinai.

D. Quindi partiva da Porto Torres e metteva la poppa....?

R. La poppa al punto di mira, preciso e si vogava.... dopo quando vedevamo dall'Uminiello, vedevamo la torre che lasciava il Trabuccato, si metteva isolata fra l'Ossaia, che dice suo marito, si mette in mezzo siamo arrivati all'Uminiello....

D. Però lei adesso è già arrivato all'Uminiello, all'Uminiello di nasse lei non ne ha solo una, ne ha diverse, e questo Uminiello è grande? (.....)

R. L'Uminiello, puntava sull'Uminiello, difatti ho detto sempre tre punti di mira, uno da Porto Torres, uno Castelsardo e uno l'Asinara, tre. (.....)noi andavamo sempre dritto dritto e le nasse devono venire vicino. Se anche non vedeva ne l'Uminiello ne torre Trabuccato non fa niente, basta al marinaio dicevo guardate a mare che adesso siamo vicino alle nasse. E - zio Vincè eccole là- però andarle a trovarle senza i galleggianti è un po' difficile.... si può trovare, allora prendevo un bolentino, una lenza scandagliavamo il fondo.

D. Per non farle vedere?

R. Sì per non farle vedere a nessuno, a volte si misura il fondo, e si manda a fondo, sappiamo che all'Uminiello c'è 30 metri, misurava il fondo questa è la secca, questo è l'Uminiello.

D. Anche per la pesca a Strascico usavano questi punti di mira

R. Sì, loro siccome qua a Porto Torres pescano sino andare all'Uminiello che è tutto pulito, possono chiudere gli occhi, mettono gli attrezzi a mare.... c'è qualche pezzo che si ferma in quanto alla rete, allora tirano la rete a bordo altrimenti va tutto. Ma quando va fuori per andà al mare della secca di Gallo, bisogna andare con punti di mira precisi, altrimenti la rete si ferma sullo scoglio.

D. Lo facevano per non rovinare l'attrezzatura?

R. Anzi loro tentano di non fare i danni alla rete, però di fiancare sempre lo scoglio per prendere i pesci buoni.

Perché se passano sempre sui fondi puliti dove passano tutti, li dei pesci non ce n'è più signora. Bisogna cercare i posti più difficili.... per passare, ché quando passa la rete a un posto che non è passato mai, lì sacco della rete viene pieno di pesci. (.....)

D. Ai tempi del montone pescavate solo con le nasse o anche con le reti?

R. No, quei tempi là a pescare con le reti ci andavano poco, quelli delle reti, diciamo "rezzaioli" pescavano tutti in terra.

D. Voi di Porto Torres eravate tutti d'accordo, dopo quando

veniva a mancare entravate un po' in conflitto, cercavate.....?

R. Esatto, ognuno si allargava per conto proprio, quando finisce il montone, perché il montone poteva durare 40 giorni, massimo 50 giorni, dopo cala l'uovo, getta l'uovo il pesce si allarga.

D. Non è che tiravate a sorte per i posti?

R. No, è un accordo che si faceva prima.

D. Che pesce era il montone?

R. Tanute,....noi la chiamiamo "cantara"; una specie del sarago.

D. E una cosa molto importante che voi vi metteste d'accordo dopo questi 40 giorni ognuno aveva dei posti suoi, di nascosto anche dagli altri?

R. Di nascosto c'era poco, perché, noi vecchi che c'è oggi ci sono di nascosto, perché ce n'è tanti che non sono mai andati, vedono a me; quello e zio Vincè avviciniamoci che lui è pratico. Invece prima c'era Usai, c'erano quelli che adesso son morti d'Alghero erano tutti pratici, che hanno trovato questi mari Gallo, la Giazetta.....tutti gente che erano pratici. Prima di Catelsardo non ne venivano, nemmeno da Stintino.

D. Voi vi mettevate d'accordo e se voleva venire un gruppo di Stintino.

D. Potevano lavorare.... però allora bisognava andare come.... in Capitaneria e dire quello ce l'ho sempre sopra, allora la capitaneria il regolamento spiega così: - c'è 50 metri di profondità la barca doveva stare 50 metri al largo per non disturbare-.

D. Voi facevate queste questioni solo con quelli di Stintino e castellani?

R. Esatto, signora, e infatti delle volte quando si conosceva che era un uomo buono, diciamo "conserva", si faceva conserva assieme si pescava assieme, si vendevano assieme.....

D. Portotorresi?

R. Portotorresi, anche con Stintino.

D. Mi spieghi bene?

R. Se erano gente buona....allora in buona amicizia si dice: - be vogliamo fa conserva- facciamo assieme, e si divideva assieme.

D. Così mettevate tutte due le nasse e quello che veniva dividevate?

R. Lui tirava le nasse che ci ha lui, di modo da dire di mestieri, 50 ne dovevo mettere io 50 ne doveva mettere lui. Dopo il pescato se io pigliavo 50 chili e lui pigliava 20 chili dividevamo assieme; domani lui 50, io 20 era sempre assieme.

D. Questo durava parecchio?

R. Tutta la stagione, noi abbiamo fatto tutta la stagione con dei sinnariski. Erano gente brava, che loro non erano stati mai alla secca di Cappotto, alla secca di Gallo e dice portami, portami allora babbo siccome era gente brava siamo legati tre barche assieme. Allora il pescato lo portevamo all'isola dell'Asinara.

D. Quindi coi Sinnariski andavate abbastanza d'accordo.

R. Si se va a Stintino e dice che è andata da Accardo, da Vincenzo le dicono bene.

D. E con i Castellani?

R. I Castellani conosciamo un certo Bianco, che si andava d'accordo, era il primo che è venuto fuori quando è venuto vicino

D. Non ha detto che ci ha litigato con Bianco?

R. Quello che ci ho litigato è Pinna. Con Bianco no, il padre era un brav'uomo, i figli dopo si son messi un po' (.....) era tipo (u.....) quando trovavano roba altrui cominciava a (r.....) invece è morto lui adesso, adesso ci sono i figli gli dicono "centeuno", di soprannome, perché a Castelsardo come Alghero se dice il soprannome lo trova altrimenti no, i Bianco son tanti anche.

D. Quindi bisticciavate con quelli di Castelsardo?

R. No, c'è stato quello là, magari non mi ha conosciuto, era giovine, (.....)

D. Al tempo del montone quelli di Castelsardo andavano in un altro?

R. Quelli di Castelsardo hanno litigato con tanta gente, barche di Porto Torres, perché non sapevano e si mettevano in mezzo, proprio per puntiglia, proprio niente, perché noi ci avevamo un'educazione. Perché quando il montone delle tanute è scoperto che ce n'è tanto, noi si usava anche a pescare 8 nasse a barca, allora per non imbrogliarsi tutti i mestieri le nasse, cercavamo di metterne poco, perché questo pesce, un montone può essere fatto come una nassa, una grotta. Per esempio il Summo dove si pesca tanute, c'è un punto che si chiama, la grotta proprio, "la tana", (.....) e loro venivano di puntiglia e si mettevano sopra, noi ne mettevamo 10, io ne metto 20, e allora si imbrogliavano le nasse. Quando era tempo cattivo in quei tempi, andavamo e trovavamo i mestieri imbrogliati e non si potevano tirare su. Anche solo 6 nasse si metteva noi a pescare, perché si pescava tanto, bastava un'ora che era a fondo la nassa, tirava ce n'era come da lasciarla 10 ore.

D. Se lei le capitava in un posto dove stava sempre andando e ci trovava le nasse di un altro, magari uno di Castelsardo?

R. Uno che è capace..... vedevo che il mare è occupato me ne andavo a un altro. Guardi, quello che non potevo vedere io, era andare vicino a un altro, se gli altri venivano vicino a me,ma sei andato sopra a zio Vincenzo. Ma io non volevo mai sentire che zio Vincenzo è venuto vicino a me. (La signora Accardo) -l'orgoglio di essere più bravo-. Io non volevo mai di dire..... anche il povero babbo mio diceva - è occupato, quella è la marina di punta non ci andiamo, andiamo alla secca di gallo. Adesso le faccio una spiegazione.... i tempi antichi che io non ero nato, lei sa che a bordo alla barca c'era un vivaio, con l'acqua per mettere le aragoste in vivo, ci mancano i tappi e l'acqua entra dentro al vivaio sino al termine del galleggiante della barca, dove c'è l'imbagna diciamo, quando scende l'acqua poi si ferma: così era la barca, chi ha fatto il vivaio, sa chi era? uno spagnolo, e il primo spagnolo l'hanno portato ad Alghero. Perché di storia Alghero è la galera degli spagnoli dove isolavano la gente, e hanno portato il vivaio di là. Prima di fare i vivai sa come pescavano gli antichi,si faceva una nassa di mortella (mirtus comunis), la mortella la conosce, di verghe in campagna, ne facevano nanse grandi fatte di verga dure, e ogni volta che tiravano le nasse, vicino ci avevano quel "marruffo" una nansa grande e le mettevano sempre vivo, e le lasciavano sempre lì, aspettavano quando il vento era di vela, per fare alla svelta a portarle a Porto Torres, tiravano su 100-

200 chili di aragoste, e le mettevano dentro la barca per portarle vive, perché l'aragosta quando è viva fa un prezzo se è morta fa la metà anche adesso.

D. Non è che li tenevano a mare fermi i maruffi?

R. I maruffi ce li avevano ma non avevano vivai per metterli in vivo, dopo hanno messo i vivai, i carpentieri li facevano anche a Porto Torres. Quando li hanno portati a Cagliari, i cagliaritari quando hanno fatto la barca, hanno visto che l'acqua entrava, i marinai si sono gettati a mare - adesso andiamo a fondo- invece no quando arriva al livello si ferma.

Anche la nassa è fatta da un spagnolo, i primi pescatori li hanno portati ad Alghero, perché Alghero era terra della Spagna.

D. Mi parli del malocchio?

R. Per il malocchio mettono un pezzo di rete, usano un pezzo di rete, per fare il malocchio, per dire quello ha pescato tanto, fa il malocchio allora facciamo al medicina, col sale, con l'olio, non ha mai sentito dire? E infatti c'era povera mamma, quando eravamo due barche io e babbo, delle volte quando si finiva la pesca se babbo pescava di più, mamma: - adesso ti faccio la medicina dell'occhio, andava una donna che faceva,....io non ci credo,....io avevo un marinaio che era corsicano Françoi, l'avevamo a bordo, quando non pescava, si fermava e faceva la medicina e io dicevo: - ma tira e voga cosa voi fare con questa medicina, la medicina è muovere i mestieri, cambiare il posto, trovare il posto meglio, chi cerca trova. Mamma delle volte ha fatto la medicina dell'occhio, me la metteva dentro una bottiglia della gassosa. Delle volte, anche se non ci credevo, però seguivo di farle. Mi dava la medicina: -quando arrivi a bordo fatti il segno della croce e gettala in croce sulla barca- e lo facevo, però non ci credevo.

D. E contro il tempo cattivo, per esempio la tromba d'aria?

R. Ne abbiamo fatte tante,(.....) conoscevo un napoletano, la tagliava, la tromba marina, detta, facevano un'orazione.

Noi no, però c'era d'avere paura perché le dico, quando ero imbarcato che ero militare, eravamo in immersione fuori Gaeta, dopo dovevamo rientrare a Napoli, siamo venuti in superficie ce n'erano 6 trombe marine, verso l'isola di Ponza, noi dovevamo fare quasi quella rotta.....

Verso ottobre si vedono, settembre ottobre cominciano, tempo delle trombe marine..... quando vede la tromba marina fa un un imbuto e l'aria è nera nera, quando tira scende una coda, come le corne del bue, si fa lunga, lunga, lunga va a mare, va a mare e dopo si vede quando tira l'acqua, s'ingrossa se ne va su, dopo quando la getta, la getta di nuovo. Infatti ero piccolo, c'era verso a Golfo Aranci una tromba marina ha gettato il pesce per terra, la levato da mare, sempre pesce azzurro, in superficie, l'ha succhiato a ha scaricato una tromba marina in terra. Però c'è da temerla, che fanno danno,(.....)

D. Dappertutto i pescatori hanno il loro Santo protettore per questo fatto qui?

R. (la signora)- Noi abbiamo san Pietro, il protettore dei marinai-.

Io mi son trovato parecchie volte a vedere la tromba marina, se per combinazione ha il motore, ma quando era di vela bisognava

andare come va il vento. Se è vicino alla terra bisogna spostarsi allargarsi, per esempio l'aria viene così, e io devo andare di là fa un'altra rotta, per spostarsi l'aria, che si passa davanti o di dietro: è meglio sempre che passi di dietro non davanti, ma è pericolosa, la tromba marina è pessima.

(L'intervistato parla di sua esperienza)
S. ... Quando io avevo i marinai, (...) l'uno si trova che si chiama Fattaccio. (...) Fattaccio è bravo capobarca di barca pescherecci, e mi avvantaggia per andare anche alle scorse dell'Ustica, non so se ricorda la scusa di Sappato, la scusa di Gallo... Megari è un gamba, è il meglio che ho avuto... De quando era piccolo che l'ho preso in barca il padre faceva il portuale, abitavano qua vicino: «così se la porti a bordo, gli dia quello che vuole. Da piccolo (...) è stato la ballata di 3 anni sempre con me... Fattaccio, difatti adesso quando c'era la gara delle barche a Stintino, c'è un uomo che ha fatto una barca da Poletto... meraviglioso... se la vede adesso signora, è un corallo. Pasquolino m'ha invitato: «la pigli lei non bara che andiamo a correre». E voleva venire anche Fattaccio non me lo dis, per girare di bordo, tanto si è visto, ecc ecc. Ma lo ha avuto un po' di vergogna perché come si chiamava... invece, grazie a Dio ha preso un primo premio un pescatore che conosceva... 33 anni. Perché non si piace come fanno le gare, queste gare che fanno le fono tutte, e gran barca, tanto in poppa la barca per essere valente il marinaio che la porta, e più la barca (...) valente deve andare all'ovale, deve girare al bordo, no tornare la vela in poppa: in poppa, noi diciamo, cammina anche la botte... il marinaio si vede girare di bordo e facendo tutte queste cose. Date che c'è uno che ha preso il secondo premio, che certo cosa mi chiede a me quando c'è la (...) la vela, Murelli, come si chiama quando si gira la vela, come si fa per esempio a fare un battente: un battente significa i terzerelli, se c'è un po' di vento forte la vela vuole più piccola la barca. E glielo ho detto io: all'antico battente, battente si pigliava... il battere babbo c'aveva la faccia come Murelli: di tanto pigliava la faccia stringeva la pancia, la dimagriva... si chiama Murelli la punta dell'antico di c'è la vela, se chiedeva un po' faceva scorta vela... (indica la vela intesa l'arratolano).

Questo è uscito da pochi anni che ce li hanno tutti gli yacht scudieri. Adesso Pasquolino Poletto deve andare a Roma, c'ha un nuovo brevetto... fa i terzerelli come noi ci abbiamo un saracinesca qua nella sala: io che fa... lui s'ha fatto vedere un triangolo di vela... meraviglioso... due s'ha fatto quanto è bello... m'ha detto: guardi via Vince lei vuol stringere una vela, piglia questo poi fa remu... è una ballata, io non ho mai visto, mai visto... una cannonata, deve andare a Roma. E' stato già a Roma per il problema del bacchino della sigaretta e glielo hanno dato: e più deve fare un altro brevetto sopra una botte, una botte grande che è il primo brevetto di questa botte ce l'ha un tedesco, il meglio del mondo, e lui ha fatto già vedere che deve riuscire a prendere il brevetto al meglio del mondo, e lo fa è una capannone Pasquolino.

Informatore n. 15, rec. tape n. 13, intervista n. 2.
Sig. Vincenzo Accardo.
Porto Torres, 1990, presso l'abitazione dello stesso.
Intervistatore: G. Mondardini

(L'intervistato parla di sue esperienze)

R.Quando io avevo i marinai, (.....) uno si trova che si chiama Fattaccio..... Fattaccio è bravo capobarca di bordo pescherecci, e si arrangia per andare anche alle secche dell' Uminiello, non so se ricorda la secca di Cappotto, la secca di Gallo.... Magari è un gamba, è il meglio che ho avuto..... da quando era piccolino che l'ho preso in barca; il padre faceva il portuale, abitavano qua vicino: - compà se lo porti a bordo, gli dia quello che vuole- Da piccolo..... è stato la bellezza di 9 anni sempre con me.... Fattaccio. Difatti adesso quando c'era la gara delle barche a Stintino, c'è un romano che ha fatto una barca da Polese..... meravigliosa,se la vede adesso signora, è un corallo. Pasqualino m'ha invitato: - la pigli lei una barca che andiamo a correre- e voleva venire anche Fattaccio con me e lui, per girare di bordo, tombà la vela, ecc ecc. Ma io ho avuto un po' di vergogna perché sono anziano.... invece, grazie a Dio ha preso un primo premio un pescatore che conosco... 82 anni. Perché non mi piace come fanno le gare, queste gare che fanno le fanno tutte, a gran lasco, vento in poppa, la barca per essere valente il marinaio che la porta, e più la barca..... valente deve andare all'orza, deve girare di bordo, no tombare la vela in poppa; in poppa, noi diciamo, cammina anche le botti,..... il marinaio si vede girando di bordo e facendo tutte queste cose. Dato che c'è uno che ha preso il secondo premio, che certe cose mi chiede a me quando c'è da la vela. Nuvoli, come si chiama quando si gira la vela, come si fa per esempio a fare un bozzotto; un bozzotto significa i terzaroli, se c'è un po' di vento forte la vela vuole più piccola la barca. E glelo ho detto io, all'antica buzzotto, buzzotto si pigliava.... il povero babbo c'aveva la fascia come Mussolini diciamo, pigliava la fascia stringeva la penna, la cimella.... si chiama cimella la punta dell'antenna dove c'è la vela, ne chiudeva un po' faceva mezza vela..... (adesso la vela latina l'arrotolano.....)

Questo è uscito da pochi anni che ce li hanno tutti gli jacht eccetera. Adesso Pasqualino Polese deve andare a Roma, c'ha un nuovo brevetto, si fa i terzaroli come noi ci abbiamo un saracinesca qua nella camicia che fa br..... lui m'ha fatto vedere un triangolo di vela....meraviglioso....due n'ha fatto, quanto è bella.... m'ha detto: -guardi ziu Vincè lei vuol stringere una vela, piglia questo poi fa rannn....- è una bellezza, io non ho mai visto, mai viste he....una cannonata, deve andare a Roma. E' stato già a Roma per il problema del buccino della sigaretta e glielo hanno dato, e più deve fare un altro brevetto sopra una botte, una botte grande, che è il primo brevetto di questa botte ce l'ha un tedesco, il meglio del mondo, e, lui ha fatto già vedere che deve riuscire a prender il brevetto al meglio del mondo, e lo fa è una cannonata Pasqualino.....

E quel giorno stava facendo dei bozzelli per una barca, come l'unghia erano (.....) lui ha detto: -zio Vincè non ci ho gusto, perché questa barca la sto facendo io, se non li faccio io i bozzelli non son precisi- deve fare tutto lui a mano. Gli ho detto ci sono fatti già, altrimenti te li porto io da Civitavecchia, -zio Vincè me li lasci fare a me perché altrimenti non faccio niente- (.....)

D. In merito ai segnali voglio da lei alcune conferme, perché lo stesso Finca che ho intervistato mi ha detto che è venuto da lei?

R. Si ha imparato da me, ma anzi questo è il minimo che è venuto, perché il fratello è stato 2, 3 anni con me, ma questo è venuto pochissime volte..... Questo non si muove da Balai, fiume Santo, a vista di fondo, glielo dico io, stia sicura signora, se mi dice l'altro fratello, quello che è ad Alghero, quello s'arrangia un pochetto, però s'arrangia più nel golfo d'Alghero, come minimo è già 30 anni nel golfo d'Alghero.....

D. Partiamo dai luoghi di pesca più lontani, perché quelli più vicini li abbiamo già indagati, come li chiamate?

R. Punti di mira in dialetto "li singhi".

D. Allora lei mi dice i tre "singhi" per andare alla "Masca", cioè quello per andarci e quelli che è li che fa riscontro per i traversi.

R. (Il traverso in dialetto) "u travessu"; (il dritto) quando si arriva poni a poppa diretto al primo dritto; quando si esce "poni la puppa drittu al primma drittu" che sarebbe "Monte Forte". Allora si mette la poppa, quello di poppa non deve mai muovere, lo mette così (fa il gesto) e lei va sempre con la poppa dritta; deve poi guardare i traversi, quando arriva nell'altri due traversi.

D. Allora "la Masca" cosa guarda lei,?

R. Guardo "la Torre Trabuccato" va sopra il primo Tamburo, che son tre i "Tamburi"....

D. L'altro segno invece?

R. L'altro segno invece "il Calareina".

D. Per "lo Scorno"?

R. No "lo Scorno" quello non fa dritto perché è isolato.... non c'è terra da quella parte.....; c'è "la torre del Calareina" però è come un muro bianco, che c'è a terra; quando mettiamo però la testa di libeccio, il primo della "Masca", partenza da Porto Torres quello va un muro bianco, cioè va alla "torre di Calareina al muro bianco"; dopo quando si va all'altra testata, che sarà lunga un due miglia allora va "la Torre per il Simaforo" e "la torre del Tabuccato per l'ultimo Tamburo";

D. Invece mi ripeta il segno di terra per andare?

R. Il segno di terra è "Monteforte" (per) e be va tutto levato sulla "montagna di Campanedda", (quindi) "Monte Forte fuori da Campanedda", "a ponente Campanedda", metta "a ponente di Campanedda".(.....)

D. Secca della Sinnariska?

R. "Secca della sinnariska", direttamente dalla "Masca" fa rotta a Porto Torres, dritto proprio di Porto Torres è.(.....)

La testa di ponente si passa proprio dalla "sinnariska" per andare alla "Masca". Se gli fa bisogno è 2 gradi di bussola da Porto Torres.

D. Invece di traverso?.

R. Di traverso va "la torre di Trabuccato sopra a Capone" che c'è una montagna che si chiama Capone

D. Non aveva detto "Titta manna"?

R. Quello è un altro.....quello e "summo" che le ho detto a fuori "l'Uminiello".

D. Poi un altro segno sempre per la secca della "Sinnariska"?

R. Dopo c'è "la torre della Murighessa" chiamata, che sarebbe la torre della Cala d'Oлива, sarebbe la torre della centrale di Cala d'Oлива. Murighessa.... sono quelle che fanno quelle spighe in campagna, che fanno anche il dolce.....le more. (quindi per) "La torre della Murighessa per lu cuili de lu macanti" il "cuili di lu macanti" sarebbe un caseggiato dove ci sono i condannati che fanno il formaggio. (....) altrimenti metta "la torre per la scomunica" (.....)

D. Alla secca di Cappotto invece?

R. Quella va "prima testata di libeccio", perché è fatta così a maestrale, la tastata di qua va alla torre precisa come la Masca, "la torre per il Tamburo" (.....)."la Torre si mette sopra il primo Tamburro". Sempre per Cappotto "Torre di Cala Rena per l'asta de simafero", perché c'è il simaforo una volta era marina e c'è la casa e c'è l'asta dove alzavano le bandiere per la segnalazione quando passavano le navi, nominativo. C'è l'asta però si può mettere anche la torre per il simaforo andando più fuori, sempre Cappotto, perché Cappotto come minimo è tre miglia

D. C'è anche "Tre Montes per la galera Beglia"?

R. Quello è un'altra, quello e più a levante, non è Cappotto perché..... lo guardiamo noi "Tremontes" però quando capita che non si vede l'Asinara, per darsi una regola, e troppo lontano mi capisce signora.....perché i punti di mira più vicini sono più camminano.

D. Invece da terra, sempre Cappotto?

R. Metta così "due denti di monte forte",

D. Ho Scritto "Campanedda per la bassura di ponente di Monte Doglia?

R. Di Monte Forte, non di Monte Doglia, Monte Doglia è l'altro che c'è a sirocco, questo invece è a ponente. Metta così "Monte Forte due denti" perché ci sono tre denti. All'inizio di Cappotto si dice "Monteforte due denti appuntadi".....

D. Invece "l'Uminiello di ponente"

R. "Uminiello di ponente va "Montedoglia coda e coda con Campanedda", "punta e punta".

D. Io ho scritto "Campanedda per la bassura di ponente di Monte Doglia".

R. Esatto. Quello è "l'Uminiello" pero, non è ne la "sinnariska", ne "Secca di gallo" siamo "all'Uminiello".

D. Poi "Tres Montes per la Coronella"

R. Si "Tremontes per la Coronella" adesso va bene! (.....)

D. Poi "Torre di Trabuccato per Tamburi"?

R. No, "Torre Trabuccato deve essere isolata fra il Capone e monte di Ruda" che è vuoto e la torre fa così (fa il gesto con le mani).....in dialetto "Torre isurasa da lu Trabuccatu". (.....) Trabuccato è la montagna, ma quello conta come l'isola piana, l'ha vista a Stintino l'isola piana è bassura, quella è

isolata che c'era il cimitero di quando son morti della guerra mondiale.

D. "Secca di Gallo"?

R. "Secca di Gallo", guardi che deve essere scritto, che ci ho detto che fa come una fetta di melone tagliato così, "Campanedda per la coda di levante di Monte Forte" esatto quello è la tastata, dopo andando ponente Monte Doglia viene così, guardi, quando sene va e come un "cuccuruzzu".

D. "Tres Mmontes per la Galera Beglia" dall'altra parte e poi "Torre di Trabuccato fra Monte Ruda e Tamburo"?

R. No. "Secca di Gallo" la Torre va isolata, Monte da Ruda deve essere poco, poco affacciato dalla montagna.

D. Quindi "Trabuccato va isolato da Monte Ruda" (.....)

R. La corregga bene, dispiace anche a me che ci mettiamo qualcosa, che ha dato ziu Vincenzo.

D. Poi "Secca di marina di punta". Mi ripeta prima l'ordine delle secche c'è l'Uminiello, secca di Gallo, la Giazetta, secca di Marina di punta?

R. Esatto adesso se vuole pigliare la Giazetta e Marina di punta son vicini .

D. "La Giazetta" dice "San Gavino per l'alto di Monte doglia"

R. Monte Doglia quando si vede.

D. Poi "Tres Montes per Galera Beglia", "Torre di Trabuccato per..... ?

R. "per la punta di Monte da Ruda"..... e "Marina di punta è uguale sono tutte due vicine, "la Marina di punta".

D. Difatti "la marina di punta" è "Campanedda per Monte Forte" "Tres Montes per La Galera Grande", e "Trabuccato va vicino alla punta di Monte Ruda".

R. Esatto....quando dico Trabuccato è la Torre. (.....)

Se dopo il mare è due miglia dopo sposta dei punti di mira. (.....)

D. Poi "Piede di Gallo"?

R. "Piede di Gallo" dopo fa "Marina di punta", "Giazetta" e "secca di Gallo".

D. "Piede di Gallo" avevamo scritto "San Gavino per l'alto di Monte Doglia". "Tres Montes per Santa Vittoria" oppure "Torre di Trabuccato per l'alto di Monte Ruda".

R. "Piede di Gallo"..... Sta dicendo quello va per la "Titta", chè passato l'alto, c'è l'alto della montagna così del Monte della Ruda, dopo ci va un vuoto e dopo c'è come una "Titta" così.

D. Poi vediamo "Summu dell'Uminiello". "San Gavino per l'alto di Monte Doglia". "Tres Montes per Osilo", "Torre del Capone per lo stradone di Cala Reale", questo non me lo ha detto lei, me lo detto... Eletti?

R. Ma va, è il Golfo di Cala Reale, quello sa che cos'è, due miglia da cala reale(.....). Come le ho detto ma dall'altra parte è, la "Torre in mezzo in mezzo", quindi "Torre di Tabuccato tra Monte da Ruda e Capone". Ma guarda un po' che cosa ha detto, adesso glielo dico io.....non.....ha la cap..... Signora glielo spiego io. Quando lei mette la torre di Trabuccato per lo stradone è uno stradone, una strada bianca dove passano le macchine da Cala d'Oliva andando a Cala Reale. Come mai può mettere la Torre quando Cala Reale è qua, qui c'è Cala d'Oliva,

qui c'è la strada. "Marina di punta" è "marina di terra" quello sì che quando è tempo cattivo, non potevamo andare fuori e con babbo andavamo lì che è due miglia dalla terra; Poi mettevamo "la Torre per lo stradone", anzitutto lo guardavamo poco, noi guardavamo il fanale, quella piramide che c'è, andavamo anche di notte, quante volte mettevamo la poppa che appuntava la montagna?.... piano, piano si andava a calare la roba, a mettere la roba a mare.

D. E invece "la secca di l'Uminiello di levante" è "San Gavino per la bassura di ponente di Monte Doglia" e poi ho scritto "l'Uminiello in punta".....

R. Lei intende l'Uminiello di Castelsardo (.....) dunque la spalla dell'Uminiello si chiama.....i Castellani la chiamano..... Monte Sone. "L'Uminiello si appunta da Monte Sone", guardi che deve essere anche scritto....

D. E dall'altra parte l'Uminiello di levante?

R. La Torre passa sempre al centro, se lei non va alla "Sinnariska" per spostarla deve andare sempre al centro. Per "l'Uminiello però, l'Uminiello sarà lungo nemmeno un miglia. (.....)

Ma non ci vada da questi dopo ci vene un bordello qua.... vede i bastimenti che andavano a Marsiglia delle volte erano andando a vela, ce n'erano di Marsiglia, ce n'erano di Alghero, ce n'erano di Ponza, delle volte partivano, arrivavano dal golfo di Lione o per la bonaccia o per cattivo tempo di ponente che è contrario appoggiavano..... noi per la verità la pesca c'era, non le pagavano le aragoste, a quei tempi pagavano le aragoste a 7 lire e noi andavamo a fare la vita in mezzo ai ponzesi, perché il bastimento le pagavano 12, 11 c'erano 5 lire più al chilo ed erano importanti per noi, mi spiego. Noi aspettavamo, avevamo finito le provviste del pane e dovevamo venire a Porto Torres a prendere le provviste, ma i marruffi, le casse delle aragoste non potevamo lasciarle da sole, altrimenti ce le rubavano....., c'era il maestrale forte, il tempo era cattivo e abbiamo sentito i bastimenti quando sono arrivati a punta di..... alla fonda. La barca è piccola eravamo seduti sul pagliolo, babbo ha detto: - ho! grazie a Dio è venuto il bastimento-. Suona la tromba, trr...un altro. Almeno abbiano scaricato,otto giorni per mare, un po' per la bonaccia, un po' si è messo il tempo cattivo, son venuti ad appuggiata, quando ha fatto giorno ci chiamano, ci conoscevano no, noi credevamo ci chiamano per pesare le aragoste che noi avevamo, dice:- che hammo a pesà, non hammo a pesà niente, qua ci sta un po' di aragoste che sono morte dentro la vasca come sbatteva il mare-. Allora loro cosa facevano, parte le bollivano, le aragoste per conservarle, che bollita durava un po' di più, e parte alle volte le spaccavano e le mettevano un po' di sale e le facevano seccare, altrimenti bisogna buttarle a mare. Erano 4 bastimenti avevano circa un quintale e trenta, un quintale di aragoste, allora c'era da perdere la vita, era questo Pinna il padre di Aldo era a bordo marinaio, io ero giovinotto, mi..... e ci chiamano: -zio Peppi, in dialetto napoletano, attaccatevi alla murata- ; siamo andati vicino, -io ho 40, 50 chili di aragoste, quell'altro ce n'ha un po', per cento lire- dico cento lire, cento lire- vi do 100 lire, portate le aragoste

A Porto Torres-. Era il giorno degli Angeli, il due settembre mi pare, il giorno degli Angeli, la festa dei muratori. Babbo era un lupo per mare, e fa - vogliamo tentà, se ce la facciamo passare sotto le raffiche del vento della montagna del Capone che è una montagna alta, che si vede all'Asinara- E apriamo il golfo dell'Asinara, noi ci facciamo terzaroli, perché motore non ce n'era, e ci proviamo; c'era troppo vento allora cosa facciamo, perché non si poteva passare con la vela, leviamo la vela e passiamo sotto sotto alla terra, da sotto lo scoglio; eravamo 4 persone con 4 remi, finché siam passati dall'altura della montagna dove c'è le raffiche del vento, già mi capisce..... dopo che abbiamo levato Cala Reale ci siamo liberati per venì a Porto Torres. Questo Antonino Pinna era attivo alla vela di prua e babbo a poppa, io che levavo l'acqua, l'acqua sempre spruzzata a bordo, allora babbo dice: - Antoni apri gli occhi a prua e...- e lui faceva - non abbi nessuna paura zio Peppi lei guardi a poppa che a prua ce l'ho io il servizio in mano. Però lui ogni tanto c'erano i cestini pieni di aragoste e gettava la mano sulle aragoste e faceva così, tirava il collo, il busto li gettava a mare, tanto ce n'era; ci avevano detto di mangiare, di portarsene anche un po' a casa, quello che si poteva salvare perché per loro era perso. Lui pigliava e mangiava le aragoste, babbo faceva -Antoni apri gli occhi mi, mangiane quante ne vuoi, non ti faccia male perché l'aragosta è un po' pesante- ha detto; - proprio pesante adesso, ne avrò mangiato un paio di chili- diceva lui. (.....)

Siamo arrivati a Porto Torres e abbiamo venduto le aragoste alla meglio.... ai muratori, qualche negoziante per venderle al mercato.

Quando l'indomani ha fatto la bonacciata vado per chiamarlo, che abitava vicino alla chiesa Di San Gavino. Babbo dice -va a chiamà Antonino che tentiamo se possiamo andare almeno all'Asinara-, vado a chiamarlo e la mamma s'affaccia alla finestra e fa - e Antonino ti sei zerchendi, Antonino sta in Sassari-; alla miseria noi dovevamo uscire; -indigestu.....indigestu.....-, si era fatto una panza di cussì. L'aveva portato il padre col calesse. Mi dica adesso signò.

D. Intanto voglio sapere se anche i pescatori di corallo usavano questa così....?

R. Sì, quando a me sapevano dov'erano i punti di mira preciso venivano anche i corallini.

D. Lei non l'ha mai fatta la pesca di corallo?

R. L'ho fatta col povero babbo, con detto "ingegno" son due pezzi di bastone grossi, si fanno così, si fanno una pietra sotto, ma adesso lo fanno tutto a motore, tira il motore.

D. L'ingegno con la vela?

R. Con la vela, andavano a punti di mira, Madonna ha una precisione Vincenzo è un corallino.

D. Ma, perché anche il corallo sta negli scogli come il pesce?

R. Si proprio il corallo che sta proprio arrampicato sotto allo scoglio. Non l'ha visto mai in televisione, quando passano i pesci c'è la montagna di corallo sotto. Chi era il meglio punto del corallo era la "Giazsetta" e uno scoglio di corallo vicino alla Giazsetta, che venivano a pescarlo qua ne pigliavano tanto;

quaranta barche, allora no venivano tanto i napoletani, venivano i Carlofortini, quando c'era, perché il corallo ci vuol tanti anni per crescere. Erano 40 barche allora babbo anche pescava il corallo, però siccome il corallo di Porto Torres non è una qualità di prima, allora andavano fuori capo scorno, e fuori tamburo di golfo Leone. Il corallo buono si trova ad Alghero, nei mari d'Alghero e all'Argentiera.

D. Erano così bravi forse perché prima avevano fatto la pesca del corallo gli algheresi?

R. E la fanno adesso, poco ma la fanno. Una secca buona di corallo l'hanno trovata all'Argentiera; vicino al tunel dove ha sfondato il minerale, perché me l'ha detto a me il primo corallino che ci abbiamo in Italia. Un certo Mario Romano, che era paralizzato, e un livornese; sono i campioni della pesca di corallo;

D. Sta qua Romano?

R. No è venuto a Porto Torres..... e hanno detto se capita qualche anno quando passiamo venendo ad Alghero veniamo a trovarla per farci una prova, non sono più venuti.

(.....)

D. Quali tipi di pesca richiedono la conoscenza di questi fondi?

R. (Il corallo, le aragoste), Capone, dentice, gronghi, murene, sarrani, tanute, che sarebbero "cantara" chiamata in dialetto, le qualità buone di tutte le qualità devono andare sempre vicino allo scoglio. Invece quando va nella sabbia, nei banchi di sabbia e di fango, può prendere la triglia, la sogliola, il merluzzo mi spiego, tutte le qualità buone del pesce sono sempre sulle secche sullo scoglio, tutte le qualità gronghi, cernie, ricciole, tutto va sullo scoglio. La pesca più misera che c'è è quando vanno i pescherecci a Cala Reale che tirano le reti e pigliano le triglie, qualche po' di merluzzo, ma il portone, capisce il portone che ci hanno di dietro i pescherecci che tirano, se non batte così sotto lo scoglio, (.....) il padrone quando mette la rete a bordo ha perso tutto non c'è niente dentro.

Il peschereccio se non vede il portone che batte sotto lo scoglio ha poca speranza di qualità di pesce; sa cosa piglia muscardini, se vuole prendere il polpo di scoglio, deve andare sullo scoglio.

D. Anche le reti da posta?

R. Anche le reti da posta, Guai!.... le reti da posta quando va nel pulito.....

D. Adesso mi deve dire; mi ha già detto che esistono i pesci di fondo, i pesci di vento (.....) i pesci di vento cosa comprendono?

R. Dunque sardine, acciughe, sarebbero le alici, le boghe, le sorelle chiamate savarelle, i rascetti o sgombri, le occhiate, poi ci sono palamiti, sempre pesci di vento, vanno sempre appresso alle acciughe piccoli a mezzo fondo a galla e le sardine piccole; dopo ci sono i occhioni, chiamati in dialetto la palamita una specie di tonnetto, quelli son tutti qualità vento che vanno presso alla mangianza.

D. Si chiamano di vento perché stanno a galla?

R. Vanno presso alla mangianza, per esempio ci sono un po' di sardine, quel pesce la va a corrente e loro vanno a corrente sempre per mangiare.

D. Che tipo di pesca ci vuole per questi tipi di pesci?

R. La lampara. La lampara piglia quei pesci perché va al pulito e pesca al pulito, con la forza della luce che ci ha, le tira sotto dopo stringono la rete e lo pigliano. Invece a posto di scogli s'è bassofondo, la lampara ci va, ci va la lampara e accende a posto di scogli; quando assumma il pesce, movono le barche della luce e se ne va dove è il pulito per calare la rete, perché se tocca la rete a fondo perde la rete. Una grande profondità perché le reti che prendono le acciughe una grande profondità, toccano anche 40, 50 metri.....

D. Ma questi non ci servono i segnali perché Mario Vitiello non li sa.

R. Mario, il capo barca di Fara, lo sa perché parte glelo ho detto, quello sa come nominativo, se gli dice Monte Doglia non lo sa, a volte gli dico -mannaggia la miseria sei nato a Porto Torres-, lo conosco da piccolo, la moglie è anche Portotorrese, Nunziatina, e, gli dico - se ti dico Monte Doglia-; -ma che ne saccio Monte Doglia io tengo o scandaglio a bordo, vado con lo scandaglio, vado con la bussola, dove trovo u summu- dice. Ha visto i pesci con lo scandaglio. Li si ferma impizza la luce, se i pesci si fermano sotto la luce piglia altrimenti non fa niente, cambiamo un'altra parte. E' un bravo ragazzo, ne sa più

Carminuccio, perché con Carminuccio siamo stati, non è che sono stato io a bordo, quando c'era mia figlia a Palermo delle volte mi fermavo la barca due mesi prima di natale, e mi diceva vieni a bordo con me, per insegnarci i posti,..... è un lupo di mare. Però oggi non c'è tanti affari, un amico mio ponzese, suo cugino è partito ed è andato ad Alghero ha preso 400 casse di sardine. Lui non si muove, perché non si muove? perché c'ha i marinai che sono di Castelsardo, i marinai di Castelsardo quando vedono il mare (cattivo) - e cosa venimo, in oga abbiamo la mareggiata- e lui - mannaggia miseria venite a Porto Torres- un giorno son venuti sino a mezzanotte di guardia ancora non erano andati via. Lui non può lavorare per questo altrimenti Mario è un mestiere buono che sa fare, che è tanti anni con Fara e lo sa fare, però è la gente che non l'aiuta. Invece i ponzesi ci son tredici persone a bordo della lamparavanno d'accordo, quando il capobarca, dove c'è il ponte di comando c'è la cuccetta, lui si stende lì ogni tanto apre il finestrino,si guarda il barometro, quando vede bonaccia mi come fa (batte il pugno chiuso sulla parete) sono sotto coperta loro che dormono

- aitta a capa- alzate la testa; tira il ferro e molla; quel giorno è uscito questo amico mio il cugino di Mario, è uscito alle 11 e mezzo da Porto Torres ha preso 42 quintali di ricciole e glieli ho dati io i punti di mira i fanali tutto, mi vuole tanto bene, è bravo però. Un giorno ne ha preso 75 quintali.

D. Ritornando a prima, quando lei mi ha detto del pesce di fondo, mi ha detto che ci sono due tipi di pesce di fondo, quello di scoglio, e quelli che stanno sulla sabbia?

R. Quelli di sabbia sono pochissimi, la sogliola, il rum, le triglie, lo prende lo strascico e qualche pescatore che ha le reti di fondo (.....) che non sa dove c'è lo scoglio, molla e tenta di prendere due rum, due sogliole, si accontenta di due

triglie. Ma la rete quando un pescatore è buono deve andare sempre vicino allo scoglio o sopra lo scoglio. Capita che perde anche un pezzo di rete, ma quello che è sullo scoglio si paga, uno ne perde 5 ne recupera.

D. Un'altra cosa (.....) vorrei sapere se guardando le onde si può capire un po' come è il fondo?

R. Glelo dico io, quando lei si avvicina, vicino alla terra, anche 4, 5 metri di profondità e capita che getta l'ancora a mare s'è sabbia non fa nessun movimento, se invece c'è lo scoglio sotto la barca fa dei bolli bo, bo, bo. La barca ferma, gli antichi facevano così, se non vedevano il fondo, ma doveva essere il fondo nero, il fondo aliga, scoglio..... Dunque quando va fuori se si conosce che fuori c'è una certa profondità, ma allora a mare grosso per esempio pigliamo la secca "summo di Castelsardo" che è a 7, 8 miglia nord-est verso maestrale tramontana,..... quello quando c'è mare grosso come oggi il mare alza di più, e si conosce lì c'è la secca. Il basso fondo (mare poco profondo) più arriccia il mare. Infatti stamattina c'era un temporale,..... il mare grosso che sbatte sulla scogliera e passa la diga, quando lei si allontana 4, 5 miglia il mare riduce a metà piglia le onde più lunghe, invece qua c'è un rimbalzo che dalla terra viene un contrasto, fa come la cascogna che bolle, passando questa levantata la diga foranea che hanno fatto vicino alla zona industriale le barche piccole le mette a fondo e infatti le barche piccole... passano di dentro..... Dove ci sono le secche le onde sono più sollevate e più spessequando c'è il mare grosso. Se è bonaccia di mare lei non se ne accorge. (.....)

D. Per controllare il fondo usavate anche voi il piombo col grasso?

R. C'era un piombo di un chilo, era legato, ci mettevo il sego, quando colpiva il fondo se era scoglio, roccia, veniva pulito e quando c'era la sabbia portava la sabbia, però c'era questo, io conoscevo la sabbia che sta anche sullo scoglio, il fondo che non è buono è quando piglia il fango; sabbia nera, quello lì pesce non se ne fa, il pesce della paranza piglia. Invece io mi accorgevo, fa vedere, guardavo e delle volte pigliavo anche pezzettini di corallo, lo mettevo fra i denti per vedere se era marcio, invece quando è di sopra lo scoglio è vivo e come il corallo rimane duro. Tutte cose della antichità, ma oggi..... è tutto pieno di strumenti..... quando vado a bordo e tutto fatto.....quando esco fuori dalla scogliera che lui mi dà il timone, metto la poppa, c'è l'automatico al timonee se ne va da solo, il timoniere sta vicino.

LATO B

D. Lei mi ha detto il 19 marzo il montone è fatto?

R. Sì! San Giuseppe il muntone è fette. (.....)

D. Non si dice quando si è pescato molto?

R. Adesso dico la verità prima ero bugiardo. (.....)

D. Mi spieghi questa cosa della bugiarderia?

R. Adesso gielo dico, quando ci vediamo barca e barca e uno che ci ha una attività e capisce come lavora con la barca, io per esempio quando vedo una barca a vista d'occhio e lo vedo che lavorava per aragosta, sapevo se è una barca che pesca e invece

Informatore n. 16, recording tape n.16 Intervista n 1.
Sig. Colombino Ferdinando (ex pescatore ora commerciante di
materiale da pesca)
Porto Torres, 10.02.92, presso il negozio.
Intervistatore V. Morelli.

D. Di tramagli quanti tipi ne fanno i pescatori?

R. I tramaglioni per l'aragosta, quindi è proprio un filato
più grosso....., mentre il tremaglio da posta ha un filato
più fine.

D. Più grosso, perché è più grosso il filo?

R. Più grosso il filo....Questo è il filo dei tramagli
(piccolo spessore), questo è il filo dei tremaglioni
(spessore quasi doppio)più grosso perché altrimenti questo lo
taglia. (.....)

D. Mi descriva le varie reti?

R. I tramagli per rete da posta li fanno con il filo del 2,
per due si intende dire due capi, nel filo del 3, nel filo
del 4,....poi partiamo ai tramaglioni che li fanno nel filo
del 6 e del filo del 9, per 6 s'intende 6 capi....;questo è
il panno; la parete, quella che va da una parte e dall'altra,
va di un filo più grosso, ma alle reti del 3 e del 4
abbiniamo un filo a 9 capi, mentre invece ai tramaglioni del
6 e del 9 abbiniamo pareti con un filo a 15 o 18 capi.

D. Che materiale è questo?

R. Nylon, chissà che casino c'è in mezzo,materiale
sintetico è resistente e non marcisce.

D. La rete fine ha delle misure diverse a seconda di quello
che pesca?

R. Ha misure diverse....abbiamo tutti i tipi, però ci sono
i tipi che stanno andando fuori legge, i millimetri 23 sta
andando fuori legge, i millimetri 25 andrà fuori legge
quest'anno,

D. 25 cosa vuol dire?

R. Il buco 25 millimetri.....maglia millimetri 25 (.....)
misurato sulla maglia (sul lato della stessa) da nodo a nodo.

D. Perché sta andando fuori legge?

R. Sta andando fuori legge perché è troppo piccola la maglia,
e ci sarà millimetri 28, la maglia minore.

D. Col 28 che pesce si prende?

R. Si prendono le triglie, si prende tutto,.... all'infuori
delle mezze triglie, del pesce piccolino,.... il novellame

D. I pescatori dicono che per la seppia usano maglia più
fine?

R. Usano la stessa rete, però quando la armano gli danno più
"sbando".... più abbondanza in maniera che il panno tocca
in terra....e la seppia se si avvicina s'imbrogia (.....)

D. Le fanno anche più larghe di 28?

R. Certo, poi c'abbiamo nodi 9 che è millimetri 31..... poi
c'abbiamo nodi 8 che è millimetri 34.

D. Nodi 8 cosa vuol dire?

R. Nodi 8, noi ci abbiamo una misura obbligata che è 25
centimetri, allora prendiamo qua....25 centimetri e contiamo
quanti nodi ci sono.

D. Nodi per palmo?

R. Sì il palmo, qui in Sardegna la misura obbligata è 25, in Adriatico è 26.(.....)

D. Il tremaglio fine per la pesca delle triglie quindi.....?

R. Va da 11, 10, 9 (nodi per palmo)

D. Il tramaglione invece?

R. Abbiamo il tramaglione grosso, allora cominciamo a partire 8, 7, 6, 5, 4 addirittura; maglia millimetri 73.

D. I tramagli si possono dividere in due fasce, quelli fini e quelli grossi?

R. Tramagli e tramaglioni.....tramagli sono quelli per prendere i pesci, i tramaglioni per prendere l'aragosta....il pesce grosso.....

D. Se devo costruire un tramaglio come la ordino la rete, quante maglie?

R. Le maglie sono obbligate 2000 maglie di quella fine e 1000 maglie in quella grossa, e, come metraggio è paro.

D. E quanti metri vengono una volta armate?

R. Dipende del tipo dell'armatura che gli si dà, su una sessantina di metri, per esempio armandole, prendono 8 maglie di queste (fini) e la mette dentro una maglia di parete, oppure ci sono quelli che ne prendono 6, anche 5, chi 4.(per ogni ponte di armatura)

D. Questa differenza.....?

R. Dipende dai fondi più o meno sporchi, perché dove ci sono i fondi molto sporchi, se c'è molto "inbando" questa si sporca troppo, dove ci sono i fondi puliti la rete non si sporca essendo più "inbando" prende di più.(inbando vuol dire più abbondante).....nel fondo sporco invece di armare a 8 armano a 5 (.....)

D. Come la vendete? A peso e quanto costa al chilo?

R. Andiamo dalla rete fine che costa 23.000 mila lire al chilo, alla rete più grossa che costa 19.000 mila lire al chilo,(.....) parliamo sempre di panno, poi ormai ci sono abbinare col titolo del filato e la rete grossa con parete grossa costa tutta 19.000 mila lire, mentre invece la rete fine quella che costa 23.000 mila lire al chilo va abbinata a una parete che ne costa 20.000.

D. Una pezza quanto pesa grosso modo?

R. Di tramaglio.... un chilo....di tramaglione due chili.

D. Cioè?

R. Una pezza (di tramaglio) che sarebbero 100 metri pesa un chilo, poi ci vanno abbinati due paretini fini che pesano altro mezzo chilo son due chili, mentre invece nella grossa la rete pesa due chili e la parete pesa un chilo (due pareti) (.....) Poi sopra ci va il cordino col galleggiante....e sotto prima anticamente si mettevano i piombi ora ci va una corda con il piombo (.....) A secondo delle profondità che vanno è la quantità della corda (varia il peso della corda) da 100 grammi a metro da 80, da 120 grammi al metro, da 200 grammi al metro. Cioè uno che va pescare in un fondale di 150 metri mette la corda più pesante, per scendere più in fretta altrimenti la corrente gliela sposta.

D. Quella lì quanto costa al metro?

R. No. Tutto a chilo..... 3.300 lire a chilo (cento grammi al chilo una rete da 60 metri fanno sei chili)

D. E invece il cordino?

R. Il cordino costa 8000 lire al chilo ce ne va un chilo in una rete.

D. Un tono sono 10 reti?

R. Ad Alghero per esempio per un tono di reti intendono che quando li mettono in mare un tono di reti sono 10 pezzi. In altri posti un tono vuol dire un pezzo di rete.

D. Alcuni chiamano tono anche 10, 20, 30 pezzi di reti?

R. Quando vanno a salpare dicono, ciò un tono di reti allo scoglio lungo, un tono di reti alle acque dolci, può essere 10 pezzi 20 pezzi, 30 pezzi. Dipende dalle usanze.....

(.....)

D. Mi parli un pochino delle schette....?

R. E' una rete senza parete, che a seconda dei punti che vanno a pescare la fanno alta, comunque altezza minima è 6 metri, poi c'è chi la fa 9 metri, c'è chi la fa 12 metri.

D. Che maglia ha la schetta?

R. Generalmente la maglia del 9, maglia millimetri 31.

D. La schetta la possono tenere in fondo?

R. La possono tenere in fondo, cioè con il piombo che tocca il fondo e sta ferma oppure con un piombetto leggero diventa volante.

D. In superficie?

R. Non proprio in superficie..... a corrente ...(.....) per superficie s'intende che si vede solo il galleggiante.

(.....)

D. Il barracuda ha detto che è un tipo particolare di schetta? R. E' un tipo particolare di schetta e fa lo stesso lavoro della schetta, con un altro tipo di rete che a secondo dei casi e più pescatore, la tecnica dice che il barracuda dovrebbe essere invisibile in mare, quindi dovrebbe pescare di più, tante volte pesca di meno; poi si fa più danno, la rete è più delicata,.....ed è più difficile da riparare.

D. La rete più usata è il tramaglio?

R. Il tramaglio tradizionale.

D. E la lampara.....?

R. Quella non è una rete da posta.... lampara chiamiamola praticamente una rete ombra. Perché la lampara fa la luce il pesce si incanta alla luce...

D. Un volta facevano una pesca a circuizione.....mettevano le reti lungo la costa e battevano?

R. La sciabica.....è una rete a ombra, proibita dalla legge (.....)anticamente prima per pesca ombra s'intendeva che si usciva con la barca, si faceva il giro e si tirava dalla spiaggia. Poi invece di fare questo giro andavano lontano e con le barche a motore tiravano il pesce con l'ombra si ammucchia (poi entrava nel sacco).....

D. Mi parli della palamitara?

R. La palamitara è fatta come una schetta, però ha un altro tipo di filato, di maglia, come un tramaglione, la stessa rete del tramaglione senza parete, è una rete di vento.... ce ne sono a Porto Torres tre o quattro.....(.....)

D. E per il pesce azzurro?

R. Quello è il cianciolo.....c'è quel Silverio e quella barca di Fara.

(.....)

D. Lei li vende i palamiti ci sono molti che li usano?

R. I palamiti ci sono quelli che li fanno con questa treccia. Questa si allunga, poi ci vanno tutti i braccioli di monofilo ma il palamito più pescatore è stato constatato che è questo (di lenza).....

D. Un palamito professionale quanto è lungo e quanti ami mettono?

R. Un professionista pescatore va a mare con 1000 ami.

D. Un palamito da 1000 ami?

R. Un palamito sono all'incirca di 200 ami.....per esempio per la pesca del pesce spada ne butta in mare chilometri... per gli altri tipi di pesca chi butta 200 ami chi 400....

D. Il palamito ha dei galleggianti?

R. Il palamito ha due segnali per trovarlo.... questo ha il piombo e il galleggianteogni tot ami c'è un galleggiante scorrevole, un piombo che consente di tenere a fondo il palamito, e il galleggiante tiene il trave in superficie. (mostra un andamento a spezzata, piombo sul fondo e galleggiante sopra.

D. A che distanza sono i piombi?

R. Tre passi, 5 metri.... i passi sono una misura (delle braccia aperte) 170 centimetri, una bracciata.... (.....)

D. Un palamito così (da 150 ami) quanto viene?

R. 200 mila lire, (30 mila il cesto, la manodopera ecc) diciamo 1000 lire amo... ci vuole una giornata a farlo.

Il pescatore ne spende 90-100 mila lire perché se lo fa lui D. Lei vende i tramagli già fatti, tra acquistare la rete sciolta e un tramaglio già armato che differenza c'è?

R. 100 mila lire di materiale ci vuole 50 mila lire di lavoro.... io ho un uomo Alghero che li arma.

D. A Porto Torres so che ci sono una trentina di pescatori secondo lei ad Alghero quanti ce ne sono?

R. Ad Alghero 150. (.....) A Bosa una trentina, ... forse 40. (....) A Stintino una decina forse 20. (.....) A

Castelsardo ci sono una quarantina. (.....) A Isola Rossa una decina.

D. 150 ad Alghero mi sembrano tanti?

R. Ad Alghero c'è la tradizione di padre in figlio, il padre lascia la barca al figlio, il figlio se la rinnova, se la fa nuova, continua con la stessa armatura, vivono bene, ci hanno la loro casetta, la macchina.

D. Ho notato che a Porto Torres e a Stintino sono rimasti con barche più piccole, mentre ho notato a Castelsardo barche più grosse, come si spiega?

R. A Castelsardo ci sono pescatori che i figli hanno continuato a fare i pescatori, vanno in mare padre e figlio, il padre rinnova ingrandisce; a Porto Torres i giovani non vogliono lavorare; ad Alghero lo stesso ingrandendo le barche tutti facendo barche grandi, da padre tramanda figli, io ho

clienti da 25 anni che ho già ereditato i figli, vengono a servirsi..... a Castelsardo lo stesso.

D. Quindi c'è sviluppo ed ammodernamento ad Alghero e a Castelsardo?

R. A Porto Torres sono fissati se ne vogliono andare a lavorare nell'industria, pagati a mese....

D. A Stintino?

R. A Stintino vogliono affittare le camere.....

D. A Bosa ho visto un po' di tutto?

R. Sono degli sfaticati,.... ad Alghero sono proprio dei lavoratori di questo mestiere. Ad Alghero ho visto quelli che hanno delle barche grandi ad andare a scoprire un altro mare, per esempio tre anni fa l'anno scorso avevano scoperto un altro mare, 400 metri di profondità, calavano le aragostare prendevano degli aragostoni di fango....3, 4 chili, ne hanno preso anche tanto, solo che dovevano alternarsi con l'aragosta piccola, per la vendita, l'aragostona chi la compra?....comunque scoprivano questi mari, vanno sempre in cerca di cambiare sistemi di pesca. (.....)

D. I posti più buoni nel golfo?

R. Nei fondali rocciosi. Ad esempio abbiamo l'Asinara ricchissima,qui nella fascia costiera abbiamo la secca di Sorso.....la secca di Gallo.

D. Ma quella è lontano?

R. Lontano non c'è più niente con la barca a motore, prima era lontano, ci andavano a vela e a remi.

D. Le reti vengono colorate?

R. A seconda del tipo del fondo....Nei fondali sabbiosi ci va la rete bianca se gliela mettono rossa o nera si vede, nei fondali scuri ci va la rete scura, se gliela mette bianca si vede.....Mentre invece la tecnica del barracuda dice che o fondale bianco o rosso o verde lei mette il barracuda in mare è invisibile.....

D. Questa rete mista tremaglio e schetta come si chiama?

R. "Incastellata".....noi la conosciamo con questo nome qui in Sardegna....li il tono c'ha sotto il tramaglio che è tre metri e sopra a seconda del fondale, chi ha altri 3 metri chi ancora ne aggiunge 6 metri, chi 9 metri.....

D. Lei ha detto che il tramaglio è alto un metro e 80, ce ne sono anche più alti?

R. Vanno da un metro e 80, alla altezza che lei vuole, basta metter le pareti più alte, non c'è un limite, così l'incastellata così la schetta.....Ho notato che incastellata in Puglia la chiamano lo stesso incastellata.....(.....)

D. Quanto vengono lasciate le reti a mare?

R. Anticamente i pescatori li calavano dopo un paio di ore dopo l'iabore, il tramonto, li salpavano poi rifacevano la mattinata, ora vanno la sera, lo calano e lo salpano l'indomani mattina..... senza fare il doppio lavoro ne fanno uno unico.

D. I tremaglioni li lasciano a mare?

R. I tremaglioni li lasciano a mare.... tre quattro giorni (.....) perché l'aragosta è un pesce che cammina piano.

Cammina poi si arrampica alla rete rimane attaccata; non muore. Ad esempio quelli dei tramaglioni fanno 200 pezzi di tramaglioni, ne mettono 50 qua, 50 la oggi salpo questi domani quelli....poi torno dopo 4 giorni parto dal primo. Vanno tutti i giorni, ma li mettono in diversi mari....un tono alla volta.

D. C'era Eletti che lo faceva?

R. Eletti lo faceva con 10 pezzi di tramaglioni ad Alghero lo fanno con 400 pezzi di tramaglioni(....) A Porto Torres nessuno lo fa.

D. Lo fanno invece?

R. Ad Alghero e a Bosa, ma ad Alghero mettono 100 pezzi di tramaglioni a mare cento in un altrocosì c'hanno il giro ogni 4 giorni, poi fanno la cernita se vedono che uno non ha pescato e l'altro sì, quello lo levano e lo abbinano all'altro.....li escono a mezzanotte l'una e rientrano la sera alle sei, qua escono alla mattina alle sei e rientrano a mezzogiorno

(.....)

Per la pesca a strascico sono più forti qua Porto Torres

D. Forse è anche il mare che è più indicato?

R. C'è anche ad Alghero la pesca a strascico, solo che il pescatore di Porto Torres per tradizione è più specializzato per la pesca a strascico perché se l'attrezzatura che c'hanno non è perfetta passa in mezzo ai pesci e non ne prende (.....) oltre conoscere le zone è l'armatura della barca, perché c'ha i divergenti che aprono la rete poi i calamanti che tengono la rete, se tutto in fondo al mare non lavora alla perfezione, passa in mezzo ai pesci e non ne prende, (....) se questa rete lavora male, lavora storto pesce non ne prende....deve avere la sua apertura, se aprono troppo non pesca, se aprono poco non pesca.....Ad Alghero gli piace di meno, la tradizione è con la rete da posta, mentre qua la tradizione tira di più per la pesca a strascico. Qua ci sono una quindicina di pescherecci, c'è stato un tempo che c'erano anche 25, 30 qui.

D. Ho visto barche che vengono da fuori?

R. Quelle barche che vengono da fuori vengono per il pesce spada... con la rete e con i palamiti....

(.....)

D. La pesca con le nasse?

R. Adesso si stanno riproponendo con le nasse.... con le nasse tradizionali di giunco.... a Porto Torres non mi risulta, ma Alghero Castelsardo e Bosa sì.

D. Lei ne conosce qualcuno?

R. Anche Pietro Tortora ne ha fatto 100 di nasse..... è di Alghero, poi ce ne sono altri perché le nasse sono articoli che non vendiamo noi, se li fanno loro.

D. Quindi hanno un costo basso?

R. Un costo basso!. Devono andarlo a raccogliere (il giunco), devono farlo seccare, poi tutte queste corde a secondo della profondità, con sopra il paragno, il segnale per trovarle.... poi ci va l'esca nella nassa, il pesce entra per mangiare.

D. Però la qualità del pesce è migliore?

D. A Castelsardo c'è Pintus?

119

Intervista n 2 del 06.02.92

Colombino Ferdinando (negoziante di materiale da pesca)
Porto Torres presso il negozio.

D. Mi dica se ci sono differenze fra lampara e cianciolo

R. Anticamente la lampara era una lampada a petrolio, che funzionava a petrolio, accendeva alla luce il pesce andava sotto, lo cingevano con la rete della lampara e lo portavano al porto. Adesso queste lampare non esistono più ci sono i gruppi elettrogeni che fanno una luce enorme e hanno una rete 50 volte più grande di quelle a lampara. Allora anche se il pesce non lo vedono gli esperti vedono le bolle che fa il pesce e lo cingono con questa rete che anziché prendere trecento metri di mare prendono 3000 metri.

D. La rete che misura ha?

R. La maglia che usano loro ha nodi 24 e nodi 26 per palmo. profondità anche 300 metri è lunga anche 1500 metri..... E' una rete che sotto ha gli anelli col cavo che lo tirano col vericello.

D. La rete la tirano a mano?

R. No anche la rete la tirano col vericello. Hanno un altro vericello sul bigo mentre a mano tirano le catenelle. Son dei vericelli nuovi che hanno fatto con ruote grandi e la rete passa direttamente dentro al vericello che è in alto sul bigo no esiste più il tiro della rete adesso può andare in camicia e cravatta.

D. Allora servono ancora 12 persone a bordo?

R. Servono perché quando mettono pesce a bordo sono anche 100 quintali, ora mentre correndo le mettono nelle paie quegli affari grandi di plastica con il ghiaccio dopo lavato, così si indurisce e lo mettono nelle cassette e ci vuole gente per sistemare 100 quintali di pesce.

D. Quanti ce n'è di ciancioli?

R. Qui ce n'è una sola di cianciola che è rimasta metà moderna e metà antica, in adriatico anziché prenderlo con i coppi adesso hanno il soffiante, cioè l'aspirante.

D. Ce ne sono anche di piccole in quanti vanno in quelle?

R. Ce n'è un'altra, fanno quel lavoro in sei o sette hanno una barca di 20 tonnellate.

D. cen'è anche proprio piccole?

R. Quelli sono giocattoli. Quella di cui parlo è nella banchina di alto fondale, è già armata ...il proprietario si chiama Arrigo Silverio..... Quelle piccole vanno con una lampada a gas qui a basso fondo e prendono pesce di basso fondo i sorelli, vanno in tre uno fa la luce e due stanno nella barca.

D. Ad Alghero?

R. Ad Alghero cen'è uno di ciancioletto è di Pensacolo del bar.

D. In altre zone?

R. Non c'è niente.

D. E' quindi una tecnica poco usata?

R. Dipende dal mercato, qui quando prende 100 quintali di pesce azzurro a chi lo vende, devono stare 10 giorni senza

uscire. Questo ciancioletto gliene portano tre quintali e li vende. E' inutile pescarlo perché non lo vende. In continente il mercato è un altro.

D. Dove vanno a pescarlo?

R. Lontano dopo le secche a grande profondità, prendono pesce di volo: acciughe, sarde, sgombro, sorelle. L'anno scorso la barca di Sannino ha preso anche le salpe... 50-60 quintali di salpe, sono più quelle che ha regalato che quelle che ha venduto.

D. La pesca a cianciolo si può definire sciabica?

R. Sì, si può definire sciabica.

D. Mi parli della pesca ombra?

R. La pesca ombra lo porta in terra all'asciutto il pesce, parte da lontano e finisce alla spiaggia. Cioè le barche a motore lo portano dove c'era il fondo, con le corde continuavano alla spiaggia gli mancava l'acqua e prendevano il pesce. Invece il cianciolo le reti le tira fuori.

D. La cinta?

R. La cinta era con un tramaglio alto che cingeva il pesce, anche questa proibita. Anche la sciabichetta calata dalla spiaggia è proibita.

D. Tornando alla pesca ombra?

R. Ha una rete come quella di peschereccio grandissima: molto alta sui trenta metri. Tutto il pesce che trova di passaggio cammina davanti e viene preso.

D. Cosa mettevano per fare l'ombra?

R. E' la rete stessa che fa l'ombra. La rete viene tirata e il pesce cammina sempre davanti, fin quando arrivato alla spiaggia gli manca il fondo e entra dentro. Il sacco viene completamente aperto fino alla spiaggia, ma man mano che tirano la stringono la rete.

D. Quante barche usavano?

R. Con due barche andavano, tiravano uno da una banda e uno da un'altra. Barche grandi tipo peschereccio. Anticamente la chiamavano palanza.

D. Un pedagno solo, quando si sono gli scogli fuori si usavano così, che la palanza tra gli scogli non passava, va calata la trincea, e perde tutto, invece col pedagno singolo si veniva per forza, non soggetta a incalzarci, anche si incalza si strappa la palanza, sotto ai le mure si salvano, cambia la pianta, invece terra dagli scogli si usa la palanza.

D. Per pescare la aragosta?

R. Le aragoste nel mese di agosto, l'aragosta viene a terra, a terra viene.

D. Il tempo della pesca con la palanza quando comincia... a marzo con le tanate?

R. Da marzo per tre mesi dura, marzo, aprile e maggio.

D. Dopo che cosa si andava a pescare?

R. Le tanate battano la costa e non serve più. Poi si pesca l'aragosta.

D. Altri pesci, oltre la aragosta cosa si pescava?

R. Ci sono le nasse che prendono i pesci. La nassa per l'aragosta

Informatore n 17, recording tape n 15, intervista n. 1,
Sig. Vitiello Carmine, pescatore in pensione.
Porto Torres 07.01.92 presso l'abitazione.
Intervistatore, G. Mondardini

D. Mi parli della pesca con le nasse nel passato?

R. La pesca delle tanute e zerri è in base alle stagioni se è più freddo ritarda.

D. Si prendevano nello stesso periodo tanute e zerri

S. Sì, fa muntone, i zerri fa a terra per conto suo, le tanute li fanno fuori, su scogli isolati, sulle secche diciamo.

I zerri dovunque si trovano lì fanno.

D. Son più buoni i pesci a Ponza?

R. (la signora) a Ponza sono buoni, vicino alle Sigali si prendono, là sono i zerri proprio buoni; (Sig Carmine) la abbiamo Zannone e Palmarola: due isole, i zerri di Palmarola non servono a niente a mangiare, ... sono scialbi proprio, invece quelli di Zannone gli mangia anche le spine. Quanto son buoni eh hh. è il pascolo, perché quello è buono e quello non è buono, e come qui, se si pigliano i pesci per terra alla canna non servono, pigli pure le malattie. Io non li mangio i pesci di queste zone terrane qui. Se vado fuori all'Asinara da quella parte di Punta Scorno... allora li porto a casa e li mangiamo, ma quando vado qui vicino, se sei costretto dal tempo cattivo non li porto mai a casa.

D. Le nasse a due entrate le facevate.

R. Noi no, ad Alghero sì. noi mai usate ci vuole troppo tempo. noi mai ponzesi.

D. Un tono quante nasse era?

R. Il tono della nassa è due nasse. C'è la pietra, poi c'è la coda e la capa, una è attaccata alla pietra, e poi ci sono 5 bracciate, di cima che allunga la coda. Poi ci sono le paterne che sono 10 nasse, quelle son 10, ogni tre passi una ogni tre passi una, e si mollano dieci.

D. Con due pedagni?

R. Con due pedagni, uno all'inizio e uno alla fine.

D. Con due nasse un pedagno solo?

R. Un pedagno solo, quando ci sono gli scogli fuori si usavano così, che la paterna tra gli scogli non passa, va in calamà e tronca, e perde tutto, invece col pedagno singolo deve venire per forza, non soggetta a incalamarsi, anche si incalama si strappa la pietra, sotto ma le nasse si salvano, cambia la pietra, invece terra degli scogli si usa le paterne.

D. Per pescare le aragoste?

R. Le aragoste nel mese di agosto, l'aragosta viene a terra, a terra viene.

D. Il tempo della pesca con le nasse quando comincia ... a marzo con le tanute?

R. Da marzo per tre mesi dura, marzo aprile e maggio.

D. Dopo che cosa si andava a pescare?

R. Le tanute buttano le uova e non serve più. Poi si pesca aragoste.

D. Altri pesci, oltre le aragoste cosa si pescava?

R. Ci sono le nasse che prendono i pesci. La nassa per l'aragosta

prende l'aragosta e basta, la maglia è grande, è larga così..... e i pesci se ne vanno. Perché prima la piccola se ne deve andare a vivere, invece ora prendono anche la piccola! I sub li vanno a prendere anche con le mani. Prima c'era più legge... più rispetto del mare. Io lo sa quante ne ho buttate di aragoste piccoline a mare.

D. Fino a che tempo durava la pesca delle nasse?

R. Durava fino a dicembre, finché fa tempo buono, funzionano sempre.

D. Quali erano le feste che rispettavate?

R. San Silverio, Ferragosto, per i Morti già fa tempo cattivo

D. Quando pescavate con le nasse alternavate qualche altra pesca...tremagli?

R. Qualche rete sì, l'esca per le nasse, (....) col tramaglino.

D. Quanti toni era un tramaglino?

R. Una decina di pezze.

D. Una volta erano di canapa?

R. Allora erano di canapa, adesso è di nylon, di altro filato più fino ancora.

D. Li facevate anche con delle erbe?

R. Si comprava la canapa e le donne filavano con la conuccia e facevano la fresa, si chiama il filato, poi noi i pescatori facevamo le reti. Si comprava la canapa bianca in matasse di un chilo, si metteva nella conuccia, e col fuso....mia moglie non l'ha fatto, la mamma l'ha fatto..... era il mestiere suo la mamma.

D. Le reti le facevate voi maschi solo o anche le donne?

R. No, le donne no. Quella moglie di Carminiello, quella da quando è nata faceva le reti.....

D. Da ragazzo con chi veniva in Sardegna?

R. Con mio cognato (la prima volta avevo 11 anni).

D. Faceva la pesca con le nasse?

R. Solo le nasse.

D. Fin quando ha durato la pesca con le nasse?

R. Io l'ho fatta più di 10 anni. Poi hanno incominciato a uscire le reti, i tramaglioni,... prende le aragoste, prima le prendevano con le nasse... con le reti era più facile a prenderle le aragoste. Però c'è una cosa che quelle che prendevamo con le nasse, quelle che entravano dentro anche se stavano 10 giorni a mare dentro le nasse erano sempre vivi, invece quelli coi tramaglioni, due o tre giorni che non ti fa andare....trovi solo le bucce, che i polpi le mangiano tutte.

D. Quando ha cominciato coi tramaglioni?

R. Una decina di anni fa,.....

D. Quando è venuto a Porto Torres?

R. Nel 48 sono venuto qui con la cianciola....però prima di andare militare io ero all'Asinara.

D. Facevate le migrazioni stagionali?

R. Sì, stagionali... c'erano i motovelieri che ci portavano all'Asinara con le barche con nasse a bordo, calomme e tutto e poi loro se ne andavano a fare il giro per tutta la Sardegna per caricare le aragoste, e le portavano a Marsiglia, allora Aragoste in Italia non se ne mangiavano, se le mangiava solo la Francia. Adesso dalla Francia vengono qua.

(.....)

D. Negli ultimi 10 anni lei ha pescato coi tramaglioni e col palamito, come li alternava?

R. Prima mollavamo i palamiti, a dentici. (da maggio in poi) Mollavamo prima i palamiti di mattina, perché all'albore pesca meglio, poi, dopo salpate le reti, andavamo a salpare i palamiti; poi ce ne venivamo.

D. Lavoravate contemporaneamente?

R. Sì, due mestieri, in questi ultimi 10 anni,

D. Aveva diversi tipi di palamiti?

R. A dentici, gronghi, murene... questi grossi, i palamiti grossi, poi c'erano i fini, per saraghi, pagelli e rendevano i palamiti, fino all'anno scorso rendevano bene,.... almeno a me.

D. I palamiti pesanti vanno a fondo?

R. A fondo, (....) anche quelli leggeri vanno a fondo, poi ci sono quelli galleggianti, sempre a fondo, però... però si sospendono un po'.

D. I palamiti pesanti che cosa pescano?

R. Gronghi, murene, dentici,... razze, tutti queste robe qua (pescano anche le aragoste, vedi più avanti).

D. Quelli pesanti hanno sempre lo stesso amo?

R. Sì, l'amo è più grosso, il bracciolo è più grosso, e la mamma è più grossa, perché combatte con gli scogli,... l'incalamatura.

D. Quelli leggeri invece?

R. Quelli leggeri sono più fini, non tanto però il bracciolo è fino, però la mamma è 120 un poco più fine del 140 (quelli grossi).

D. Quelli fini pescano?

R. Pescano tutto pagelli, sarraïne, tanute.

D. Quelli galleggianti?

R. Quelle galleggianti sceglie tutti i saraghi... quelli li sceglie proprio.

D. Hanno un nome in dialetto questi palamiti.

R. Palamiti... coffe li chiamiamo. La coffa è la cesta.

(.....) Ci sono i palamiti pesanti che prendono i pesci più grossi c'è il 120 di bracciolo, e 140 di mamma, quello deve combattere con gli scogli, prende un pesce di 20 chili e te lo prende quello, il palamito fine prende il pesce di mezzo chilo un chilo, grongo, murene, paraggi, dentici.

D. Coi palamiti pesanti in quale fondo pesca?

R. Sulle secche, secca di Cappotto, secca di Gallo,... l'Uminiello scogli di San Gavino.

D. I fini?

R. Anche i fini, solo che (quelli galleggianti) per pescare i saraghi si mollano a vista di fondo, nelle spiagge, l'Asinara, D. Quindi quelli leggeri e pesanti li mette sulle secche, mentre quelli galleggianti sulla zone sabbiose?

R. No sabbiose,... scogli,... scogli, alighe,

D. A che profondità andava con questi galleggianti?

R. Una quindicina di braccia di acqua, sui 20 metri.

D. Gli altri sulle secche?

R. Non c'è limite, 70, 80 metri, non c'è limite, quelli vanno a fondo adagiati, stanno due tre ore, pescano poi li salpa.

D. Ho sentito parlare del taglio, ci spieghi dove deve essere

calato?

R. Bisogna saper la secca come è fatta, con l'esperienza, allora si va sui tagli, così questo è i tagli, allora si va ammorsa qui sul bassofondo (fa il gesto), ci saranno 10 metri meno di qua (sul taglio) poi si fa così (fa il gesto, su e giù dalla cresta del taglio), pesca nella scalommata, e pesca sul fondo ... sul taglio. Ma qui è fondale, e pesca anche qui allora si molla a zig zag.

D. Durante l'anno in che stagione faceva la pesca dei palamiti pesanti?

R. In tutto l'anno, il miglior mese è novembre, perché il dentice fa la corsa, non mollo solo per prendere gronghi e murene mollo anche per prendere 50 chili di dentice, allora quando fa la corsa il dentice è il miglior mese, però tutto l'anno si pesca.

D. Gronghi e murene?

R. Quelli tutto l'anno... li trova sempre,.... 4, 5 quintali,

D. La stagione per i pagelli?

R. Lo stesso, da maggio in su, fino a Natale.

D. I saraghi?

R. Lo stesso.

D. Quindi coi palamiti si pesca tutto l'anno?

R. Tutto l'annoè una bottega,... tutto l'anno ti da mangiare.

D. L'altra volta ha detto che ha scoperto una nuova esca, i bibbi, prima che cosa usavate?

R. Calamari ...freschi o congelati, per i saraghi polpi, solo per i saraghi però i polpi. Andavano bene ma questi bibbi sono molto migliori.

D. Quando ha cominciato la pesca coi bibbi?

R. Saranno 3 anni fa, io li ho scoperti.

D. La sua signora le preparava l'esca?

R. Come no! ne ha bollito a tonnellate di polpi. Lei li bolliva io poi li tagliavo. (...) Non ha innescato mai, mi aiutavano i marinai che portavo a bordo, o mio figlio quando è venuto con me.

D. Non c'erano altri tipi di esca?

R. Calamari e polpi all'epoca... i polpi servivano per i saraghi, e calamari per i pagelli e gli altri pesci di fondo, quella era la migliore esca, però quando sono usciti questi bibbi sono superiori a tutti, sia per saraghi, sia per pagelli. I dentici invece si pescano con le sardine vive.

D. Le sardine le prendevate voi?

R. Li prende la lampara, andavamo vicino al cianciolo, o li prendevamo a terra al magazzino o li prendevamo a mare.

D. Chi andava con la lampara?

R. Ci andava altra gente, io ce l'ho avuta 20 anni la lampara, dopo delle nasse.

D. Che cosa si compra quando deve fare un palamito?

R. Comprò una matassa di nylon, per palamiti pesanti 140, il diametro, come un fiammifero di legno.

D. Treccia non ne prendeva?

R. Le trecce no... chi non capisce la usa ancora, ma chi deve andare a cercare i soldi non la usa più.

D. Perché?

R. Perché è ignorante ancora,.... è buona a pesca, però è troppo ombrosa, il pesce non è tonto no! è troppo ombrosa, mettono un cavetto quanto questa penna,... di tortiglia.

D. Col pesce spada lo usano?

R. Anche col pesce spada è sparito, perché hanno scoperto che col nylon, usano il 120 per il pesce spada, è invisibile a mare. Per i pescatori veramente quello è sparito.... adesso a Stintino la usano questa tortiglia. Ogni tanto vado a Stintino e sulla banchina ci sono queste ceste di coffe, ma è cosa di 100 anni fa. Perché hanno contatto con i scogli.... allora quello resiste di più sullo scoglio pero la pesca no.... non da nemmeno il terzo. se io prendo 50 chili tu ne prendi 10 chili e questo in zucca non ci va a questa gente. Invece un palamito, anche se lo perdo, lo ricompro, lo rifai,... però hai presi i soldi, e pescoso di più.

D. Lei compra il filo, gli ami e la cesta?

R. La cesta prima si faceva di legno, adesso vai da Demisti si compra già bella e fatta, ma prima la facevamo noi di legno.

D. Vediamo come si arma il palamito pesante?

R. Ogni tre bracci un bracciolo di un metro, ogni tre passi un bracciolo e continua ad armare così.

D. Ci mette i piombi?

R. Non ci vuole niente al palamito pesante, la mazzaretta all'inizio, sarà un mezzo chilo, una pietra.

D. Quando la mettete la mazzaretta?

R. Quando molli, quando armi non metti niente.

D. Per calare la mazzara?

R. Il fondo quant'è 50 metri? 50 passi ci vogliono 50 passi di calomma.

D. La colomma è sempre lo stesso filo?

R. No è più grosso, la mazzara di sotto più il palamito vicino, poi a galla si mettono i galleggianti.

D. Un galleggiante com'è?

R. Prima si usavano i sugheri, ma adesso si usano tutte queste robe... polistirolo.

D. Quanti mette dei galleggianti.

R. Tre quattro pedagni, durante la lunghezza, perché fai delle incalamature, allora metti all'inizio, poi dopo 200 ami ne metti un altro, poi dopo 200 un altro.... tu ne molli 1000 di ami.

D. Quante ne aveva di coffe?

R. Ne avevo 3 o 4 però ne mollavo due per 1000 ami. Due coffe da 500 ami l'uno.

D. Sempre nello stesso posto?

R. No si cambia oggi a questa secca domani...

D. Intendo dire se quando calava le due coffe le metteva nello stesso posto?

R. Se sai che il fondo seguiva sì, ma se il fondo è finito, andavo in un'altra zona... e quella è esperienza di pescatore. Non lo molli nella sabbia perché nella sabbia non prende niente... negli scogli.

D. I galleggianti erano di sughero e adesso?

R. Adesso tutto polistirolo, bidoni di varrechina e via via.

D. Gli metteva un colore, gli faceva un segno?

R. In genere sono bianche. All'Asinara ordine del ministero di giustizia bisognava farci la sigla della barca, a dove

apparteneva, se no i carabinieri vedevano questo pedagno lo salpavano, tagliavano se ne andavano, invece con la sigla della barca, c'è chi ha il permesso di pesca e il permesso di andare a terra all'Asinara. Loro hanno il registro di tutti quelli che hanno il permesso di andare all'Asinara, vedevano la sigla e se ne andavano.

D. Per i palamiti grossi lei metteva la madre del 140 e?

R. La madre del 140 e il bracciolo 100, amo il 6 per quelli pesanti.

D. Per i leggeri invece?

R. Per i leggeri tre braccia lo stesso... il bracciolo è 35... fino, la madre è 100, amo 13 e 14.

D. Il sistema dell'armatura?

R. E' uguale: tre passi e un metro il bracciolo, l'amo è piccolo e il bracciolo è fino,... chi pesca è il bracciolo.

D. Quelli galleggianti?

R. E' uguale... solo che ci vogliono ogni 5 ami una mazzaretta... quanto un bicchiere di questi che la incoccia all'amo stesso, sempre una pietra, poi dopo 5 ami c'è un sugheretto che lo mantiene, poi torna a scendere, così a onde ... a arco. Il mazzaretto arriva sul fondo e viene legato all'amo stesso... se no perde troppo tempo.... perde quell'amo però è svelto a mollare. Il palamito è sempre liscio e pulito, quando viene dal mare lo sceglie e appizza l'amo.

D. Quanto viene in alto il palamito

R. A fondo non ci sono mai andato! comunque pescava questo di galla, vicino al natello e quello di sotto, perché quello di fondo è sospeso dal fondo.

D. Prende i saraghi sia in basso che in alto?

R. Verso giugno luglio fa caldo, allora il sarago e l'orata viene anche a galla, prendevo saraghi, orate e qualche pagello pure.

D. Come fa quando li costruisce..... Il filo lo stira prima di usarlo?

R. Sì il grande, la mamma, lo stiro in strada e lo tira uno di qua e uno di là e ci leva le volte, però il bracciolo no, perché sono piccoli, un metro... Poi lo coglie fa una matassa lo mette vicino alla sedia, quando deve armare in modo che non si imbrogli e lo arma.

D. Attacca gli ami?

R. Attacca il braccioli, gli ami ed è pronto per mollare.

D. Man mano lo dispone nella coffa?

R. Man mano che arma che arma lo dispone nella coffa, e gira piano piano, perché il sughero che c'è se no si imbarazza, per metterlo intorno.

D. Lei gira da destra a sinistra?

R. Sì da destra a sinistra (in senso antiorario). Poi quando si deve mollare si comincia sempre da su.

D. A innescarlo come fa?

R. Uno per uno.

D. Lo fate in barca?

R. Anche in magazzino... anche a casa, secondo il tempo che c'è disponibile..... in barca pure.

D. Come li mette?

R. Li metto così tre ami: uno, due e tre in ordine, se c'è posto

nella coffa si può metter più isolati. A fianco a fianco fino a farli tutti.

D. Che nodo fa per annodare il bracciolo?

R. Il nodo alla palangresana, si chiama,...

D. Quanti giri fa?

D. Io faccio 5 giri per il bracciolo vicino alla mamma ... 5 girate poi lo stringo con un poco di sputo... perché scivola meglio, lo stringo poi tiro a rovescia e si blocca... e non scorre.

D. Sull'amo?

R. Sull'amo ci vogliono tre passate, tre giri, sempre il nodo alla palangresana.

D. Che barca ha usato coi palamiti?

R. Un gozzo da 7 metri e 20. Motore 33 cavalli.

D. In quanti andavate a pescare?

R. Io e mio figlio, in due sempre, si può fare comodamente bene, tutti i mestieri, reti palamiti, galleggianti a fondo.

D. Senza motore?

R. Senza motore ci vogliono 4 ... prima 30, 50 anni fa.

D. I palamiti quando va sulla barca dove li mette?

R. Nelle coffe, nella poppa.... c'è un vuoto, poi c'è una tavola, si mette sopra le murate, e quindi li molli lì metti li sopra, sempre a poppa, a poppa si lavora,... le reti si lavorano a prua, nei palamiti sempre a poppa.

D. Quando li cala.

R. Uno va un po' avanti, si ferma, prepara i pedagni, e io mollo

D. I pedagni li collega sul posto.

R. i pedagni li abbiamo già, sappiamo già la profondità che ci vuole, e mettiamo quella. di volta in volta man mano che molliamo.

D. Con la barca come si va?

R. Secondo il fondo si va a zig zag, se no vai dritto.

D. Tutte due quindi fanno come è fatto il fondo?

R. Si esatto!

D. Per sapere come va il fondo guardavate da qualche parte?

R. Ai segnali! cogli occhi, adesso ci sono gli scandagli, e ti aiutano molto, però l'occhio ci vuole sempre.

D. Suo figlio ha imparato?

R. Ha anche il loran, l'ha tutto memorizzato, adesso ci va anche da solo.

D. Quando cominciate a salpare da dove cominciate?

R. Da dove abbiamo cominciato a mollare.

D. Con la poppa o con la prua?

R. Con la prua avanti, ma tutto a poppa il lavoro.

D. Quanto tempo impiegate a calare?

R. Dipende dalle incalamature che fai.... 3, 4 ore ci vogliono.

A calare ci vuole un'ora, a salpare ci vogliono 3 o 4 ore, incalamature e così perde tempo.

D. Palamiti se ne perdono?

R. Si perde qualche pezzo, però chi ha occhio e cervello lo riprende,.... col rampino lo prende,.... io non ho mai lasciato un amo a mare, li ho sempre presi... è un pezzo di legno di quercia pesante, poi ci mette una decina di chiodi belli lunghi vicino,.... una mazzaretta davanti,.... quello fa una coda di

un metro così e strascina così, (la signora dice si impiegava anche ami grandi),

D. Spieghi meglio per favore?

R. ... il fondo in genere non è tutto pari, è tutto pari dove è pulito, ma dove ci sono gli scogli, c'è l'altura, c'è l'incavatura, quando questo cammina qui trova il buono, qui c'è il filo del palamito e lo prendi... tu lo senti che scorre vicino e tiri e lo salvi, pesce e palamiti.

D. Lei tiene conto della corrente quando cala?

R. Come no!... la prima cosa!

D. Perché?

R. Si molla sempre in poppa corrente, sempre in poppa,... e si deve salpare a prua corrente.

D. La corrente gli viene in poppa?

R. La corrente viene di qua e tu annorzi di qua e vai a finire la il fondo lo sai già com'è.

D. Per vedere come va la corrente...?

R. Mollo un pedagno a fondo, un po' di polpa di panino, la bagno fai un cazzotto, lo metti vicino al pedagno,e vedi la corrente da dove lo tira, di là o di qua.

D. La sabbia non l'ha mai usata?

R. Si anche la sabbia ma il pane è migliore?

D. Perché è importante la corrente?

R. Eccome no!... non ti ubbidisce dove tu vuoi mollare, invece tu se hai la corrente in genere ti capita proprio qui (in poppa).

D. Dopo quanto tempo lo va a risalpare?

R. Dopo un paio di ore.

D. Lei deve iniziare a salpare dove è partito a calare.

R. Da dove ho iniziato.

D. Non è chiaro come fa ad avere prima la corrente in poppa poi in prua?

R. Se è calma di corrente io ho cominciato di qua ad andare là, allora di qua ricomincio che questo ha pescato di più, questo pezzo di palamito. Ma se la corrente è fresca allora bisogna andare con la corrente, in questo caso dove ho finito di mollare devo salpare venire indietro,... aspetto mezz'ora in più e pesca anche questo pezzo....bene anche questo.

D. A che ora andava a pescare?

R. Per i palamiti al calar del sole devo cominciare a calare.... a saraghi, devo cominciare a mollare in modo che appena comincio è già in pesca, perché al calar del sole il fondo già imbrunisce, allora già è in pesca, appena molla pesca già, tante volte li sente di poppa, ta,ta,ta. Quelli a pagelli, quelli che vanno a fondo quelli si mollano la mattina, a giorno, poi fai colazione, mangi un po' di pane, un po' di affettato e dopo un paio di ore li vai a salpare.

D. Li calava una volta sola?

R. No, noi siamo di professione, li molliamo, salpiamo e ce ne veniamo, ci vuole tempo.

D. Anche alla sera un sola pescata?

R. Alla notte torniamo a casa.

D. Ripetiamo per i vari palamiti?

R. I galleggianti si mollano e si salpano, la sera, quando imbrunisce si mollano, si tengono un paio di ore. I pesanti

e i leggeri sempre un paio di ore, se c'è pesce già attacca. Prima che arriva a fondo l'esca se l'è già ingoiata, se c'è pesce.... un po' di riposo va bene, c'è qualcuno nelle vicinanze sente l'odore.

D. Il pesce dove lo mette?

R. D'estate portiamo anche una bella cassetta di ghiaccio, di polistirolo, sarà 20, 30 chili. Dopo che abbiamo finito si rovesciano tutte nel corridoio, si sciacquano prima, due tre bidoni d'acqua, e il ghiaccio sopra. Poco poco ci vuole due tre ore per venire a terra, poi quando il ghiaccio si è sciolto li selezioniamo nelle cassette.

D. Quando arriva nel porto lo vengono a prendere?

R. prima lo portavamo col carretto a mano, adesso ci sono le macchine, ognuno se lo mette in macchina e parte.

D. A chi lo portava il pesce?

R. A Rivieccio, sempre da Rivieccio

D. Aveva un contratto fisso?

R. Sì il prezzo è fisso tutto l'anno.... per tipo di pesce.

D. Lui vi dava un anticipo all'inizio dell'anno?

R. No, agli affamati, chi la cerca giela darà pure, ma io non ho mai chiesto niente.

D. Come pagava?

R. Settimanale, il sabato sera, se è tempo cattivo anche il sabato mattina, ogni sabato vai a fare i conti.

D. Ha sempre lavorato con un figlio?

R. Anche con i forestieri, mio figlio studiava.

D. Tra la nassa e il palamito qual'è che viene meglio, come pescato?

R. Il palamito è uguale alla nassa, perché il palamito lo molli e lo salpi, la nassa rimane a mare tutta la notte.

D. Il pesce è vivo quando lo prende col palamito?

R. Sì è vivo, qualcuno muore pure.

D. Quali tipi di fondi ci sono?

R. La sabbia non ci interessa, la scartiamo, (....) il fondo sabbioso noi gli diciamo pulito.... lì è pulito è netto. Le alghe.... le chiamiamo aliga, ci fa il sarago. Lo scoglio si dice iscogli.

D. E il corallo...?

R. Dove ci sta il corallo c'è anche il pesce, c'è scogli e corallo, certi punti però.

D. Zone di fango?

R. Il fango va bene per i pescherecci, si chiama fondo sporco. Noi lo scartiamo quello lì, i pescherecci lo lavorano.

D. Fondo lasco?

R. Fondo lasco c'è anche lo scoglio però, è buono a pescare anche a palamiti, nasse. E' lasco qui uno scoglio e qui niente.... quello è lasco, misto è in poche parole. Fondo brogliato brumoso noi diciamo fondo lasco.

D. Quando ha i ciottoli?

R. Macciottini si chiamano.

D. I palamiti e i tramaglioni li ha fatti contemporaneamente.

R. Prima li ho fatti, però questi mestieri si possono fare l'uno e l'altro. Perché il tramaglione è fisso a mare, se non lo salpa di mattina lo salpa a mezzogiorno è sempre la stessa cosa, prima

si salpa i palamiti, che ti da 50 chili di pesce, e poi vai a salpare i tramaglioni: li salpi li ributti e te ne vai a casa.

D. Per l'aragosta?

R. Per l'aragosta, piglia anche il capone, sempre nei punti buoni, chi li sa pesca di più, chi non li sa pesca di meno, naturalmente.

D. Sui tramaglioni che maglie usavate?

R. Nei tramaglioni fini si usa l'11, e il filato del tre capo, poi tramaglioni grossi si usa il filato del 12, e la maglie del 6, sei maglie per palmo; ogni 25 centimetri ci sono 6 maglie.

D. Un palmo è 25 centimetri per tutti?

R. Il palmo è 25 centimetri.... si fa così: (stende il palmo della mano, poi fa ruotare il pollice in avanti fino a toccare il tavolo con la prima falange, quindi il palmo è la somma del palmo della mano a cui si somma questa porzione di di dito). Ecco perché diventa 25 centimetri, se no così non viene.

D. Un tono di tremagli quant'è?

R. Quindici pezzi, ogni pezza è 40 braccia, circa 60 metri.

D. Lei come lo armava?

R. Metà e metà, metà è la misurella, una stecca di legno così, (....) la stecchetta diciamo che è tre maglie, e questa è la stecchetta e tre maglie ci mettiamo dentro, e diventano sei.

D. Come lo chiamate la cordicella che serviva per armare?

R. Dove ci sono i nattelli la chiamiamo corcitale

(.....)

D. Lei ha pescato con la lampara?

R. Prima per 15 anni ho comandato una barca di Fara. Dal 50 in poi. Avevano anche la conservazione delle sardine. Poi sono riuscito a fare un po' di soldi e mi sono messo per conto mio... però non ti fanno lavorare bene qui....oggi predi 100 quintali, 1000 casse, domani ne prendi altri 1000 poi non hanno casse, non hanno ghiaccio non ti fanno lavorare bene. Poi l'ho venduta a Rivieccio, la parte del mio socio, e Rivieccio mi ha fatto lavorare altri tre quattro anni, poi anche lui si è ammusciato e ho mandato tutto a ramengo. Poi è venuta una barca da fuori per venderla da Piombino, la barca più grande di tutta l'Italia l'Albatros....

D. Mi racconti della pesca "miracolosa" dell'Albatros.

R. C'era un tonno che si era abbuffato di biseri. Il tonno ha portato i pesci sotto la luce.

D. Lei faceva il lucciaiolo.

R. Andavo nella luce quando dovevo ammazzare i pesci, perché non c'erano gente competente, che a me non mi soddisfavano allora ci andavo io quel po'. Allora il tonno li ha portati che son venuti all'improvviso. La barca calando e io ho visto tutta questa grazia di Dio.... Allora se c'è uno che capisce poco allarma la barca- Ho! i pesci!- li si imbrogliano tutte si perde reti e tutto, io invece zitto, ho visto che arrivavano a mano a mano fino a vista d'occhio.... allora vedevo bene, era tutto verde tutto biseri.... Il pesce, loro erano perseguiti dal tonno, Quando la barca è arrivata a stazza, a stazza si dice quando ha fatto il giro, il cerchio....li c'è la guzzetta si getta la cima addosso e si mette a vericello i cavi d'acciaio. A questo punto ho visto che erano imbrogliati, 4 -5 persone da poppa sono andati

a prua a sbrogliare e io mi sono accorto che c'era qualcosa nel cavo d'acciaio.....

Ho fatto mettere il motore adagio e andare un po' indietro. Quando si sono sbrogliati i cavi ho dato l'allarme che la rete era piena di biseri. L'Albatros era una barca grande, ha meesso tutto il trincanino sotto nell'acqua. Che cosa è successo? I marinai mi hanno visto a parlà col tonno, io l'allisciavo con le mani,... ho detto- tu ci hai portato i biseri sotto-. Io a bordo il gancio ce l'avevo..... anche se non era un gancio adatto per prendere il tonno da 2 quintali, però ce l'avevo il gancio che era più debole....allora io ho pensato: se io l'ingancio adesso lo sdegno, quello ci fa il buco e perdiamo i pesci e lo allisciavo con le mani così. A bordo i marinai mi sentivano parlà col pesce e dicevano: -con chi stai parlando-; dicevo: - c'è un tonno, sto parlando col tonno che fa il bravo e la rete è piena di biseri, ce ne saranno 6-700 quintali- Allora c'era il rullo per tirare la rete, però dato che il pesce era tutto aggrumato del tonno, perché quando tira la rete rimane ammagliato qualcheduno, uno qua uno là, allora i marinai capiscono che c'è pesce dentro, ma non rimaneva nessuno ammagliato, però io li vedevo che erano tutti aggrumiti, che il tonno li teneva aggrumiti..... Tira di qua, tira di là, arrivato a un certo punto il rullo slittava....il rullo idraulico ha la frizione giù al motore, c'era ancora mezza rete a mare.....e loro non sapevano più come fare.... io mi sono imbragato tutte tre le lance sopra la rete perché se il tonno se ne va i biseri si ribellano.

D. Avevate tre lance?

R. Avevamo tre lance e le ho messe tutte tre legate alla morte dei pesci (ho fatto mandare il siciliano pesante 140 chili e io sono salito a bordo perché erano tutti in balla, l'ho fatto imbragare col bighetto e l'ho fatto venire sulle lance).

Ho messo in opera come si doveva tirare i pesci, perché il vericello non tirava più allora bisogna tirare di sotto... la rete col vericello grande. Poi quattro metri alla volta ho portato i pesci al livello di coppo. Col coppo abbiamo riempito più di 300 quintali giù nelle baie di coperta 20 30 chili alla volta. Dopo che ho visto tutte le bai piene, allora ho sforzato ogni coppo erano 2-3 quintali che venivano e abbiamo fatto tutto paro paro la coperta.

D. Quanti eravate su quella barca?

R. Dodici, di Porto Torres c'ero io, poi uno di Conghinias, più 5-6 siciliani, e 4-5 ponzesi.

D. Ritornando ai palamiti. Quando prendeva un marinaio a bordo, come facevate le parti?

R. Facevamo tre parti: levavamo la nafta, levavamo l'esca; lo levavamo dal monte del denaro settimanale poi facevamo tre parti....due a me e uno a lui: la barca era mia.

D. I palamiti non facevano parte?

R. Andavano con la barca, una parte mi prendevo: barca, palamiti e attrezzi.

D. con le nasse c'era una parte per le nasse?

R. Prima era diverso, con la barca a remi si pigliavano tre parti: le nasse, i nassetti.

D. Con suo figlio come facevate?

R. (la signora)- Una parte a isso e una parte a noi-, levavamo le spese, le spese di nafta e di esca, no altre spese, il consulente lo pago io, l'officina la pago io,... poi una parte a te e una a me, col figlio si può fare... era già sposato. Anche da giovane e si è comprato l'appartamento.(....)

D. Quando erano piccoli si dava una mezza parte?

R. Anche un quarto, a me il primo anno, mi avevano promesso un sacco di farina, undici anni avevo io, invece poi è finita la stagione, la stagione è andata male, a mio padre non ce l'hanno nemmeno dato,... mi hanno dato una decina di uccelli di formaggio, sa questi uccelli che fanno i sardi, di formaggio preciso all'uccello..... (la signora)-poverino senza madre-

D. Si ricorda il detto?

R. (la signora)- meglio una cattiva madre che non un buono padre-(....)

D. Vorrei sapere quanti sono che fanno i tramagli fini...?

R. Una decina sono.

D. I tramaglioni?

R. Non c'è nessuno.

D. Palamiti...?

R. Palamiti son tutti abusivi. (...) I portotorresi non li conoscono proprio i portotorresi, chi lo fa sono abusivi: Sussinchi, Sassaresi. Sono attrezzati coi carrelli con la barchetta di plastica, vanno a Coscia di Donna, all'Argentiera, a Cala Sarraïna, a Vignola, e come il tempo cammina vanno sempre al mare vergine, e prendono il pesce - e hanno buscato un mucchio di soldi-

(A Torres sono una ventina che fanno i tremagli a vista di fondo, tre che fanno al lamparella, Bonifacino, Silverio, e Giovannino Caria, saprannome Barracche).

(soprannomi)

(storia del segreto della secca della Sinnarika, con Accardo)

Informatore n. 18, , recording tape n. 16, intervista n. 1.
Sig. Ferdinando Vidili, pescatore, anni 68.
Bosa 10.02.92, presso il magazzino dello stesso.
Intervistatori: G. Mondardini e V. Morelli.

L'informatore fornisce la nomenclatura delle parti della nassa, che sarà oggetto di trascrizione da parte di un esperto.

D. All'inizio della stagione della pesca lei deve portare a mare le nasse, mi descriva come le porta?

R. Con una giornata sempre buona, se ne mettono 14-16, una sopra l'altra, ben legate, tutte pronte.

D. A cosa le lega?

R. Legate all'antenna, all'albero fin che si arriva sul posto, però le funi la maggior parte sono tutte pronte, tutti legati i galleggianti, le pietre. Insomma pronte da gettare.... perché in mare succede che delle volte c'è un po' di vento, quindi quando è tutto pronto si arriva lì, allorasi annasca (innesca) prima, allora lega e butta.

D. Mette sardine sotto sale come esca?

R. Sì sardine, sotto sale, fresche, non importa.

D. Adesso che arrivato a mare butta giù le nasse, come comincia a calare?

R. Prima si butta la nassa, e poi la pietra, sa mazzara... e poi la fune, e lei scende.

D. Ne mette una ogni fune?

R. Una ogni fune.

D. Ne ha messo anche di più delle volte?

R. E' successo certe volte due....si chiama su be.

D. Quando se ne mettono una fila?

R. Quello è un'altra cosa.... si chiama su tonu... però non di queste nasse così grandi....sono di quelle lì più piccole e ogni 5 bracciate, su 7 metri se ne lega una.

D. Va bene per i gronghi?

R. Per i gronghi e la murena, ne ho fatto quando ero giovinotto, ma poi non ho avuto passione.

D. Per misurare la profondità dove cala?

R. Si sa da quando lei è pronto per andare a mare.... se io vado Capo Marrargiu, fuori di Capo Marrargiu so che acqua c'è di profondità e allora se ci sono 40 bracciate bisogna che la fune completa ne abbia minimo 55. (La fune in dialetto = Sa coloma). La fune é minimo 55 bracciate, perché 15 bracciate quasi quasi ci vuole a superficie, a sa battaglia, perché è successo a Bosa e ad algheresi che mettendo i galleggianti troppo vicini, quando fa il mare grosso con un po' di corrente, allora il colpo dell'onda del mare non fa altro che prendere tutti i sugheri, allora sospende e se c'è corrente si porta via la nassa. Mentre lasciandoli distanti tre bracciate, 5 metri uno dall'altro, così che la distanza in mare, tra un'onda è l'altra non ci ha 5 metri il mare ne prende solo uno di sugheri.... uno che lo lascia e uno che lo prende. (.....)

D. Le nasse le calava tutte nella stessa zona?

R. Sì, quando si va a un mare, a provare tutto lì va....distanti di qui all'altra parte del fiume (circa 100 metri), una fila, secondo se io getto questa fila e scarto per il nord, e un'altra così e scarta per il sud.

D. Cosa vuol dire scarta per il nord e per il sud?

R. Vuol dire che quando io salpo, allora la sposto, perché tutti i giorni si spostano mano mano che vengono su. Se c'è corrente buono non fa altro che lei annasca e butta.

D. Lei sposta per cercare un posto nuovo?

R. Sì. Quando si pescano i zerri e gli spigarelli e tanute qui sono a cerchio, invece lei va salpa, tira e svuota e getta a mare, non fa che si sposta.

D. Adesso che cosa pesca?

R. Ho pescato un po' di gronghi un po' di mostele, aragoste ne ho prese 2 o 3.

D. Dopo la prima volta, dopo quanto tempo le tirava le nasse?

R. Tutti i giorni quando è tempo buono.

D. A che ora andava?

R. Le 2 le 2 e mezzo, le 3, all'alba anche all'alba chiara, perché in mare il lavoro che fa in un'ora di calma se entra un po' di vento è peggio, ecco perché si va presto perché finisce presto, di notte c'è poco vento. Come sforzo se ne fa più adesso con la nassa, invece con le reti no. Con le reti si fanno a sopra corrente e scendono da solo. Mentre con la nassa si lavorava prima meglio, giusto salpandoli, quando eravamo a remi che non adesso. Quando sta salpando, se mette avanti il motore, anche al minimo, la barca cammina, e la nassa al posto di tirarla a pennello la tira da una parte allora sforza. Allora mette la marcia la barca si gira e scende dall'altra parte. Mentre prima quando eravamo a remi si andava in 4 uomini, due ai remi e due che tiravano, la fune veniva sempre a pennello, e quelli che tiravano erano più liberi perché non facevano il doppio sforzo per tirarla da lì (lontano).

D. Adesso quanti andate?

R. In due e anche solo. Il motore è bello andando e venendo si fa un altro lavoro che si deve fare, si può fare l'esca, legare altri pezzi di filetto. Come sforzo fisico se ne fa più adesso che quando eravamo a remi.

D. Quando andavate in 4 la parte come la facevate?

R. Se erano 4 uomini si dava la parte agli uomini, una per le nasse e una per la barca, in 6 parti.

D. Succedeva che c'era gente che aveva metà delle nasse?

R. I marinai non avevano nasse, succedeva che qualcuno che aveva la barca in allestimento, che in aprile non era pronto, allora si mettevano le nasse assieme, la parte delle nasse si divideva.

D. Quando andavate in quattro eravate di famiglia?

R. No.

D. A quelli giovani si dava meno di una parte?

R. Ho portato anche dei pastori, e prendevano una parte regolare. Quelli si mettevano la maggior parte ai remi, poi quando imparavano anche a salpare.

D. La parte col motore?

R. Se sono due uomini, la barca il motore, e le nasse si divideva in 5 parti. Il consumo prima si toglieva dal monte, poi il primo io la parte del motore ho compreso anche il combustibile.

D. Il contratto alla parte ha un nome in dialetto?

R. Non era un contratto, si dice -a sa palte-. Non è che veniva sottoscritto un contratto, è una usanza così da anni e anni. Anche se si portava uno che come primo impatto non sapeva fare niente, piano piano si insegnava.

D. Come si chiama la pesca con la lampada?

R. Sa lampàda.

D. Non cianciolo?

R. No. E' lo stesso però.

D. C'è qualcuno che la fa?

R. Ora vanno con le atomiche, ho visto che avevano lo stesso le barchette, facevano il cerchio con la luce sempre ferma.

D. Pescano il pesce azzurro?

R. Sì il pesce azzurro. Qui a Bosa non ci sono ora.

D. Nel passato facevano la pesca con la lapàda?

R. Quattro ce n'erano.....

D. Di sono le barche leggere che si pescava occhiata, coralli, con quelli pesanti si pescano i biseri, che agombri, poi si fa la lenza al dentice, che è un altro tipo di lenza che si fa pescare fondo lenza.

D. Il dentice è la lenza?

R. Prima si usavano le canne di bambù, oggi si usano canne modernissime in fibra di vetro, molto resistenti, se si fa sempre con la canna.

D. La canna come viene bloccata?

R. Noi la leghiamo nella scialma poi mettiamo uno spago nei buchi dove scola l'acqua della barca.

D. C'è dunque la lenza i piombi, la piuma...?

R. La piuma è l'oca, il pesce vede la piuma a bagno che fa il movimento e viene attirato. A volte per attirare di più il pesce si taglia la pancia di un pesce, si fa fettine e si lanciano.

D. Adesso si fa questa pesca?

R. Adesso no si fa quasi più, perché non c'è il pesce. Gli agombri è un pesce di vetro. E' una pesca faticosa perché è un lavoro continuo. (la madre) quando veniva aveva la lenza tutta tagliata dalla lenza.

D. Mi parli della lampada?

R. (il padre) lo faceva la lampada. Prima non c'erano strumenti andavano ad occhio. Si metteva il battello a fondo con una piuma, avevano in due di due battelli, la barca grossa andava mettere l'altro battello di là, stavano con la luce accesa sempre guardando il mare, quando si avvicinava il pesce facevano il segnale... mandavano la lanterna. Allora veniva l'altro battello più piccolo quello da bordo e veniva dire - cosa c'è cosa c'è hai quanti pesci ci sono - e occhio si regalava, due quintali se non dicevi la verità. Se prendi 10 quintali dicevano 5, poi si sa mai per non fare brutta figura. Quindi

Informatore n 18, recording tape n.17, intervista n. 1.
Salvadori, (padre, madre e figlio).
Alghero, 02.11.90, presso l'abitazione.
Intervistatore, R. Camerada, O. Sini.
Sbobbato F. Morelli.

D. Ci interessano le descrizioni delle tecniche di pesca che si fanno o si facevano ad Alghero?

R. (.....) Ci sono le traine per i biseri... una lenza. Si levano dalla parte della poppa della barca, ci mettiamo due canne in faccia alla murata... di traverso (.....). Si legano 4 lenze su una canna da una parte e 4 dall'altra. Queste lenze venivano rimorchiate a remi... una volta. I piombi devono aver un peso calibrato per camminare all'altezza voluta. Ci sono piombi a sei bracciate e a 10 bracciate e scende in profondità il tanto della lenza. Una lenza scende 6 metri, questo qui scende 10 metri, questo ne scende 15, le prime hanno piombi più pesanti mentre le altre hanno piombi più leggeri quindi è maggiore la stesa della lenza,.... questo perché la barca cammina.

D. La pesca a traina si fa tuttora?

R. Sì, è una pesca che si faceva una volta che ancora si fa.

D. Con la pesca traina che pesca si fa?

R. Ci sono le traine leggere che si pescava occhiate, sorelli.... con quelli pesanti si pescano i biseri.... chi sgombri, poi si fa la traina al dentice, che è un altro tipo di traina che si fa massimo fondo lenza.

D. Il sistema è lo stesso?

R. Prima si usavano le canne di bambù, oggi si usano canne modernissime in fibre di vetro, molto resistenti, ma si fa sempre con la canna.

D. La canna come rimane bloccata.

R. Noi la leghiamo nello scalmò poi mettiamo uno spago nei buchi dove scola l'acqua della barca.

D. C'è dunque la lenza i piombi, la piuma....?

R. La piuma è l'esca, il pesce vede la piuma a bagno che fa il movimento e viene attirato. A volte per attirare di più il pesce si taglia la pancia di un pesce, si fa fettine e si innesca. (.....).

D. Adesso si fa questa pesca?

R. Adesso no si fa quasi più, perché non c'è il pesce. Gli sgombri è un pesce di vento. E' una pesca faticosa perché è un lavoro continuo, (la madre) quando veniva aveva le mani tutte tagliate dalla lenza (.....).

D. Mi parli della lampara?

R. (Il padre) io facevo la lampara. Prima non c'erano strumenti andavamo ad occhio. Si metteva il battello a fondo con una pietra, eravamo in due, di due battelli, la barca grossa andava mettere l'altro battello di là, stavamo con la luce accesa sempre guardando il mare, quando si ammicchiava il pesce facevamo il segnale ...accendevamo la lanterna. Allora veniva l'altro battello più piccolo quello da bordo e veniva dire - cosa c'è cosa ci hai, quanti pesci ci sono- e occhio si regolava, due quintali ma non dicevo mai la verità. Se erano 10 quintali dicevano 5, non si sa mai per non fare brutta figura.... Quindi

la barca metteva in moto e passava vicino, perché quando passa si affonda il pesce col rumore, poi veniva a galla, poi io mi spostavo.... mettevo il gavitello a mare (il gavitello è un segnale), sopra questo mettevo una paina, (un segnale di sughero). La barca passava, si deve regolare con la corrente, se la corrente era da mezzogiorno, allora come girava vicino al punto io dicevo - molla - allora incigeva, faceva il giro, quando arrivava al battellino..... perché mettevano il battellino a mare per agguantare la natta, (aggirare il segnale di sughero) la barca girava, arrivava al battellino e pigliava la rete una di puppa e una di prua, il motorista metteva il vericello - tira ba'-(il motorista era il padre).

D. Ci volevano molte persone?

R. 10 uomini o 11.... due battellini con la luce con una persona sola, nel battello grande a volte erano 8-10.

(Un terzo battellino veniva calato per tenere ormeggiata la rete durante la circuizione), mentre gli altri due rimangono dentro altrimenti si portano via il pesce. Fatto questo il vericello comincia a tirare e chiude sotto il sacco, si fa un imbuto, proprio un sacco, una volta che la barca grande ha finito di stringere le barche piccole cominciano uscire, diminuiscono le luci, ma il pesce non va più via. La rete è lunga anche un chilometro e forma un bacino chiuso.... e viene progressivamente sollevato fino a due tre metri dalla barca. A questo punto arriva un uomo con un coppo meccanico (oggi) prima si faceva a mano, quello entra dentro pesca e butta dentro la barca, quando ce n'è poco tirano su tutta la rete.

D. Per la pesca con la lampara si usciva di notte?

R. Il pomeriggio e si rientrava l'indomani mattino. Quando c'erano le lampare e come se fossimo in città. (....). Prima le lampare erano a petrolio oggi sono con dei motori.....

D. Si allontana molto dalla costa?

R. Si può fare dove è l'acqua sua, almeno un 30 metri di acqua, che la rete è alta.

D. Come fa a chiudere la rete di sotto?

R. La rete chiude sotto con un cavo che corre dentro degli anelli,.... è una rete maglia unica..... prima erano di cotone occorreva stenderle al porto per asciugare. (....)

Un tempo in inverno le reti venivano asciugate e messe via per l'anno venturo, oggi le reti di nylon più rimangono a bagno e più forte si fa.

Per esempio nella pesca della aragosta, se le reti rimangono a mare due tre giorni, quello pesca sempre il pesce muore, quelle che rimangono a fondo che si perdono pescano sempre e rovina tanto pesce. Quello è un mestiere maledetto che sta rovinando il mare. (....)

D. Ha fatto la pesca del palamito?

R. Si ho fatto la pesca col palamito, ma anche la pesca del calamaro a traina e con la luce. Il palamito è costituito da una gassetta dove si mette il primo segnale.... è un palamito da 200 ami.

D. Con cosa si innesca.

R. La maggior parte si innescano con le loturie, che si tagliano (dette cazzo marino) si sbucciano e si preparano, col polpo, col

calamaro o con queste pesche moderne i bibbi. Questo palamito è per pesci bianchi: per saraghi, orate e spigole, spigole ... può prendere anche altri pesci (qualche serrano) ma è chiamato palamito di sarago. (.....)

Primo che esce è il sughero che è per portare la madre, la lenza madre, più grossa, poi vengono gli ami, con la lenza più sottile, il bracciolo. Ogni passo, cioè ogni 4 metri trova un amo.

D. Si mette alternato un sughero e un amo?

R. (Si mettono 4 ami e un sughero, poi di nuovo 4 ami e un sughero, così il palamito va a onda). Tre ami pescano a fondo siccome c'è un bracciolo con quei nattelli, questo ha la funzione di tenere su il palamito, gli altri dodici metri di lenza pescano più a galla. Fa due tipi di pesca, uno adagiato al fondo, e questo uno due metri dal fondo. (Quindi tre ami un nattello e tre ami un piombo, con 2000 metri di lenza su 200 ami). Ognuno però lo arma come vuole. (....)

D. Quanto viene lasciato?

R. Dipende dall'esca che mette, se mette un'esca molto dura, come il polpo, la luturia sta tutta la notte in pesca, se invece è un'esca morbida come il calamaro, questi vermi moderni, dopo 3-4 ore si può iniziare a salpare, perché sono esche che pescano di più. Nell'attesa si addormenta oppure si accende questa luce per pescare i calamari.

D. Quando viene messo il palamito?

R. Il primo pomeriggio, altrimenti la mattina presto, le tre le quattro del mattino e si salpa quando fa giorno. Con le esche dure si butta la sera al tramonto e si salpa la mattina verso le quattro le cinque. Con le pesche moderne molto odorose molto pescose, non ha la forza di restare tutta la notte all'amo, basta un pesciolino lo porta via, si butta verso le tre e si salpa alle cinque. (.....)

Di mano in mano che si tira su, se c'è il pesce scoccia il pesce e lo mette da parte, (la lenza viene messa arrotolata nel cesto poi dopo si ripassa per sistemare gli ami, per rifare il cesto ci vogliono 2-3 ore). (....)

D. Lei ha cesti di plastica e di giunco?

R. Oggi è così perché è tutto nylon, ma se fosse stato di cordino come sino 40 anni fa, si metteva il giunco perché lo faceva respirare e asciugava, nella plastica non asciuga, non traspira. (.....).

C'è un altro tipo di palamito che è fatto per grongo e murene, lo stesso sistema soltanto che non ha ne piombi ne nattelli, perché quello si corica a fondo e basta. Questo si innesca con le sardine perché son ami grossi.

(.....)

D. La pesca si sta abbandonando?

R. Si sta abbandonando per la poca pesca, anche perché è un mestiere un po' cattivo, noi lo facevamo a vela e remi, andavamo di qui ad Alghero fino a Carloforte a pescare.

D. Si stava fuori periodi lunghi?

R. 4-5 mesi, partivamo dal mese di aprile, tornavamo ad agosto, a ferragosto, poi da agosto andavamo un'altra volta, e tornavamo per i Santi.

D. Ferragosto era una festa molto importante?

R. E' una festa a strascico piccola.

R. Era la festa delle aragoste. (....).

D. Tornando alle migrazioni?

R. Era una barca di 7 metri, dormivamo due con la testa prua e due a poppa, io per guanciaie avevo una pietra, una pietra piana, mettevo la giacca sotto la testa.

D. Il pesce dove veniva venduto?

R. C'erano i motopescherecci, pescavamo dalle parti di Carloforte.... vicino a Funtanamari, vicino a Gonnese, c'erano i negozianti di Iglesias che venivano. Pescavamo con le nasse, alla traina, ma secondo l'annata pescavamo anche coi palamiti. Eravamo costretti: chi era contadino faceva il contadino, chi era pescatore faceva il pescatore, chi era muratore faceva il muratore, ma la fame più grande lo faceva il muratore, (la signora dice) -perché di case non se ne facevano e d'inverno non si lavorava. Chi aveva una casa era un signore, tutti eravamo in una camera così, anche con dieci persone, all'antico erano tutte così, con un bracere ci scaldavamo tutti, adesso non ci basta stufa, non ci basta riscaldamento, camino-.

D. Con le nasse ha pescato?

R. Io non le ho fatte, le faceva mio cognato, e io andavo a pescare con lui a un posto chiamato La Frasca, verso Oristano.

D. Perché andavate a pescare fuori?

R. Si poteva anche qui, ma il fatto di andare fuori era per l'economia, quello era l'importante.

D. Perché?

R. (La signora)- era per questo, le donne si arrangiavano a casa come potevano, invece quando c'è l'uomo all'usanza di prima si faceva la cena.... capito ha, e allora si sprecava di più, invece così l'economia della donna non c'era l'uomo e c'era più economia. Poi quei soldi arrivavano a fine stagione-.

D. La pesca con le nasse.... ?

R. Venivano i velieri a prendere le aragoste.... avevamo il vivaio, come pesavamo quando rientravamo le mettevamo tutte dentro il vivaio. Il vivaio a bagno deve stare, sono come dei grandi cassoni e se no fatto di giunco tenuto in acqua coperto, poi veniva il veliero, allora li portavano in Francia e in Spagna. (.....) La signora dice:- lui aveva l'abitudine quando andava a pescare.... prendeva questa nassa e la metteva in acqua e lei pescava, poi l'indomani mattina andava, una nassa piccolina e sempre mi portava un grongo, una murena-.

D. Con la nassa cosa si prende?

R. Tutto quello che c'è a mare, una trappola.... noi diciamo una bottega..... prende la cantara, quella è buona, al mese di maggio ha le uova così.

D. Mi parli del bolentino?

R. Con questo si pesca serrani, questa è la pesca più antica che esista. E' una lenza a cui vengono legati tre braccioli, con tre ami.....Un amo prima del piombo, poi c'è il piombo poi altri due ami legati alla lenza madre.(.....) Pesca a fondo, quando si sente il pesce si tira.... con la barca ferma. E' una pesca che fanno i dilettanti i professionisti non la fanno più.
(.....)

D. Mi parli della pesca col gangaro?

R. E' una rete a strasico piccola.

D. E' ancora consentita?

R. E' ancora consentita però si deve fare a 50 metri di profondità, solo che con le barchette nostre non si va con questo attrezzo a 50 metri, questo si tirava dove c'era 5-6 metri d'acqua..... pescava pesciolini, ricci.

D. Dimostrazione.....?

R. Veniva trainato da una barca piano piano, tutto quello che trovava sul fondo prendeva, ricci, polpi, gamberetti... tutto prendeva. Era una rete a forma di sacco.....

E' una rete a strascico come i pescherecci, ha un metro di bocca, invece i pescherecci hanno 20-30 metri.....

Questo si chiama gangaro il tradizionale.... vecchio. Ha un'anima in ferro che deve raschiare il fondo e lo tiene aperto, viene tirato da una barca..... L'apertura è un metro di diametro e ha un sacco di 4-5 metri..... La parte inferiore ha una rete più spessa, mentre sopra è più fine..... Quando si riempie il sacco si tira su.

D. Come veniva issata?

R. Tutta a mano, in due bisogna issarla, poi si toglieva il pesce e si ributta in acqua. E' la pesca specifica dei ricci, bogamari. Il riccio è un animale che sta nelle cavità degli scogli, siccome la notte lui si nutre di alghe, lui va a mangiarsi le alghe tenere, sulle punte delle alghe, ecco che con questo attrezzo non pigliava gli scogli e trascinava i ricci. Viene usato su un fondo sabbioso e dove c'è fondo di alghe e scogli piccoli le piane noi diciamo..... Si pescava nella zona di Fertilia.... Tutti ce l'avevano, noi ne avevamo due addirittura, uno per per la barca mia e uno per la barca sua.....

Prove..... Il golfo di Porto Conte è un vivaio, tutti i pesci depositano lì, però quando entra il gangaro... per ogni chilo di pesce che prende quest'attrezzo si sono tonnellate di uova, la fauna viene tutta distrutta, e così è il peschereccio, non si riproduce più perché non ce la fanno, l'habitat viene totalmente distrutto.....

D. Mi parli dei danni della pesca a strascico.

R. Un quintale di pesce preso dentro il sacco... ne buttano 10 quintali..... con la pala e così caricano sulla sabbia.... è tutta una distruzione totale. Questi signori quando vanno a fondale e pescare rientrano, si fanno il giro a Porto Conte, si prendono il pesce per di ideri..... Ecco perché Porto Conte non ce la fa più.

D. I corallari?

R. I corallari erano la distruzione quanto il peschereccio anche di più. Questi qui avevano un attrezzo, un tubo grosso... lungo 7-8 metri... tutto pieno di chiodi e in questi chiodi veniva messa della rete vecchia. Veniva trainato nei fondali con la barca, perché il corallo è una pianta, questo attrezzo passando smentellava tutto quello che c'era e si attaccava alla rete. Però non distruggeva solo il corallo, distruggeva tutto ciò che trovava. Questo è stato proibito contro i pescherecci non li proibiscono.

D. Come si chiama questo attrezzo?

R. Si chiama inneggo.

Descrizione della lenza per la pesca del bottentino, praticata

Informatore n 19, recording. tape n. 17,18, intervista n. 1.
Sig. Bonaiuti.
Alghero, 10.11.90, presso l'abitazione.
Intervistatore, R. Camerada, O. Sini.
Sbobbinato F. Morelli.

D. Mi parli dei tipi di pesca praticati oggi?

R. E' rimasto le reti, i palamiti, reti a strascico, gangaro; le lenze sono scomparse le usano solo i diportisti, il bolentino i pescatori non le fanno più..... Una barca deve avere due persone un motorista e comandante.... non ce la fanno a vivere con la pesca della lenza, bisogna fare pesche varie. la pesca piccola non va più, il golfo di Alghero era un golfo, che produceva tanto di quel pesce, l'hanno talmente distrutto tra gangani e strascico che non esiste più nulla, non ce la fa a riprodurre quello che si toglie tutti gli anni. Io 25 anni fa ho fatto una cooperativa di pescatori per fare l'allevamento di gamberoni..... i politici me l'hanno bruciata. In tutta l'Europa si fanno allevamenti, la mia me l'hanno bocciata perché non avevo la tessera di partito. Poi non andiamo a parlare della famosa professoressa Arru che ha finito di complicare la faccenda..... dell'Università di Sassari.....Mi sono sempre battuto fin da allora per il fatto di fare evitare i pescherecci di entrare nel golfo dentro Porto Conte e tutto il golfo di Alghero. La rada di Alghero è un vivaio naturale, che madre natura ci ha dato, l'uomo l'ha distrutto. Fertilia, dentro lo stagno di Calic è un vivaio è l'uomo lo ha distrutto.....allo stagno di Calic le madre natura gli ha dato i passaggi e l'uomo l'ha chiuso, esistono ancora le prove..... Il golfo di Porto Conte è un vivaio, tutti i pesci depositano lì, però quando entra il gangaro... per ogni chilo di pesce che prende quest'attrezzo ci sono tonnellate di uova, la fauna viene tutta distrutta, e così è il peschereccio, non si riproduce più perché non ce la fa..... l'habitat viene totalmente distrutto.....

D. Mi parli dei danni della pesca a strascico.

R. Un quintale di pesce preso dentro il sacco....ne buttano 10 quintali..... con le pale e come caricare della sabbia.... è tutta una distruzione totale. Questi signori quando vanno a fondale a pescare rientrano, si fanno il giro a Porto Conte, si prendono il pesce per dividersi.....ecco perché Porto Conte non ce la fa più.

D. I corallari?

R. I corallari erano la distruzione quanto il peschereccio anche di più. Questi qui avevano un attrezzo, un tubo grosso.... lungo 7- 8 metri.... tutto pieno di chiodi e in questi chiodi veniva messa della rete vecchia. Veniva trainato nei fondali con la barca, perché il corallo è una pianta, questo attrezzo passando smantellava e tutto quello che rompeva si attaccava nella rete. Però non distruggeva solo il corallo, distruggeva tutto ciò che trovava. Questo è stato proibito mentre i pescherecci non li proibiscono.

D. Come si chiama questo attrezzo?

R. Si chiama ingegno.

(Descrizione della lenza per la pesca del bolentino, praticato

ora solo dai dilettanti)

D. La sciabica....?

R. Erano due barche che lavoravano in parallelo, da una barca all'altra una fune e dietro a questa fune le due barche trascinavano la rete, prendono qualsiasi pesce passasse sotto. Le barche camminano di prua, e la rete dietro nella poppa, trascinano le reti che possono essere 150- 200 metri..... camminando queste due barche con questa cima qui in una giornata di sole, questa cima fa un muro in tutto il mare, fa un'ombra... perché il mare fa da specchio, quest'ombra è una muraglia per il pesce, scappava alla parte opposta e va finire dove c'è la rete. Si svincola solo il pesce che rimane fermo, sta di fondo il zerro, il serrano, la barchetta, quelli si intanano.... il pesce bianco, il sarago, l'occhiata, la ricciola i pesci che navigano in metà acqua scappano perché vedono quest'ombra. Però per poter recuperare questa rete, è una paratia per fermarli, devono arrivare a basso fondale sino alla spiaggia, dalla spiaggia prendono le due funi che tengono la rete e tirano da terra, in modo che tutto il pesce che è di fronte a questa rete rimane e viene recuperato.... sul bagnasciuga. Poi hanno un corno, quando fanno questa pesca, che si lanciano dei segnalida una barca. Questa pesca l'anno proibita perché veniva fatta nel periodo estivo, perché d'inverno non ne fa ombra.... allora si ribellavano quelli delle spiagge e i politici l'hanno proibita per tutelare il turismo più che altro. (.....)

D. Quanto deve essere lunga questa fune?

R. 200 metri 300 al massimo.....

D. La pesca con la lenza morta....?

R. Oggi il golfo è pieno di occhiate, ma non si riesce più a pescarle per vari motivi, intanto è un pesce che per pescarlo deve venire a galla, per fare questa pesca arriva sul posto, si ferma deve fare del brumeggio che serve per attirare questi pesci qui, pane duro, crusca, ecc. Questo pesce viene a galla ... la lenza morta va innescata con un pezzo di calamaro con un capuccione, però l'esca più adatta e l'esca di una volta che noi chiamavamo cuchinegra, che era un verme nero che faceva nelle nostre coste qui sotto la muraglia che adesso non esiste più, a causa dei signori industriali con i loro detersivi..... Anche se non avevano voglia di mangiare mangiavano per forza. La lenza è da 15 a 20 metri.... con un amo del n. 16, un amo molto piccolo..... e lanciata a corrente senza piombo e senza niente, questa lenza galleggia. Si prendevano quintali di questo pesce. Ora non si pesca più perché quando passa un motoscafo, solo il fruscio fa scappare il pesce.....

Quando si faceva questa pesca, questa pesca va da settembre fino a novembre, e si pesca di sera con la luna, dopo il tramonto del sole,nel frattempo ha sempre la totanara in acqua e butta sia il calamaro, sia le occhiate.

D. La totanara che cos'è?

R. Si fa in basso fondale. il calamaro di giorno sta fuori, a fondali più alti, la sera rientra sotto costa, nei fondali con più sabbia, misti che roccia, in mezzo alghe e sabbia, lui li ha la possibilità della pastura. Dai 10-20 metri massimo, non di più. Quando il pesce vede l'amo che si muove attacca e rimane

attaccato, coi tentacoli con la bocca rimane qui attaccato, tira su e piglia il calamaro... quando poi fa buio accende la lampara per totanare. Perché lampara noi intendevamo prima la barca proprio, faceva la lampara per la pesca, una lampada piccola per il totano (....).

D. Si pesca ancora?

R. Sì, oggi si usano metodi più moderni. Per pescare si usa un piombo con una testa d'ami....

Intervista di gruppo, R.T. n 21.

Alghero, 28.10.90, presso il porto.

Intervistatore, R. Camerada, O. Sini.

Sbobinato F. Morelli.

D. Mi dica i motivi per cui la pesca è in crisi?

R. I mestieri sono scomparsi perché la gioventù è scappata dal mare. Io che sono un armatore, i miei figli non li porterò mai al mare, meglio fare il ciabattino, perché non più soddisfazione, il mare sta andando a friggere perché c'è una pesca indiscriminata, da parte di tutti: dei diportisti, sia professionisti sia subacquei, le autorità se ne fregano di queste cose. Perché c'è tanta pesca proibita dalla legge eppure continuano tuttoggi a pescare. I subacquei vanno con le bombole, per le aragoste...., a noi ce l'anno proibita e loro continuano ad andarci.

D. Che reti ci sono ad Alghero?

R. Ci sono i tremagli, una rete fine e due grandi, reti di fondo sono..... una fine e due larghe cosiddette tre vele.

D. Con i tremagli cosa si può pescare?

R. Tutto si pesca, aragoste, caponi, tutto il pesce che c'è che va ad ammagliarsi tutto.

D. Dove si usano?

R. 10-12 miglia, però le piccole barche non possono andare perché ci sono le barche che vanno a tre miglia, 6 miglia, 12 miglia. Dipende dalle attrezzature di sicurezza, dalla stazza della imbarcazione e dal collaudo del RINA. Il RINA è un ingegnere che fa il collaudo delle barche..... guarda tutto come è fatta la barca..... la barca viene omologata, se è idonea può andare, e gli danno la licenza di pesca fino a un certo limite....

D. Gli attrezzi precedenti invece?

R. C'era la cianciola, sarebbe la lampara, questa è scomparsa ad Alghero. In italiano è cianciola noi gli diciamo lampara perché le barche hanno la luce.

D. Come avveniva questa pesca?

R. Andavano in due barche piccole, con le luci.... poi c'è l'altra barca grande. Queste qui rimanevano da fondo per illuminare il fondo per salire il pesce, l'altra rimaneva a una certa distanza, 50-100 metri. Quando la barca piccola chiamava che aveva i pesci a fondo allora la barca si muoveva, tirava l'ancora, e faceva il giro con le reti, chiudeva..... dopo tiravano e il pesce rimaneva dentro, facevano un cerchio.... poi si fermavano tiravano il cavo che raggruppava la rete da sotto.

D. Quante persone c'erano?

R. Erano 11 persone, due sulle barche piccole, e nove a bordo.

D. Formavano una specie di società?

R. No, soltanto l'armatore comandava, gli altri erano tutti marinai che andavano alla parte, quello che guadagnavano alla settimana dividevano.

D. C'è una particolare stagione in cui veniva praticata?

R. Veniva praticata da marzo fino ottobre al massimo.

D. Altre tecniche....?

R. Il motopeschereccio per la pesca a strascico.

D. Che pesci pesca?

R. Triglie, gamberoni, scampi.

D. La pesca con la lampara si fa ancora?

R. No.... perché non sono capaci a commerciare quei pesci.... qui ad Alghero è una questione di mercato.... quelli che vendono i pesci sono capaci di vendere le triglie, le aragoste, ma sardelle no, pesce azzurro non ne vendono più, non ne vogliono più.....non c'è commercio di pesce azzurro però lo importano.

D. Se il pesce messo addosso al tipo della pesca allora da soddisfazione, ma altrimenti...

D. Lei che pesca ha fatto con suo padre?

R. Noi facevamo.... la lure, o i palamiti, e anche con le bombe si faceva prima, si faceva anche il bombarolo prima.

D. Ci descriva i palamiti?

R. E' fatto di nylon o di corda, è lungo 1000-1500 metri, dipende dagli ami, che si mettono: ogni due tre braccia si mettono questi braccicelli con l'amo e vengono calati con l'asca.

D. La pesca...? R. No le nasce no.

D. E adesso?

R. Adesso faccio il comandante di una barca, e lavoro coi transiliani.

D. Quante persone ha a bordo?

R. Tre persone, è una barca di 10 tonnellate, per fare quel mestiere ci vuole una barca così.

D. Che rapporto c'è fra il tonnellaggio e l'equipaggio?

R. Secondo il tonnellaggio, per le autorità ci va tanta persone, se è più piccola ce ne va poco....

La mia barca è per 4 persone, siccome non ci sono le persone allora andiamo in tre, altrimenti si va anche a due.

D. Mi parli dei ruoli, lei è il proprietario?

R. Il proprietario è un altro, viene detto l'armatore, io sono il comandante poi ci sono i marinai... il motorista... faccio tutto io, perché sono autorizzato, ho il patentino di motorista abilitato, oltre capo barca. Altrimenti ci vorrebbe il comandante e il motorista....

D. Tutti prendono parte alla pesca?

R. Tutti, ognuno ci ha le sue mansioni.... i compiti quando andiamo a tirare le reti la mattina io mi prendo il timone, devo andare su dove ci abbiamo... gli attrezzi... le reti, che le reti vengono calate fuori, dopo ci mette un segnale, per individuare proprio dove è il posto delle reti. Ora ci abbiamo i sezzi, chi il loro chi il radar.

D. Per i palamiti ci sono delle stagioni particolari?

R. Qualsiasi tempo è qualsiasi mese è sempre buono.

D. Le donne non aiutano?

Informatore n 22. recording tape n. 21, intervista n. 1.
Sig Angioi Francesco.
Alghero, 28.10.90, presso il porto.
Intervistatore, R. Camerada, O. Sini.
Sbobbato F. Morelli.

D. Ha sempre fatto il pescatore?

R. Da quando sono nato, sempre il pescatore ho fatto.... mio padre era pescatore....ho seguito il mestiere di mio padre, purtroppo era così prima, altri mestieri non ce n'erano.

D. Quando ha iniziato?

R. Avevo 14 anni....?

D. Lei ha figli che l'hanno seguito?

R. No, è meglio fare il ciabattino che fare il pescatore, non è più redditizio questo mestiere, perché non è aiutato, è abbandonata da tutti.

D. Come mai?

R. Se ci sono i mezzi adeguati al tipo della pesca allora da soddisfazione, ma altrimenti.

D. Lei che pesca ha fatto con suo padre?

R. Noi facevamo.... la luce, o i palamiti, o anche con le bombe si faceva prima, si faceva anche il bombarolo prima.

D. Ci descrive i palamiti?

R. E' fatto di nylon o di corda, è lunga 1000-1500 metri, dipende dagli ami, che si mettono; ogni due tre braccia si mettono questi braccioli con l'amo e vengono calati con l'esca.

D. Le nasse...? R. No le nasse no.

D. E adesso?

R. Adesso faccio il comandante di una barca, e lavoro coi tremaglioni.

D. Quante persone ha a bordo?

R. Tre persone, è una barca di 10 tonnellate, per fare quel mestiere ci vuole una barca così.

D. Che rapporto c'è fra il tonnellaggio e l'equipaggio?

R. Secondo il tonnellaggio, per le autorità ci va tante persone, se è più piccola ce ne va poco.....

La mia barca è per 4 persone, siccome non ci sono le persone allora andiamo in tre, altrimenti si va anche a due.

D. Mi parli dei ruoli, lei è il proprietario?

R. Il proprietario è un altro, viene detto l'armatore, io sono il comandante poi ci sono i marinai.... Il motorista... faccio tutto io, perché sono autorizzato, ho il patentino di motorista abilitato, oltre capo barca. Altrimenti ci vorrebbe il comandante e il motorista.....

D. Tutti prendono parte alla pesca?

R. Tutti, ognuno ci ha le sue mansioni.... i compiti quando andiamo a tirare le reti la mattina io mi prendo il timone, devo andare su dove ci abbiamo... gli attrezzi... le reti, che le reti vengono calate fuori, dopo ci mette un segnale, per individuare proprio dove è il posto delle reti. Ora ci abbiamo i mezzi, chi il loran chi il radar.

D. Per i palamiti ci sono delle stagioni particolari?

R. Qualsiasi tempo e qualsiasi mese è sempre buono.

D. Le donne non aiutano?

R. Prima le donne aiutavano. facevano le reti, adesso ci sono le fabbriche a lago d'Iseo a Brescia.... quando erano di cotone di canapa le facevano le donne, canapa e cotone, adesso è tutto nylon è proprio per questo che il mare si sta distruggendo.

D. Il nome del tremaglione?

D. Tremaglicni, reda grossa e reda fine....

D. Il palamito....?

R. Il palamito ce ne sono parecchi: c'è il palamito che pesca saraghi, il palamito per grongo e murena, a dentice sempre il palamito grosso.... quello con gli ami più piccoli quello è palamito....uno mette gli ami grossi e uno ami piccoli:

D. I tempi di pesca col tremaglio?

R. Il tremaglio lo tiriamo a galla ogni due giorni.... andiamo oggi caliamo.

D. A che ora partite?

R. A secondo della distanza. distante ci può impiegare due ore tre ore, secondo la zona anche 4 ore. Allora si può andare verso le tre, tre e mezzo. Si arriva al posto. si salpano le reti. si tirano su e dopo si mollano di nuovo. Si fa salpando e mollando. Ritiriamo il pesce che c'è... aragoste, poi torniamo al porto e lo vendiamo ai commercianti. noi ce lo pagano 40.000 e loro lo vendono a 80.000 lire. Il rapporto è metà-metà. loro hanno una bilancia. noi abbiamo un capitale di 200 milioni.... Poi la metà del pescato va all'armatore e l'altra metà ai pescatori....
(.....)

D. In mare nessuno è padrone, c'è rispetto reciproco?

R. Noi ci rispettiamo.... se siamo fuori 12 miglia da Capo Caccia. non possiamo andare tutti nello stesso posto, ognuno si prende il suo pezzo per mollare le reti, non c'è possesso lì, ognuno chi arriva prima cala le reti, l'altro che arriva si fa vicino 100-150 metri molla la rete lo stesso, noi abbiamo un rispetto reciproco l'uno con l'altro.

D. Come fate a trovare sempre gli strumenti?

R. Ognuno ha il suo segnale.... ora chi ha il loran tiene memorizzato dove cala le reti.... prima si andava coi segnali a terra, prima era la vista allora si doveva prendere i punti di riferimenti da terra, una montagna....

D. Ci voleva molta pratica?

R. Si conoscevano le montagne allora. Si prendevano due punti di riferimento e si andava esattamente dove si voleva... a dieci dodici miglia... senza strumenti....

D. L'ecoscandaglio che cosa è?

R. Serve per controllare il fondo.....a noi non ci serve quella cosa.

D. La sua famiglia è di origine algherese?

R. Abitiamo da generazioni ad Alghero, la famiglia nostra viene dalla Barbagia da Benetutti.... (Praticiamo la pesca da due generazioni io e mio padre).

D. Come mai suo padre ha fatto il pescatore?

R. Non gli piaceva fare il contadino, aveva la passione del mare, se ne è andato a mare.... (la famiglia della moglie faceva i coltivatori diretti).

D. Ci risulta che c'era la tendenza a sposarsi fra famiglie di pescatori?

R. Perché era più ricco il pescatore allora, una categoria più benvoluta, c'era il contadino, il muratore e il pescatore, la categoria che stava meglio era il pescatore. Il pescatore stava più bene del contadino, c'era la tendenza ad andare a sposa al pescatore....

D. Mi parli dell'esca dei palamiti.... ?

R. Ora si usano i bibbi, una specie di verme che viene pescato nella laguna..... mille ami ci sono, mille pezzi deve fare di esca.... si fa in terra un po e mentre si raggiunge il luogo di pesca. Si innesca coi calamari, ci sono polpi, secondo il tipo, anche sardelle e adesso con questo bibbo.... a 22.000 lire al chilo.....

(.....)

D. Da che cosa vi accorgete se la giornata è adatta per uscire?

R. Dal vento dal tempo, dall'aria. Ieri la televisione ha previsto per stamane maestrale, me oggi non potrà essere maestrale se dietro Monte Doglia non è chiaro, guarda come è nuvoloso.... un pescatore se dovesse seguire la televisione non uscirebbe mai, noi andiamo col nostro intuito con la nostra esperienza.

..... Ci guardiamo le nuvole, qualche segnale che fa.

D. Quando piove...?

R. Se siamo a terra rimaniamo a terra, ma se si trova fuori bisogna andare a pescare, non da fastidio, bisogna essere attrezzati con l'incerata.

D. Qual'è la stagione migliore per la pesca?

R. Bisogna vedere che mestieri fa.... la primavera è buona per pescare.... bisogna vedere la categoria di pesce i calamari a settembre fino a Natale, per i tramaglioni c'è un periodo, i palamiti invece tutto l'anno. Coi palamiti sappiamo che con la luna in terra non si prende niente allora bisogna andare fuori, dipende dai tipi di palamiti, ci sono 5-6 tipi di palamiti allora ogni movimento di luna si cambia l'attrezzo, perché si pesca di più con la luna che col buio, col buio magari si pesca saraghi, con la luna si va a pescare un pagello un sarago, un pesce bianco diciamo.... La luce della luna in terra non funziona il pesce non cammina in terra, bisogna andare al fondale allora il pesce cammina con la luna.

D. Gli altri mestieri?

R. Ora c'è tremagli e basta. Prima c'era il mestiere di nasse, c'era il mestiere di palamiti, si andava a traina, la lampara, si faceva i mestieri dei dentici a traina, adesso tutto questo è morto.

D. La traina in che cosa consisteva?

R. La barca camminava e aveva queste lenze, la traina di pisari si portava 8 lenze 4 per parte, e se ne prendeva pisari allora, andava traina di dentici, due uomini ai remi, portavano quel ritmo, piano piano e due a poppa con due lenze, filaccioni venivano chiamati, per prendere i dentici e se ne prendeva. La traina si faceva ad agosto fino a finire il tempo buono.

(.....)

D. Lei a che età ha iniziato a pescare?

R. Da bambino, quando finivo le scuole mi portavano lì a capo San Marco. Allora le barche erano a vela e a remi, allora si andava

alle punte, all'isola di Maldiventre, isola Peloso, a punta Frasca; noi andavamo a capo San Marco e stavamo 6 mesi a volte si veniva per il rosario. Si cominciava agli ultimi di marzo e si veniva verso il rosario senno si veniva a ferragosto, però si andava di nuovo.

D. Si restava molto fuori casa?

R. Cinque sei mesi ogni tirata, a venire erano 45 miglia di strada a venire ci voleva il vento buono e poi era un mestiere che non poteva lasciare, perché gli attrezzi erano tutti a mare perché se stava 15-20 giorni che non li tirava si marciva tutto, perché erano di giunchi le nasse. Allora l'aragosta si pescava con le nasse, avevamo un deposito fatto di pertiche di leccio in questo deposito ci stava anche tre quintali di aragoste, ogni giorno quello che si pescava si buttava dentro il deposito, poi ogni 20 giorni o anche un mese veniva il motoveliero e si caricava l'aragosta... perché allora l'aragosta qua non se ne vendeva, veniva portata a Marsiglia....

D. Lei il mestiere come l'ha imparato?

R. Da piccolo ho imparato io, il mestiere è anche un dono di natura impararlo, non è solo che uno vede e impara, bisogna che abbia anche i sentimenti, non è come adesso, una volta le nasse se ne buttava 10 qua, 10 là, 20 là, insomma si andava 100-150 nasse, il capobarca doveva avere un po' di sentimento perché doveva ricordare, tutti i punti, non è a dire che è come a terra, piglio questa strada, e poi erano sugheri che dopo 10 giorni erano pari all'acqua. Bisogna avere esperienza, perché in terra piglio questa strada e vado a finire là, un mucchio di volte si andava bordeggiando, col vento di prua e si andava a trovare il segnale, e se il capo barca faceva brutta figura guai.